le farine di ganaceto
TECNOLOGIA & NATURA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
FATTI DIVERSI DI STORIA LETTERARIA E CIVILE / 2
di Leonardo Sciascia

le farine di ganaceto
TECNOLOGIA & NATURA

ANNO 70 - N. 251

Preso il telefonista dell'agenzia di disinformazione, lavorava nel carcere di Giarre
I presunti brigatisti sospettati di aver partecipato all'attentato alla base Usa di Aviano

Manette alla Falange

E rispuntano le nuove Br: 7 arresti

È stato arrestato lunedì sera. Per carabinieri e magistrati è una delle «voci» che hanno distribuito minacce di morte per l'Italia. Carmelo Scalone, 59 anni, educatore carcerario, accusato di associazione finalizzata al terrorismo, è un telefonista della Falange armata. Viveva blindato, anche lui aveva ricevuto avvertimenti. «Autominacce per sviare le indagini», secondo gli inquirenti.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un insospettabile, era uno dei telefonisti della Falange armata. Carmelo Scalone, 59 anni, sposato con un figlio, viveva blindato fra Taormina e Riposto, dove lavorava come «educatore carcerario». Si era perfino «autominacciato», un modo per sviare i sospetti e continuare tranquillamente a svolgere quel ruolo. Per conto di chi? Lo dovranno accertare i magistrati romani che lo accusano di associazione finalizzata al terrorismo. Cosa c'è dietro la sigla misteriosa che ha rivendicato stragi e attentati? Si è parlato del ruolo della mafia e di quello dei servizi segreti. Scalone aveva lavorato in diversi penitenziari siciliani ad alta densità mafiosa. Una relazione della Dia a proposito della Falange armata parlava di tre distinti gruppi di telefonate». Dietro uno di questi, secondo la stessa Dia, c'è sicuramente Cosa Nostra. A Pordenone, intanto, sette persone – quattro presunti appartenenti alle Br, di cui due con precedenti per banda armata, e tre malavitosi – sono state arrestate per l'attentato alla caserma Usaf di Aviano del 2 settembre scorso.

A PAGINA 8

Stipendi e sindacato: scatta nelle caserme lo sciopero del rancio

I militari, ieri, si sono astenuti dal rancio in quasi tutte le caserme italiane. Non si conoscono le percentuali di adesione all'iniziativa indetta dalle rappresentanze delle tre Armi e Cocer di Aeronautica, Esercito e Marina. Ufficiali e sottufficiali contestano la Finanziaria e chiedono che sia approvata al più presto la legge sugli organismi di rappresentanza. Difesa degli stipendi, dunque e rivendicazione di maggiori poteri per la base. «Sto cercando, con il ministro Cassese, una soluzione al disagio dei militari», ha detto ieri in Senato il ministro della Difesa Fabio Fabbri. E poi: «Spero che le frasi attribuite al generale Canino non siano vere: lui sa bene come stanno le cose, non è stato affatto sacrificato a Lega e Pds».

ENRICO FIERRO, GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 3

Battuti i conservatori in Canada

Con 178 seggi su 295 i liberali di Jean Chretien si sono assicurati la maggioranza assoluta. Sconfitta senza precedenti per i conservatori che hanno ormai solo due deputati. Entrano di prepotenza alla Camera i partiti regionali, il secessionista Blocco del Quebec prima forza d'opposizione e il partito riformista.

A PAGINA 13

Sulle pensioni due ministri minacciano le dimissioni

I ministri del Bilancio, Luigi Spaventa, e del Tesoro, Piero Barucci, minacciano le dimissioni se il Senato aumenterà gli assegni per le pensioni d'annata per complessivi 700 miliardi. Reazione spropositata se riferita all'oggetto della contesa. Ma forse i due hanno così voluto stoppare sul nascere gli assalti dc e psi alla manovra finanziaria. Dietro front del governo sugli scatti di anzianità nel pubblico impiego.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, è sceso al fianco del titolare del Tesoro, Piero Barucci. «Se ne va lui me ne vado anch'io». E nel giro di un paio d'ore due ministri economici del governo Ciampi hanno minacciato le dimissioni di conserva. A spingerli sull'orlo del clamoroso gesto sono stati i pensionati e il Senato, dove forze parlamentari consistenti (per esempio il Pds, ma non solo esso) stanno premendo perché si trovino 700 miliardi per introdurre nella manovra una norma per garantire l'aumento di questi trattamenti, così come già previsto da una legge. Su un altro punto caldo il governo si è invece tolto dall'imbarazzo con una semplice, quanto plateale, marcia indietro: salterà il blocco degli automatismi stipendiali per medici, professori, magistrati, parlamentari e militari.

Alla vigilia dello sciopero generale per l'occupazione di domani, il ministro del Lavoro, Giugni, ha intanto reperito altri 800 miliardi da destinare ad ammortizzatori sociali e nuovi contratti di formazione.

R. ARMENI, R. GIOVANNINI ALLE PAGINE 14 e 15

Il leghista Franco Rocchetta – uno dei miei politici prediletti, primo esempio al mondo di nibelungo con gli occhiali – ha condannato al Grl la scandalosa bocciatura della lista leghista a Napoli. Mi associo. Per colpa di quisquilie burocratiche le prossime amministrative saranno orbate di un vero e proprio magic moment. Il tentativo di penetrazione leghista al Sud costituisce una delle poche pagine spiritose della plumbea scena politica italiana. Una performance da teatro dell'assurdo che ingiustamente la pur sensibile piazza partenopea ha sepolto di pernacchie in occasione del primo comizio all'estero di Sempreduro Bossi (che non può essere così cretino da sperare di prendere voti a Napoli) si è autoesposto sotto il Vesuvio con lo stesso spirito delirante e provocatorio di certi artisti da Biennale. Opera viva e semovente, monumento all'incongruo, al bizzarro, all'impossibile come il Papa a Disneyland. Duole che la platea locale, nonostante *le ben note tradizioni drammaturgiche, abbia equivocato* giudicando sul banale terreno della politica ciò che appartiene alla generosa follia dell'arte.

MICHELE SERRA

Il presidente della Fininvest ascoltato alla Camera. Propone di privatizzare la Rai

Berlusconi si sfoga: «Vogliono distruggermi» Nomine Rai, Demattè ritira le accuse al Pds

Berlusconi si sente accerchiato e alla Camera si sfoga: «Scalfari e Caracciolo vogliono distruggermi». E ancora: «Il nostro gruppo vive in una situazione di instabilità e di angoscia». Sulla Rai propone: «Privatizziamola». E spezza una lancia in favore del taglio di una rete. Intanto Occhetto scrive a Demattè che gli risponde: «Sulle nomine Rai non ci sono state pressioni del Pds. Solo critiche».

ALESSANDRO GALIANI, SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Lungo sfogo di Silvio Berlusconi alla Camera: «Il gruppo *La Repubblica l'Espresso* vuole distruggermi». Lì si difende: «Ma le banche sanno bene chi è l'imprenditore Berlusconi». Il presidente della Fininvest poi aggiunge: «Il nostro gruppo vive in una situazione di instabilità e di angoscia». Un ministro ha chiesto di farci pagare 80 miliardi di concessioni televisive. Sulle privatizzazioni il Cavaliere la pensa in maniera opposta alla Confindustria: «Vendere va bene, ma non tutto in una volta e senza favorire i gruppi stranieri». E sulla Rai lancia una proposta: «Privatizziamola». Inoltre spezza una lancia in favore del taglio di una rete: «Prima però ripensiamo a tutto il sistema radiotelevisivo». Intanto il segretario del Pds Achille Occhetto scrive a Demattè, chiedendogli chiarimenti sulle presunte sollecitazioni della Quercia sulle nomine Rai. E il presidente dell'ente radiotelevisivo con una telefonata getta acqua sul fuoco. E dice che da parte del Pds sono arrivate critiche e *non pressioni*. La commissione parlamentare di vigilanza attacca Demattè.

MICHELE URBANO ALLE PAGINE 4 e 5

Rossanda Giornalisti o cecchini?

L. PAOLOZZI A PAGINA 2

Visconti riscrive la «Montagna incantata» di Thomas Mann

ALLE PAGINE 16 e 17

«Francesi fuggite dall'Algeria Troppi attentati»

Fuga da Algeri. Il sequestro avvenuto sabato di tre funzionari del consolato francese ha spinto Mitterrand ad ipotizzare il rimpatrio di 25 000 francesi residenti nel paese nordafricano. L'Agip ha invitato i propri dipendenti a rientrare in patria. L'ambasciata italiana chiede il rafforzamento delle misure di sicurezza nelle rappresentanze del nostro paese. Paura tra gli stranieri dopo i recenti attentati.

ALGERI. Fuga da Algeri. Il sequestro avvenuto sabato scorso di tre funzionari del consolato generale francese di Algeri ha provocato il panico tra gli stranieri che vivono e risiedono nel paese nordafricano. Il presidente Mitterrand ha definito «drammatica» la situazione e si è spinto ad ipotizzare il rimpatrio dei 25 000 francesi che risiedono in Algeria. Anche le imprese degli altri paesi occidentali invitano i propri dipendenti a far la valige. L'Agip *sta ultimando il rimpatrio* dei propri tecnici. L'ambasciata italiana ha chiesto alle autorità algerine di rafforzare la vigilanza negli edifici che ospitano istituzioni del nostro paese.

Gli ambasciatori dei paesi della Comunità europea stanno concordando una linea comune in attesa degli sviluppi del sequestro dei tre francesi. La polizia effettua battute nei quartieri dove i fondamentalisti godono di maggiori appoggi ma senza ottenere alcun risultato. Inascoltato l'appello di due dirigenti del Fronte Islamico per la liberazione degli ostaggi.

A PAGINA 11

Tagliate le scene sul presunto incontro tra il magistrato e Buscetta
Il regista: «Se non saranno reintegrate, chiederò il sequestro del film»

Censurato il film su Falcone

MICHELE ANSELMI

ROMA. Esplode il caso del film «Giovanni Falcone» che racconta gli ultimi giorni di vita del magistrato palermitano. Il regista Giuseppe Ferrara ha accusato il produttore Gianni Di Clemente di aver tagliato, senza avvisarlo e dietro pressione del *ministero di Grazia e Giustizia*, la scena del viaggio di Falcone negli Usa, dopo l'uccisione di Salvo Lima, dove sarebbe andato per incontrare Buscetta. Ferrara ha detto di sentirsi «leso nel diritto di autore» e ha annunciato che se la scena censurata non verrà ripristinata chiederà alla magistratura il sequestro della pellicola. Secondo i familiari di Falcone, il viaggio negli Usa non sarebbe mai avvenuto perché nel marzo 1992 Giovanni Falcone era già direttore degli Affari penali del ministero di Grazia e Giustizia e quindi non aveva più potere di indagine. La sorella Maria ha dichiarato di aver dato mandato ai legali di impedire che nella pellicola fosse rappresentata la scena del viaggio perché «assolutamente falsa» e perché tale circostanza offenderebbe la memoria di Falcone, in quanto si tratterebbe di un indagine illegittima. Ma Ferrara afferma di essere in possesso di un documento dell'Fbi che dimostra che il viaggio avvenne. I dissapori tra regista e produttore erano già venuti alla luce la settimana scorsa quando era stata cancellata dal film una didascalia che secondo i legali di Contrada collegava un losco personaggio del film «ai dutturi» con l'ex funzionario del Sisde.

A PAGINA 8

In tutte le edicole a L. 2.000
2ª RISTAMPA
IL NUOVO TESTO DEL CODICE DELLA STRADA
IN VIGORE DAL 1° OTTOBRE 1993
MODIFICATO
con le correzioni e le integrazioni a 131 articoli su 240
Un'iniziativa di AVVENIMENTI al servizio di cittadine e cittadini

Quando conobbi Fellini-Moby Dick

ROSETTA LOY

Dopo una settimana di coma Federico Fellini è stato sottoposto a una *tracheostomia*. «Un'operazione di routine – hanno spiegato i medici – un intervento molto semplice alla trachea per far passare la cannula che la connette al ventilatore. E' di tutta la lunga e maledetta malattia che ha colpito Fellini non si sa se la cosa più orribile sia la parola semplice o il trattamento riservato ai moribondi, corpi ormai inerti e indifesi sui quali si può esercitare in nome di una imprecisata etica della vita ogni genere di intervento. Per non parlare delle fotografie, perché se si grida allo scandalo per l'ultima scattata in sala di rianimazione come definire le molte altre di quando Fellini è entrato in ospedale, se non un sopruso e una violenza nella quale si sono avvoltoi di un po' tutti come apri nel miele? La demenzialità è stata tale che quando Fellini è andato a trovare la moglie ricoverata in una clinica romana, la sua è stata definita da uno dei nostri maggiori quotidiani una fuga d'amore. Dove non solo si toglieva alle parole ogni significato ma si finiva per ridicolizzare una situazione privata e dolorosa.

Ho sempre invidiato agli animali la loro morte nascosta, quello sparire per non essere turbati e non turbare. Nascita e morte, i grandi eventi che racchiudono il senso della vita, avvengono in natura protetti dal buio e dal segreto. Il cimitero degli elefanti, luogo misterioso su cui si è fantasticato per secoli, ne è il simbolo. E Fellini è in qualche modo simile metaforicamente a un grande animale e Moby Dick che con il suo spumeggiare e squassare il mare ha sciolto le nostre *vanitas* e le nostre viltà, i furori, la dolcezza un poco aspra dei sogni. Io l'ho incontrato una volta sola e quella volta è per me un ricordo pari a pochi altri non perché lui fosse indimenticabile, ma perché era *Fellini*. Per caso mi trovavo da una amica che era anche amica sua e lui era venuto per farsi fotografare con lei. Il fotografo ci riprese tutti e tre. Ho conservato gelosamente il ritaglio del settimanale dove io che non ero nessuno stavo fra i due incantata e felice. Mi era sembrato quello un gran giorno da non dimenticare mai più. La sua gentilezza mi aveva appena sfiorata, così la sua voce in falsetto, unica e sottile in quel grande corpo. I gesti di una grazia lenta e un poco ironica.

Fellini è stato molto importante per la mia generazione, forse più che per le altre. Quando ancora la televisione non si era rosicchiata il cinema pezzetto per pezzetto e nelle platee fumose le pellicole avevano un valore che oggi hanno perduto. La dolce vita e Otto e mezzo hanno fatto piazza pulita di film melensi e polverosi ci *hanno portato fuori di* prepotenza da quel provincialismo che ci portiamo addosso come un odore. Io ricordo le discussioni, l'entusiasmo, lo stupore che ci davano quelle immagini in bianco e nero così diverse da quelle che eravamo abituati a vedere. Dove lui toccava, voilà, compariva una realtà nella quale stavamo entrando senza ancora averne la percezione: nuovi volti nei quali ci riconoscevamo con meraviglia, sbigottimento, emozione. Uno specchio gigante rifletteva i nostri sentimenti, le disfatte, i sogni, le delusioni, il rimorso. Per la prima volta ci vedevamo più profondo e non più soltanto sulla pelle. Lo abbiamo amato, Fellini, ci siamo arrabbiati, lo abbiamo ammirato, discusso, aspettato. In seguito mentre lui con la sua vocina gentile, la sua musica, i clown e le gigantesche fantastiche puttane sembrava svolazzare in alto nella sua larga mantella nera. Lui è stato il Grande Mago che toccava qua e là e alcune volte era il punto dolente, altre invece quello che ci faceva esultare. Lui che con «Amarcord» ci ha mostrato come una testa mozzata di Medusa la nostalgia. Il nostro Tempo perduto e mai ritrovato. Un Tempo che esce di scena maestoso e lento con il coro del «Nabucco» nella E la nave va, o stride come una gabbia di uccelli prigionieri in quel breve mirabile Prova d'orchestra. Questo è Fellini e molto altro ancora: dimentichiamo quelle fotografie, i bollettini medici, i fiati della retorica. *Morire come le allodole/ assetate sul miraggio/ O come la quaglia/ passato il mare nei primi cespugli/ perché di volare non ha più voglia. Ma non vivere di lamento/ come un cardellino accecato* ha scritto Ungaretti.

Rossana Rossanda

fondatrice del «Manifesto»

«Giornalisti, smettete di fare i cecchini»

LETIZIA PAOLOZZI

Partiamo da quella che Rossana Rossanda definisce una «falsa notizia», cioè la confessione di Moretti di essere stato lui a uccidere Moro. Ragioniamo, dunque, con una premessa. Rossanda vuole sapere perché «L'Unità» avalla l'ipotesi di un infiltrato («Come si chiama? Nirta, Nitra?») della 'ndrangheta in via Fani. Vuole sapere perché «la linea dei magistrati e della polizia è la linea del vostro giornale».

Forse il problema va spostato. Riguarda la difficilissima contaminazione tra informazione e giudizio storico-politico. Due linguaggi, due tagli assolutamente diversi che obbediscono a finalità e regole diverse. I cronisti, Rossanda, fanno il loro lavoro.

Cosa intende per «loro lavoro»?

Intendo che arriva l'agenzia un venerdì sera, verso le diciannove, con le dichiarazioni di Adriana Faranda; al cronista tocca scrivere cento righe. Il commento, la analisi non dipendono dai cronisti.

Ma c'è il titolo di prima pagina.

Il titolo punta sulla notizia.

Ma la notizia non è mai neutra.

Se la notizia non è mai neutra, vuole spiegare perché lei parla di «falsa notizia» quanto alla confessione di Moretti?

Non è mai stata una notizia che Gallinari avesse sparato.

Ma se si fosse saputo che *non era stato lui a sparare*, forse non sarebbe rimasto in galera con tre by-pass.

Non credo affatto. Spero che non sia così. Non esiste una legge che, per questo motivo, per aver ucciso Moro o se avesse ucciso suo padre, sua madre, poteva tenere dentro Gallinari. Insieme a Stefano Rodotà abbiamo condotto una battaglia e tenuto delle conferenze-stampa nelle quali eravamo praticamente soli. Non capisco proprio. Voi, voi della stampa, approvate l'esistenza di una sorta di superlegge secondo la quale, al di là della sentenza, se c'è un sospetto, si aggiunge una condanna in più? E poi: quale idea c'è dei giornalisti? Appena parlano con una persona, devono precipitarsi dalla polizia come fossero dei questurini?

Ammetterà, Rossanda, che se quella notizia non cambia la lettura della vicenda storica, possiede tuttavia una sua rilevanza.

A me interessava fare un libro di storia politica. Questo libro l'ho fatto perché esca con l'accordo di chi ha parlato a me e a Carla Mosca, cioé Moretti. D'altronde, come giornalista, io distinguo: non sono tenuta a dire tutto. Decido io cosa ha un carattere più privato e cosa no. Ciò che Moretti mi ha detto con grande emozione sulla fine di Moro, è parte della intervista sulla storia delle Brigate rosse. In questa storia c'è questo elemento che, penalmente, non ha alcuna rilevanza. Sarei stata, invece, di fronte a un dilemma molto grave se Moretti mi avesse detto: sai, io sono colpevole dell'uccisione di Calabresi. Ecco, quella sarebbe stata una cosa che non ti puoi tenere.

Come si sarebbe comportata in questo caso?

Gli avrei detto: chiudiamo qui il nostro rapporto. Non ci siamo mai visti né conosciuti. Questo sarebbe stato un dilemma. Qui il dilemma non c'era. Mi deve credere; quando mi hanno accusata di aver nascosto qualcosa, non ho capito. Io non ho mai dubitato che Moretti avesse ucciso Moro. In questo Paese si continua a dubitarne.

Nel covo di via Montalcini c'erano quattro persone, appartenenti alla direzione strategica delle Br. Ma chi ha ucciso Moro si porta addosso un peso simbolico insopportabile. La stampa, a suo modo, lo riconosce quando dà rilievo alla «notizia» che è stato Moretti e non Gallinari a uccidere Moro.

Intende dire che per la stampa italiana il codice penale è sbagliato? La stampa, allora, vada a fare un altro mestiere. Suo compito è di informare bene, dopodiché ognuno scrive l'editoriale che gli pare e piace.

Ma un cronista giudiziario non scrive editoriali.

Il mestiere richiede, per esempio, di sottolineare che Adriana Faranda non ha indicato chi le ha dato quella informazione sul quarto uomo e su chi ha ucciso Moro. E se non ci sono né riscontri né si sa da chi l'ha saputo, non si spara nel titolo le sue dichiarazioni. Questo è elementare mestiere di giornalista. O no? E poi, sta di fatto che su Moro la linea del vostro giornale resta quella del vecchio Pci. Come è possibile che a quindici anni di distanza il discorso storico non venga affrontato?

Perché in Italia si coltiva la teoria del complotto. Servizi segreti deviati, pezzi dello Stato al soldo della Cia e magari spunta anche Andreotti...

Una amica milanese, quando le ho annunciato il pezzo di domenica sul «Manifesto» sulla «verità di Moretti» mi ha risposto che no, mi sbagliavo. A uccidere Moro è stato Andreotti. Con questo la mia amica, e con lei mezza Italia, si sente deresponsabilizzati, in pace.

Ma questa coazione a ripetere, a spiegare in termini di trame oscure, non rappresenta il rimosso della vicenda italiana?

C'è una incapacità a elaborare quello che è successo in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta, quando il Partito comunista ha cominciato a suicidarsi, senza capire quel che avveniva. Adesso, nel presente, fatichiamo a capire con che tipo di società abbiamo a che fare.

Lei non ha rimosso nulla?

Credo di no.

La rimozione, spesso, viene dal rifiuto a vedere la propria sconfitta.

Io ho perso. Certo, la mia posizione, sempre molto minoritaria, è stata quella di pensare che le lacerazioni che si aprivano nel corpo sociale, con le Brigate rosse e l'estremismo e il movimento del Settantasette, nel tentativo di contrastare un assetto capitalistico e di portare il Pci su un'altra posizione, rappresentassero una realtà sociale di cui bisognava tener conto. Dalla metà degli anni Settanta, il Pci, Berlinguer, Lama, hanno creduto che si potesse tagliar fuori quella realtà sociale. Ma in questo caso o fai una operazione chirurgica risanatoria oppure il male si estende. Una operazione risanatoria di quel contrasto sociale che era poi di speranze, tensioni, violenze, disperazioni è stata respinta.

La morte, il sangue, hanno deciso loro del taglio. Nel taglio non c'è stata distinzione tra chi uccideva e quella parte brutta, sporca, cattiva dell'autonomia sociale.

Noi eravamo sempre stati contro tutti i lottarmatismi e gli estremismi di sinistra del movimento del Settantasette, però, continuando a ricordare che quello rappresentava un problema. Quindi, io mi sento sconfitta ma non responsabile di aver taciuto.

Quelli che scelsero la lotta armata, hanno scelto il silenzio quando poteva coinvolgere altre persone. Quel silenzio però rischia di essere strumentalizzato, riempito di verità tardive. Che impressione ha di Adriana Faranda?

Che sia una persona molto sofferente. Quando si è fatta la scelta della dissociazione, il magistrato non ti molla più. Capisco la Procura di Roma: deve chiudere il problema sul quarto uomo di via Montalcini. Ma, a livello dell'informazione, sarebbe interessante sapere come è saltato fuori Maccari.

A livello dell'informazione. Le sembra peggiorata o migliorata in questo ultimo periodo?

Abbiamo una informazione che è semplicemente agitazione. Siamo di fronte a una caduta deontologica molto forte.

Però, dalle rimozioni dei generali agli avvisi ai magistrati siciliani, dalle bombe di Brescia alla morte di Moro, succedono cose in questo Paese per cui la stampa registra qualcosa che non si spiega, che non si conosce, che mette paura.

Nego che sia corretta informazione mettere tutto nel calderone. Io sostengo che della eversione di sinistra sappiamo tutto. Non c'è delitto, crimine, omicidio che non sia stato in qualche modo rivendicato. L'unico problema rimane quello di Calabresi. Siccome non è stato rivendicato, mi domando se davvero si sia trattato di una frangia pazza di Lotta Continua. Non lo credo. Venne indagato Nardi al quale l'avvocato di Gelli fornì l'alibi. Insomma, a sinistra si sa cosa è avvenuto. A destra no. Già nella «Notte della Repubblica» di Zavoli, venivano fuori pezzi deviati dello Stato, servizi e magistratura. In Italia, dal '64, da De Lorenzo in poi, una parte degli apparati ha continuamente cercato di opporsi al fatto che il Paese sembrava andare in una certa direzione. L'opposizione si è espressa nel modo più crudele. Eppure, nonostante generali felloni e servizi deviati, i tentativi eversivi non sono riusciti. La minaccia ha pesato come permanente condizionamento che l'establishment ha dentro di sé. Sarebbe giusto per una classe dirigente seria respingere tale minaccia e questi condizionamenti.

Come?

Dovrebbe andare a vedere. Il governo Ciampi – a me potrà non piacere – in qualche modo lo sta facendo. Punta su qualcosa di più moderno del clima di un paese sudamericano. Quando i giornali scrivono che ci sarà il golpe, perché l'ha detto la signora De Rosa, io considero che questa non è informazione, che non facciamo il nostro mestiere.

Lei come l'avrebbe fatto?

Avrei detto: raccontiamo; ricostruiamo chi era Nardi e ciò che la gente, magari, dopo tanti anni ha dimenticato, dopodiché valutiamo il peso di quelle dichiarazioni. Se ti porto a casa mezzo chilo di riso o un quintale e mezzo, fa differenza. Non credo che la signora De Rosa abbia rivelato il destino di questo Paese.

È piaciuta a Rossanda la prima puntata del «Rosso e nero» di Santoro?

Se Santoro me lo chiedesse, gli risponderei: io non farei così. Non perché è meglio tacere, ma per presentare le cose in maniera più riflessiva. Se siamo in una società complessa, non si informa gareggiando a chi le spara più grosse.

Il ministro Conso ha proposto una sorta di scambio ai detenuti per la lotta armata. Parlate e considereremo la possibilità dell'indulto. Uno stato che non ha trattato per Moro, ora contratta?

I greci avevano un altare sul quale una volta l'anno sacrificavano all'oblio. Oblio civile. Perché bisognava chiudere lotte terribili, quando erano oggettivamente finite. L'oblio non significava rifiutare di sapere ciò che era avvenuto ma disinnescare l'emotività, il conflitto. Lo Stato, a distanza di quindici anni, deve decidere se considera chiusa quella fase della storia italiana.

Non andava in televisione da quattro anni: «Adesso mi chiamano a tempo pieno. Le reti fanno tutte la stessa cosa. E mi chiedono: allora, Moretti ha ucciso Moro? Perché lei non l'ha detto prima? Ecco il dramma dell'informazione». Rossana Rossanda non ha un approccio pragmatico alle cose; non è sottomessa alle mode del tempo. Ora, il libro in preparazione assieme a Carla Mosca sulle vicende delle Brigate rosse, raccontate da Mario Moretti, l'ha scaraventata, lei fondatrice del «Manifesto», lei giornalista, nelle vicinanze di «quel barile di polvere da sparo» (definizione di Bocca a «Milano Italia» di lunedì) che è l'informazione.

L'Università sta invecchiando: largo ai giovani

LUIGI BERLINGUER

La nostra società invecchia ogni giorno di più, e con essa invecchia anche l'università. Il dato è strutturale, ma nel caso dell'università italiana esso sta diventando patologico. Assai erroneamente la durata degli studi è stata allungata oltre misura, e gli studenti arrivano alla laurea intorno ai 28 anni; prima dei trenta, poi, è difficile che inizino a lavorare. Alcuni decenni fa i laureati entravano nella vita sociale a 23-24 anni, e vi portavano tutto l'entusiasmo e la carica fattiva, innovativa dei ventenni. A trent'anni non si ha più quella forza innovativa, e se ne sentono le conseguenze nella vitalità della nostra società. Bisognerà decidersi una buona volta ad accorciare il corso degli studi di laurea, ad evitare che potenti professori provochino il *loro allungamento per avere più cattedre!* Sarà l'occasione per intrecciare studio e lavoro, per rendere più flessibile il percorso formativo, per favorire un terzo ciclo non totalmente distinto dal lavoro, ed aumentare così la mobilità e la flessibilità sociale ed il ricambio, oltre alla propensione per la formazione continua.

Ancor più grave è l'invecchiamento del corpo docente. È addirittura di 43 anni l'età media dei ricercatori universitari, che costituiscono il gradino più giovane della docenza. L'avvio di giovani all'attività di ricerca è assolutamente insufficiente, e tutto ciò nuoce gravemente alla freschezza scientifica del sistema. In talune discipline le scoperte originali si devono a studiosi da 25 a 40 anni, e in genere una parte cospicua del lavoro scientifico è svolta dai più giovani: si pensi quindi qual è il danno culturale e sociale di un tale innaturale invecchiamento. Del resto, il turn over nel corpo docente universitario è pari all'1%, mentre nel pubblico impiego è del 3,2%. Ecco perché nelle università il ricambio è bassissimo.

Una saggia normativa ha tenuto sempre molto alta l'età accademica di servizio, in considerazione dell'opportunità di sfruttare le conoscenze e la qualità del personale universitario e le sue risorse intellettuali. I professori ordinari restano in *servizio totale* fino a 70 anni, come quasi nessun'altra categoria; ma prolungano il proprio servizio *parziale* fino a 75 anni in posizione di fuori ruolo, come non avviene per nessun altro. Questo trattamento diseguale *a favore* dei docenti universitari ha funzionato egregiamente e va conservato, in funzione ed a causa della particolarità assoluta del lavoro scientifico da essi svolto.

Infatti, dai 70 ai 75 anni essi conservano quasi tutte le prerogative della loro funzione (ricerca, cariche accademiche, ruoli istituzionali, attività didattica libera), escluso lo svolgimento dell'insegnamento in un corso ufficiale. Si tratta di una disciplina sperimentata nei decenni e molto efficace, che altri paesi ci invidiano, ma tirata al limite sia per il basso turn over e quindi il limitato ricambio che provoca, sia perché in alcuni casi il pensionamento giunge fisiologicamente tardivo. Per entrambe le ragioni sarebbe un errore gravissimo superare questa soglia. Negli ultimi mesi alcune lobbies accademiche sono riuscite, invece, a provocare pronunciamenti vari a favore di un'estensione agli universitari dell'allungamento dell'età di servizio pieno di altri due anni previsto dal decreto per il pubblico impiego. Si passerebbe così da 70 a 72 anni, e forse da 75 a 77 per il pensionamento, bloccando ulteriormente il ricambio ed omologando i professori agli altri dipendenti pubblici, mentre per la disciplina dello stato giuridico li si era opportunamente tenuti distinti. Molto giustamente il ministro Umberto Colombo ed il governo hanno approvato un decreto legge che ribadisce la diversità della disciplina del pensionamento dei professori universitari, escludendo il prolungamento in servizio pieno fino a 72 anni, e ribadendo così il sacrosanto concetto dell'autonomia e della specificità *della funzione e della disciplina accademica*. Oltre al profilo funzionale finora richiamato, alla base di questa scelta ce ne è uno morale, riassumibile con un motto sommario ma chiaro: largo ai giovani.

La Conferenza permanente dei Rettori delle università italiane, con l'autorevolezza che le deriva quantomeno dall'età di tanti dei suoi componenti, ha chiesto all'unanimità che il Parlamento converta in legge quel provvido decreto e non deluda le attese del 90% degli universitari. L'ordinato svolgimento dell'anno accademico ormai iniziato e le legittime aspettative dei giovani studiosi dipendono anche dal voto parlamentare su questo provvedimento, sul quale si appuntano infatti le attenzioni di tanta parte del mondo universitario.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Una domenica buona, anzi geniale. O no?

ENRICO VAIME

Per risolvere il problema della domenica televisiva sono ricorso ad una visione parallela alternata, come penso facciano molti utenti. Via col tasto ora sull'uno della Rai, ora sul cinque della Fininvest per ottenere una visione completa e omologata del pomeriggio festivo della nostra Tv. Il rischio della confusione è stato fortunatamente relativo perché, dal punto di vista formale, *Domenica in* è senza dubbio ad un gradino superiore, se non altro per l'ambientazione scenografica e la regia di Adriana V. Borgonovo, prestigiosa firma distaccata dagli special *Gli specchi di Trieste* e *Los divinos*: la classe non è acqua e la si nota ache in contesti volutamente popolari. *Buona domenica* si presenta invece con meno pretese stilistiche (e non meraviglia perciò il consenso Auditel riscosso). Comunque, quelle di Raiuno e di Canale 5 sono due *seconde case* da week end, una arredata da un architetto, l'altra da un geometra (che nessuno si offenda, per favore). Basterebbero le sigle (bella quella con l'aereo di *Domenica in*) a dimostrare le differenze. Ma ci sono anche i cast a confermare la diversità: tutt'e due i canali si sono serviti abbondantemente di personale interno, cioè di gente già contrattata, ma la Rai ha offerto un po' di più quando non di meglio (che nessuno si offenda anche in questo caso, per favore). Per esempio un semiesordiente quartetto napoletano, i Baraonda, molto interessante.

E, poi ammettiamolo, Monica Vitti, anche se registrata, è senz'altro più affascinante di Cristina D'Avena pur avendo la stessa età. Intendiamoci: il divario c'era, anche se a Canale 5 ci si sforzava di sprizzare allegria e giovanilismo come si usa. Ma, per esempio, il giovanilismo postboncompagniano degli obesi (Smaila, Scotti, Vastano) risulta meno efficace dal punto di vista estetico, più faticoso e a volte patetico. Insomma, senza nulla togliere alla buona volontà e alla generosità chiassosa dei rappresentanti del biscione, è risultato un dislivello, anche se era evidente il tentativo di mascherare una certa povertà. Era in atto l'intenzione di raggiungere il massimo inutile col minimo sfarzo, obiettivo centrato.

Di là, sul primo, qualche sbandamento riportava verso il fondo la rete di Stato fino a farla confondere con una qualsiasi Tv commerciale: i momenti di Mario Dovi raggiungevano delle punte di inefficacia allarmanti. Così come l'edicola di Luca Giurato mirava basso. Col consueto linguaggio impicciato, sempre un po' alla ricerca di termini anche usuali, Luca continuava a salutare amici e conoscenti (Montanelli, Scalfaro, Zavoli) e chiariva che il «coccolone» attribuitogli non corrispondeva a verità: bè, almeno sulla sua salute fisica possiamo stare tranquilli. Per il resto, Giurato migliorerà di certo. Possiede una carica di simpatia naturale, quella che chiunque ha sempre riconosciuto ai compagni di scuola «intrupponi», quelli che inciampavano, che facevano cadere sempre tutto, ma che riscattavano certe goffaggini con un buon carattere assai lineare e disponibile.

Ci fermiamo qui alle (scusate l'espressione) «novità». Il resto sapeva un po' di replica. Questa insomma è la domenica della povera gente, quella che rimane in casa perché non sa dove andare o non ha i soldi per andarci. Sarebbe giusto che ricevesse qualcosa di più dal teleschermo. Lo so che qualcuno obietterà (ma è troppo facile, andiamo!) ci vorrebbero delle idee! Balle! *Buona domenica* è addirittura firmata in maniera singolare: da un'idea di.... Vedete dunque che non sono le idee che mancano. Mancano le idee «buone» se mai. E il pudore. Ma sarebbe un discorso lungo. E la prossima domenica fa presto ad arrivare. Troppo presto per far venire un'idea nuova (o comunque un'idea) a chi ha già partorito quella di *Buona domenica*. Che consiste, se sbaglio correggetemi, nel mandare in onda, alle 13.50, un programma. Con presentatori e ospiti. E giochi. E sponsor.

Non è geniale? Geniale vi sembra troppo? Tagliamolo. Diciamo che «non è». Anzi, che «non».

Silvio Berlusconi

È molto facile far buon viso al cattivo gioco che infliggiamo agli altri

Emil Gött

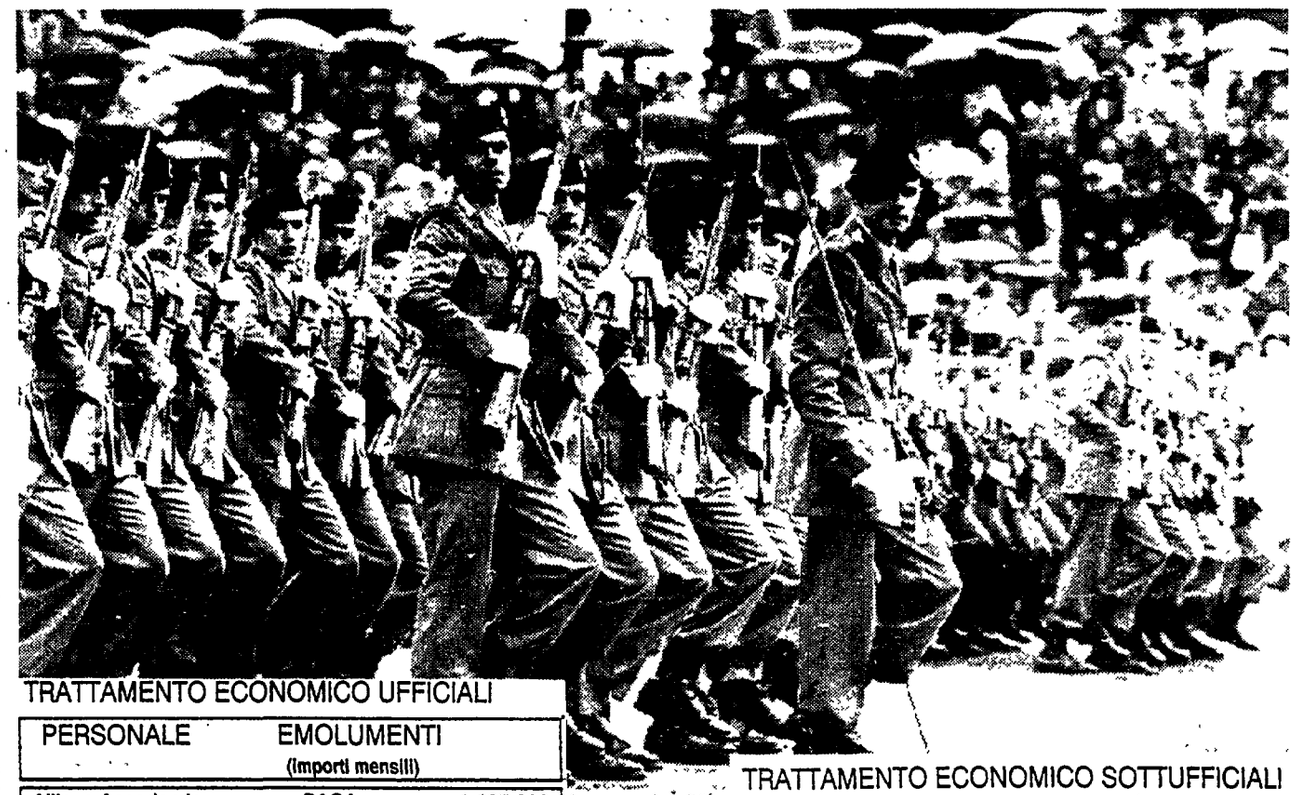
Esercito nella bufera

L'iniziativa è stata lanciata dai Cocer delle tre Forze armate
Non si conoscono le percentuali di adesione allo «sciopero»
Sottufficiali e ufficiali contestano la Finanziaria
e vogliono che sia approvata la legge sugli organi di rappresentanza

La protesta dei militari: «Digiuniamo»

No al rancio per difendere gli stipendi e chiedere più libertà

Ufficiali e sottufficiali di Aeronautica, Esercito e Marina si sarebbero astenuti, ieri, dal rancio. Usiamo il condizionale perché nessuno è stato in grado di fornirci le percentuali di adesione alla protesta. Protesta d'impronta economico-sindacale: chiedono, i militari, che non siano toccati i loro stipendi e che sia approvata al più presto la legge sugli organismi di rappresentanza.



GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. La protesta è riuscita, dice il maresciallo. La protesta è fallita, ribatte il generale. La protesta, quale protesta?, s'interroga lo Stato maggiore dell'Esercito. Una giornataccia, quella di ieri, nelle redazioni dei giornali.

La notizia, giunta verso le 13 via Tv, aveva del clamoroso: trecentomila militari si sono astenuti dal rancio. E lo hanno fatto per due ragioni. Innanzitutto, per manifestare la propria solidarietà al generale Goffredo Canino. Poi, per gridare in faccia al governo alcune stringenti rivendicazioni economico-sindacali. Notizia clamorosa, appunto: un altro segnale forte e dirompente da parte delle Forze armate.

Ci siamo messi a verificarla, questa notizia, e siamo giunti alla conclusione che: 1) La solidarietà con il generale Canino non c'entra niente; 2) Lo «sciopero» è stato effettivamente indetto. Dai Cocer di Esercito, Marina e Aeronautica; 3) Nessuno può conoscere, con certezza, le percentuali d'adesione; 4) Le rivendicazioni sono pienamente democratiche (e corporative): gli ufficiali e i sottufficiali non vogliono subire tagli ai propri stipendi e chiedono maggiori poteri per i propri organismi di rappresentanza (sia approvata, subito, la legge in discussione alle Camere).

Ecco il maresciallo Alberto Tuzzi, «sindacalista» dell'Aeronautica: «Abbiamo deciso di astenerci dal rancio per protestare contro la Finanziaria in generale e contro l'emendamento-Cassesse in particolare. L'emendamento-Cassese blocca gli automatismi degli stipendi dei pubblici dipendenti. Questo, per noi, rappresenta un danno economico serio». Gli fa eco Michele D'Attolo, colonnello dell'Esercito, presidente del Coir della regione militare tosco-emiliana: «L'iniziativa è pienamente riuscita. Abbiamo digiunato in tutt'Italia. Le dimissioni di Canino? No, non c'entrano un bel niente».

All'uscita di una caserma romana. «Io non sapevo niente di questo sciopero», dice Andrea Spenti, maresciallo. «Io sì, l'ho sentito in televisione», interviene un suo collega. «Se ne parlava da giorni», aggiunge Simone, soldato di leva (l'unico che, in fondo, non è toccato dall'iniziativa). Dallo Stato maggiore dell'Esercito, arrivano commenti un po' serafici un po' imbarazzati: «Quale sciopero? Quale protesta? Aspetti, aspetti... pronto, generale? Generale, c'è qui un giornalista, dice, sì, la cosa della Tv, niente? ... Guardi, il generale mi assicura che nessuno si è astenuto dal rancio. Noi, qui, non ne sapevamo niente».

Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, ne era a conoscenza, e parla, genericamente, di malessere. Malessere ancorato, questa volta, a fatti concreti. Chiedono, ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, che si metta finalmente mano al riordino delle carriere, che i loro stipendi non siano levigati, che i poteri degli organismi di rappresentanza siano ampliati. Su quest'ultimo punto, prendono nettamente le distanze dall'ex capo di Stato maggiore, Goffredo Canino, il quale aborrisce la legge che «liberalizza» l'obiezione di coscienza e quella relativa alle rappresentanze militari.

Va chiarito che carabinieri e finanzieri non hanno aderito all'astensione dal rancio. Va aggiunto che, quando parliamo di «sindacalisti», adoperiamo un'espressione impropria. L'istituto della rappresentanza, nel mondo militare, veleggia sull'orizzonte dell'inesistenza. La legge che attualmente lo regola è stata approvata nel 1978. Prevede i seguenti organi: Cobar a livello locale, Coir a livello intermedio, Cocer a livello centrale. Centinaia di Cobar, una ventina di Coir (coincidono con le regioni militari) e tre Cocer (uno per ogni Forza armata). Essi possono «formulare pareri, proposte e richieste su tutte le materie... riguardanti la condizione, il trattamento, la tutela dei militari». Pareri, proposte e richieste non vincolanti per gli Stati maggiori.

TRATTAMENTO ECONOMICO UFFICIALI

PERSONALE	EMOLUMENTI (importi mensili)	
Allievo Accademia (- 12 mesi di serv.)	PAGA	1.127.000
	Ind.Imp.Opv.	72.000
	TOTALE	1.199.000
Allievo Accademia (+12 mesi di serv.)	PAGA	1.315.000
	Ind.Imp.Opv.	72.000
	TOTALE	1.387.000
Sottotenente (iniziale)	Stipendio	964.000
	RIA \ Scatti ger.	0
	Indennità Integr. Spec.	1.028.000
	Indennità Militare	75.000
	Indennità Oper. di base	288.000
	Servizio Obblig. Agg.	123.000
	TOTALE	2.478.000
	AL NETTO TASSE E DETRAZ. (VAL. MEDI)	1.800.000
Tenente (iniziale)	Stipendio	1.130.000
	RIA \ Scatti ger.	56.500
	Indennità Integr. Spec.	1.040.000
	Indennità Militare	75.000
	Indennità Oper. di base	288.000
	Servizio Obblig. Agg.	134.000
	TOTALE	2.723.500
	AL NETTO TASSE E DETRAZ. (VAL. MEDI)	1.950.000

TRATTAMENTO ECONOMICO SOTTUFFICIALI

PERSONALE	EMOLUMENTI (importi mensili)	
Allievo SU	PAGA	940.000
	Ind.Imp.Opv.	72.000
	TOTALE	1.012.000
Sergente (iniziale)	Stipendio	860.000
	RIA \ Scatti ger.	0
	Indennità Integr. Spec.	1.019.000
	Indennità Militare	30.000
	Indennità Oper. di base	144.000
	Servizio Obblig. Agg.	118.000
	TOTALE LORDO	2.171.000
	AL NETTO TASSE E DETRAZ. (VAL. MEDI)	1.600.000
Serg.Magg. (iniziale)	Stipendio	964.000
	RIA \ Scatti ger.	24.100
	Indennità Integr. Spec.	1.028.000
	Indennità Militare	75.000
	Indennità Oper. di base	216.000
	Servizio Obblig. Agg.	123.000
	TOTALE LORDO	2.430.100
	AL NETTO TASSE E DETRAZ. (VAL. MEDI)	1.800.000

Il ministro Fabbri ha risposto alla commissione Difesa del Senato sulla vicenda dell'ex capo di Stato maggiore

«Canino non dice la verità sulle sue dimissioni»

«Un'affermazione gratuita radicalmente contraria la vero». Così il ministro della Difesa Fabio Fabbri ha ieri risposto alla commissione Difesa del Senato alle affermazione del generale Canino che aveva dichiarato di essere stato oggetto di uno scambio con la Lega e il Pds. Secondo il ministro, è stato lo stesso generale a dimettersi con una motivazione precisa. Il senatore dc Cappuzzo, ex generale, difende Canino.

NEDO CANETTI

ROMA. Non ha aspettato troppo il ministro della Difesa, Fabio Fabbri a rispondere alla dure «esternazioni» dell'ex Capo di Stato maggiore, Goffredo Canino, che il giorno prima aveva accusato, nel corso di un polemico commiato, di essere stato praticamente costretto alle dimissioni, essendo diventato oggetto di scambio con la Lega e il Pds e per la sua opposizione all'approvazione, in Parlamento, di «leggi criminali», come quelle sull'obiezione di coscienza e la riforma della rappresentanza militare. A 24 ore dal rumoroso addio di Canino, il ministro si è, infatti, presentato alla commissione Difesa del Senato, per ribattere colpo su colpo alle affermazioni dell'alto ufficiale e per ribadire, con forza, la posizione del governo. Per Fabbri, quella di Canino è «un'affermazione gratuita, radicalmente contraria al vero». È stato lo stesso Canino -ha aggiunto Fabbri- a rassegnare le dimissioni, con una motivazione precisa, priva del riferimento assurdamente evocato». «Se le espressioni riferite sono state effettivamente pronunciate -ha poi esclamato con forza- l'avvicendamento al vertice si rivela necessario ed opportuno. Secondo il ministro, ancora più grave sarebbe , per altro verso, l'attacco al Parlamento, accusato di essere in procinto di varare leggi criminali per l'organizzazione militare. Fabbri ha ripercorso tutta la vicenda Monticone, ribadendo le motivazioni che avevano portato alla sua sospensione ed a quella del generale Rizzo. A questo proposito, di fronte a quanti obiettavano sulla frettolosità della misura, ha risposto che il provvedimento per Rizzo non è stato né frettoloso né carente di adeguata motivazione né irrispettoso delle procedure ,come ha riconosciuto lo stesso interessato». Ha aggiunto che nel corso del Consiglio dei ministri di lunedì scorso è stata esaminata, al proposito, «la mancanza di adeguati interventi da parte del competente Comando regionale ed anche del vertice dell'Esercito», volendo così significare il sostegno al suo operato dell'intero governo, che ha espresso una «severa ed unanime valutazione critica» dell'operato dei due ufficili ora sospesi e, a quanto si capisce, dello stesso Canino. Ha voluto poi precisare che tutte le valutazioni critiche del caso sono state confermate nel corso della riunione svoltasi al Quirinale, dopo il Consiglio dei ministri, riunione che si è conclusa con un comunicato nel quale si affermava che sarebbero stati adotatti provvedimenti e misure «coerenti con gli orientamenti emersi». Misure che, per il ministro, sono «il frutto di questo complesso e ponderato esame degli atti e delle connesse responsabilità».

Fabbri è andato anche più in là del caso-Monticone, rammentando che «negli ultimi tempi non erano mancate ripetute occasioni di disagio che avevano visto il generale Canino al centro di polemiche, con eco pure in sede parlamentare e sulla stampa». Il riferimento era evidente al duro attacco del generale contro la Lega. Già in quella occasione, il ministro aveva criticato l'intervento di un militare nelle vicende politiche del Paese, che ieri ha riconfermato. Un concetto, questo che è stato ripreso ed approvato dal pidiessino Rocco Loreto. Di diverso avviso il dc Umberto Cappuzzo, ex Capo di Stato maggiore, che ha, in pratica difeso la legittimità delle Forze armate di intervenire sulle vicende politiche del Paese. A sostegno di Canino anche il Msi, che ha chiesto, per bocca del senatore Pozzo, le dimissioni di Fabbri, mentre la socialdemocratica Vincenza Bono Parrino, presidente della commissione, dice di non credere che Canino abbia potuto parlare di leggi criminali.

Loreto ha pure polemizato con un altro concetto espresso da Capuzzo, secondo il quale, essendo tutto marcio in Italia, sarebbe fin troppo facile prendersela con le Forze armate, perché sono solite «obbedir tacendo». Secondo il senatore della Quercia, è il Parlamento che, come espressione del Paese, deve pronunciarsi sui problemi delle Forze armate, a proposito, ad esempio, di intimidazione, come quelle contenute nel verbale 282 del Consiglio superiore delle F.A. che, nel corso di una seduta, nella quale doveva esprimere un giudizio sulla proposta di legge di riforma delle rappresentanze militari, si era abbandonato a pesanti insulti nei confronti della commissione Difesa della Camera, che si apprestava a votare quel provvedimento. Problema sul quale incalza anche il Cocer (organi di rappresentanza dell'Esercito), il quale in un comunicato, ricorda l'avversione sempre manifestata da Canino nei confronti «di importanti processi riformatori quali ad esempio la riforma degli organismi di rappresentanza».

Fabbri ha, comunque, dovuto ammettere -su questo ha insistito molto Loreto- l'esistenza di un disagio serpeggiante nellle Forze armate. «Sarebbe non rispondente al vero -ha detto- sostenere che nel mondo militare non esistano motivi di preoccupazione». «Abbiamo, tuttavia, fiducia -ha aggiunto- che il Parlamento sarà in grado di dare alcune prime risposte adeguate e tali da fugare le cause di insoddisfazione deliberando in ordine ad alcune leggi di fondamentale importanza (obiezione di coscienza, vertici militari, alloggi, sanità, rappresrentanza, volontariato a lunga ferma, servizio militare femminile) che sono al suo esame. Su una serie di questi provvedimenti, ha però ricordato Loreto, i vertici delle Forze armate hanno manifestato spesso netta contrarietà, in aperto dissenso con il Parlamento.

INTERVISTA

Il ministro: «Capisco il disagio dei militari, ma non c'è allarme»

Fabio Fabbri, ministro nella bufera, ha ieri affrontato i giornalisti dopo una lunga riunione della commissione Difesa del Senato. «Il Sismi è totalmente estraneo alla Falange armata». Sciopero del rancio: «Sto cercando una soluzione al disagio dei militari insieme al ministro Cassese». E gli attacchi di Canino? «Spero che quelle frasi non siano vere, il generale sa che le cose non stanno così».

ENRICO FIERRO

ROMA. Quale questione affrontare prima? Quella della Falange armata? Le code velenose del caso Monticone? L'esternazione-pronunciamento del generale Canino ? O lo «sciopero» del rancio indetto dal Cocer per protesta contro la Finanziaria? Fabio Fabbri sa di essere il ministro più ingualato del governo Ciampi. In pochi giorni le tegole gli sono cadute in testa senza risparmio. Iniziamo dalla Falange armata. «Dalle prime notizie che ho potuto appurare – dice – il Sismi è totalmente estraneo. Non ha nessun contatto con la persona arrestata (un educatore penitenziario, ndr)».

Ministro Fabbri, ne è sicuro?

Beh, almeno sotto questo profilo non vedo responsabilità del Sismi.

Il generale Canino ha detto di essere stato sacrificato per compiacere Lega e Pds. Ha accusato il Parlamento di apprestarsi a varare leggi «criminali». Che cosa ne pensa?

Mi auguro che le espressioni attribuite a Canino non siano vere...

Mi permetta, ma sono passate ventiquattro ore e non c'è ancora una smentita.

Io continuo a sperare che quelle frasi non siano vere, perché Canino sa che le cose stanno diversamente. Lui stesso ha motivato le sue dimissioni con il dissenso sulle decisioni assunte dal ministro e dal governo dopo il caso Di Rosa-Monticone e l'avvicendamento del generale Biagio Rizzo. Su questa vicenda si è registrata una diversità di valutazione tra l'autorità militare, rappresentata dal capo di stato maggiore, e l'autorità politica, rappresentata dal ministro della Difesa. Dimettendosi, Canino ha mostrato di riconoscere il primato dell'autorità politica, punto e basta. Se poi Canino attribuisce al suo gesto altre motivazioni, dico che sono francamente sorpreso.

Il generale lamenta di essere stato isolato dopo la sortita sulla Lega.

Io gli feci solo notare che non toccava ai generali intervenire nel dibattito politico, dandogli atto che forse era stato tirato per i capelli in quella polemica. Ma da qui a dire che il Parlamento si appresta a varare leggi criminali ce ne corre.

Anche in Commissione difesa del Senato le cose non sembrano essere andate bene. Il Msi chiede le sue dimissioni, ed anche un rappresentante della maggioranza di governo, il senatore Cappuzzo della Dc, l'ha attaccata...

Guardi che tutti i gruppi, ad eccezione del Msi, hanno sostenuto il mio atteggiamento. Quella di Cappuzzo è una posizione personale che io non considero affatto ostile. Quando il senatore parla di due pesi e due misure, riferendosi ad una severità applicata solo nei confronti dei militari, posso anche essere d'accordo.

I sottufficiali hanno iniziato lo «sciopero» del rancio. Nelle caserme c'è tensione, il disagio per motivi economici rischia di fondersi con malumori di altro tipo . Signor ministro, è preoccupato?

Io distinguerei i motivi del disagio. C'è una situazione di malessere che è strettamente correlata ad una misura di carattere finanziario che riguarda il congelamento di una serie di trattamenti economici. Ho già parlato col ministro Cassese e credo che presto si troverà una soluzione più equa. Certo, è solo il primo passo, ma il Parlamento non è affatto insensibile ai problemi delle nostre Forze armate. Non lo è il governo, meno che mai il ministro.

Torniamo al caso Monticone, si prevedono nuove rivelazioni, nuovi scossoni...

Personalmente sono d'accordo col nuovo capo di stato maggiore quando afferma che questa brutta storia non costituisce un pericolo per il Paese. Non c'è malessere nelle caserme, ma preoccupazione per la lentezza che sta segnando il varo del nuovo modello di difesa. Ma mi lasci dire che i sussulti di questi giorni una funzione positiva l'hanno avuta: quella di accendere, finalmente, i riflettori sui problemi del nostro esercito. Possiamo dire «ex malo bonus». Finalmente i riflettori sono accesi.

Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri assieme al generale Goffredo Canino ripresi ad un cerimonia un mese fa

Questa settimana su

IL SALVAGENTE

Carissima Rai quanto ci costi?
e inoltre
Tutti i dati del tonfo della Reteuno

in edicola da giovedì a 1.800 lire

Il Cavaliere a Montecitorio accusa il gruppo «Repubblica-Espresso»:
«Cerca di screditarmi presso le banche, ma io resto forte»
«Viviamo nell'angoscia, un ministro ci chiede 80 miliardi di concessioni
Favorevole a una rete in meno. Il partito? Invenzione dei giornali»

Berlusconi: «Vogliono distruggermi»

Sfogo e provocazioni alla Camera: «Privatizziamo la Rai»

Si sente accerchiato Berlusconi. E alla Camera si lamenta: «Il gruppo «Repubblica-Espresso» vuole distruggermi». E accusa: «Cerca di screditarmi presso le banche. Ma io resto forte». E aggiunge: «Il nostro gruppo vive nell'angoscia. Vogliono farci pagare 80 miliardi di concessioni». E ancora: «La Rai? Privatizziamola». Poi si dice favorevole a una rete in meno. E sulle privatizzazioni: «Non vendete tutto insieme».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il pianto dell'Ottimista. Ovvero, le candide confessioni di Sua Emittenza. Si sente accerchiato, Silvio Berlusconi, che ieri alla commissione Bilancio della Camera i deputati non sapevano bene se chiamare Dottore, o Cavaliere. Lui arriva puntuale, alle undici e mezzo, in un doppiopetto grigio, appena più scuro della sua faccia. E se ne va, verso le due, lanciando battute su Milan-Juventus e stringendo la mano a Cirino Pomicino.

Nel frattempo, in quelle due ore e mezzo di audizione, succede di tutto. Berlusconi, in certi momenti, somiglia a quello della famosa incursione telefonica nel regno biscardiano: scatenato, vendicativo, incontenibile. Poi, a intervalli, si calma, riacquista il suo sangue freddo e riprende a parlare di privatizzazioni. Tema scottante, su cui il Patron di Canale 5 la pensa all'opposto della Confindustria: «Vendere va bene. Ma con cautela. Non tutto in una volta. E senza favorire gli stranieri». Poi prosegue a ruota libera, intervenendo su tutto. Sulla disputa public company-nocciolo duro: «Si deve scegliere volta per volta». Sui debiti della Fininvest: «Sono preoccupato. Da noi il rapporto tra indebitamento e fatturato è del 44%. Ma c'è chi sta peggio. La Fiat è al 51%, De Benedetti al 60%». Sulla ripresa economica: «Mi hanno accusato di essere un ottimista. Negli ultimi mesi, però, la situazione è peggiorata. E la prima cosa da fare, ora, è quella di tagliare drasticamente le spese pubbliche». Sulla disoccupazione: «Non c'è stata una reale distruzione di posti di lavoro, ma solo la mancata creazione di nuova occupazione». Sulla Rai: «Per superare l'antagonismo tra pubblico e privato ci sarebbe un sistema facile: privatizzare la Rai. Lo dico contro i miei interessi, perchè questo significherebbe avere un maggior concorrente. Ma io nella concorrenza ci vivo come un bimbo nel liquido amniotico». Poi spezza una lancia in favore dell'ipotesi di tagliare una rete: «Prima però bisogna ripensare tutto il sistema dell'informazione».

Ma il clou deve ancora arrivare. E giunge inaspettato: uno sfogo in piena regola, lungo, senza troppi freni. È angosciato, Silvio l'Ottimista. Ma sa anche tirare fuori gli artigli. La prima avvisaglia si ha quando gli chiedono di spiegare una frase di Bossi. Il leader del Carroccio aveva detto: «Se Cuccia mette le mani sul Credit può strozzare Berlusconi». Sua Emittenza, dapprima, scantona: «Per quella frase rivolgetevi a Bossi». Poi, alza gli occhi dai suoi appunti, e dà una sua interpretazione: «Forse voleva dire che per il sistema creditizio è facilissimo stroncare un imprenditore. Ma questo vale per me e vale per tutti». Una pausa, poi riparte in quarta: «La verità è che contro di me è in corso una campagna terribile, in testa alla quale c'è il gruppo *Repubblica-L'Espresso*, che mira alla nostra distruzione». Ancora una pausa: «Qualche tempo fa mi sono sentito con Rizzoli (Angelo, ndr), che mi ha telefonato per dirmi: sai, Silvio, mi sono venuti i brividi, perchè quello che hanno fatto a me lo stanno facendo anche a te. Avevo 270 miliardi di debiti con le banche e loro mi hanno chiesto di rientrare di 90 miliardi. E così la Rizzoli è finita in amministrazione controllata». Il Cavaliere tira un sospiro di sollievo: «Per fortuna il sistema bancario conosce bene l'imprenditore Berlusconi. Siamo in buoni rapporti». E continua: «Hanno anche scritto che una mia visita al Credit andava interpretata come una preoccupazione della banca nei miei confronti. E invece i vertici del Credit volevano solo chiedermi dei consigli sulla collocazione delle loro azioni, poichè stanno studiando il modo per utilizzare la televisione in questa operazione».

Ma non è finita. Berlusconi si sta solo scaldando. «C'è ancora spazio per una riduzione dei tassi» suggerisce. Poi invita il governo a difendere i gruppi della grande distribuzione, come la sua Standa, dalle mire delle multinazionali straniere: «Altrimenti ci ritroveremo invasi dalle mortadelle tedesche». L'audizione, ormai, volge al termine. Ma, all'improvviso, il Cavaliere ha un'impennata: «In questi anni ho pagato più di 1.500 miliardi di tasse. Lo Stato mi è socio al 50% e da lui ci si aspetterebbe un aiuto. E invece ha solo cose contro, difficoltà incredibili, patemi d'animo che ci divorano». Il lamento di Silvio comincia ad alzarsi di tono. Il clima si fa teso: «La Fininvest lavora con grande angoscia. Forse ho scelto male ad imboccare la strada della televisione come attività principale del mio gruppo, in quanto questo media dipende da voi, dal Principe. E da anni io sto col cappello in mano di fronte al Principe». Berlusconi se la prende con quelli che gli hanno portato via il controllo dei giornali, le telepromozioni, la pay-Tv. E se la prende con la legge Mammì, tanto che il responsabile informazione del Pds, Vincenzo Vita, dichiara alle agenzie: «Berlusconi non dice il vero. Non è stato vittima ma protagonista del gravissimo squilibrio che si è creato nel sistema radiotelevisivo». Ma Sua Emittenza non sente ragioni, è arrabbiato, alza la voce: «Con tutte queste incertezze come può un gruppo pensare a svilupparsi? Viviamo in uno stato d'angoscia e di instabilità». E accusa: «Io me ne sto a casa a risparmiare cento milioni, un miliardo. Ma come posso continuare a lavorare se abbiamo un ministro di questo governo che dice che dobbiamo pagare di più perchè la Rai non i soldi e deve ridurre di 160 miliardi la concessione che paga allo Stato? Noi non abbiamo mica il canone! Ma quel ministro insiste e dice che noi e la Rai dobbiamo pagare 80 miliardi per uno di concessioni! Così non va. Sento che siamo in mano a delle persone...». Berlusconi si blocca appena in tempo. Gianni Letta, accanto a lui, nelle vesti di suggeritore, deve sentirsi gelare il sangue nelle vene. Ma il Cavaliere ce la fa a mantenere l'autocontrollo. «Scusate lo sfogo» dice. E aggiunge: «Lo dico con tutto l'ottimismo di cui sono capace».

Qualcuno, all'uscita, cerca di saperne di più sul famoso partito del buon governo di cui il Cavaliere si è fatto promotore. Ma lui è guardingo: «Quel partito esiste solo sulle pagine dei giornali». E se ne va, incamminandosi per i corridoi di Montecitorio, dove Principi e deputati amici si fanno sempre più rari.

Silvio Berlusconi accompagnato da Gianni Letta

IN PRIMO PIANO — Il lavorìo tra smentite e conferme

Tra debiti e «tagliatori di teste» l'arduo battesimo del partito

MICHELE URBANO

MILANO. Ma chi l'ha detto che tra i 40 mila della grande famiglia Fininvest non si scherza? Come si chiamerà il partito di Berlusconi? Risposte con sorriso cinemascope da far arrossire d'invidia Funari: «Forza Italia». Battute coltivate nell'acido ma infiocchettate da ironia e buon umore. Strano? Per niente. Il cavaliere assieme alla cravatta - sotto giacca blu e pantaloni grigi, naturalmente -vuole efficienza e produttività. E l'allegria fa bene al morale delle truppe. Soprattutto quando sono disorientate. E quando già l'offerta è alta, un «partito aziendale» divide. Eccome. Nonostante le smentite. Che anche ieri sono arrivate. E non attraverso il solito comunicato, ma a viva voce.

Audizione alla commissione Bilancio, parla Silvio Berlusconi. Un partito? «Esiste solo sulle pagine dei giornali». E giusto per sottolineare il concetto sgomita in un sol colpo cronisti pigri e cronisti d'assalto, cronisti «amici» e cronisti «nemici». «Non ho preparato alcuna relazione perché sarebbe stata lunga come un programma di Governo o interpretata come un programma di partito, che non esiste se non sulle pagine dei giornali». Chiaro? Chiarissimo. Allora ha vinto il braccio destro, Fedele Confalonieri, che non aveva mai creduto all'idea del numero uno? E ha perso Marcello Dell'Utri, il cervello della pubblicità, che invece era l'entusiasta della situazione? Già, ma i «Club forza Italia»? E i ponderosi documenti sulla situazione italiana? Tutte fantasie del povero professor Giuliano Urbani? L'unica certezza rimane che la parola d'ordine del grande capo non si discute. Non è aria.

Sì, perchè partito o no, l'atmosfera è pesante. Il nuovo amministratore delegato della Fininvest, Franco Tatò, sta cominciando a fare le pulci su tutto. Dalle scenografie dei programmi Tv alla piccola cancelleria da scrivania, si sussurra al tam-tam dei piccoli-grandi pettegolezzi. Il «Kaiser» non scherza. E nemmeno le banche creditrici che lo hanno benedetto prima delle nomina. Il suo soprannome è già un programma: «Tagliatore di teste». Fama immeritata per un fine lettore di filosofia e appassionato germanista? Curriculum a parte - che comunque conferma la vocazione - si racconta che lo stesso «patron» si sia abbandonato a una confidenza-ritratto: «Quando Tatò mi guarda fa sentire pure me un costo inutile». Ma riuscirà il nostro spietato eroe a sistemare i conti? In fondo la domanda del ragioniere e la scommessa sul partito che non c'è, si fondono in questo semplice interrogativo. I bilanci dell'azienda non sono più fulgidi e intonati alla retorica patinata degli anni Ottanta. L'indebitamento riconosciuto è di 3.330 miliardi - però c'è chi sostiene, come Mediobanca, che sono di più - e la recessione economica non è un buon viatico per la raccolta pubblicitaria che, infatti, ha avuto un incremento della raccolta di appena il 4,5% sul primo semestre '92. E poi, in agenda, ci sono altri guai. Non appena il Consiglio di Stato farà scattare il semaforo verde sul regolamento della legge Mammì, le trasmissioni riccamente sponsorizzate da Mike Buongiorno - e dai numerossimi nipotini che tra salami e deodoranti «quizzano» sui piccoli schermi della nostra Tv quotidiana, Rai compresa - diventeranno un nostalgico e impossibile ricordo. Che per i bilanci Fininvest si tradurrà in almeno 400 miliardi in meno all'anno.

Un'altra tegola? Il pasticcio di «Telepiù». Anche ieri Berlusconi lo ha confermato: il 10% di capitale in suo possesso vorrebbe venderlo ma non trova compratori. E sono altri 180 miliardi prigionieri in un limbo di carta. Ma c'è di peggio. Abiurata la Mammì che intenzioni avrà il nuovo Parlamento? Una domanda che per Berlusconi può valere un pezzo del suo impero, o meglio, una rete del suo luccicante pianeta virtuale. E che può provocare brividi di paura peggio di un film horror. Tanto più che i generosi cavalieri del «Caf» - i bei tempi di Craxi, Forlani e Andreotti - sono definitivamente sprofondati nella palude di Tangentopoli e non possono correre in aiuto. I soliti beni informati non hanno dubbi: è su questo sfondo che è nata l'idea del «partito». O, più esattamente, quella di un gruppo di candidati di rigorosa e cristallina anima centrista appoggiati dal regno Fininvest.

Per la verità si racconta anche che a spingere l'ansia di Berlusconi verso l'esplorazione della via politica al capitalismo-tv vi sia la sua passione verso i sondaggi. I quali già prima dell'estate avevano fatto squillare i campanelli d'allarme della sua villa di Arcore fotografando un elettorato diviso in tre grandi eserciti: la Lega al Nord, il Pds al Centro e la Dc al Sud. Il bis del dopo ferie non cambiava il verdetto. E nemmeno il tris scoperto una decina di giorni fa. La paura di Berlusconi? Un'alleanza Pds-Dc con la sinistra democristiana a occupare alcuni posti chiave del governo demoscopico. Un'ipotesi - per lui - terrorizzante. Raffreddato il fugace feeling con «ce l'ho duro» Bossi - all'opposizione non servirebbe - ecco all'orizzonte lo spettro dell'isolamento e l'incubo della catastrofe economica. Che fare? Come il bolscevico Lenin, anche Berlusconi deve aver pensato che nei momenti duri la parola finale spetta alla politica e che prudenza imponeva di provvedere alla bisogna. Come? Organizzandosi.

Ufficialmente a tenere a battesimo la nascita dei clubs «Forza Italia» sono e saranno forze composite dell'imprenditoria, delle professioni e - naturalmente - dell'intellettualità. La loro organizzazione? Ovvio: su base volontaria. Ma chi si assumerà l'impegno e la fatica di cucire il «movimento»? Già, chi? Risposta persa nell'etere: la rete di vendita di Publitalia - la società che raccoglie la pubblicità per il gruppo - ha ottocento addetti - quella di «Programma Italia» - la società che vende prodotti finanziari - ne ha tremila. Conclusione: 1.100 uomini ben introdotti negli ambienti che contano, organizzati scientificamente, e allenatissimi venditori professionisti. Anche di idee? Non è stato forse Berlusconi ha insegnare all'azienda-Italia che si vendono bene innanzitutto i sogni? Ed è quasi inutile chiedere lumi sul progetto politico. A fornire la base ideologica c'è il politilogo amico, quel Giuliano Urbani, docente della milanesissima e prestigiosissima Bocconi, che ha già messo nero su bianco il manifesto ideologico-sentimentale del partito che non c'è.

Segni: «Al massimo entro aprile l'Italia deve votare»

ROMA. «Bisogna andare al voto al più presto: al massimo entro aprile». Mario Segni è tornato a sollecitare le elezioni politiche anticipate, e ha rilanciato il suo «patto di rinascita nazionale», in una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede della stampa estera. Ha chiesto «privatizzazioni rapide» anche se non tutte possono essere fatte in questa legislatura per ragioni di tempo. Nell'elezione diretta del premier ha indicato il nodo irrisolto da affrontare nella prossima legislatura. «Noi siamo – ha detto – i continuatori del referendum. La riforma istituzionale non è finita: manca l'elezione diretta del premier, l'unica in grado di assicurare investitura, garanzia e stabilità neccessarie per affrontare i nodi che si sono accumulati negli ultimi venti anni». Segni non esclude altre formule, a patto che abbiano lo stesso obiettivo. Mentre «né i governi di coalizione e nemmeno questo governo tecnico – nonostante gli indubbi meriti – possono avere quella forza necessaria per affrontare i problemi irrisolti che può venire solo da un'investitura diretta».

Segni si rivolge a quegli italiani che non si riconoscono in Bossi e in Occhetto. Perché «un'Italia più giusta non può venire dall'avventurismo di Bossi, pericoloso per l'unità nazionale, né un'Italia moderna può venire da Occhetto, da una sinistra che nasconde ancora una parte della sua testa dietro il muro di Berlino». Segni ha respinto anche l'interpretazione di chi lo vede riavvicinato alla Dc. «È strano che si dica questo quando anche Martinazzoli vuole creare un nuovo partito. Non capisco questa accusa – ha aggiunto – quando viene dal Pds, da chi non ha abbandonato i vecchi partiti».

Flirt Lega-Dc del Sud

Miglio invoca Mastella: «Diventa nostro alleato» Ma il Carroccio si spacca

Allearsi o no con la Dc di Mastella? L'interrogativo fa discutere in casa leghista. Il senatore Gianfranco Miglio riprende il corteggiamento all'esponente democristiano, invitandolo a diventare «il Bossi del Sud», il capogruppo Maroni lo smentisce: «Lui è la vecchia Dc». Mentre la Lega attende «la nuova Dc» con cui allearsi, Mastella fa il ritroso: «Né Bossi del Sud, né bossetto». Però...

ROMA. C'è un Mastella nel futuro della Lega? L'interrogativo arrovella il Carroccio da tempo ma non pare che il dilemma sia ancora stato sciolto. Anzi l'esponente democristiano, che ormai appare volente o nolente come l'emeblema della Dc del Sud, divide apertamente la famiglia leghista. L'ultimo capitolo della telenovela l'hanno scritto ieri il senatore Gianfranco Miglio, ideologo semi ufficiale della lega, e il capogruppo del Carroccio alla Camera, Roberto Maroni. Dice Miglio: «Mastella, puoi essere il Bossi del Sud e metterti alla testa di una Lega del Mezzogiorno che possa dialogare con noi». Controbatte, nel giro di poche ore, Maroni: «Mastella rappresenta la vecchia Dc. La Lega vuol fare l'alleanza con una forza nuova...».

Qual è la vera posizione del Carroccio? A giudicare dall'esperienza, la linea è quella che esprime Roberto Maroni, l'unico di cui si fida Bossi. Dunque, niente alleanza con la Dc di Mastella, che è roba vecchia, ma solo con un eventuale nuovo soggetto politico del Sud che, ammette Maroni, «non è all'orizzonte».

Ma la realtà è forse in mezzo. Che la Lega veda come unica ipotesi praticabile per il dopo voto un'alleanza con la Dc e soprattutto la Dc del Sud, è cosa nota da tempo. Che poi il Carroccio abbia messo gli occhi addosso a Mastella, individuandolo come il vero anti-Martinazzoli, è cosa altrettanto nota. Solo che l'ipotesi dell'alleanza deve creare qualche imbarazzo in casa leghista. Tanto più se lo stesso Mastella continua a fare il ritroso, negando di lavorare contro Martinazzoli e affermando, almeno ufficialmente, che lui non ha voglia di fare la sponda a nessuno. «Io Bossi del Sud? Nè Bossi, nè bossetto...», risponde dopo le profferte di Miglio.

Perchè l'ideologo della Lega si sbilancia tanto nei confronti di Mastella? Perchè, spiega, «tutto quello che la Lega fa per approdare al sud e a Napoli è encomiabile, ma è energia perduta». Lo scienziato leghista lancia allora la sua proposta: «Sarà importante che si formi nel Sud un movimento parallelo alla Lega, una Lega del Sud che nasca dai partiti del Mezzogiorno, magari la Dc di Clemente Mastella che potrebbe strutturarsi in modo diverso dalla Dc partito nazionale, perchè quello che nel nord sopravviverà alla Dc, dove la maggioranza assoluta è leghista, sarà cosa ben diversa da quella del meridione. Come si vede il federalismo è già una realtà».

La sortita ha trovato un Mastella in apparenza freddo. «Io con Miglio non ho mai parlato una volta in vita mia. Io rimango a lavorare nella Dc dove ho aperto varchi di novità. Continuerò a fare questo, non ho voglia di fare la sponda a nessuno». Una porta aperta, però, Mastella la lascia. «Da Ceppaloni abbiamo lanciato un preciso programma per il mezzogiorno e dopo le elezioni vedremo chi avrà proposte compatibili con le nostre. Sicuramente ritengo che ad affrontare i problemi del paese dopo il voto si troveranno tre grandi minoranze (ossia Dc, Pds, Lega ndr)». Insomma mai dire mai.

Sarà perchè è ancora scottato dall'esperienza di questa estate, quando ha dovuto rinunciare ad andare a Ceppaloni, ma Roberto Maroni, poche ore dopo la replica di Mastella, smentisce seccamente Miglio: «Tutti i giochi sono aperti, ma al momento non vedo in Mastella un alleato della Lega, perchè rappresenta la vecchia Dc». Maroni, che pure aveva teorizzato l'abbraccio con Mastella, dice di aspettare una forza politica nuova, «che ora non c'è ma che deve uscire nei prossimi mesi, prima delle elezioni». Sui suoi contatti con Mastella altra smentita: «In 15 mesi ho parlato con lui solo una volta e comunque pensavo a un nuovo soggetto politico che nasca dalle ceneri della dc del Sud». Ma almeno una cosa buona nelle affermazioni di Miglio, Maroni la vede: «Se prefigura alleanze politiche tra il Nord e altre forze, significa che crede nell'unità d'Italia».

Palermo, Tornatore e Caponnetto capilista pro Orlando

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Dopo giorni di suspence alla fine la certezza: Giuseppe Tornatore, regista di «Nuovo cinema Paradiso», e Antonino Caponnetto, magistrato che fu capo dell'ufficio istruzione a Palermo, sono i primi nelle liste dei candidati al consiglio comunale per «Ricostruire Palermo» e per il movimento «La Rete» che appoggiano la corsa di Leoluca Orlando verso la poltrona di sindaco a palazzo delle Aquile. Il vincitore del premio Oscar capeggia i cinquanta nomi della lista che comprende un cartello progressista di sinistra. Il capo del pool antimafia di Falcone e Borsellino, dopo tante preghiere, ha deciso di dire «sì» agli amici della Rete – era stato candidato alle ultime politiche ma non è stato eletto – che nell'assemblea cittadina del movimento avevano votato per acclamazione un ordine del giorno chiedendo che fosse proprio lui il loro «portabandiera». Ieri, purtroppo, non è stato possibile raggiungere i due capilista: il regista era chiuso in sala di montaggio, l'ex magistrato era in viaggio per Modena, lo aspettava un dibattito.

Oggi pomeriggio, alle 17,30, la lista «Ricostruire Palermo» sarà presentata ufficialmente alla città, durante un'assemblea a palazzo Bonocore. Il simbolo è un quadrifoglio – racchiuso in un cerchio – con i diversi emblemi delle aggregazioni che sostengono il cartello: Pds, Verdi, Città per l'uomo e circoli socialisti. In lizza per il consiglio comunale ci sono tra gli altri Michela Buscemi, la prima donna con parenti mafiosi uccisi a costituirsi parte civile contro gli assassini, Giorgio Chinnici, docente universitario, Marta Cimino, una delle fondatrici del comitato dei lenzuoli, Luigi Gambino dirigente del Movi, Francesca Mercadante, Verde, Aldo Penna, socialista del circolo Rosselli, Antonello Cracolici, presidente dell'associazione Nuova resistenza, Paolo Agnilleri, ex consigliere comunale del Pci e poi del Pds, Agostino Livantino, operaio del cantiere navale, Pino Toro, Città per l'uomo.

Nella lista della Rete sono presenti tutti gli ex consiglieri comunali – Orlando a parte – e un altra cinquantina di nomi tra cui Emilia Midrio Bonsignore, la vedova di Giovanni, il funzionario della Regione assassinato nella primavera del '90. È stato escluso Maurizio Alesi che per la Rete si occupa dei problemi di disoccupazione e che ha denunciato più volte l'anomalo funzionamento dell'ufficio del lavoro. Ma l'ultima parola non è detta: il comitato nazionale dovrà ratificare le scelte compiute dall'assemblea cittadina del movimento. Il leader della Rete da ieri è ufficialmente candidato a Sindaco: ha presentato al segretario comunale le firme raccolte e il suo simbolo, due mani su fondo bianco circondate da una scritta: «Palermo libera Palermo».

Un altro potenziale sindaco, il giudice Alfonso Giordano, ha girato per la città per vedere come andava la raccolta di firme per la sua candidatura. È appoggiato anche dai monarchici, il presidente del primo maxiprocesso, e la lista che l'ha proposto, l'Unione di centro, è capeggiata dal liberale Stefano De Luca, sottosegretario alle Finanze.

È sfumato nelle ultime ore l'apparentamento – cioè l'unione di più liste per ottenere il maggior numero di voti che da diritto ad un premio del venti per cento di consiglieri – tra la Denocrazia cristiana e l'Unione di centro. Martinazzoli appoggia Elda Pucci, così come Mario Segni. Apparentamento scontato, invece, tra Rete, «Ricostruire Palermo», Rifondazione comunista e «Nuovo Modo» il movimento creato da Carlo Vizzini e da altri ex esponenti cittadini o regionali del Psdi.

Non danno notizie i candidati della Lega federale Italia unita, l'ex magistrato Giuseppe La Barbera, e della Lega Nord, il bibliotecario Gabriele Pomar. Forse sanno di aver poche *chance* di fronte agli altri più quotati candidati. I leghisti stanno ancora cercando le duemila firme per presentare la candidatura di Pomar. Il termine scade oggi a mezzogiorno.

I LIBRI DELL'UNITÀ — l'Unità
In edicola ogni sabato con l'Unità
MONGOLFIERE
Storie, favole, avventure
Sabato 30 ottobre
Mark Twain
Le avventure di Huckleberry Finn 2

Una lettera del segretario della Quercia: ci dica chi le ha espresso una sollecitazione a nominare direttori graditi a Botteghe Oscure «Se ciò fosse avvenuto lo considererei grave»

Fredda telefonata di risposta del professore che ritira le accuse e si lamenta delle critiche Per il presidente giornata nera in Parlamento dove tutti i gruppi lo attaccano duramente

Demattè arretra: nessuna pressione pds

Occhetto aveva chiesto un «chiarimento» sulle nomine Rai

Achille Occhetto ha scritto ieri al presidente della Rai per chiedere chiarimenti su alcune sue dichiarazioni, in cui adombrava «pressioni» del Pds per le nomine dei direttori. Demattè ha risposto con una telefonata facendo marcia indietro: è vero nessuna pressione. La commissione parlamentare di vigilanza, intanto, ha convocato con urgenza i vertici Rai: non rispettano gli indirizzi fissati nelle nomine.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Achille Occhetto ha aspettato due giorni. Poi, a freddo, ieri ha deciso di scrivere una lettera a Claudio Demattè, chiedendo chiarimenti sull'intervista che il presidente della Rai aveva rilasciato domenica scorsa alla *Stampa*. Un intervista piena di bordate e insulti e in cui parlava di «sollecitazioni» del Pds per la scelta dei nuovi direttori della tv pubblica. «Le considererei un fatto grave, in contrasto con le nostre dichiarazioni e le mie convinzioni, per questo mi rivolgo a lei», spiega il segretario del Partito Democratico della Sinistra nella lettera. Demattè, invece, non ha atteso: ha alzato il telefono per rispondere, cercando di riparare gettando acqua sul fuoco. Una telefonata breve, fredda e in qualche modo obbligata: nessuna pressione, nessuna sollecitazione, però, quante critiche dal Pds... Ma in quel colloquio non c'era aria di riconciliazione.

Anche un altro foglio però «bruciava» ieri sulla scrivania del presidente della Rai. Uno scarno comunicato della Commissione parlamentare di vigilanza che annunciava di aver convocato «al più presto» il presidente e il direttore generale della Rai. Era la conclusione di una riunione di fuoco, riassunta in una battuta dal senatore Rognoni (Pds): «Complimenti a Demattè: è riuscito a fare un miracolo. Per la prima volta tutte le forze politiche si sono trovate d'accordo nel censurarlo!». A San Macuto, infatti, ci sono state parole di condanna «praticamente all'unanimità» per l'intervista del presidente della Rai all'*Espresso* in cui raccontava l'incontro con Berlusconi per una «cessione bilaterale» di un canale: «Quante reti ha la Rai lo decide il Parlamento, non il presidente della Rai. Lui e Berlusconi si comportano come feudatari, dimenticando che spetta al Parlamento definire norme antitrust serie e rifare finalmente le leggi di sistema», ha aggiunto l'on. Betti Di Prisco (Pds).

Ma in Commissione di vigilanza c'è stato anche un duro attacco per le nomine, perché il Consiglio d'amministrazione avrebbe disatteso il documento di indirizzi della commissione, che legava le scelte a professionalità e pluralismo. Ancora una volta il bocconiano Demattè non si è scomposto e in serata, mentre stava per intervenire a un programma in diretta, ha replicato. «La commissione non ha fatto altro che dire quello che ho detto io: spetta al parlamento modificare la legge Mammì, non spetta mica a noi».

Un clima di bufera che chiudeva una giornata aperta dalla lettera, a tratti dura, a tratti ironica, del segretario del Pds che aveva chiesto a Demattè un «chiarimento» sull'intervista pubblicata domenica scorsa: «Signor Presidente – ha scritto Occhetto – innanzitutto Lei dice che "i comunisti, in questa storia, fanno un ragionamento profondamente sbagliato". Non posso essere del tutto sicuro che, in tal modo, Lei si riferisca al mio partito; anche se non posso neppure escluderlo. In ogni caso, appena più avanti, il dubbio si dissolve poiché lei dichiara che "quelli del Pds si aspettavano una nomina vicina alla loro segreteria". Stando alle nostre dichiarazioni pubbliche - che conosco - escludo che una simile aspettativa sia stata anche lontanamente manifestata. Le chiedo dunque se in occasione di incontri o di scambi di opinione, qualcuno dei dirigenti del Pds Le ha espresso in qualche modo - non solo specifico ma anche generico - un auspicio o, peggio, una sollecitazione in tal senso. Se ciò fosse avvenuto lo considererei un fatto grave, poichè in contrasto con le nostre dichiarazioni pubbliche e, sopratutto, con le convinzioni intime mie e non solo mie. Lei comprenderà agevolmente – conclude Occhetto – che, parlandosi di nomine vicine alla Segreteria del Pds, la questione mi investe direttamente, visto che io del Pds sono il segretario. È questo il motivo che mi ha indotto a rivolgermi a lei».

Demattè non ha lasciato agli atti la sua replica. Si è limitato a dettare in seguito all'ufficio stampa della Rai un paio di battute con un mezzo dietrofront perché ne venisse fatto un comunicato. Demattè – informa il comunicato Rai – «ha spiegato che i riferimenti alle "aspettative del Pds", di cui si fa cenno nell'intervista, non erano indirizzati a richieste fatte dal partito per la nomina dei direttori, ma erano semmai legati alla durezza di alcune critiche emerse successivamente». Nell'intervista – ricorda la nota – Demattè aveva detto tra l'altro: «Martinazzoli non lo conosco neppure, non mi ha mai telefonato, così come non lo ha mai fatto Occhetto. E neanche i socialisti mi hanno mai cercato. Entrando qui dentro mi aspettavo di trovare cordate molto più robuste e pressioni più pesanti».

In serata è sceso in campo anche l'ufficio stampa del Pds, per confermare la versione sullo scarno colloquio telefonico e per commentare: «C'è solo da notare che queste critiche erano, appunto, successive, e che – più o meno dure, più o meno fondate si voglia considerarle – sono state di merito e come tali dovrebbero essere trattate; non ricondotte con un infondato processo alle intenzioni, a un presunto disappunto per "aspettative" mai manifestate dal Pds, né in pubblico né in privato».

Il segretario del Pds Achille Occhetto e, a sinistra, il presidente Rai Claudio Demattè. Sotto il direttore generale Gianni Locatelli

Smentiti contrasti col Papa e «false interpretazioni» Il card. Pappalardo: «Non favoriamo alcun partito»

I vescovi: «Non è superata l'unità politica»

Un comunicato della Cei nega che i vescovi abbiano rinunciato all'impegno politico unitario dei cattolici solo perché il card. Ruini non aveva inserito la vecchia formula nella sua relazione introduttiva. Il vicepresidente card. Pappalardo ha tuttavia detto che non è compito della Cei sostenere questo o quel partito. Permane, così, l'ambiguità della Chiesa in questa fase di transizione.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi riuniti in assemblea a Collevalenza, preoccupati del fatto che l'assenza nella relazione del card. Ruini della vecchia formula dell'unità politica dei cattolici potesse far pensare che fosse stata abbandonata, come alcuni giornali hanno rilevato, si sono affrettati a precisare che si tratta di «false interpretazioni». Niente di sostanzialmente nuovo, quindi, come c'era sembrato ieri di cogliere. «Diversi interventi sui lavori dell'assemblea - afferma un comunicato emesso dalla Cei - si sono soffermati anche sul tema dell'impegno politico dei cattolici. È stato osservato che il messaggio papale conferma e sottolinea la continuità della linea finora tenuta dalla Cei, fra l'altro smentendo alcune interpretazioni palesemente false circolate recentemente».

Il card. Salvatore Pappalardo, che è anche vice presidente della Cei, rispondendo nella tarda mattinata di ieri alle domande dei giornalisti, ha detto che non siamo ad un «fuggi fuggi» a proposito dell'impegno politico dei cattolici. «Nessuno - ha affermato - può dire scioglilete le file, andate ognuno per conto vostro, parcellizzatevi, sbandatevi, disorientatevi», perchè «questo sarebbe folle, sarebbe assurdo, incredibile, sarebbe stupido». Certo - ha aggiunto - «io credo che quando si vuole dire una cosa la si dice», riferendosi al fatto che Ruini ha ignorato la formula nella sua relazione. Ha, però, osservato che «quando ci sono tanti testi che riguardano un medesimo fatto, l'interpretazione non può essere fatta soltanto su uno di essi, ma vanno visti tutti insieme».

Insomma, l'arcivescovo di Palermo non se la sente di definire «traditori Orlando o Elda Pucci» per le loro scelte di ieri o di oggi, ma certo è che la Cei non sta indicando un indirizzo. Così come, a suo parere, non sono fondate altre «interpretazioni» giornalistiche secondo cui ci sarebbe un «disaccordo» tra il presidente della Cei, card. Ruini, ed il Segretario di Stato, card. Sodano che, in base ad alcuni organi di stampa fra cui *Famiglia cristiana*, perseguirebbe la linea di una Chiesa «super partes» e non più appiattita sulla Dc Ma il card. Pappalardo, pur nello sforzo di sostenere che nella condotta della Cei c'è «continuità», ha precisato che, nel corso della discussione svoltasi ieri tra i vescovi, «nessuno ha pensato di favorire questo o quel partito, quella tale persona, quel tale raggruppamento». Ha tenuto a far rimarcare che «noi non abbiamo nè competenza, nè titolo per determinare specificatamente la vita politica, la libertà con cui deve essere gestita dai cittadini, dai cristiani, dai cattolici». Naturalmente - ha concluso su questo punto - «bisogna che ci sia una coerente convergenza di quanti credono negli stessi valori e in qualche modo si sentano collegati nel difenderli, nell'affermarli, nel viverli». Come, poi, «questo collegamento debba avvenire, se in un partito o in altre forme, non spetta alla Cei stabilirlo perchè essa non può proporre la formazione di un nuovo partito».

E' apparso così chiaro che, in questa complessa fase di transizione della società italiana, la Chiesa, pur rendendosi conto che la via maestra sarebbe quella di prendere le distanze da ogni partito e da ogni schieramento politico riservandosi solo di affermare il suo messaggio di valori e di etica politica generale, non riesce a nascondere il permanere in essa di un rapporto privilegiato con la Dc che vorrebbe rinnovata e diversa per essere ancora credibile. Un'ambiguità che, sul piano oggettivo e di fronte all'evolversi della situazione, diventa sempre più insostenibile.

L'altro tema affrontato dai vescovi ha riguardato la questione sociale nazionale in cui quella meridionale va affrontata e, finalmente risolta Il card. Pappalardo ha, infine, criticato implicitamente la Lega rilevando che «chi non ritiene compatta l'unità nazionale e pensa di dividerla, non so in quali tronconi, vuol dire che non pensa di risolvere i problemi che abbiamo di fronte»

Per il direttore generale la Rai è al collasso. Il Gr1: facciamo il black-out

Locatelli minaccia tagli pesanti I giornalisti insorgono, oggi lo sciopero

«La Rai è sull'orlo del collasso finanziario e presto i posti a rischio non saranno più soltanto quelli dei giornalisti che oggi sono in sciopero, ma quelli di tutti i dipendenti dell'azienda». Locatelli lancia l'allarme e preannuncia tagli all'organico. Immediata la risposta del Gr1 che chiede al sindacato «il black out dell'informazione». Mentre Giulietti, del direttivo Usigrai, ribadisce la necessità di trasparenza.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. La Rai è sull'orlo del collasso e presto non saranno soltanto i giornalisti (oggi in sciopero audio-video) a rischiare il loro posto di lavoro, ma tutti i 14 mila dipendenti dell'azienda. Questo, in sintesi l'intervento, del direttore generale Gianni Locatelli che ieri ha lanciato un nuovo S. o. s, annunciando un futuro di «lacrime e sangue».

«L'Usigrai indice uno sciopero – dice Locatelli –, tra l'altro contro il pericolo di riduzione dei posti di lavoro nel caso si cedesse una rete. Ma i posti di lavoro potrebbero essere messi in pericolo prima d'allora da una crisi finanziaria gravissima. E in questo caso, allora, saranno in pericolo non soltanto i livelli occupazionali dei giornalisti, ma di tutti i dipendenti della Rai».

Al centro del problema, «quello vero che si continua a trascurare», ribadisce Locatelli, è la mancata ricapitalizzazione dell'azienda. «Se non sarà modificata questa situazione – aggiunge – continuerà il trend di perdite che come ha già detto Demattè è di un miliardo al giorno. E nel giro di un mese o due avremo esaurito il capitale sociale, dunque non ci sarà più la spa e non ci sarà più l'azienda».

Come affrontare la situazione? Da una parte con la richiesta di ricapitalizzazione, l'adeguamento del canone di concessione Rai a quello delle tv private e l'aumento del canone pagato dagli utenti. E dall'altra con la messa a punto di un piano di ristrutturazione, che Locatelli definisce la garanzia offerta dalla Rai al governo «affinché questa ricapitalizzazione non rappresenti un "una tantum"».

«Posso confermare – aggiunge – che è nostra intenzione nel piano di ristrutturazione procedere alla riduzione di vari costi, ma cercheremo di farlo senza toccare l'occupazione. Se poi la situazione dovesse aggravarsi, allora si tratterà di andare a verificare se dovremo tagliare anche sul costo dell'occupazione – e prosegue –. Comunque in questo caso intendiamo considerare tutti gli aspetti, come normali forme di incentivazione all'esodo e riduzione di certe aree di scarso utilizzo con reimpiego».

Tornando allo sciopero indetto dall'Usigrai relativo all'accordo sottoscritto prima delle nomine, al problema delle macrostrutture, alle dichiarazioni di Demattè all'*Espresso* e, in ultimo, al problema di Televideo «relegato» nel settore marketing, Locatelli prende le distanze. «Si tratta di una decisione presa dal sindacato nella sua totale autonomia, competenza e valutazione dei fatti. Allo sciopero l'azienda opporrà una sua presa di posizione che, se sarà valutata serenamente offrirà una visione molto meno drammatica rispetto a quella che appare oggi sui giornali».

Sulle preoccupazioni avanzate dai giornalisti di Televideo, Locatelli parla di «incomprensioni che hanno causato allarmismo». «Televideo è un servizio importantissimo che va valorizzato. E abbiamo nominato un direttore unico – dice –, Marcello Del Bosco, proprio con l'intenzione di ricomporre Televideo nella sua unità, dove i servizi e la testata non devono rappresentare due anime in conflitto, ma essere ricomposte come elementi di un servizio unitario».

E poi una battuta anche sulle «esternazioni» di Demattè. «Sostanzialmente il presidente dice che in prospettiva c'è una situazione in cui si potrebbero immaginare assetti diversi da ora, in cui ad una offerta così concentrata tra pubblico e privato sia preferibile un'altra situazione. Ma al di là del mio parere, la decisione spetterà al parlamento».

Intanto, in serata, ecco le reazioni alle dichiarazioni di Locatelli. Durissime da parte del cdr del Gr1 che chiede all'Usigrai «la proclamazione di uno sciopero generale da attuare attraverso un black out informativo» e che «sollecita i presidenti delle camere e la commissione parlamentare di vigilanza ad intervenire immediatamente per il ripristino dei corretti sindacali all'interno dell'azienda». E poi l'intervento di Giuseppe Giulietti, del direttivo Usigrai, mentre al Tg2 è in corso una preoccupata assemblea. «Noi scioperiamo proprio per lanciare le ragioni della riforma. Anch'io temo l'asfissia finanziaria dell'azienda, come Locatelli. Ma servono gesti di trasparenza per non indebolire la Rai, mentre le azioni dei vertici dell'azienda, possono portare solo ad un nuovo dissesto del bilancio».

DE Generazione NOVANTA

LA GIUNGLA SOTTO L'ASFALTO

15 frammenti di un nuovo romanzo generazionale

L. 12.000

Casa editrice Via dei Frentani, 4/a 00185 Roma Tel. 44870321

EDIESSE

L'imprenditore Marchini si ritira. Dietro le quinte le manovre dell'ala sbardelliana del Movimento popolare

Crisi al «Sabato», il settimanale verso la chiusura

Bufera sul *Sabato*. Con ogni probabilità, il prossimo in edicola sarà l'ultimo numero del settimanale vicino a Cl. Ieri c'è stata la rottura tra la Edit e il gruppo Marchini, che sei mesi fa era entrato nella società editrice per rilanciare il giornale. «I soldi non ci sono più, si cessa la pubblicazione», dice la Edit. Dietro, forse, le pressioni dell'«ala romana» del Movimento. Sessanta posti di lavoro in pericolo.

ROMA. L'altra sera, finalmente, sembrava fatta. Sospiro di sollievo di Marchini. Sospiro di sollievo dei redattori del giornale e del nuovo direttore, Rocco Buttiglione. Apparentemente, anche la controparte non si dichiarava insoddisfatta. Quando, all'improvviso, una battuta di Marco Bucarelli... C'è chi la racconta anche così, la vicenda che sta travolgendo *Il Sabato*, il settimanale vicino a Comunione e liberazione il cui prossimo numero, probabilmente, sarà l'ultimo.

Da una settimana il clima era pesantissimo. Ieri è definitivamente precipitato. La notizia che Alfio Marchini, l'imprenditore che nell'aprile scorso era entrato nella società proprietaria del giornale, abbandonava la partita, circolava già da ieri mattina, ma solo nel tardo pomeriggio un comunicato della Edit l'ha resa ufficiale. Poche righe, ma nette, in cui la società proprietaria, «non vedendo chiare possibilità economiche», si limita a prendere «atto che è sciolto col gruppo Marchini il tentativo di rilancio della testata».

Un annuncio che significa, almeno per il momento, che *Il Sabato* non sarà, a partire dal prossimo numero, nelle edicole. Nella redazione del giornale è stata una giornata carica di tensione. Fino a tarda sera, c'è stato un susseguirsi di incontri, di assemblee, di riunioni, con relativa proclamazione dello stato di agitazione e un lungo confronto del comitato di redazione con l'amministratore delegato della Edit, Fossati. Un confronto che ha confermato, e anzi rafforzato, tutte le ragioni di allarme dei giornalisti e dei poligrafici, una sessantina di persone che ora rischiano il posto di lavoro. «I soldi non ci sono più, si va alla sospensione delle pubblicazioni. Il prossimo sarà l'ultimo numero», hanno fatto sapere senza tanti giri di parole quelli della Edit.

Cosa ha fatto precipitare la situazione? Per il momento non è ancora chiaro. Gli amministratori della società hanno detto ai giornalisti: «È stato Marchini a rompere in maniera non chiara». Ma in molti sono convinti che la storia sia andata in maniera diversa, e che in qualche modo Marchini sia stato costretto ad abbandonare il campo. Ipotesi che traspare anche nel pur cauto comunicato sulla vicenda fatto diffondere dall'imprenditore. Che la racconta in questo modo: «Il gruppo Marchini – si afferma nella nota – aveva acquisito un'opzione del 45% di una nuova società che avrebbe dovuto editare *Il Sabato*, opzione da esercitare entro il 31 dicembre 1993, e aveva offerto la sua collaborazione per la riorganizzazione editoriale dell'azienda». E invece? «Di fronte alla richiesta di esercitare subito il diritto di opzione e di assumere, contemporaneamente, una partecipazione maggioritaria invece del 45% nella nuova società editrice, il gruppo Marchini, anche in seguito a ulteriori verifiche, ha declinato l'offerta. Si augura tuttavia che si possano trovare in futuro sinergie che consentano al *Sabato* di continuare nelle pubblicazioni». E qui torniamo alla battuta di Bucarelli...

Chi ha messo i bastoni tra le ruote? C'è chi racconta di una divergenza, sul futuro del settimanale, che si è aperta dentro il Movimento popolare, con pressanti interventi da parte dell'«ala romana», quella che una volta era collegata con Vittorio Sbardella, e che fa capo a don Giacomo Tantardini e a Marco Bucarelli, entrata con forza nelle trattative. E diventata, in breve, l'ostacolo principale all'accordo. Al Movimento popolare di Roma c'è chi attribuisce anche il progetto di liquidare la società attuale, di affidare la testata del giornale a un'altra società, e di tornare nelle edicole con una nuova pubblicazione.

Rocco Buttiglione, il filosofo amico di Martinazzoli nominato direttore poche settimane fa, e che avrebbe dovuto cominciare a firmare il giornale proprio da novembre, dal Lichtenstein, dove si trova per lavoro, lancia accuse di fuoco: «Non vado certo al *Sabato* per seppellire un cadavere: chi lo ha ammazzato lo seppellisca. Se non ci sono prospettive chiare per un rilancio non accetterò mai di fare un direttore di un giornale in agonia». E un altro imprenditore al posto di Marchini? Buttiglione sospira, e precisa: «Deve essere un acquirente che offra le stesse garanzie di rilancio e indipendenza per la testata offerta dal gruppo Marchini».

28 OTTOBRE '93
SCIOPERO GENERALE
GIOVANI E LAVORATORI INSIEME:
PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE
PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ
PER CAMBIARE LA FINANZIARIA
PER INVESTIRE NELLA RICERCA E NELLA FORMAZIONE
RAGAZZE E RAGAZZI ALLA RISCOSSA!
Sinistra Giovanile nel PDS

Rinviato al 13 dicembre l'incontro con la città
Il Quirinale spiega i motivi:
«Per non interferire nella campagna elettorale il presidente non si recherà dove si vota»

Nella mattinata era nato un piccolo giallo legato ai giorni drammatici e alle tensioni culminate negli scontri disoccupati-polizia
Delusione di chi aspettava il capo dello Stato

«Vado a Napoli solo dopo il voto»

Scalfaro annulla la visita nel giorno dello sciopero generale

Annullata una visita di Scalfaro a Napoli, programmata per domani, in contemporanea con lo sciopero generale e il corteo. Proteste in città per l'annullamento. Poi il Quirinale fa sapere: la visita è solo rimandata al 13 dicembre. Il presidente – a quanto pare – non vuole interferire nella campagna elettorale. Resta il dubbio: quanto hanno pesato i problemi di ordine pubblico, e il rischio di incontri sgraditi?

VITTORIO RAGONE

ROMA. Un giallo effimero: è durato dodici ore. Ieri mattina, dalla prefettura di Napoli, è filtrata la notizia che la visita di Scalfaro nel capoluogo, prevista per domani, era annullata. È la seconda volta in un mese che il capo dello Stato diserta le amenità e le asperità del Golfo. Per l'intera giornata sono piovute sul Quirinale critiche a denti stretti, voci sdegnate, mormorii: ma come, snobba Napoli proprio mentre la città vive giorni drammatici, e scontri in piazza fra disoccupati e polizia? Poi ieri sera sul tardi, avvertendo il montare delle proteste, il Quirinale fa conoscere la sua spiegazione e il giallo, parzialmente, si sgonfia: la visita non è stata cancellata, ma solo rimandata. Al 13 dicembre, Santa Lucia. Scalfaro ha deciso di procrastinarla – fanno sapere dal Colle – per non interferire con lo svolgimento della campagna elettorale nel capoluogo campano. Il Quirinale, a quanto pare, intende applicare questa regola a tutte le città in cui si vota: niente visite prima che siano chiuse le urne delle elezioni amministrative.

Lo scorso 28 settembre i napoletani aspettavano il presidente per la celebrazione della Resistenza e delle Quattro giornate. Ma il capo dello Stato fu colpito da un attacco di febbre, e Napolitano portò il suo saluto e il suo «rammarico». Domani, invece, sostituti non ce ne saranno: e tre istituzioni partenopee (la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, l'Istituto di studi filosofici e l'ateneo privato «Suor Orsola Benincasa»), che avevano preparato febbrilmente l'incontro di prestigio, dovranno rassegnarsi ad aspettare ancora un po'.

Il presidente della *Repubblica* Scalfaro

Ma quanta agitazione, fra l'annullamento di prima mattina e il chiarimento serale. Anonimi, i funzionari della Questura di buon'ora commentavano: «Se Scalfaro ha deciso di non venire a Napoli, fosse anche solo per motivi di opportunità, ha fatto una buona cosa. Qui giovedì ci sarà un tale casino...». Ma in prefettura negavano d'aver messo il Quirinale sul chi va là: «È vero – raccontava un (altissimo) funzionario, naturalmente anonimo –: giovedì a Napoli c'è lo sciopero generale, ci sarà Trentin sul palco e 40mila persone in corteo. L'atmosfera è tesa. Ma i problemi di Napoli sono i problemi che ha tutto il paese. Noi non abbiamo esternato alcuna preoccupazione per la sicurezza del presidente».

Protestava il professor Raffaele Sirri, direttore del «Suor Orsola Benincasa». Anche lui, come don Bruno Forte, presidente della facoltà teologica, e Gennaro Marotta, animatore dell'istituto di studi filosofici, aveva saputo all'ultimo istante che il presidente non sarebbe venuto. E sì che aveva puntato molto su quella visita, Sirri. Quattro mesi fa, infatti, il «Suor Orsola» fu travolto da uno scandalo: il direttore Antonio Villani si dimise, affondato dall'accusa d'aver costruito la sua fama di docente di filosofia del diritto copiando testi altrui. Sirri ne prese il posto, e sperava che la visita di Scalfaro l'avrebbe aiutato a rilanciare l'immagine dell'ateneo: «Da parte del presidente – si lamentava perciò ieri – è stato un errore, una leggerezza, dire sì a questa visita senza avere certezza. È una vera e propria scortesia».

Protestava pure Gianfranco Federico, ex sindacalista della Cgil, oggi capolista del Pds alle comunali. «È molto singolare – diceva – che il presidente non riesca a venire a Napoli. Mi pare la manifestazione di una certa difficoltà nel suo rapporto con la città. È un peccato, perchè a Napoli proprio oggi c'è ancor più bisogno di istituzioni. Siamo passati dal presenzialismo ossessivo di Cossiga, che veniva a Napoli anche in vacanza, a questa difficoltà di Scalfaro. Mi auguro che trovi il modo di venire, comunque».

Federico è stato «accontentato», con l'annuncio sceso dal Quirinale la sera. Ma resta il dubbio: davvero Scalfaro ha rinunciato solo per una faccenda di galateo preelettorale? O non sarà che ha pesato un altro rischio: che domani, in una città invasa dai manifestanti, qualcuno decidesse di bloccare il corteo presidenziale per fare pubblicità al proprio dramma?

Il primo cittadino di Torino si sfoga
Ma poi spiega: sono ancora ottimista

Castellani: «Io, sindaco isolato»

Nasce un piccolo giallo ed un principio di polemica con la Lega attorno ad una battuta che Castellani avrebbe pronunciato ai lavori del Consiglio generale della Fim-Cisl. Il sindaco di Torino avrebbe affermato – secondo l'agenzia Ansa – di sentirsi «gravemente isolato» e che «sarebbe tentato di mettersi di traverso sulle rotaie del treno». Replica il primo cittadino: «La frase è stata male interpretata».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. «Lavoro in un isolamento molto grave. Non c'è nessuno strumento di mediazione tra me e la città. La nuova normativa fa sì che il sindaco sia un soggetto politico forte, ma le leggi ed i regolamenti sono sostanzialmente quelli di prima». A sfogarsi è il sindaco di Torino, Valentino Castellani. Lo ascoltano i sindacalisti della Fim-Cisl, riuniti per i lavori del Consiglio generale di organizzazione. Ancora una platea composta da una parte del mondo del lavoro. Così come giovedì scorso, quando il primo cittadino della Mole prese la parola davanti all'Unione Industriale, davanti ai metalmeccanici torinesi in sciopero, scatenando una vivace reazione tra gli industriali. Una singolare costante nel dar luogo alle polemiche.

Trascorrono pochi minuti dalle 18.08, da quando cioè sui computer delle redazioni appare un dispaccio dell'Ansa con un titolo formato esternazione: «Sindaco Castellani si sente "gravemente isolato"». Una situazione che lo porterebbe, se non fosse «una persona serena e tranquilla» – aggiunge l'Ansa – a «mettersi di traverso sulle rotaie del treno». Ma, non è finita. Argomenta Castellani: «Oggi se un giornale decidesse che questa amministrazione è da far fuori ci riuscirebbe in una settimana. Dobbiamo affidarci al buon Dio». Un inciso, quest'ultimo, che è stato smentito da un portavoce del sindaco.

Lo stesso, secondo il quale, invece, le parole di Castellani sarebbero state fraintese. O meglio, sarebbe stato motivo di equivoco il passaggio del discorso in cui si sottolinea come la forza dei «sindaci sul piano istituzionale» non corrisponde a quella per «riorganizzare il rapporto con la società civile nel vuoto lasciato dalla crisi dei partiti». Di qui, il rischio di isolamento per le nuove amministrazioni. In serata la puntualizzazione di Castellani. «Contrariamente a quanto interpretato da un'agenzia di stampa non lavoro affatto in isolamento – dice il sindaco – ma sono invece ottimista sulla possibilità che il lavoro svolto in questi mesi stia dando buoni risultati anche per il futuro di Torino».

Nel contraddittorio si è inserita la Lega Piemont, con argomentazioni decisamente polemiche e sostenute da Gipo Farassino. Per il proconsole torinese di Bossi, infatti, l'amministratore pubblico mostra una «fragilità non certo rassicurante per il buon andamento della città». Di segno contrario, un sondaggio condotto dal Centro ricerche sociali Iter, da cui emerge la conferma del giudizio positivo su Castellani dell'elettorato torinese rispetto al 20 giugno, pur in presenza di una lieve flessione sul piano delle attese.

A fianco di Castellani si è schierato il ministro dei trasporti, il piemontese Raffaele Costa. Dopo essersi messo in contatto telefonico con il sindaco il ministro ha affermato: «Ho conosciuto poco fa le dichiarazioni amare e non posso che convenire con lui sulle necessità di adeguamento delle leggi amministrative e burocratiche che presiedono l'attività comunale».

Labriola: «Servono correzioni o sarà il caos». I timori di manovre dilatorie

Legge elettorale, ora il Psi vuole cambiarla Il Pds: prima si fissi la data delle politiche

Adesso il Psi si scatena contro la nuova legge elettorale: «Porterà solo al caos», sostiene Labriola chiedendone un riesame. Bassanini (Pds): «Prima precise garanzie sul voto a primavera e poi possiamo discutere sulle proposte». Che sono poi proprio quelle per cui si batté la Quercia con la durissima opposizione Dc-craxiani-Lega-Msi: doppio turno e «premio di governo». Le prudenti reazioni di Dc e Pri.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ora, solo ora, i craxiani del Psi scoprono che le nuove regole elettorali – vivacemente criticate dal Pds durante tutto il faticoso corso della loro elaborazione legislativa – rischiano di portare al caos. Iniziativa strumentale, per cercare di ritardare lo scioglimento anticipato delle Camere, un'espediente insomma per cercare affannosamente di impedire nuove elezioni a primavera? O reale preoccupazione per una potenziale ingovernabilità del Parlamento della dodicesima legislatura?

Un chiarimento sulla reale portata e i reali scopi dell'iniziativa della maggioranza socialista (di cui si è fatto promotore il vice-presidente della Camera, Silvano Labriola) potrà venire, almeno per il Pds, solo dallo scioglimento preventivo del nodo sulla data delle elezioni: soltanto se vi fossero «serie garanzie» che al voto si andrà *comunque* (è l'avverbio-chiave adoperato da Franco Bassanini nel commentare, al termine di una riunione della segreteria della Quercia, la mossa Psi) nella prossima primavera, allora la proposta Labriola potrà esser considerata «con attenzione e positivo interesse».

Labriola ha formalizzato l'iniziativa ieri mattina spedendo a Nilde Iotti una lettera in cui pregava la presidente della Bicamerale di investire un comitato ristretto, cui sono delegati i problemi delle riforme elettorali, delle questioni politico-organizzative create dalla nuova legge per l'elezione di Camera e Senato, «elaborando le proposte tecniche e i congegni di stabilità che possano allontanare «l'alto rischio di un vero e proprio salto nel buio». Come, e perchè? «È contro ogni ragionevole conoscenza della situazione politica nazionale», riconosceva, un po' tardivamente, Labriola immaginare che le nuove regole, «per come esse sono poste», possano «di fatto inaugurare un nuovo corso non solo (...) per il rinnovamento di uomini e principi, ma soprattutto per corrispondere alle esigenze di stabilità di cui si ha un gran bisogno». Altro dunque che «richiamo all'utilità di sperimentare prima di correggere»: «Non si sperimenta senza alti rischi quello che si presenta come un vero e proprio salto nel buio» foriero di «un danno difficilmente riparabile e ancor più difficilmente reversibile degli interessi generali della comunità nazionale».

Senza entrare nel merito, Nilde Iotti trasmette immediatamente la lettera al sen. Franco Mazzola (Dc), presidente del comitato della Bicamerale per le riforme. E nel pomeriggio, con la plenaria della commissione per le riforme istituzionali, emergono le prime obiezioni. Di metodo, e soprattutto di merito. Marco Boato (Verdi) obietta ad esempio che il comitato Mazzola è titolare solo di poteri (consultivi) sulla riforma della legge elettorale regionale, ancora in fieri, dal momento che la Bicamerale si era *spogliata* da tempo della legislazione sul sistema di elezione del Parlamento.

Molta freddezza, fuori della Sala della Lupa, nel presidente dei deputati dc, Gerardo Bianco, che poi tronca il discorso con un «a noi e ad altri premerebbe piuttosto la riduzione del numero dei parlamentari» che equivale ad un dove-vai?-porto-pesci.

Meno elusivo coi giornalisti Franco Bassanini, ed anzi assai franco. Comincia ironizzando sulla circostanza che «l'on. Labriola e altri ci diano adesso ragione» riconoscendo che le nuove regole «non favoriscono schieramenti alternativi, nè consentono la scelta da parte degli elettori di una maggioranza e di un governo, e rischiano anzi di dividere in tre il Paese». Bassanini prende poi atto che i rimedi proposti, «o lasciati intendere da Labriola e nei corridoi anche da altri autorevoli esponenti dell'ex maggioranza», sono gli stessi che per mesi il Pds ha sostenuto scontrandosi ogni volta «con l'ibrido schieramento composto da Dc, maggioranza del Psi, Lega ed Msi»: per esempio il doppio turno o il «premio di governo» alla lista nazionale che prende più voti. Ma adesso «siamo ai limiti del tempo massimo», ammonisce l'esponente della Quercia: «Queste proposte possono essere intenzionalmente (o possono tradursi oggettivamente in) un espediente» per rinviare le elezioni oltre la prossima primavera, «ciò che per noi sarebbe inaccettabile». Se invece ci fossero serie garanzie che si voterà entro aprile-maggio «con l'attuale normativa, se non si farà in tempo a modificarla», allora ben venga un'attenta valutazione della proposta Labriola.

Anche alla *Voce repubblicana* «fa piacere» che qualcun altro si sia accorto che le cose non vanno. E, per sgomberare il campo dalla «impressione» di qualcuno voglia glia «guadagnare tempo», avverte: se c'è la volontà politica, «gli adeguamenti possono essere definiti in poche settimane». Preferenze? Superfluo dirlo: «l'introduzione dell'elezione diretta del *premier*». Ma il Pri è pronto – «massima disponibilità» – ad esaminare qualsiasi soluzione che eviti «un disastro».

Un particolare dell'aula di Montecitorio

A ruba le settecento pagine con la mappa della nuova Italia elettorale. I missini contro Elia: niente elezioni senza il voto all'estero

Ecco i collegi, i portaborse «assaltano» palazzo Chigi

Settecento pagine con le mappe dei nuovi collegi elettorali mettono a dura prova l'organizzazione di Palazzo Chigi e creano agitazione tra parlamentari e portaborse. Un lavoro non facile, concluso col fiatone, quello della commissione Zuliani. Ora le regioni potranno indicare utili correzioni. Intanto i missini si agitano contro Elia per il voto degli italiani all'estero. Il ministro: «C'è l'impegno delle forze politiche».

FABIO INWINKL

ROMA. A Palazzo Chigi la tecnologia non è ancora arrivata al punto di riprodurre le cartine a colori. E così, quando alle 17 di ieri sono apparsi i primi plichi contenenti le settecento pagine di mappe della nuova geografia elettorale dell'Italia, il primo effetto è stato quello di sfogliare delle malinconiche e illeggibili cartine in bianco e nero. Insomma, come se uno scolaro negligente fosse rimasto all'improvviso senza i pennarelli. Invece, la carenza andava addebitata ai vertici delle nostre istituzioni: e dire che erano trascorse ormai 24 ore da quando la commissione Zuliani aveva consegnato nelle mani di Carlo Azeglio Ciampi i risultati di un ponderoso lavoro di definizione dei nuovi collegi per il Senato e per la Camera, protrattosi per due mesi. Un «prodotto» che tra oggi e domani sarà nelle mani dei presidenti delle Regioni, chiamate a fornire il loro parere entro quindici giorni. Spetterà poi alle commissioni Affari costituzionali di Senato e Camera esprimere, nell'arco di venti giorni, l'ultima valutazione.

I commissari hanno lavorato sulla base dei criteri indicati dalla legge di riforma elettorale. Dimensione demografica del collegio, da contenere in un intervallo di oscillazione che non ecceda per eccesso o per difetto il dieci per cento della popolazione media dei collegi della regione (per il Senato) o della circoscrizione (per la Camera). E poi la contiguità territoriale e l'indivisibilità del territorio comunale (salvo che per le aree metropolitane). Nella relazione di sedici pagine che accompagna le mappe si precisa che in tre casi la commissione si è trovata costretta a derogare a questi principi. Anzitutto per il comune di Rimini; per quello di Porto Torres, in provincia di Sassari; per la circoscrizione Lazio 2 della Camera che comprende tutte le province della regione meno quella di Roma.

«Come per la legge finanziaria – osserva Stefano Ceccanti, studioso di sistemi elettorali – ogni singolo elemento può apparire discutibile, ma è il sistema complessivo che dev'essere valutato. A prima vista, il lavoro della commissione appare valido, anche se perfettibile. Del resto, gli stessi autori hanno ammesso di aver dovuto lavorare in fretta. Per questo, correzioni da parte delle Regioni sarebbero indubbiamente utili». Una critica «localistica» alla definizione dei nuovi collegi viene subito da Clemente Mastella, vicepresidente dc della Camera, preoccupato per la provincia di Benevento, nella quale viene eletto. Avere assegnato al Sannio solo due collegi alla Camera e uno al Senato, appare a Mastella e ai dc come una discriminazione. «Elia – sostiene il vicepresidente dei deputati – dice che è tutto a posto per quanto riguarda i collegi. Ma spero proprio che le cose si possano rivedere».

Con il ministro per le Riforme se la prende anche, con ben altri toni, il deputato missino Mirko Tremaglia. A suo avviso l'ipotesi di Elia di poter applicare la riforma elettorale solo ai collegi nazionali, escludendo quelli esteri per il voto degli emigrati, «è un'ipotesi che viola la stessa legge di riforma, al punto che la legge elettorale così fatta sarebbe inefficace e inapplicabile». L'esponente del Msi accusa il ministro di aver fatto proprie «le equivoche dichiarazioni dei comunisti Salvi e D'Alema». In realtà, Elia aveva rilevato che il decreto che sanziona i nuovi collegi sarà varato il 21 dicembre, quale che sia stato l'epilogo dell'iter parlamentare della legge per il voto degli italiani all'estero. Ed ora replica al Msi osservando che «sarebbe ben strano non assicurare il voto all'estero, facendo mancare la maggioranza richiesta dei due terzi alla seconda lettura della legge, dopo gli impegni presi in proposito dalle forze politiche». La giornata si chiude con un gran andirivieni di parlamentari e di portaborse che fanno la spola tra Palazzo Chigi e Montecitorio per impossessarsi del prezioso materiale. La sala stampa della Presidenza del Consiglio diventa per qualche ora un porto di mare. Le copie sono poche, la fotocopiatura procede a rilento. Ognuno sbircia sulle pagine il «suo» collegio, per vedere cos'è rimasto e cosa è cambiato. I più solerti sono i deputati della Lega. Va bene la rivolta contro Roma, ma un'occhiata alla sorte del proprio seggio non guasta...

Sessa Aurunca La Dc litiga e resta fuori

SESSA AURUNCA (CE) Una campagna elettorale senza Dc. Un solo candidato sindaco: Meschinelli, sostenuto da Pds, Psi e «Progetto per Aurunca». A Sessa Aurunca (Caserta) i 24mila abitanti non potranno votare Dc, partito che, finora, aveva raggiunto il 68 per cento dei voti. Lo Scudocrociato, infatti, preso dalle liti al suo interno, non è riuscito a raccogliere le firme necessarie a presentare una lista.

Rifondazione, è già congresso

Cossutta stempera l'ipotesi di scissione nella Cgil Un «siluro» a Bertinotti?

ROMA. L'ha definita «precisazione». Ma forse è molto di più: una sorta di correzione, dall'alto, della «linea» uscita dall'ultimo comitato politico. Il soggetto è il presidente di «Rifondazione», Cossutta. E la «precisazione» riguarda il sindacato. Meglio: l'emendamento (votato a maggioranza due giorni fa al comitato politico) che modifica la prima stesura delle tesi congressuali. Ora nel testo che preparerà le assisi di «Rifondazione» c'è scritto: «Bisogna operare una rottura profonda col sindacalismo confederale». Sembra l'annuncio di una «scissione» nella Cgil, ma ieri Cossutta (in una conferenza stampa) ha attenuato i toni: «Sul sindacato, questa è la nostra posizione. Primo: le cose non possono continuare così. Secondo: non è attraverso la scissione che si superano le difficoltà».

Un «aggiustamento» che però non pare aver risolto tutti i problemi. Soprattutto quelli venuti alla luce domenica scorsa. Quando, al comitato politico, s'è votato sulla «bozza» di tesi, elaborata dalla commissione presieduta da Rino Serri. Con un'iniziativa un po' a sorpresa prima Raul Mordenti ha proposto e fatto approvare un emendamento che aggrava il giudizio sul Pds (che ora, addirittura, è accusato di «aver abbandonato il concetto stesso di movimento operaio») poi è toccato ad Ersilia Salvato movimentare le acque. Presentando una modifica al testo che tutti hanno letto come un invito alla scissione nella Cgil. Ma non solo: nell'emendamento c'era anche un pesante giudizio su «Essere sindacato», la componente della Cgil guidata da Bertinotti. E quasi tutti gli osservatori hanno letto la mozione – pure questa approvata a maggioranza – come un «siluro» alla candidatura a segretario di Bertinotti.

Un'eco di questo dibattito, s'è avuto anche ieri, in una conferenza stampa indetta per illustrare la posizione del partito in vista delle amministrative. Cossutta, s'è detto, ha provato a gettare acqua sul fuoco. Ma i cronisti hanno insistito, chiedendo a Serri perchè si fosse astenuto nella votazione. E il dirigente comunista ha risposto così: «Per la preoccupazione che quella posizione possa produrre più che atti politici elementi di disimpegno, una sorta di "scissione silenziosa"». Parole che non sono piaciute ad Ersilia Salvato. Che subito l'ha interrotto, per dire: «Ognuno può fornire le sue interpretazioni, ma l'obiettivo dell'emendamento approvato resta la nascita di un sindacato di classe...». Insomma a Rifondazione è già congresso. Che si concluderà come? Chi farà il segretario, ora che sembra esserci una maggioranza «ostile» a Bertinotti? Anche su questo argomento Cossutta prova a placare gli animi. «Non è successo nulla che possa escludere o confermare l'ipotesi di Bertinotti segretario...».

Questione morale

La più curiosa tra le domande a poter procedere contro l'ex segretario psi: una mazzetta pagata dall'Italgrani a Bettino, De Michelis e al defunto tesoriere Balzamo
Chiesta l'autorizzazione per il pidiessino Impegno

Tangenti sovietiche in casa socialista

Nuova «richiesta» per Craxi. Soldi dall'ex Urss e dalla Sasib

Meno di una settimana fa è stata spedita l'ennesima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi. È certo la più curiosa: gli viene contestata una tangente targata Urss, in concorso con l'ex ministro degli Esteri De Michelis e Vincenzo Balzamo. Lo ha rivelato Ambrosio, presidente dell'Italgrani. La preoccupazione del defunto tesoriere del Psi: «Scusi, De Michelis ha chiesto soldi per sé?».

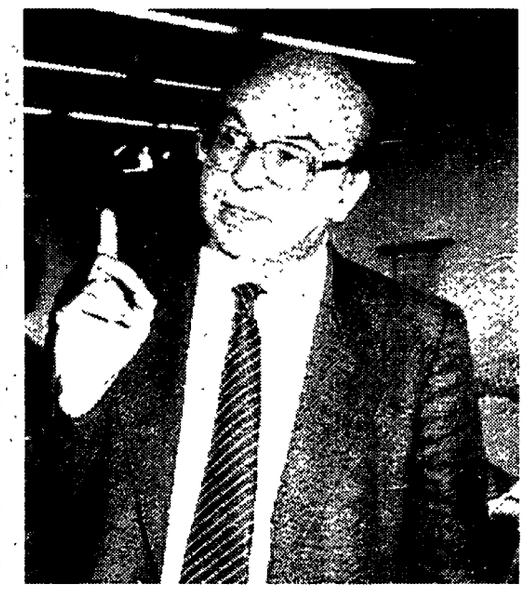
MARCO BRANDO , SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Questo è proprio uno scherzo del destino: Bettino Craxi accusato di concorso in corruzione e finanziamento illecito del Psi per aver intascato tangenti targate Urss. È l'ultima novità proveniente dai magistrati di Mani Pulite. Una novità che rischia di offuscare le idee anche al lucido Ugo Intini, più realista del re Bettino e, soprattutto, insonne giudice dei rapporti tra ex Pci e Unione Sovietica. A questa vicenda è dedicata l'ennesima richiesta di autorizzazione a procedere contro Craxi, spedita il 20 ottobre scorso. Vengono chiamati in causa anche l'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis (Psi) e il defunto tesoriere socialista Vincenzo Balzamo. Su 21 pagine, c'è una sola paginetta dedicata all'episodio. Ma è al vetriolo. S'intitola «I versamenti della società Italgrani». Vi è riportato uno stralcio dell'interrogatorio cui il 6 ottobre scorso è stato sottoposto l'imprenditore napoletano Francesco Vittorio Ambrosio, presidente dell'Italgrani Spa.

Ha dichiarato Ambrosio (già inquisito per aver riciclato titoli di Stato della maxitangente Enimont): «...Nei primi mesi del 1991 fui convocato all'Hotel Plaza a Roma dall'allora ministro degli Esteri, on. De Michelis, ed invitato a versare un importo di lire 400/500 milioni di lire al Psi, in persona dell'on. Balzamo». «Le ragioni di tale richiesta mi furono spiegate con una sua possibilità di ostacolare l'approvazione di alcuni contratti inseriti nella lista cosiddetta "Terek", dal nome del ministro per l'Alimentazione russo, che dovevano essere approvati nell'ambito dell'accordo governativo italo-sovietico». Ha continuato Ambrosio: «Mi recai dall'on. Balzamo con il quale riuscii a ridurre l'importo a 250 milioni di lire subito e altri 100 milioni che gli avrei dovuto versare al successivo congresso del Psi. Versai l'importo di 250 milioni in due tranches in contanti presso gli uffici dell'on. Balzamo, mentre non ho più versato i successivi 100 milioni perché non richiesti». Un'ultima frecciata al ministro De Michelis: «Ricordo che nell'occasione Balzamo voleva sapere a tutti i costi da me se De Michelis aveva chiesto ed ottenuto anche soldi per sé». Un bell'esempio del rapporto di «fiducia» tra il tesoriere del Psi e l'iperattivo Gianni De Michelis, plurinquisito in mezza Italia.

La domanda di autorizzazione a procedere contro Craxi si riferisce anche ad un altro episodio, i versamenti al Psi da parte di Ansaldo, Sasib (De Benedetti) e Luzi: quasi 300 milioni, in cambio di appalti per l'ammodernamento della tratta Fs Bologna-Verona. Il conto svizzero su cui era finita parte di queste tangenti – smistate dal dirigente della coop Clf di Bologna, Pietro Biscaglia (Psi) – era stato attribuito da taluni giornali e telegiornali, erroneamente, al Pci-Pds. Invece sono state bustarelle socialiste, per le quali è nei guai anche l'ex sottosegretario ai Trasporti Antonio Testa (Psi). Sia nel caso di Ambrosio che in quello delle Fs, secondo la procura milanese, «è ampiamente provato il concorso dell'on. Craxi nelle attività illecite relative al finanziamento di attività politiche sue e del partito». Per la procura, Craxi rivestiva nel Psi un ruolo centrale e non poteva ignorare come ne venivano rimpinguate le casse.

Le confessioni di Ambrosio hanno fatto partire da Milano una domanda di autorizzazione a procedere anche contro il deputato del Pds Berardino Impegno, ex segretario del partito a Napoli, già indagato nel capoluogo partenopeo per corruzione, concussione, abuso d'ufficio e finanziamento illecito. Impegno è sotto inchiesta a Milano solo per finanziamento illecito. Ambrosio ha detto di aver dato a un portavoce di Impegno, nella prima metà del 1991, 100 milioni in due rate. L'imprenditore ha raccontanto che lo fece perché «gli esponenti del Pds napoletano combattevano una mia iniziativa per la costruzione di un silos nel porto di Napoli». Berardino Impegno, già presentatosi al pm Antonio Di Pietro, ha detto invece che aveva chiesto quel denaro come finanziamento per una rivista (richiesta fatta anche ad altri imprenditori, comprese le coop) e che non chiese mai i 100 milioni «come contropartita per il silos, per altro mai realizzato». A un certo punto, ha ricordato Impegno, s'intromise anche il dc Paolo Cirino Pomicino, legato ad Ambrosio.



L'ex segretario del Psi, Bettino Craxi

Maxitangente Enimont. Domani in aula il finanziere accusato di corruzione e falso in bilancio. Testimoni Craxi e Forlani

Cusani in tribunale. Al via il «padre di tutti i processi»

«Se la mazzetta Enimont è stata la madre di tutte le tangenti, questo sarà il padre di tutti i processi». Parole di Antonio Di Pietro per spiegare l'importanza del processo che si apre domani a Milano. Sul banco degli imputati il finanziere Sergio Cusani, accusato di corruzione e falso in bilancio. Ma davanti ai suoi occhi sfileranno come testimoni due pilastri del vecchio Caf, Craxi e Forlani.

MILANO. Giornate di intenso lavoro per gli avvocati Giuliano Spazzali e Pillerio Plastina, difensori del finanziere socialista Sergio Cusani. Domani inizierà il processo davanti alla seconda sezione penale, presieduta da Giuseppe Tarantola. Nel giro di un mese si ricostruirà la lunga, complicata storia della maxitangente Enimont, 150 miliardi finiti a Dc e Psi attraverso la Montedison, che voleva uscire bene dall'infelice joint venture con l'Eni.

Sarà il più importante, probabilmente, tra i processi celebrati fino ad oggi, dopo quasi due anni di indagini milanesi sulla corruzione. Uno dei più importanti in assoluto. Alla sbarra finirà solo Sergio Cusani, accusato di corruzione e falso in bilancio. Per lui è la prova del fuoco. Arrestato il 23 luglio – giorno del suicidio di Raul Gardini, boss della Montedison – si è distinto come uno dei più coriacei inquisiti di Tangentopoli. «Parlo solo del mio ruolo, io non tiro in ballo nessuno», è la risposta che i pm di Mani Pulite hanno sentito fino ad oggi dal finanziere. Anche se nel settembre scorso Sergio Cusani aveva «sfidato» gli inquirenti: «Giudicatemi subito. Ho diritto a un processo immediato». Peccato che egli volesse un processo ordinario, per andare alla sbarra con tutti gli altri indagati per la tangente di 150 miliardi. Invece la procura lo ha «fregato» concedendendo il processo subito, ma con il giudizio immediato di Cusani, tutto solo.

Appuntamento dunque a domani, nella più grande aula del palazzo di giustizia di Milano, quella della seconda corte d'assise. Cusani ha promesso che finalmente dirà la sua opinione sull'affare Enimont, malgrado tale processo non sia quello che avrebbe voluto. Le udienze successive si svolgeranno il 29 e 30 ottobre, altre nove tra il 10 e il 25 novembre, giorno previsto per la sentenza. La pausa è dovuta al fatto che il pm Antonio Di Pietro, il quale sosterrà l'accusa, deve andare in Canada «per lavoro».

Pause a parte, il processo si svolgerà a tempo di record. Sergio Cusani non si sentirà certo solo. Coloro che avrebbe voluto vedere con lui sul banco degli imputati sfileranno invece, per il momento, come testimoni. E che testimoni: da Bettino Craxi ad Arnaldo Forlani, per intenderci. Insomma, il primo processo al vecchio regime. Lo pensa anche il pm Di Pietro, che ha detto: «Se la mazzetta Enimont è stata la madre di tutte le tangenti, questo sarà il padre di tutti i processi». Pressoché d'accordo, ma solo su questo aspetto, l'avvocato Spazzali: «Io credo che il processo sarà straordinario per la conduzione e per il risultato».

Comunque il difensore di Cusani non lesina critiche agli inquirenti. «Rivendico il diritto – ha detto Spazzali – a sapere quali sono le accuse rivolte a Sergio Cusani. Ad esempio, è imputato di falso in bilancio ma, visto che nel fascicolo di bilanci non ce ne sono, non so di cosa si tratti. E poi mi chiedo perché mai Giuseppe Garofano e Carlo Sama (erano ai vertici della Montediosn, *ndr*) non sono imputati». Non solo. L'avvocato Spazzali, «vecchio» legale di Soccorso Rosso, è convinto che l'inchiesta Mani Pulite è servita solo «per un'energica opera di epurazione politica»: «Finirà in un patteggiamento generalizzato. Gli oltre 800 inquisiti sono stati solo uno strumento per qualche cosa d'altro. I magistrati gestiscono una soluzione politica mascherata da soluzione giudiziaria». Durante le rivoluzioni non si va per il sottile, ha obiettato un giornalista di *Sette*. Risposta: «Obiezione giusta. Obiezione leninista. Sono contento che il popolo italiano abbia riscoperto vocazioni leniniste, ma questa non è una rivoluzione. È un cambio di guardia del personale politico. Cambiano solo i custodi dello stesso sistema». Tornando al processo, visto che nel caso Enimont è coinvolto anche il giudice milanese Diego Curtò, secondo l'avvocato non dovrebbe competere a Milano ma a Brescia.

Intanto ieri l'ex amministratore delegato della Montedison Carlo Sama ha fornito ulteriori delucidazioni ai pm Antonio Di Pietro e Francesco Greco. Avrebbe chiarito particolari su alcuni appunti trovati in una sua agenda a proposito di somme stanziate per compensare giornalisti «amici» del suo gruppo finanziario. Sama – arrestato il 23 luglio scorso per corruzione, falso in bilancio e finanziamento illecito dei partiti – ora è libero. □ *M.B. S.R.*

Sergio Cusani e Raul Gardini

Dalle barricate del '68 alla corte dell'impero craxiano

MILANO. Una foto datata 23 gennaio 1973 lo ritrae ai funerali di Roberto Franceschi. Compagno Franceschi sarai vendicato, di sessantottesca memoria. Sono passati vent'anni da quando Sergio Cusani, detenuto in attesa di giudizio, imputato chiave de' pasticcio Enimont, scoprì la politica nelle file del movimento studentesco. Bocconiano di classe, anche negli anni eroici preferiva il cashemere all'eschimo e incurante del rito francescano di spogliarsi delle proprie ricchezze, girava in auto decapottabili, sopportando di buon grado il titolo di principe o di marchese che i compagni di allora gli avevano appioppato. Del resto lui, nato sotto il segno del Leone, in un lontano agosto del 1948, blasonato lo è davvero. All'epoca studiava Marx e citava Mao. Adesso in carcere, ricorda che esiste anche un'etica del capitalismo, cita Max Weber e tace davanti ai magistrati, coi quali non è disposto a barattare la libertà in cambio di confessioni.

In mezzo, tra quegli esordi barricadieri e l'approdo al Gotha della finanza italiana, c'è la sua lunga marcia di avvicinamento all'impero craxiano. L'amicizia con Claudio Martelli e un affettuoso legame con Stefania Craxi sono il biglietto da visita che lo introducono nella cerchia degli intimi di Bettino. E l'ex leader socialista non ci mette molto a capire che quel giovanotto con gli occhiali e una fronte non inutilmente spaziosa è un talentaccio della finanza. Negli anni ottanta la Milano di Craxi fa la coda davanti ai suoi lussuosissimi uffici di via Sant'Andrea. È lui che lavorando sott'acqua, consiglia Cabassi e Terruzzi nell'acquisto della Rinascente. È lui che mette in contatto i costruttori Salvatore Ligresti e Marcellino Gavio (entrambi inquisiti) per il business dell'autostrada Torino-Milano. Ma gli affari d'oro li fa con Raoul Gardini, di cui diventa il più prezioso consigliere.

Le manette che lo portano a San Vittore scattano il 23 luglio di quest'anno, proprio il giorno del suicidio del raider di Ravenna. Accusa: corruzione e falso in bilancio. Il suo nome era nella lista dei candidati all'arresto da mesi, ma solo col rientro in patria di Pippo Garofano, il cardinale della finanza Montedison, i verbali cominciano a riempirsi di pagine e pagine che lo indicano come l'artefice dell'operazione Enimont. Per l'accusa è l'uomo che procurò 140 miliardi dei 150 destinati al foraggiamento di Dc e Psi e che li distribuì ai potenti che Gardini doveva ingraziarsi. Col benestare del pentapartito e con la benedizione di Craxi e Forlani, il ravennate riuscì a vendere la sua quota azionaria per 2805 miliardi, circa 600 miliardi in più del dovuto. Lasciò la famiglia con 500 miliardi di buonuscita, mentre 80 miliardi finivano nelle casse del Psi e altri 55 in quelle della Dc. Questo almeno è quello che risulta dal racconto di personaggi come Giuseppe Garofano e Carlo Sama, ex amministratori delegati di Montedison o del finanziere svizzero Pino Berlini. Ma dal carcere Cusani fa sapere che solo lui conosce la verità e che la racconterà ai giudici domani, al momento del processo. Accusa Garofano di aver venduto monete false in cambio della libertà. Liquida Sama dicendo che parla di cose che non poteva conoscere. Ammette di essersi occupato per conto di Gardini dell'operazione Enimont, ma afferma che solo lui può sapere come furono distribuiti i soldi. Davanti ai pm si è rifiutato di aggiungere altro. Ha chiesto il processo, il suo processo e Di Pietro lo ha accontentato con una mossa a tradimento: un rinvio a giudizio immediato, che ha prolungato oltre ogni previsione i tempi di carcerazione preventiva. Lui ha accettato la guerra di trincea e da tre mesi prepara il copione con cui debutterà domani.

La torta Enimont e il pentapartito

Ottantun miliardi al Psi, cinquantacinque alla Dc, una quindicina alla corte di boiardi e faccendieri che curò l'affare Enimont e una manciata di spiccioli, 800 milioni in tutto, a Pri, Psdi e Pli. A conti fatti, fu ripartito il mazzettone Enimont: 150 miliardi di tangente, provenienti da complesse operazioni finanziarie in nero, di cui Sergio Cusani e Pino Berlini furono i principali artefici. Il malloppo destinato al **Psi** finì quasi tutto a **Bettino Craxi: 75 miliardi** intascati al momento del divorzio tra Eni e Montedison e un altro miliardo preso in occasione delle elezioni politiche del 1992. Ci sono altri **quattro miliardi** che ballano, consegnati al suo commercialista **Pompeo Locatelli** e all'ex segretario amministrativo del garofano **Vincenzo Balzamo**, presumibilmente destinati anche questi all'ex leader del garofano. Il delfino **Claudio Martelli** incassò una somma imprecisata, di **alcune centinaia di milioni**, ricevuta in parte al momento della conclusione della vicenda Enimont e in parte come contributo per le politiche del '92.

Più ramificata la spartizione in casa **Dc**, dove l'ex segretario **Arnaldo Forlani** ricevette **35 miliardi tondi**, più un miliardo e mezzo di finanziamenti per le politiche del '92. Il tesoriere dc, **Severino Citaristi** intascò altri **8 miliardi** di finanziamenti in nero, e altri due promessi ma mai incassati, che i magistrati hanno sequestrato ad Alberto Grotti, l'uomo di Forlani all'Eni. **3 milirdi e 400 milioni** finirono all'ex ministro **Paolo Cirino Pomicino**, **1 miliardo e 200 milioni** all'onorevole **Luigi Baruffi** e altri **4 miliardi** al defunto **Franco Piga**.

I segretari dei partiti minori dovettero accontentarsi di pochi spiccioli. **Duecento milioni** al leader liberale **Renato Altissimo**, **300** al suo collega repubblicano **Giorgio La Malfa** e altri **300** al socialdemocratico **Carlo Vizzini**, per le politiche del '92. Il resto del tangentone finì ai boiardi dell'Eni: personaggi come l'ex presidente Gabriele Cagliari o i direttori finanziari Alberto Grotti ed Enrico Ferranti.

Da Andreotti a Scalfaro
Da Pagani a Saja. E per finire la Garavaglia. L'uomo d'oro delle tangenti sanitarie accusa

Duilio Poggiolini Un ciclone che travolge tutti

Duilio Poggiolini, dopo aver chiamato in causa il cardinale Angelini, il capo dello Stato Scalfaro, ora fa i nomi di Andreotti e dell'ex ministro Pagani. Il Rockefeller dei farmaci, rispondendo ad una domanda dei magistrati, avrebbe sostenuto di non poter affermare se la ministra Garavaglia ha avuto rapporti o meno con le industrie farmaceutiche. Ha ammesso invece l'iscrizione alla P2 e di aver conosciuto Gelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Nell'inchiesta su tangenti Duilio Poggiolini, l'ex direttore del servizio farmaceutico, fa entrare l'attuale ministra della Sanità. Maria Pia Garavaglia ha avuto rapporti con le industrie produttrici di medicinali? Il Rockfeller del farmaco avrebbe risposto di non poter affermare se questi legami ci sono stati o meno. Avrebbe parlato, però, dei rapporti di affetto esistenti tra la responsabile del dicastero della Sanità e il professor Trabucchi, della Commissione unica sul farmaco. Ai magistrati, Poggiolini avrebbe anche mostrato un cartoncino-invito per un convegno organizzato il 5 luglio scorso dalla casa farmaceutica "Boerincher", sul quale si sono stampati i nomi dei partecipanti tra cui quello della ministra e di Trabucchi. Nessuna accusa alla Garavaglia, dunque, ma perché i magistrati, che negli ultimi tre giorni hanno interrogato Poggiolini per 36 ore, sarebbero tanto interessati a lei? Qualche altro imputato ha parlato ai giudici della ministra? Chi ha interesse a coinvolgerla in questa brutta storia? Nei corridoi del Tribunale c'è chi parla di una sorta di vendetta contro l'ex sottosegretaria di Francesco De Lorenzo.

Secondo indiscrezioni trapelate in ambienti giudiziari, l'ex componente del Cip-farmaci avrebbe innanzi tutto ammesso di essere stato iscritto alla P2 e di aver incontrato tra il 1979 e il 1980 all'Excelsior di Roma (grazie alla mediazione dell'ex vice presidente della commissione per la lotta all'aids Elio Guido Rondanelli, anch'egli in carcere), il venerabile Lucio Gelli. La sua adesione alla loggia massonica fu motivata - ha affermato Poggiolini - dal tentativo di frenare una campagna di stampa contro di lui, generata dal dissidio esistente tra il ministero e l'Istituto Superiore della Sanità su chi doveva dare il parere di conformità sul prezzo dei farmaci. La controversia, secondo Poggiolini, sarebbe stata poi risolta da Giovanni Torregrosso, ex presidente della Cassa del Mezzogiorno deceduto negli anni scorsi, e la campagna di stampa ebbe termine. Inoltre, l'ex componente del Cip-farmaci ha precisato di non aver partecipato a riti di affiliazione, nè a riunioni della P2 e di non aver pagato le quote. Il Rockfeller del farmaco continua a chiamare in causa i politici "eccellenti" che, in varie occasioni, gli segnalavano prodotti farmaceutici da inserire nel prontuario nazionale. Questa volta il miliardario Poggiolini ha parlato dell'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti, il quale gli avrebbe raccomandato «con insistenza, ma con molto garbo» il «Cronassial», un medicinale per la cura di neopatie diabetiche e le lesioni del nervo periferico, prodotto dalla «Fidia», una delle industrie coinvolte nella inchiesta tangenti e farmaci. In quella occasione, però, il Rockfeller del farmaco non avrebbe accontentato il senatore a vita perché la richiesta sarebbe arrivata non in tempi utili.

L'ex componente del Cip-farmaci avrebbe inoltre confermato ai giudici di aver fatto contattare, grazie all'intervento del fratello Fabio, l'ex presidente della Corte Costituzionale, Francesco Saja, per favorire lo spostamento del processo da Napoli a Roma. Questa circostanza è emersa anche nell'ordinanza depositata venerdì scorso con la quale la gip Laura Tnassi ha respinto la richiesta di arresti domiciliari avanzata dai difensori di Duilio Poggiolini. Nelle mani degli inquirenti ci sarebbero alcuni biglietti sequestrati al professore al momento del suo arresto in Svizzera. Immediata e dura la replica dell'alto magistrato: «Di fronte a tali dichiarazioni diffamatorie eprimo tutto il mio sdegno», ha affermato Francesco Saja, precisando di non essersi mai interessato di simili vicende, «come possono testimoniare i giudici di Napoli e di Roma».

I magistrati napoletani hanno scoperto altri conti bancari intestati a Poggiolini e alla sua consorte, Pierre Di Maria, che vanno ad aggiungersi al tesoro trovato nei mesi scorsi. Su uno di essi risultano versati, nella stessa giornata, ben 150 miliardi e 130 prelevati. «Tutti soldi di mia moglie di cui ignoro la provenienza», ha puntualizzato ai giudici l'ex direttore generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità.

Il professor Duilio Poggiolini, che sta svelando uno dopo l'altro tutti i misteri dell'intricato sistema che funzionava all'interno del Comitato interministeriale prezzi sui farmaci, ha poi confermato ai magistrati che, attraverso il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del Pontificio consiglio della pastorale degli operatori sanitari cattolici, gli industriali farmaceutici facevano arrivare i contributi al Vaticano. Secondo l'ex funzionario plurinquisito, il cardinale aveva grande potere sia all'interno del Cip-medicine sia dentro la Commissione unica del farmaco.

«Un giorno in pretura»

«Riprese quasi impossibili» Tv vietata al processo Cusani

ROMA. Le telecamere di «Un giorno in pretura» entreranno domani nell'aula del tribunale di Milano dove si aprirà il processo a Sergio Cusani coinvolto nell'affare Montedison, ma le condizioni poste dal magistrato che conduce il processo non garantiscono la qualità delle riprese e potrebbero compremettere la messa in onda su Raitre.

Il giudice Giuseppe Tarantola della seconda sezione penale del tribunale di Milano che condurrà il processo, dedicato a uno dei filoni più importanti dell'inchiesta «Mani pulite», nel dare l'autorizzazione, secondo quanto riferito da Roberta Petrelluzzi, curatrice del programma, «ha riconosciuto l'interesse sociale del processo, ma nella sua ordinanza ha precisato che allo stato delle cose sarà lui a stabilire la postazione delle telecamere, e ha vietato l'utilizzo di impianti audio di tipo particolare».

In sostanza, per la prima udienza del processo, che si terrà in una piccola aula del Tribunale per poi spostarsi nella grande aula della Corte d'Assise, sarà possibile fare riprese ma i responsabili di «Un giorno in pretura», osservano che il risultato potrebbe essere così scadente da impedire la messa in onda delle riprese. «Non è chiaro- dice la Petrelluzzi- se le limitazioni siano definitive o assunte temporaneamente per l'angustia dell'aula che ospiterà la prima affollata udienza. Abbiamo l'esigenza di almeno tre telecamere e di una qualità audio discreta».

Ogni mercoledì in edicola per quattro settimane
l'Unità
Sciascia
Cronachette
I LIBRI DELL'UNITÀ
Mercoledì 3 novembre

Ogni lunedì con l'Unità quattro pagine di

Un'intercettazione telefonica avrebbe tradito uno dei telefonisti della fantomatica organizzazione che negli ultimi tre anni ha rivendicato gran parte degli attentati terroristici in Italia. L'uomo, 59 anni, viaggiava scortato dopo aver denunciato di aver ricevuto minacce

In carcere la voce della Falange armata

Carmelo Scalone, educatore carcerario, arrestato a Taormina

Un educatore carcerario arrestato a Taormina per associazione finalizzata al terrorismo. È Carmelo Scalone, accusato di essere uno dei telefonisti della «Falange armata». Anche lui era stato «minacciato», viveva blindato e viaggiava sotto scorta. Poi una intercettazione e il dipendente del ministero di Grazia e giustizia, che aveva girato penitenziari siciliani ad alta densità mafiosa, è stato incastrato.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Si fa meno fitto il mistero della «Falange armata»? Dal buio che ha avvolto per anni la rivendicazione di stragi e attentati sbuca fuori adesso il nome di un «tranquillo» dipendente dell'amministrazione penitenziaria. È quello di Carmelo Scalone, 59 anni, educatore carcerario. Sarebbe la sua una delle «voci» che hanno distribuito via telefono minacce in giro per l'Italia. Minacce un po' per tutti: magistrati, giornalisti e perfino «tranquilli» dipendenti ministeriali impiegati nelle carceri.

Anche Scalone risultava iscritto nel lungo elenco dei minacciati. Da qualche mese gli avevano perfino assegnato scorta ed auto blindata. Nessuno poteva sospettare che dietro quell'educatore, laureato in pedagogia, appassionato di culturismo, di poesia e di canti gregoriani, si celasse uno dei telefonisti della «Falange armata». Secondo i tecnici dei carabinieri e della polizia scientifica le misteriose «voci» anonime che di volta in volta sono state ricondotte ai servizi segreti, alla mafia o ai mitomani, sarebbero almeno dieci. Secondo il pubblico ministero di Roma, Pietro Saviotti e secondo i Ros una sarebbe sicuramente quella di Scalone. A confermarlo alcune intercettazioni telefoniche, l'ultima quella registrata meno di venti giorni fa. Proveniva dalla Sicilia e da un ufficio dell'amministrazione penitenziaria.

Poi i controlli, lo sbigottimento e infine le conferme. La voce era quella di quel «tranquillo» educatore carcerario che un mese fa era stato trasferito in tutta fretta dal penitenziario di Messina a quello di Riposto, a due passi da Catania. Una misura adottata dall'«amministrazione» per via delle minacce della «Falange armata». Adesso, dopo che Scalone è finito in carcere per associazione finalizzata al terrorismo, gli inquirenti parlano di «autominacce», di qualcosa che potesse servire a sviare le indagini che vanno avanti da un anno e mezzo per dare volto e nome agli ultimi strateghi della tensione. Strateghi che si sono fatti sentire «puntualmente» dopo la strage bolognese del Pilastro, quelle di via D'Amelio e di Capaci, dopo le bombe di Firenze, e dopo quelle di Roma, di Milano e di Padova della scorsa settimana. Sviare da che cosa? Dal complesso gioco che ha per posta la destabilizzare del paese?

Il nome di Scalone comparve per la prima volta il 2 febbraio scorso. Un «anonimo» proclama dettato via telefono all'Ansa di Bologna. Minacce, per lui e per altri tre operatori carcerari (che verranno sentiti nei prossimi giorni dai giudici romani): Giovanni Salomone di Roma, Paolo Quattrone di Solicciano e Domenico Zottola di Porto Azzurro. Poi, nel *mese di marzo, altre misteriose* telefonate e riferimenti a Luigi Pagano, direttore del carcere di San Vittore, a Niccolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena, e al ministro Martelli. Messaggi che tornavano insistentemente sui temi della giustizia e dei penitenziari. Messaggi che non potevano non provenire da chi era addentro ai problemi carcerari. Molte telefonate si ripetevano in orario di lavoro e le indagini si concentrarono immediatamente sugli uffici ministeriali. E i sospetti, vennero confermati dal ministro dell'Interno. Davanti alla commissione Antimafia Nicola Mancino parlò di una pista che portava nelle stanze di «un ufficio pubblico». L'altro ieri sera, poi, l'arresto di Scalone, avvenuto nella casa di Taormina e la perquisizione dell'abitazione e degli uffici effettuata dal Ros alla presenza del pm Saviotti, volato appositamente da Roma fino in Sicilia. Alla fine il trasferimento in un carcere della Capitale. Originario di un comune dei monti Nebrodi, l'educatore, che è sposato ed ha un figlio, si era trasferito da ragazzo *con la famiglia a Taormina*. Poi si era laureato ed aveva vinto il concorso per entrare alle dipendenze del ministero di Grazia e giustizia. Prima di finire a Giarre aveva girato buona parte delle carceri siciliane: tra queste quelle di Agrigento, di Barcellona Pozzo di Gotto e di Messina. Carceri «calde», ad alta densità mafiosa. Ieri, il sostituto procuratore, Pietro Saviotti, aveva affermato che non ci sono, al momento, elementi che possano legare l'arresto di Scalone ai servizi segreti. Ma l'inchiesta continuerà nelle prossime ore e per oggi è previsto un secondo interrogatorio dell'arrestato. Sulla provenienza delle «voci» della «Falange armata», la Dia aveva elaborato un voluminoso dossier. Dalle analisi effettuate dai tecnici della Direzione investigativa antimafia emerge che le telefonate sarebbero divisibili in tre gruppi, diversi uno dall'altro per provenienza, telefonisti e destinatari. Dietro uno di questi c'è sicuramente la mafia.

Bomba trovata sul treno I clan sparano al cugino dell'informatore Allocca

ALESSANDRA BADUEL

ROMA *Tre spari a bruciapelo*, in mezzo alla strada. Due in faccia, uno al petto: a tre giorni dalla pubblicazione sulla stampa di ampi stralci dei verbali di Rosario Allocca, così è stato punito il «reggente» del clan Mariano in assenza dei capi, ora in carcere. Da lunedì pomeriggio «Sasà», Salvatore Zizolfi, 46 anni, è in fin di vita al reparto rianimazione del Cardarelli di Napoli. L'agguato, secondo gli inquirenti, è firmato dalle Teste matte, il clan avversario che sta insidiando i Mariano nei Quartieri spagnoli. Motivo probabile: lo «spione» Allocca, finito in carcere per aver organizzato con il capozona Sisde di Genova Augusto Citanna e proprio con Ciro Moglie e Davide Montuoro, legati agli Zizolfi, l'«operazione Freccia dell'Etna», nei verbali parla anche di un'altro progetto di cui lui e Citanna si stavano occupando: far saltare in aria Gennaro Oliva e la moglie. Gennaro Oliva, ricercato da ieri dalla squadra mobile napoletana, è delle Teste matte. Ma c'è *altro*. Sebbene continui a negarlo, Allocca risulta essere parecchio di più di un infiltrato, nei confronti del clan Mariano. La zia di Rosario, infatti, è la madre di Sasà Zizolfi. L'uomo al libro paga del Sisde e il luogotenente di Ciro Mariano sono cugini di primo grado. Una parentela di cui Allocca si vantava solo nell'ultimo anno. E che ora tenta di nascondere.

Sasà correva sul suo vespino bianco, solo. L'agguato ha seguito lo schema classico: due in moto si affiancano al vespino, sparano, spariscono nei vicoli. La condanna era stata indirettamente firmata il 9 ottobre scorso. Quel giorno Rosario, ascoltate le registrazioni delle telefonate tra lui e il capozona del Sisde portate da quest'ultimo come prova della propria innocenza, spiega che una delle due conversazioni non riguarda l'organizzazione del trasbordo di esplosivo sul treno, con annesso il previsto ritrovamento. E racconta: «Tale telefonata (...) recente, si riferisce ad un'altra operazione allo stadio iniziale. Si tratta del tentativo di uccidere marito e moglie e cioè tale Gennaro Oliva, facendo uso di esplosivo». Qualcuno ha letto, ed ha agito. E con un boss camorrista in agonia, prima vittima della vicenda del treno, bisogna farsi altre domande. Perché mentre «viaggiava» l'operazione treno, Allocca riferiva a Citanna anche su Oliva? C'è un patto che collega i due episodi? Allocca doveva «accreditarsi» ulteriormente colpendo Oliva?

Il nome di Salvatore Zizolfi torna più volte, negli interrogatori di Allocca. Per procurarsi l'esplosivo, lo «spione» contatta Davide Montuoro. Il 17 settembre, però, Allocca viene prelevato da Walter Zizolfi. Che è nipote di Sasà e figlio di Francesco. Walter lo porta in *un ristorante di piazza Dante*. E lì c'è Sasà, c'è Montuori, ci sono altri quattro di cui uno «è denominato il ricciolone, è di Nola ed è stato arrestato qualche giorno dopo (dopo i fatti del treno *ndr*) insieme a Ciro Moglie». Allocca poi parlerà con Montuoro, ma certo il boss Sasà aveva dato il suo benestare. Ora è moribondo: difficile che possa mai parlare, sia del giovane avversario Oliva, che soprattutto dell'«operazione treno» per come l'intero clan Mariano aveva deciso di affrontarla. Arrestato lo scorso 17 giugno per associazione camorristica, Sasà ottenne quasi subito la libertà. Sembra proprio che non gli sia convenuto.

Pordenone, sgominata banda di terroristi e malavitosi Arrestate sette persone A settembre l'attacco ad Aviano

Presi tre br per l'assalto alla base Usa

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PORDENONE. Un brigatista genovese di vecchia data, un autonomo veneziano «stonco», la sua convivente, un rapinatore politicizzatosi in carcere, tre malavitosi comuni. C'è questo nucleo dietro l'attentato brigatista del 2 settembre alla base Usa di Aviano, ma anche alle spalle di una rapina a mano armata nel pordenonese. I sette sono stati arrestati nei giorni scorsi su ordine del sostituto procuratore Antonello Maria Fabbro, che ieri sera, ultimati gli interrogatori, ha spiegato una vicenda che ritiene «quasi del tutto chiarita». Paolo Dorigo, residente a Mira nel veneziano, è forse la figura più nota: 34 anni, fratello del deputato di Rifondazione Comunista Martino Dorigo, la moglie condannata all'ergastolo per l'omicidio Taliercio, l'attuale compagna Maria Clara Clerici arrestata ora assieme a lui ed una storia giudiziaria tormentata fra arresti, condanne ed assoluzioni nei vari processi all'Autonomia organizzata del Veneto. Pareva si fosse dato ad una vita normale, un'attività nel ramo informatico, l'hobby della pittura. Conservava invece la vecchia passione, ancora più dura: assieme agli altri, assicura il giudice, si è riconosciuto adesso nelle Brigate Rosse. Brigatista da sempre, con una dura condanna già scontata, è invece Francesco Aiosa, 35 anni, siciliano trapiantato a Genova. Angelo Dalla Longa, 43 anni, rapinatore trevigiano politicizzatosi nelle carceri di massima sicurezza, è quello che coi suoi contatti ha unito i «politici» con i malviventi comuni, tutti del trevigiano: Nicola Modolo, 44 anni, precedenti per droga, Giuliano Piacentin, 40 anni, e Aldo Berti, 25 anni. Secondo la ricostruzione del magistrato, già prima di Aviano il gruppo aveva effettuato, il 10 agosto, una rapina al Mercatone Zeta: Berti e Dorigo con due pistole in pugno, la Clerici, Dalla Longa e gli altri di supporto. La notte del 2 settembre, invece, l'azione dimostrativa ad Aviano, usando una Saab nera rubata da Piacentin e Modolo e guidata da Dalla Longa. Dorigo, con una pistola, sparò i 12 colpi contro la palazzina dell'«Area 2» che ospita 250 soldati Usa. Aiosa lanciò invece la bomba a mano M75, proveniente dalla ex Jugoslavia. Basi ed armi erano state procurate dai «comuni». Il terzetto disponeva anche di un kalashnikov e di una machine-pistole Schmeisser della 2ª guerra mondiale (i due mitra sono stati ritrovati durante gli arresti). Il giorno era stato accuratamente scelto: si erano appena rotte le trattative di Ginevra e pareva che i jet Usa di stanza ad Aviano potessero decollare per bombardare la Bosnia. La rivendicazione delle Br arrivò pochi giorni dopo. Prima alcune telefonate, poi un volantino di quattro pagine firmato «Brigate Rosse per la costruzione del Partito comunista combattente», infine il proclama di Antonino Fosso al processo Moro-quater: «Le Br hanno dato una risposta concreta alla necessità di rilanciare l'iniziativa combattente». Secondo il giudice Fabbro il canale di collegamento tra gli arrestati e Fosso è l'unico punto ancora da chiarire. Dorigo, Aiosa e Dalla Longa sono ora accusati di associazione con finalità di terrorismo, detenzione d'armi, spari in luogo pubblico a fini di terrorismo. Dorigo, Dalla Longa e Clerici anche di ricettazione e rapina a mano armata.

Una scena dei film di Ferrara. Nella foto Michele Placido

Giuseppe Ferrara accusa il produttore Di Clemente di aver tagliato «scene fondamentali» Il regista presenterà un ricorso all'autorità giudiziaria per reintegrare le parti «censurate»

«Sequestrate il mio film su Falcone»

MICHELE ANSELMI

ROMA. Sembra un paradosso: Giuseppe Ferrara si appella all'ex articolo 700 a tutela della libertà d'espressione per chiedere il sequestro del suo film, *Giovanni Falcone*, che esce venerdì in 157 sale italiane. Ferrara non è impazzito. Il regista, tramite l'avvocato Nicolò Paoletti, è ricorso a questo gesto estremo «per difendere la propria dignità» di fronte ai tagli (per complessivi tre minuti) effettuati dal produttore Giovanni Di Clemente.

Non c'è proprio pace per il controverso film diretto dal regista di *Cento giorni a Palermo* e scritto insieme ad Armenia Balducci. Prima le proteste della famiglia Falcone, poi le diffide della vedova Schifani, seguite dalla denuncia dell'ex questore Contrada (tutt'ora in carcere), che si sarebbe riconosciuto nell'enigmatico personaggio del «Dottore»; e infine i «ritocchi» di queste ore, sollecitati addirittura da un funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia, il dottor Sisinni. Ferrara è imbestialito. «Hanno eliminato tre scene fondamentali, tutte connesse all'omicidio di Lima. La prima è il viaggio di Falcone in America, la seconda un incontro tra Falcone e Buscetta, la terza un colloquio tra il magistrato e la moglie sempre a proposito di Buscetta», chiarisce il regista, facendo capire che sarebbero stati i continui riferimenti del dialogo all'allora ministro Martelli («Bello quello, s'è fatto eleggere nell'87 coi voti della mafia», «Che colpa ha Lima se Martelli voleva richiamare Falcone a Roma per salvarsi la faccia?») a provocare «l'inaudito intervento» dei funzionari di via Arenula. I quali, dichiarandosi emissari della famiglia Falcone, avrebbero convocato al ministero il produttore facendo su di lui «pressioni di ogni tipo». Quali? «Dalla minaccia di sequestro del film a una ventilata conferenza stampa della sorella del giudice per invitare gli italiani a non andarlo a vedere; da un riferito parere del presidente del Tribunale di Caltanissetta, Tinebra, che non avrebbe gradito le sequenze in oggetto perché di intralcio, alle indagini sulla strage di Capaci all'esibizione addirittura anticipata, attraverso un fax del ministero, di documenti di vario genere, tra cui anche uno riservato». Su quest'ultimo punto, Ferrara e Balducci sono molto precisi: «Trattasi del protocollo 4/93 datato 8/1/'93 inviato dalla Procura della Repubblica di Palermo alla dottoressa Liliana Ferraro, funzionaria del ministero, che ha per oggetto i "pretesi contatti fra il dottor Giovanni Falcone e il pentito Tommaso Buscetta"».

È difficile anticipare quello che succederà. La macchina pubblicitaria s'è già messa in moto, con il suo carico dispendioso di flani sui giornali e spot televisivi: vista la posta in gioco, il produttore Di Clemente non può permettersi un ulteriore rinvio, dopo quello della settimana scorsa suggerito dalla richiesta di sequestro inoltrata dai legali di Contrada. «Ma in quel caso i giudici sono stati velocissimi», commenta agro Ferrara: «È bastato che il produttore togliesse la didascalia sui titoli di coda per risolvere la faccenda». E sapete che cosa diceva quella didascalia? «Il numero 3 dei servizi segreti (Sisde), già capo della Squadra mobile di Palermo, è arrestato per concorso in associazione mafiosa». «Voglio proprio vedere se i giudici accoglieranno con la stessa solerzia la mia richiesta di sequestro», ironizza Ferrara. «Domani (oggi per chi legge, *ndr*) presenterò un ricorso all'autorità giudiziaria per reintegrare le scene tagliate. Qui, ogni giorno, c'è qualuno che strappa un pezzo del film: e ci riesce usando funzionari ministeriali e documenti riservati». Quel qualcuno, inutile dirlo, per Ferrara è l'ex Guardiasigilli: «Sento odore di filo-martellismo in tutta questa faccenda. E pensare che mentre lo scrivevo, di fronte alle rivelazioni della cronaca, mi sembrava di lavorare a una pappetta riscaldata!».

Stando così le cose il regista si dichiara scettico rispetto alla *possibilità di bloccare il suo* film. Ma non si dà per vinto e anzi rilancia, contestando i familiari di Falcone, secondo i quali l'incontro tra Falcone e Buscetta, nel marzo '92, non si sarebbe mai verificato. «Ho pezze d'appoggio formidabili, tra cui un documento dell'Fbi, che dimostrano il contrario».

La morte di Gianni Nardi

Dubbi dei giudici spagnoli «Identificazione incerta» La Procura di Firenze: «È lui»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Non c'è sintonia tra i giudici di Palma di Maiorca e quelli di Firenze. È un duello garbato, formale, asettico. *E allo stesso tempo duro e* netto. I primi si rifiutano di archiviare la pratica per il riconoscimento della salma di Gianni Nardi, il neofascista ufficialmente morto il 10 settembre 1976. I secondi ribattono che quella salma sepolta nel piccolo cimitero di Campos nel distretto di Manacor, a 30 chilometri da Palma di Maiorca, è quella del «miliardario fascista» come risulta dal confronto fra le impronte digitali del cadavere riesumato e quelle in possesso della polizia italiana.

Il giudice spagnolo Josè Luis Felis, titolare della pretura di Manacor, non ha archiviato la pratica perchè ha molti dubbi e esitazioni. Il magistrato della «Juzgado» (Pretura) non è del tutto d'accordo con gli inquirenti italiani che dieci giorni fa hanno accettato come definitiva l'identificazione di Nardi dopo il riconoscimento di una sola impronta digitale – quella dell'indice – della salma della vittima dell'incidente stradale avvenuto il 10 setembre '76. I dubbi del giudice Felis nascono dal fatto che Nardi, secondo la descrizione che risale all'epoca dell'incidente, era alto 1,75 mentre la salma riesumata misura almeno cinque centimetri di meno. Inoltre il magistrato di Manacor ha acquisito il parere di un perito di medicina legale il quale sostiene che per una identificazione «certa» non basta una sola impronta, ma occorre il riconoscimento di tutte e dieci.

Le perplessità del giudice spagnolo non hanno provocato reazioni ufficiali alla Procura di Firenze. Il procuratore aggiunto Francesco Fleury ha ribadito però che dai confronti è emersa quella identità di 22 punti dell'impronta dell'indice della mano destra del cadavere riesumato con quelle prese in quattro momenti diversi a Gianni Nardi: al valico di Brogeda quando il neofascista di Ascoli Piceno fu arrestato con un carico di esplosivo (cartellino conservato nel casellario centrale della Criminalpol); a Palma di Maiorca dalla polizia spagnola quando il cadavere dell'uomo morto nell'incidente stradale fu riesumato la prima volta; sempre a Palma di Maiorca e sempre nmel 1976 dal console italiano quando il corpo già identificato in quello di Nardi e riesumato per la seconda volta doveva essere trasportato in Italia e nei giorni scorsi al cadavere riesumato per la terza volta.

Fleury ha poi aggiunto che manca l'ultimo raffronto: è quello delle impronte del cadavere riesumato e quelle prese a Gianni Nardi al distretto militare. Impronte che sono in possesso dei magistrati fiorentini già da molti mesi, prima che tornassero i dubbi sulla morte del neofascista. Poi per i magistrati fiorentini non ci saranno più dubbi sull'identificazione della salma di Campos. Per quanto riguarda i dubbi del magistrato spagnolo sull'altezza di Nardi, Fleury ha precisato che dalle foto segnaletiche Nardi risulta alto 1,73 (rilevata a Brogeda) e 1,74 (ufficio di leva). La salma riesumata dieci giorni fa misura 1,74.

Chiesta la scarcerazione del funzionario del Sisde, in carcere da 10 mesi

Appello di 30 poliziotti a Scalfaro «Subito il processo a Contrada»

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Difendono il loro amico, ed ex collega, chiedono la sua scarcerazione, invocano un processo immediato. Una trentina di poliziotti in servizio o pensionati scendono in campo a fianco di Bruno Contrada, funzionario dei servizi segreti civili accusato di essere stato amico e protettore dei mafiosi, ricordando la vecchia amicizia e gli anni trascorsi insieme in questura o alla squadra mobile di Palermo e si rivolgono direttamente al presidente della Repubblica inviandogli una lettera che è un «accorato appello affinchè si adoperi per fare accelerare il processo del vicequestore detenuto dal 24 dicembre scorso».

Finisce a Forte Boccea dopo le dichiarazioni dei pentiti di Cosa Nostra Bruno Contrada, coperto dalla polvere dell'infamia e del sospetto, accusato di aver aiutato i boss a non essere catturati. E da allora i giudici della Cassazione, delle indagini preliminari e del tribunale della Libertà gli hanno sempre negato la scarcerazione. Fin dal primo momento, però, poliziotti ed ex colleghi del funzionario del Sisde si erano schierati con lui – perfino il capo della polizia Parisi e l'ex capo del Sisde Finocchiaro – non crededendo alle accuse dei collaboratori di giustizia.

Ieri Gaetano Buscemi, ispettore capo in pensione, ha reso noto il testo della lettera mandata a Oscar Luigi Scalfaro: «Abbiamo bisogno di certezze e riteniamo che solo il processo possa fare chiarezza. È possibile che moltissimi di noi che per tanti anni hanno lavorato con Contrada non abbiano capito nulla?»

Processo subito, dunque, e scarcerazione in attesa delle udienze: «Perché non concedere la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari dopo dieci mesi di carcerazione preventiva? Quale pericolo di inquinamento di prove esiste?».

La Procura antimafia di Palermo tace. L'inchiesta continua, i termini previsti dal codice di procedura penale sono rispettati. Il tribunale della Libertà meno di un mese fa rigettando l'istanza di scarcerazione presentata dal legale del vicequestore aveva detto che «Contrada è ancora pericoloso». Cosa pensa la difesa? La parola all'avvocato Piero Milio: «Condivido l'ansia di giustizia e di ricerca della verità degli ex colleghi del mio assistito, gente che sta in prima linea contro *la mafia tutti i giorni*». Quanto tempo può rimanere in carcere una persona accusata di associazione mafiosa? «La procura ha un anno di tempo per completare le indagini. Ma questo periodo può essere prorogato – con una giusta motivazione – per altri due semestri. Ritengo che essendo già passati dieci mesi di carcerazione, e presumendo che le indagini siano cominciate prima dell'arresto, c'è stato almeno un anno di tempon per indagare e secondo me questo periodo è più che sufficiente per tirare le somme».

L'avvocato Milio è legale di parte civile per i familiari di Boris Giuliano, *il capo della mobile* palermitana assassinato il 21 luglio 1979, e nel processo, cominciato ieri contro Leoluca Bagarella e altri due mafiosi scomparsi e probabilmente uccisi, ha chiesto la testimonianza di Contrada. «Ho chiesto che vengano ascoltati i poliziotti e i carabinieri che all'epoca indagarono sul delitto e *parteciparono alla stesura del* rapporto del 7 febbraio 1981, una pietra miliare per spiegare gli omicidi di Giuliano e del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Il primo firmatario è Bruno Contrada. Quel rapporto accusa Leoluca Bagarella e il clan dei corleonesi. È importante che questo atto investigativo entri nel processo».

Rischia di dover lasciare l'ufficio di Termini Imerese

Il procuratore Prinzivalli «avvisato» dal Csm

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La prima commissione del Consiglio superiore della magistratura ha inviato una comunicazione di garanzia al procuratore della Repubblica di Termini Imerese, Giuseppe Prinzivalli.

L'ex presidente del "maxiter" in questo modo è stato formalmente informato che è stata aperta nei suoi confronti una procedura «ex articolo 2». Ciò significa che se il Csm stabilirà l'incompatibilità ambientale di Prinzivalli con l'ufficio che attualmente dirige, ne disporrà il trasferimento in un'altra sede.

La prima commissione ha preso questa decisione dopo che nei giorni scorsi due giudici di Termini Imerese (a 35 chilometri da Palermo), Luca Masini e Alfonso Sabella, avevano lanciato pesanti accuse sul modo di condurre alcune delicate indagini, in particolare *quelle riguardanti gli appalti* e la sanità, da parte del loro superiore. Prinzivalli sarà ascoltato dalla commissione il prossimo 8 novembre. «E per ora non voglio dire niente, lasciamo la situazione com'è, lasciamo che gli eventi scorrano...»: così lui, ieri, ha commentato le notizie giunte dal Csm. Poi ha aggiunto: «No, non mi aspettavo che i miei sostituti, Alfonso Sabella e Luca Masini mi accusassero. «Di quelle dichiarazioni che hanno fatto questi ragazzi non intendo discutere pubblicamente, saranno affrontate nelle sedi opportune». Giuseppe Prinzivalli, che ieri ha affermato di non avere ricevuto ancora alcun avviso di garanzia e di attendere l'audizione a Roma, ha costatato che questo episodio si aggiunge a quello relativo all'inchiesta giudiziaria condotta dalla procura di Caltanissetta, nella quale è indagato per associazione mafiosa, ed ha detto: «Le cose vanno così nella vita, elementi negativi si aggiungono ad altri elementi negativi. Si tratta, comunque, di una situazione molto complessa della quale parlerò non appena si avrò qualche chiarimento. Per ora gradirei mantenere il massimo riserbo...».

L'indagine conoscitiva del Csm arriva dopo lo scandalo scoppirato con l'inchiesta che la procura della repubblica di Caltanissetta sta conducendo nei confronti di numerosi magistrati palermitani, tra i quali lo stesso Prinzivalli. A lui e ad altre quattro «toghe eccellenti» poche settimane fa è stato inviato un avviso di garanzia per associazione mafiosa. Sono perciò formalmente indagati Pasquale Barreca, Francesco D'Antoni, Carlo Aiello e Domenico Mollica. «Accertamenti», inoltre, sono in corso sull'operato di Pietro Giammanco, Salvatore Curti Giardina, Carmelo *Conti, Luigi Urso*.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Sono peggiorate le condizioni del regista
da dieci giorni ricoverato al Policlinico
L'ultimo bollettino: «Complicazioni renali
C'è un'infezione, ma il paziente non reagisce»

Un medico: «Oramai è solo questione di ore»
Il prof. Turchetti preoccupato per la Masina
«Non mangia quasi più, dorme solo poche ore
Questa attesa la sta distruggendo»

«Fellini scivola sempre più giù...»

Le condizioni di Federico Fellini, nelle ultime ore, sono peggiorate. «Certo non è facile capire come si possa peggiorare, se si è già in coma, e invece si può, perché il coma diventa sempre più profondo...», spiegano i medici del Policlinico Umberto I. «C'è un'infezione, e purtroppo il paziente non ha una linea di febbre, cioè non reagisce... Il rene quasi non funziona più...».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Il coma, spiegano con metafora i medici del Policlinico Umberto I, ha una sua profondità, come un pozzo nero, e Federico Fellini sta scivolando giù, sempre più giù. Le condizioni del regista sono peggiorate. Il bollettino medico viene dettato con alcuni minuti di ritardo. «Abbiamo riscontrato un principio di infezione, e purtroppo il paziente non ha febbre, cioè non reagisce... Il cuore arranca, mentre il rene non tiene proprio più, noi lo aiutiamo, ma è un aiuto che non sembra essere sufficiente... Quanto alla situazione cerebrale, beh, siamo stati chiari da subito dicendo che è praticamente compromessa...». Va via scuotendo la testa, l'uomo in camice bianco. Torna il *Tg3*, tornano i tigi della Fininvest. Ronzio di telecamere accese. Le notizie vengono raccontate in diretta. Ma la signora Masina già ha saputo. Il ritardo del bollettino a questo è servito: ad avvertire lei per prima. E ora lei sta pregando.

Il rettore Tecce aveva revocato tutti i permessi di accesso al padiglione «rianimazione», voleva calma e silenzio per gli altri degenti, ma adesso i fotografi tornano a branchi, di corsa, ansimanti, un po' eccitati. I cameramen, con le loro telecamere portate in spalla, possono invece muoversi con minor agilità. Uno inciampa, cade, bestemmia, si rialza. Gli infermieri, capita l'antifona, si esibiscono in veloci dietrofront. Resta un medico: «Guardate, a questo punto, può davvero essere questione di ore...».

Un'immagine di Federico Fellini

Roberto Mannoni e Maurizio Mei, amici di set e di vita del regista, che ormai da nove giorni vegliano con struggente premura, paiono più nervosi, e disperati. Fanno giustamente gestacci a un cameramen che pianta il cannoncino-obiettivo a un centimetro dai loro nasi, c'è un poco di parapiglia, grida, spintoni, poi torna la calma. E con calma, a passi lenti, come incerti, entra l'attrice Valentina Cortese, il capo nascosto sotto un grande scialle che le nasconde anche il volto bianco, nel quale brillano gli occhi pieni di lacrime. L'accompagna Milena Vukotic, la tiene sottobraccio, le fa strada fin davanti la vetrata da dove si scorge l'ala del reparto dove stanno i box. Lì sostano, immobili, per alcuni minuti, e nessuno osa avvicinarsi.

Marcello Mastroianni ha telefonato due volte. Anche il cardinal Silvestrini ha telefonato, ma poi ha preferito andare personalmente in via Margutta. La signora Masina era con il rosario in mano, seduta; il cardigan che indossava sembrava essere di due misure più grande, e invece è lei a essere smagrita, consumata dal dolore dell'attesa. «La fede e la preghiera l'aiutano molto...».

In un primo momento, le visite all'amato marito in agonia sembravano averle fornito, in qualche modo, forza e coraggio. La sua psiche ha però cancellato tutto nel volgere di poche ore, e adesso non le resta vivo altro che il ricordo di quel corpo pieno di tubicini.

I medici della clinica Columbus, che da tempo e per altre ragioni la tengono in stretta osservazione, la sollecitano, ogni giorno di più, a ricoverarsi. Ma lei non ne vuole sapere. Non mangia quasi più. Non dorme che poche ore a notte. Non si stacca mai dal suo rosario. Trascorre ore e ore in preghiera, aiutata, confortata dalla cognata Maddalena.

Il professor Turchetti, medico di famiglia, è in contatto costante con l'abitazione di via Margutta: «Sono preoccupato, è chiaro... Quest'attesa è stressante per tutti, figuriamoci per la signora Masina... le sue condizioni, purtroppo, continuano a tenerci in grave apprensione...».

Al professor Turchetti è stato vietato di rilasciare dichiarazioni sullo stato di salute del regista, di cui è anche amico. «Sono disposizioni accademiche, e io mi attengo...». Sono ordini del rettore Tecce, che dopo la storna della foto scattata a Federico Fellini, ha alzato la voce, cercando di imporre regole e regimi che in questa tragica attesa tutti cercano però di infrangere, per necessità, per ragioni di lavoro.

Nel buio della sera rispuntano gli occhi a mandorla del cronista della tivù giapponese. «Is he dead?...». Gli rispondono i fotografi scuotendo in gruppo la testa. Allora lui si siede, e svita il coperchio del suo thermos.

Fa notte lentamente. Ogni porta che si apre, il gesticolare di un medico, l'occhiata di una infermiera, sembrano celare il lugubre annuncio che il mondo teme, e aspetta.

Molti paesi Cee verso norme restrittive
L'Alto Adige dona organi all'Austria

Trapianti Europa off-limits per gli italiani

Nuovo allarme per i trapianti d'organo. Diventerà sempre più difficile operarsi all'estero. Molti paesi europei stanno rivedendo le norme in senso restrittivo. E l'Italia non riesce a coprire la domanda: per i trapianti di rene il fabbisogno è di duemila interventi ma nel 1992 ne sono stati effettuati 530. Siamo ultimi in classifica anche per donatori di organi. Intanto in Alto Adige gli organi donati finiscono in Austria.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Diminuiscono le possibilità di effettuare trapianti all'estero. Una cattivissima notizia per gli italiani in attesa di un organo nuovo. Nel nostro paese esistono 30mila persone dializzate che rappresentano circa il 90% delle persone in attesa di trapianto. Il fabbisogno è di duemila trapianti di rene all'anno ma nel 1992 ne sono stati effettati soltanto 531. Fino ad oggi molti cittadini si sono rivolti all'estero: nel 1992 in Francia il 22% dei trapianti di rene sono stati effettuati su pazienti italiani. Una possibilità di vita che ora diventa sempre più difficile. Nonostante un accordo Italia-Francia, firmato nel marzo scorso, dall'allora ministro della Sanità, Raffaele Costa, e dal ministro francese, Bernard Kouchner.

La situazione è grave e sicuramente non migliorerà se anche gli organi donati in Italia da italiani prendono poi la via dell'estero. Come accade in Alto Adige dove in forza di un accordo tra l'Austria e la Provincia autonoma di Bolzano, gli organi prelevati dai donatori vanno a finire direttamente al centro per i trapianti di Innsbruck senza che l' operazione sia neppure comunicata al Nord Italia Trapianti (NIT). La denuncia è stata fatta oggi da due coordinatori del Nit, Mario Scalamogna e Claudia Pizzi, al sesto congresso della Società Europea dei Trapianti in corso a Rodi in questi giorni. Anche se il loro centro di riferimento naturale dovrebbe essere quello di Verona – hanno spiegato i due coordinatori del NIT – gli organi prendono la via del Brennero. Questa situazione – che gli esponenti del NIT definiscono «anomala» – è in atto da diverso tempo senza che il Ministero della Sanità abbia preso provvedimenti.

Intanto molti Paesi europei stanno rivedendo le proprie norme per limitare sempre più l'accesso ai malati stranieri. La tendenza che sta emergendo, ha spiegato Mario Scalamogna al congresso di Rodi, uno dei coordinatori del Nord Italia Trapianti, è quella di riconoscere che gli organi sono un bene nazionale, una risorsa che comunque è limitata e ogni Paese cerca di amministrarla per i propri cittadini. «Da tempo abbiamo avuto la conferma che in fatto di trapianti siamo una colonia e per questo subiamo i piacere e le restrizioni di altri Paesi». Secondo quanto ha riferito Scalamogna, al centro francese di Marsiglia che trapiantava quasi esclusivamente malati italiani, è stata recentemente revocata l'autorizzazione mentre per altri centri sono state introdotte procedure amministrative prima di ammettere una persona in lista e comunque si richiede la contemporanea cancellazione da altre liste di attesa.

Analoghe raccomandazioni di restrizione per entrare nelle liste, ha aggiunto il rappresentante del Nit sono state date per i non residenti dall'Eurotransplant, l'associazione che riunisce Belgio, Lussemburgo, Olanda e Germania. «Sono sempre di più – ha detto Claudia Pizzi, del Nit – i malati che riferiscono di non essere riusciti ad entrare nelle liste di attesa».

«È ora che l'Italia si assuma la responsabilità di non aver fatto partire programmi di trapianto», ha dichiarato Bernard Coen, responsabile dell'Eurotransplant Foundation. «E in futuro – ha aggiunto – dovremo essere ancora più restrittivi. Se non verranno limitazioni dai medici ci saranno altre limitazioni di tipo burocratico». Intanto l' Italia con 5,5 donazioni per milione di abitanti è scesa all' ultimo posto in Europa, superata dalla Grecia e dal Portogallo. «La nostra - ha aggiunto Scalamogna - è una situazione drammatica alla quale occorre porre rimedio quanto prima; dobbiamo evitare che per contraccolpo siano incentivati altri viaggi di malati in India, alla ricerca di organi che vengono ceduti per soldi da persone ancora più disperate». Analoghe limitazioni all'ingresso nelle liste d' attesa potrebbero avvenire anche negli Stati Uniti, dove è in discussione al Congresso una normativa che si preannuncia assai rigida.

Pesaro. Barbara in una lettera alla famiglia: «Ho avuto una visione»

Fugge dall'altare e si fa suora Finito il giallo della sposa sparita

GUIDO MONTANARI

PESARO. La sposina pesarese scomparsa nel nulla nei giorni scorsi si è fatta suora. Adesso è in un convento della capitale, come lei stessa ha scritto in una lunga lettera inviata ai parenti. Barbara, 23 anni, era sparita la sera delle nozze lasciando incredulo e confuso Marco, il consorte. Quindi non c'è un altro uomo come si era vociferato, dietro quella misteriosa fuga, ma soltanto l'irresistibile richiamo per una vocazione, da sempre insita nell'animo della giovane donna.

«Miei cari – si legge tra l'altro nella lettera – mi trovo presso un convento di Roma. Nel momento del sì ho avuto una visione: una donna celeste mi ha invitata a tenerle compagnia. Dovevo far presto, non dovevo indugiare perché era una chiamata che veniva dall'alto. La mia vita non era candidata a stare vicino a un uomo terreno, ma a Cristo. Sono state ore di tormento, dopo il sì. Ho deciso così di recarmi a Roma in abito da sposa, dopo aver convinto le mie due care amiche ad accompagnarmi. Abbiamo fatto insieme il viaggio, in automobile, percorrendo la strada del convento senza sbagliare. Eppure, come sapete, non ero mai stata a Roma. So che la mia fuga da Pesaro è finita sui giornali, così mi è stato permesso di chiarire le ragioni della decisione echiedere scusa a tutti, Marco compreso. In quel biglietto lasciato a Marco scrissi: scusami. Al cuor non si comanda. Credo che mi avrà capito e perdonerà».

Marco ha perdonato? Più che altro lo sposo «tradito» sembra alquanto scocciato per tutto il can-can sollevato dalla decisione della sua Barbara: «Non avrei mai pensato ad un fatto del genere», ha commentato Marco, che trova anche la forza di fare una battuta. «Se questa sua decisione fosse maturata prima avrei evitato di spendere tutti quei soldi per il matrimonio e per mettere su casa. A Barbara ci penso, ma ormai dovrò cancellarla dalla mia mente».

I genitori della ragazza sono come frastornati: «Barbara non aveva mai espresso la volontà di farsi suora – racconta la madre, signora Maria – anzi era una ragazza piena di vita con tante amiche e amici. Siamo allibiti. Dopo aver ricevuto la lettera ci siamo recati a Roma, io e mio marito, per abbracciarla. Lei è veramente felice, è diventata quasi più bella, più raggiante, ci è sembrata l'immagine di una santa... Se lei ha voluto così, non possiamo farci niente».

Il papà, Giuseppe, pensionato statale, ricorda le lunghe passeggiate in bicicletta assieme alla figlia, nei dintorni di Pesaro. «Quando ci riposavamo – dice l'uomo – fissava il cielo e mi diceva: papà immagina quanto è bello aiutare gli altri, si deve provare una gran gioia ad aiutare il prossimo. Le consigliavo di non sognare troppo, ma per la verità non ho mai dato troppo peso alle sue parole. E poi Barbara amava i viaggi, i divertimenti... chi avrebbe mai immaginato una cosa simile. Ma ora devo ricredermi. I suoi non erano solo sogni».

Adesso Barbara è in osservazione: la madre generale desidera conoscere la sua vocazione prima di concederle il noviziato. Per lei sta iniziando una seconda vita.

Il sacerdote era docente all'Università Gregoriana

Biblista getta la tonaca per sposare una sua allieva

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il sacerdote diocesano, don Gianluigi Prato ha lasciato la cattedra di Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana per convolare a nozze con una studentessa di cui si è innamorato e che fra non molto lo allieterà della nascita di un bambino. La notizia, che risale a qualche mese fa, è stata resa nota ieri, ma più che avere del clamoroso rientra in una vicenda molto umana che, semmai, ripropone il dramma del celibato ecclesiastico sempre più dibattuto nella Chiesa.

I primi a rimanere sorpresi sono stati i suoi colleghi docenti ed il rettore dell'Università, il gesuita padre Pittau, che avevano sempre apprezzato la serietà di don Prato, noto biblista ed archeologo ed autore di numerosissimi saggi pubblicati su riviste scientifiche di rilievo internazionale e su testi di studio per i corsi universitari e per gli esperti. Oltre alla cattedra di Antico Testamento, insegnava anche ebraico propedeutico, una lingua per la cui conoscenza era ritenuto un esperto molto qualificato. E noto è il suo studio di Siracide, uno dei libri sapienziali della Bibbia. Il cinquantaduenne docente della Gregoriana, la più prestigiosa università pontificia, potrà continuare i suoi studi, ai quali non rinuncerà di certo, nella sua veste di libero cittadino e, probabilmente, in un ateneo laico europeo o americano.

Il rettore ed il Consiglio accademico hanno già provveduto a sostituirlo nella cattedra con padre Santiago Bretonne, studioso di ebraismo presso il Pontificio Istituto Biblico che è pure sotto il controllo dei gesuiti come la Pontificia Università Gregoriana. È stato anche emesso un laconico comunicato in cui si si rende noto che «don Prato lascia l'insegnamento temporaneamente» senza spiegarne le ragioni. Ma non c'è dubbio che questo nuovo caso offrirà a quanti da tempo contestano il celibato ecclesiastico il pretesto per riproporre il problema, che, però, non è di facile soluzione. Proprio la settimana scorsa si è tenuto in Vaticano un ennesimo simposio sul celibato sacerdotale con lo scopo preciso di confutare le ragioni dei suoi oppositori e riaffermare la piena validità. Lo stesso Giovanni Paolo II, a conclusione di questo incontro, ha tenuto un discorso ai partecipanti riaffermando che «nonostante le difficoltà che l'impegno sacerdotale comporta, il celibato resta valido».

Campidoglio

Niente soldi Non torna Marc'Aurelio

ROMA. Neanche la copia della celebre statua di Marc'Aurelio riuscirà ad approdare in Campidoglio per il prossimo Natale di Roma. Riposte le speranze di rivedere il monumento equestre orginale nella piazza michelangiolesca, ora rischia di sfumare anche l'ipotesi dell'installazione di una «controfigura» del celebre imperatore romano, assente dal Campidoglio ormai da più di 12 anni. «Il ministero dei Beni culturali e il Comune di Roma – spiega Evelina Borea, direttrice dell'Istituto centrale di restauro che nel marzo scorso ha ricevuto l'incarico da Ronchey di realizzare la copia fotogrammetrica del Marc'Aurelio – non ci hanno ancora messo a disposizione i finanziamenti più volte promessi malgrado le nostre continue sollecitazioni; in questa grave situazione finanziaria non riusciremo assolutamente a procedere alla realizzazione del modello in plexiglass né tantomeno a garantire la delicata fase della fusione». Fino a ora i tecnici del laboratorio di fisica dell'Istituto, coordinati da Giorgio Accardo, hanno proceduto alla ricostruzione computerizzata della statua, «ma non si può entrare nella fase operativa – aggiunge Accardo – perché senza soldi non siamo nelle condizioni di prendere accordi con le ditte fornitrici».

Napoli

Pensionato 20 anni dopo la morte

NAPOLI. Con una lettera inviata nei giorni scorsi, l'Usl 46 di Napoli ha invitato il signor Pasquale Pisacane, morto nel 1974, a presentarsi, munito di carta d'identità, all'ufficio invalidi civili di via Acquaviva, nei giorni di martedì o giovedì, dalle 10 alle 12. L'uomo, che oggi avrebbe 82 anni, aveva chiesto la pensione di invalidità nel 1971 e fino alla sua morte, avvenuta per un tumore, non aveva avuto notizie della pratica. La lettera è arrivata al vecchio indirizzo della famiglia Pisacane, in via Vesuvio 16, nel quartiere di Poggioreale, ed il nuovo inquilino ha provveduto a consegnarla ai parenti. Alla Usl 46, competente sul territorio che comprende i quartieri di San Lorenzo, Vicaria e Poggioreale, l'invio della lettera viene collegato al riordino dell'archivio, mediante uno «screening cronologico». Secondo i funzionari della Usl, il disguido riguardante la pratica del commerciante potrebbe anche essere legato al passaggio di competenze - per quanto attiene le pensioni di invalidità - avvenuto agli inizi degli anni '70 dall'ufficio del medico provinciale alle unità sanitarie locali.

Per il Vaticano «è una forma di violenza sessuale»

«Pornografia la pubblicità che usa donne-oggetto»

Per la Chiesa cattolica l'uso della donna come oggetto nella pubblicità è «pornografia». Una violenza sessuale che come tale va condannata senza appello, così come l'analogo uso del corpo maschile. A lanciare l'anatema è il vicepresidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, per il quale «è difficile immaginare qualcosa di più radicalmente opposto all'affermazione dell'uguaglianza».

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL VATICANO. La chiesa cattolica ritiene «inaccettabile» l'uso, nella pubblicità, di «donne-oggetto» per reclamizzare prodotti. Lo ha detto a chiare lettere il vicepresidente del Ponticifio consiglio della giustizia e della pace, monsignor Jorge Maria Mejía, intervenendo nei giorni scorsi al convegno organizzato dal Consiglio d'Europa sulle «strategie per l'eliminazione della violenza contro le donne».

Il testo dell'intervento di Mejía è stato diffuso ieri dalla sala stampa vaticana. Difficilmente – aveva spiegato il rappresentante della Santa Sede – «certe forme di pubblicità si distinguono dalla pornografia». E per la pornografia la condanna del Vaticano – ribadita e se possibile rafforzata proprio nelle ultime settimane – è totale.

«Si può difficilmente immaginare – ha osservato il presule a proposito di quello che definisce "un commercio indecente" – qualcosa che sia più radicalmente e direttamente in opposizione all'affermazione dell'uguaglianza tra donne e uomini».

«È sempre un motivo di meraviglia – ha aggiunto – vedere, da un lato, che tale uguaglianza è solennemente proclamata, mentre, dall'altro lato, la pornografia è permessa o almeno tollerata nelle stesse società e nell'uso dei mezzi di comunicazione pubblici». Monsignor Mejía ha esteso la condanna della chiesa cattolica anche all'uso dell'immagine maschile a fini pornografici o di oggetto pubblicitario.

Secondo il rappresentante vaticano, la pornografia e l'uso pubblicitario dei corpi femminili come oggetto sono solo un altro aspetto della violenza sessuale contro le donne. Tale violenza sessuale, che è da condannarsi «specie quando è usata come mezzo di guerra, come accade nella ex Jugoslavia», ha una radice – ad avviso di Mejía – ben precisa, sia nelle società sviluppate sia in quelle arretrate.

Questa radice è «nella convinzione spesso inespressa che le donne non sono uguali agli uomini e che perciò è normale per gli uomini sottomettere le donne alla loro volontà o servirsene per il proprio piacere».

Per questo la chiesa cattolica, nel ribadire l'uguale dignità di entrambi i sessi, sottolinea l'importanza di concentrarsi sul fronte dell'educazione. «Devono essere promosse – ha sostenuto monsignor Mejía – uguali opportunità per l'accesso ai differenti gradi di formazione e istruzione. Questo – ha concluso – preparerà le donne a essere adeguatamente rappresentate nella società, e in particolar modo nei luoghi dove si prendono le decisioni».

PER LA LEGGE DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 11 DELLA COSTITUZIONE

20.000 FIRME ENTRO IL 7 NOVEMBRE!

Il Comitato promotore della legge di iniziativa popolare per l'attuazione dell'art. 11 della Costituzione («L'Italia ripudia la guerra») lancia un appello per una mobilitazione straordinaria per presentare la proposta di legge in Parlamento ora che lotta per la pace e lotta per la democrazia appaiono nel nostro paese strettamente congiunte e necessarie.

COSA SI DEVE FARE

Mettersi in contatto con uno dei soggetti di cui all'elenco di seguito pubblicato.
Il telefono del Comitato promotore è: (03) 67604024; fax 67603909

A CHI RIVOLGERSI SUL TERRITORIO:

PIEMONTE - Torino Antonio Tel. 011/543597; Franco 0121/794548 (Pinerolo) - **Novara** Lorenzo Tel. 0322/53390 (Arona No); **Alessandria** Gianluigi Tel. 0142/68316 (Giarole Al); Pietro 0131/260239; **Asti** Maurizio Tel. 0141/274766; Egle 0141/436594-0141/592114; **Cuneo** Franco Tel. 0173/283463 (Alba Cn); Sergio Tel. 0171/380403-66274; - **LOMBARDIA - Milano** Elisabetta o Laura Tel. 039/364795-9205321 (Monza Mi); Piero, Comitato Golfo Tel. 02/58315437; Gianni Tel. 02/6695698; **Como** Mario Tel. 0341/997566 (Lecco Co); Grazia Tel. 031/930417; Francesco Tel. 031/507950; Roberto (Ist. For Peace) Tel. 031/745281 c.; **Pavia** Rampini Tel. 0382/302332; **Cesare** Tel. 0381/82117 (Vigevano Pv); **Cremona** Adriano Tel. 0372/25500; **Crema** Enrico Tel. 0373/201497-83968; **Bergamo** Sede 035/402057; Servidati Tel. 0363/910537; Marco 035/236912; **Varese** Angelo Tel. 0332/820534; Angelo Tel. 0332/242350; Simona Tel. 0331/382105 (Busto Arsizio Va); Le ACLI - Mario Tel. 0331/205779 (Cassano Magnago Va); **Mantova** Azzolino Tel. 0386/31078 (Ostiglia Mn); Ida Ufficio pace Comune di Mantova Tel. 0376/338302; **Brescia** Ilario Rif. Com. Tel. 030/2411021; Renato Mir Tel. 030/2006804-317474; **VENETO - Venezia** Luana Tel. 041/447334; Renato Tel. 041/5381303; **Treviso** Piero Tel. 0438/411429; Maurizio Tel. 0422/303604; **Vicenza** Elvio Tel. 0444/508284; Mameli Tel. 0444/401102 (Montebello Vi); Mariuccia via Repubblica 3/3 (Sandrigo Vi); **Padova** Nicola Tel. 049/8075490; Cesare Tel. 049/8070124 ; Poldo Tel. 049/617110; **Alberto** Tel. 049/8753610-660544; **Verona** Federica Tel. 045/576591; **Rovigo** Alberto Tel. 0425/411149; **FRIULI V. G. - Trieste** Giovanna Tel. 040/411195; **Udine** Peratoner Tel. 0432/502556; Lorenzo Tel. 0432/25714; **Pordenone** Paolo Tel. 0434/931068; **TRENTINO - Trento** Nadia Tel. 0461/935933; Michele e Carla Tel. 0461/231533; **Bolzano** Andrea Tel. 0471/976295; **LIGURIA -Genova** Matteo Tel. 010/665610; **Massimiliano** Tel. 010/460078; **Savona** Giampiero Tel. 019/821382; **EMILIA - Bologna** Eugenio 051/881513; **Modena** Giorgio Tel 059/331051; Rossella 059/302306; **Forlì** Michele Asso Pace Tel. 0543/721210; **Piacenza** Luigi Tel. 0523/451392; Luigi Tel. 0523/222203; **Parma** Paolo Tel. 0521/822790; Luigi **Lega Ambiente** Tel. 0521/238478; **Ravenna** Paolo Tel. 0546/29036 (Faenza Ra); Giuseppe Tel. 0544/65301; Mara 0546/642349 (Faenza Ra); **Ferrara** Giuliano Tel. 0532/202764; **Reggio Emilia** Giovanni Tel 0522/982199 (Scandiano Re); Maria Cooperativa La Collina Tel. 0522/78609; **TOSCANA - Firenze** Donatella Tel. 055/472982; Sede 055/2347051; Paolo e Gabriella Tel. 0571/80113 (Empoli Fi); **Arezzo** Paolo Tel. 0575/23058; **Lucca** Nadia Pinotti Tel. 0584/31831 (Viareggio Lu); Giampaolo Tel. 0583/577842; Ass.ne equa e solidale Tel. 0583/730182; **Siena** Laura Tel. 0577/280571; Vincenzo Tel.0577/223371; Luigi Tel. 0578/757082 (Montepulciano Si); Francesco Tel. 0577/40812; **Pisa** Emilio Tel. 050/983973; Giorgio Tel. 050/45321; **Massa Galeano** tel. 0585/250484; **Livorno** Federico Tel. 0586/578205; Giacomo Tel. 0586/807035; **Grosseto** La Rete Tel. 0564/24297; **Carrara** Sara Tel. 0585/842735; Marilina Tel. 0585/75433; **Pistoia** Le Acli Tel. 0573/24653 (Pistoia); **MARCHE - Ancona** Giancarlo Scolpati Tel. 071/898393; Ruggero Giacomini Tel. 071/52846; **Macerata** Roberto Acquaroli Tel. 0733/432453; Giuliana Ciocconi v Ferrucci 39 - 62100 (Macerata); **Pesaro** Simone Baglioni 0721/24096; **Ascoli Piceno** De Santis Emidio Tel. 0736/45696; Fullmeni Alessandro Tel. 0734/678310 (P.S. Giorgio Ap); **UMBRIA - Perugia** Campana Giuseppe Tel. 075/5724894; Luigi Ciotti Tel. 075/8004909 Assisi; Paola Lemos Tel. 075/812449; **Terni** Roberto Boschetti Tel. 0744/811227; Corradino Stefano Tel. 0763/41748 (Orvieto); **ABRUZZO-MOLISE - L'Aquila** Marco Valenti Tel. 0862/414367; **Teramo** Concetta tel. 0861/415693; Antonini Francesco di Nereto Tel. 0861/856454; **Pescara** Comitato per la pace di Pescara c/o Arci Tel. 085/4222202; **Campobasso** Italo di Sabato Tel. 0874/840446; **LAZIO - Roma** Gianluigi Giuliano Centro per la pace (Subiaco) Tel. 86208390 Roma; Maria Tel. 35501104; SalvatoreTel. 3371746; Roberto Corsi Tel. 8171202 (casa) - 476801; Luisa Tel. 9415153 (Grottaferrata);Viterbo Peppe Sini Tel. 0761/353532; Mario Di Marco Tel. 0761/307400; **Frosinone** La rete Tel. 0775/211848; Maria De Simone Tel. 0775/230191; **Latina** Giorgio Pantanella Tel. 0773/732107; Francesco Iannella Tel. 0773/661304; **CAMPANIA - Napoli** Oreste Luongo Tel. 081/7765873; Franco Mennitto Tel. 081/5201657 (Acerra); Pasquale Borghese Tel. 081/295709; Virginia Tel. 081/5529696; Donata De Andreis Tel. 081/850730; **Salerno** Nicola Quagliata Tel. 089/794896; **Caserta** Carlo Scatossa 0823/491673; Sandro Tartaglione Tel. 0823/826646 (Marcianise); **Avellino** Alfredo Picariello Tel. 0825/32063; **PUGLIA - Bari** Mimmo Guido Tel. 080/5521764; Franco Ferrara Tel. 080/833459 (Gioia del Colle); Sabino Tel. 080/5240100; Francesca La Forgia Tel. 080/9975397; Pax Crysti Tel. 080/8757580 (Bisceglie); Issup Tel. 080/8774042; Pasquale Ass.ne Alba Chiara Tel. 080/5521734; **Taranto** Francesco De Marco Tel. 099/324856; Loredana Fiore Tel. 099/335047; Alessandro Marescotti Tel. 099/303686; **Lecce** La Rete Sede: Tel. 0832/353191; Antonio Esposito Tel. 0832/731515 (Veglie); Luigi Guerrieri Tel. 0832/712074; Cosimo Cassiano Tel. 0833/752269, **Foggia** Michele Giudilli Tel. 0884/49015 (Mattinata Fg); Issup Tel 0881/264881 (Orsara di Puglia); **Brindisi** Vito La Porta Tel. 0831/374695; Cosimo Assanti Tel. 0831/347784; **BASILICATA - Potenza** Antonio Brigante Tel. 0973/21275 (Lagonegro); **Matera** Nicola Martelli Tel. 0835/726013 (Tricarico); **CALABRIA - Reggio Calabria** Don Giorgio Tel. 0964/21324 (Locri); **Cosenza** Francesco Pupo Tel. 0984/85117; Antonella Mancini Tel. 0984/25998; Gianni Novello Tel. 0983/521204 (Rossano Calabro); **Catanzaro** Fiale Elio Tel. 0961/742592; Gregorio Tel. 0967/93329 (Soverato); Carlo Mellea Tel. 0967/25682 (Niscemi); Enza Tel. 0933/955438; **SICILIA - Palermo** La Rete Tel. 091/349855; **Catania** Maria Luisa Tel. 095/310201 (Acicatena); Valeria Tel. 095/894392; Gabriele Feria Tel. 095/657901; Gabriele Centimo Tel. 095/311704; Enna Coppola Tel. 0935/501770 (Assoro); Salvatore Abbate Tel. 0935/867860; **Agrigento** La Rete Sede Tel. 0922/22002; **Trapani** Carlo Foderà Tel. 0923/27822; Samannà Vito Tel. 0923/562501; **Ragusa** Giorgio Cilia Tel. 0932/44697; Saro di Grandi Tel. 0932/624846; **Siracusa** La Rete Sede Tel. 0931/22641 (Augusta); Maria Tel. 0931/522028, Salvatore Tel. 0931/842993; **Caltanissetta** La Rete Sede Tel. 0934/583565; **Messina** Tonino Calco Tel. 090/587580; **SARDEGNA - Cagliari** Priamo Farci Tel. 070/281159; Margherita Zaccagnini Tel. 070/305208.

grazie a tutti, e a domani.

Caro lettore, l'Audipress 1993/I ha rilevato che l'Unità viene letta ogni giorno da 801.000 persone con un aumento del 7,95% rispetto alla precedente ricerca Audipress 1992/I. Questa è davvero una buona notizia: cresce l'Unità, crescono i lettori, aumenta l'impegno per migliorare il nostro quotidiano.

l'Unità

Il ministero degli Esteri consiglia a 25mila concittadini di lasciare il paese nordafricano in pieno caos per l'offensiva del Fronte islamico

Tra gli stranieri si diffonde la paura L'ambasciata italiana chiede più protezione e misure di sicurezza Rientrano i familiari dei tecnici Agip

Parigi rompe il cordone con Algeri

«Francesi tornate a casa, quel paese è in preda al terrore»

Il presidente francese François Mitterrand Al centro una manifestazione del Fronte islamico ad Algeri

Fuga da Algeri. Il sequestro, avvenuto sabato, di tre funzionari del consolato francese ha spinto Mitterrand ad ipotizzare il rimpatrio di 25.000 francesi residenti nel paese nordafricano. L'Agip ha invita i familiaridei dipendenti a rientrare in patria. L'ambasciata italiana chiede il rafforzamento delle misure di sicurezza nelle rappresentanze del nostro paese. Paura tra gli siranieri dopo i recenti attentati.

NOSTRO SERVIZIO

ALGERI. Mitterrand ha parlato chiaro: «La situazione è drammatica». Per 25.000 francesi registrati nei tre consolati francesi di Algeria e forse per i 50.000 franco-algerini si avvicina la data del precipitoso rientro. Per ora Mitterrand si è limitato a dire che si tratta d un'«eventualità».

Il sequestro dei tre funzionari del consolato-generale francese di Algeri, avvenuto sabato scorso, ha comunque spinto l'ambasciatore Bernard Kessedjian a domandare l'aiuto delle autorità algerine per facilitare l'esodo delle «famiglie francesi» in occasione della vacanze di novembre.

Le imprese hanno invitato gli impiegati a «tenere i nervi saldi» e le loro famiglie ad abbandonare il paese. Il 21 settembre scorso due giovani tecnici francesi erano stati assassinati dai terroristi delle organizzazioni estremiste islamiche.

Sabato scorso tre funzionari della rappresentanza diplomatica francese, Jean-Claude Thèvenot, sua moglie e Alain Fressier, sono stati sequestrati nelle loro abitazioni da un gruppo composto da tre terroristi. La polizia ha immediatamente rafforzato i controlli ed effettuato molte ispezioni nei quartieri dove i fondamentalisti islamici godono di maggiori appoggi e protezioni. Il furgone giapponese utilizzato dai sequestratori è stato trovato qualche ora dopo l'agguato ai tre francesi. Ma le ricerche dei terroristi non hanno dato finora alcun risultato.

In questo clima la paura si diffonde tra gli stranieri che vivono e lavorano in Algeria.

Anche società italiane che operano nel paese hanno consigliato alle famiglie dei propri dipendenti di rientrare in Italia.

Le aggressioni si susseguono. L'uccisione dei due istruttori militari russi, il rapimento e l'uccisione dei tre operai di un cantiere italiano (due sudamericani e un filippino), e la recentissima vicenda dei tre francesi che coinvolge ancora una volta la consistente comunità straniera che vive e lavora nel paese nordafricano hanno determinato una serie di misure per prevenire altre azioni del genere da parte dell' estremismo islamico armato.

Nella capitale, sede delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici delle società straniere, la polizia e le forze di sicurezza hanno intensificato la loro presenza.

Lunedì sera si è svolta all'ambasciata di Francia una riunione dei diplomatici dei paesi della Cee per stabilire un atteggiamento comune di fronte agli eventi. Al termine della riunione però non è stato diffuso alcun comunicato: si preferisce - viene precisato dalla fonti diplomatiche occidentali - attendere l'epilogo del rapimento dei tre francesi.

I giornali locali danno ampio risalto alle dichiarazioni fatte l'altra sera alla televisione francese dal presidente François Mitterrand in cui «non si esclude» un rimpatrio di tutti i cittadini francesi.

Il quotidiano in lingua araba *Al Khabar* riporta un appello dei dirigenti del Fronte Islamico di Salvezza (Fis) per la liberazione dei tre rapiti, con ciò venendo meno alla proibizione di pubblicare qualsivoglia presa di posizione del disciolto Fis. L'appello firmato da due dirigenti del Fis, Anouar Haddam e Sheik Sahraui Abdelbaki, è rimasto tuttavia inascoltato.

Intanto, per i familiari dei dipendenti di imprese italiane, è già cominciato il rimpatrio. L'Agip conta di ultimarlo nel giro di un paio di giorni. Altre società stanno facendo lo stesso, come pure diverse ditte di paesi occidentali.

L'ambasciata d'Italia ha chiesto alle autorità algerine di rafforzare le misure di sicurezza per la scuola italiana, le sedi diplomatiche, le società e i cantieri italiani.

Per il momento - precisano fonti diplomatiche - non sono state date indicazioni alla comunità italiana, se non quelle di una maggiore prudenza e di limitare al minimo gli spostamenti, soprattutto nelle ore serali. Si aspettano, comunque, direttive comuni per i cittadini della Cee. Anche i dipendenti delle ditte tedesche stanno rientrando in patria con le loro famiglie.

I francesi sono in ogni caso gli occidentali maggiormente esposti alle azioni dei terroristi islamici che negli ultimi tempi hanno individuato negli stranieri l'obiettivo da colpire. I contatti tra l'ambasciata di Francia e le autorità algerine sono febbili; il rimpatrio potrebbe essere questione di ore.

«La Francia è con Skopje» I greci boicottano le merci

ATENE. Alcuni giornali greci e una stazione radio privata hanno chiesto alla popolazione di boicottare i prodotti francesi sul mercato locale, in segno di disapprovazione per il riconoscimento diplomatico che la Francia intende offrire al neo stato della Repubblica Macedone. La Francia, facendo seguito al Belgio, ha deciso lunedì di riconoscere l'ex-repubblica jugoslava della Macedonia con denominazione di «Ex repubblica jugoslava di Macedonia)», come il neo stato è stato già accolto in seno alle Nazioni Unite.

La Francia ha detto *bonjour* a Skopje, noi diciamo *bonne nuit* boicottando la Francia, ha detto ieri il commentatore di « Radio Sky» aprendo il giornale radio.

IL PUNTO

Lo spettro dell'Islam fa tremare l'Europa

MARCELLA EMILIANI

«Francesi vi consigliamo di tornare a casa. Approfittate delle feste dei Santi e dei Morti per lasciare l'Algeria e prendete in considerazione l'idea di ritrasferirvi in patria». Questo – più o meno – è il messaggio partito ieri alla volta di Algeri dal ministero degli Esteri francese. Sebbene si tratti solo di un «consiglio», il «Tutti a casa!» sussurrato da Parigi produce uno strepito terribile sul palcoscenico della Storia, ha qualcosa di amaramente epocale e non prelude a niente di buono.

Tra la Francia e l'Algeria è sempre esistito un rapporto viscerale, che ha le sue radici in un colonialismo dal segno quasi edipico. Se oggi Parigi richiama in patria i propri figli che vivono e lavorano in Algeria significa che in Francia si giudica la situazione algerina ormai politicamente ingestibile e troppo pericolosa. Nelle ultime settimane i fondamentalisti islamici hanno preso in ostaggio tra gli altri, tre funzionari dell'ambasciata francese ed hanno compiuto un salto di qualità nella loro lotta contro il regime. Dopo le manifestazioni oceaniche, dopo le bombe e gli agguati, sono passati al sequestro di cittadini occidentali ed è solo l'inizio.

L'Occidente, Francia inclusa, sa cosa significa la tecnica del sequestro. Il Libano insegna, il Curdistan insegna, le convulsioni mediorientali insegnano. Ma che significato ha, oggi, in Algeria il ricorso alla tecnica del sequestro di persona da parte degli integralisti islamici? I fondamentalisti algerini innanzitutto non lo fanno per pubblicizzare la loro causa nel mondo. Di pubblicità specie in Occidente – anzi – non sanno che farsene, per la semplice ragione che l'Occidente è il «nemico» numero uno da combattere. Vogliono invece «mettere alle corde» il regime di Algeri prendendo i classici due piccioni con una fava. Sequestrando infatti cittadini occidentali ottengono di far precipitare in serie difficoltà coi governi dell'Occidente il regime medesimo e, per di più, la «caccia all'occidentale», meglio se francese, procura loro ondate di simpatia ulteriore tra le masse musulmane. Masse dalle quali si aspettano un'ulteriore pressione sul governo.

La domanda da porsi a questo punto, allora, è un'altra: perchè i fondamentalisti algerini hanno deciso di ricorrere proprio ora alla tecnica dei sequestri? Le riflessioni che devono aver fatto sono sostanzialmente due: 1) Sebbene sia vero che le manifestazioni oceaniche, le bombe e tutte le altre epifanie dell'Islam trionfante abbiano messo in seria difficoltà il regime di Algeri, il medesimo regime continua a riscuotere consensi e credibilità all'estero, specie in Occidente, specie in Francia, proprio perché si pone come «baluardo» alla «barbarie» islamica. Bisogna dunque spezzare l'asse di «complicità» con l'Occidente, dimostrando che il medesimo regime non ne può tutelare gli interessi, a partire dalle vite dei loro cittadini. 2) Se questo è vero, lo stesso Oc cidente, pur se identificato con Satana, può diventare una leva di pressione sul governo perché esca dal vicolo cieco della repressione e si decida a trattare in qualche maniera coi fondamentalisti medesimi.

La reazione del ministero degli Esteri francese, per ora, e alla luce del sole, non sembra davvero andare in questa direzione. Ma il problema resta in tutta la sua gravità: dall'Algeria all'Egitto, passando per la polveriera di Gaza, l'unica risposta che le autorità supreme hanno saputo dare al fondamentalismo islamico è stata ed è la repressione più dura e – se ci è consentito il termine – più a-politica. Lo stesso Arafat, a Gaza appunto, ha ridotto il problema del fondamentalismo ad un problema di polizia. Palestinese, certo, non più israeliana: ma sempre di polizia. E tutti sappiamo ormai che questa linea dura non porta ad un qualche accomodamento politico, anzi è un'ulteriore miccia per l'esplodere – variegato – del fondamentalismo islamico.

Come poterci convivere? Questo è il vero rompicapo, ma il rebus va finalmente affrontato, non solo eluso – come è stato fatto fino ad oggi – a suon di sentenze di morte, im piccagioni, e carcere profuso a piene mani. E il rebus – ci dicono i fondamentalisti algerini – riguarda anche noi, l'Occidente.

Izetbegovic dichiara fuorilegge due comandanti, 275 arresti dopo ore di fuoco

Sarajevo scova i militari ribelli

Coprifuoco a Sarajevo, si rastrellano i quartieri controllati dai militari ribelli. Il presidente Izetbegovic ha dichiarato fuori legge due comandanti dell'Armata bosniaca, accusandoli di attività criminali. Ramiz Delalic Celo si è arreso dopo una giornata di scontri. Arrestate 275 persone. Operazione di polizia o resa dei conti con le frange più radicali dell'esercito ostili ad una pace di compromesso?

Radio Sarajevo ha trasmesso l'invito a restarsene a casa. Non piovono granate sulla capitale bosniaca, i serbi sulle colline rimangono silenziosi. Eppure nella capitale bosniaca si spara, le strade sono deserte e la gente è scesa nei rifugi e si guarda bene dal mettere il naso fuori di casa. Anche i caschi blu limitano al massimo la loro attività, nonostante il generale Jean Cot sia arrivato proprio in queste ore a Sarajevo. Il presidente Izetbegovic ha deciso di regolare i conti con due comandanti delle sue truppe, accusati di attività criminali, di tenere le fila del contrabbando, dei traffici di derrate sottratte agli aiuti umanitari, di estorsioni. Ramiz Delaliz Celo e Musan Topalovic Caco sono stati dichiarati ufficialmente fuori legge. La polizia e i militari dell'Armija hanno rastrellato le loro zone per costringerli alla resa e le raffiche sono riecheggiate per tutta la giornata. Solo in serata, dopo ore di scontri e schermaglie, il comandante Celo si è arreso, grazie alla mediazione del neo primo ministro Haris Silajdzic che lo ha convinto ad uscire dall'edificio in cui si era asserragliato con i suoi, trascinandosi dietro una trentina di civili in ostaggio.

Capi di gang, banditi che usano la guerra. L'accusa è infamante e richiama storie di meschinità e traffici sporchi che strisciano lungo le rotte militari. Eppure l'operazione di ieri, riposta all'ultima delle malefatte, il sequestro di due blindati delle Nazioni Unite, evoca più una resa dei conti con un'ala estremista dell'esercito che non un'operazione di polizia. Quasi trecento soldati appartenenti alle due brigate sotto accusa sono stati arrestati. Molti, rispondendo all'appello delle autorità, si sono consegnati spontaneamente ed 87 sono già stati rilasciati per aver «dato prova di lealtà». Le bande ribelli sono state invitate a «riunirsi alle forze regolari». E mentre a Sarajevo si sparava nei quartieri dove erano asserragliati i due comandanti fuori legge, la radio cittadina leggeva telegrammi ed attestazioni di fedeltà a Izetbegovic arrivati da diversi corpi d'armata musulmani.

L'operazione avviata a poche ore dalla nomina del nuovo premier Silajdzic, considerato un moderato favorevole ad una rapida soluzione negoziata, potrebbe essere stata finalizzata a neutralizzare le frange militari più radicali. Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali anche ieri è ritornato sulla proposta di convocare una nuova conferenza di pace, precisando che potrebbe tenersi a Ginevra nel gennaio prossimo. Più cauto lord Owen, che ha sottolineato la necessità di arrivare prima ad un cessate il fuoco generalizzato in Bosnia e ad un regolare invio di aiuti umanitari. L'Onu, dopo l'incidente di lunedì scorso ad un suo convoglio, ha sospeso le operazioni umanitarie in Bosnia centrale. □*Ma. M.*

Vendette a Belfast: uccisi due cattolici

BELFAST. Botta e risposta in una tragica escalation di violenza in Ulster. Terroristi protestanti hanno prontamente attuato la temuta rappresaglia per la strage compiuta da terroristi cattolici sabato scorso a Belfast. Ieri mattina un commando ha fatto irruzione in un deposito di camion della spazzatura in un quartiere cattolico, ed ha aperto il fuoco contro gli operai impegnati a lavare gli automezzi: due sono morti sul colpo, crivellati dai colpi e altri cinque sono rimasti feriti. Non ci sono state finora rivendicazioni ma due gruppi estremisti contrapposti aall'Ira (Esercito repubblicano irlandese) avevano giurato vendetta per la bomba che sabato aveva provocato dieci morti e decine di feriti in pieno centro a Belfast.

L'attacco ha preceduto di qualche ora i funerali di quattro delle vittime, una casalinga di 38 anni, due giovani di 27 anni, un uomo e una donna, e la loro figlioletta di 7 anni rimasti uccisi nell'esplosione dell'ordigno. Alla cerimonia è intervenuto il reverendo metodista Richard Taylor, che ha condannato ogni forma di violenza da qualunque parte provenga: «Gli uomini della violenza non hanno nient'altro da offrire che morte e distruzione. IL terrorismo lealista è altrettanto maligno del terrorismo dell'Ira».

In serata un soldato britannico ha ferito a colpi d'arma da fuoco un passante proprio

John Major

davanti all'abitazione del terrorista dell'Ira morto sabato mentre collocava la bomba a Skankill Road. L'episodio non è ancora chiaro. Il militare è in stato di fermo ed è in corso un'inchiesta. Uno dei gruppi terroristici protestanti, la Forza volontaria dell'Ulster, ha rivendicato intanto l'assassinio di un cattolico compiuto lunedì a Belfast.

Dal 1969 in poi in Ulster i morti per attentati compiuti da estremisti cattolici o protestanti sono stati oltre tremila. Nonostante ciò la speranza d'una soluzione pacifica del problema Ulster ha trovato nuovo vigore nel giugno dello scorso anno, quando, per la prima volta dal 1922, si riunirono a Londra il ministro britannico per l'Irlanda del nord, quello degli Esteri irlandese e i leader dei quattro principali partiti dell'Ulster. Il Sinn Feinn, braccio politico dell'Ira, non è stato invitato a questi colloqui, ma dal settembre scorso, ha incontrato più volte i capi del Partito socialdemocratico laburista (Sdlp, moderato cattolico), uno dei quattro partiti nordirlandesi. Gli incontri fra Sinn Feinn e Sdlp sono stati giudicati positivamente dall'Ira che, in un comunicato diffuso a Dublino il 3 ottobre, li ha definiti «in grado di costituire una base per la pace nell'Ulster». Ora purtroppo il processo di pace rischia di subire una brusca frenata, ed è probabilmente proprio ciò che volevano gli autori della strage di sabato.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º ottobre 1993 e termina il 1º ottobre 1996 per i titoli triennali e il 1º ottobre 1998 per i quinquennali.
- L'interesse annuo lordo è del **9%** e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'**8,03%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **28 ottobre.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º ottobre; all'atto del pagamento **(3 novembre)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Il celebre artista portato in tribunale dall'ex nuora «Mi deve dare i negativi e 5 milioni di dollari di danni»

L'accusa: «In un viaggio tenne una condotta indecente» La difesa: «Tutte calunnie Cerca soldi spargendo fango»

«Foto perverse ai bambini» Avedon sul rogo in famiglia

«Nonno Avedon si comportava da sporcaccione coi nipotini, li ha fotografati nudi»: la nuora dell'ultrasettantenne grande maestro della fotografia contemporanea porta in tribunale il suocero chiedendo 5 milioni di dollari di danni. Come nel caso di Woody Allen, all'origine della vicenda giudiziaria c'è un divorzio, della querelante col figlio dell'artista, con i consueti strascichi su alimenti e affidamento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dopo Woody Allen tocca al Caravaggio della fotografia mondiale, Richard Avedon. L'ex nuora Elizabeth l'ha trascinato in tribunale accusandolo di «comportamento indecente» nei confronti dei nipotini William e Matthew, che hanno rispettivamente 13 e 10 anni. Le attenzioni improprie di nonno Avedon nei confronti dei ragazzi si sarebbero manifestate in particolare nel corso di un viaggio dell'anno scorso a Venezia e a Parigi, in cui il grande fotografo si era fatto accompagnare da loro. La signora Elizabeth Paul, che aveva già divorziato dal figlio di Avedon, John, nel 1987, sostiene che atteggiamenti sconvenienti da parte dell'anziano artista (che ha compiuto i 70 anni) avrebbero spinto lei e il marito «ad essere molto cauti circa il lasciarlo da solo coi ragazzini» già quando ancora stavano insieme. Nella querela presentata a nome dei due ragazzi chiede che vengano proibite le visite al nonno, venga ritirato dalla circolazione un libro di fotografie con ritratti di lei e dei figli, e le venga riconosciuto un risarcimento di 5 milioni di dollari per i danni morali subiti.

Nel campo della fotografia Avedon è ancor più un «mostro sacro» di quanto non fosse Woody Allen nel campo della cinematografia. Dopo una gioventù avventurosa da poeta e marinaio - per anni aveva fatto il fotografo scattando foto-tessera per i marinai sulle navi della marina mercantile - era diventato il «ritrattista» per eccellenza dell'America degli anni 50 e 60, quella al massimo della potenza, della ricchezza, dello sviluppo e della fiducia nel futuro di inesauribile progresso. Se ci fosse un Nobel per la fotografia sarebbe in cima alla lista dei possibili candidati ideali. Se Cartier-Bresson era il fotografo della realtà, Diane Arbus la fotografa dell'orrido quotidiano, le foto che Avedon aveva scattato per Vogue e Harper's Bazaar negli anni 50 e 60 sono state la Bibbia, il punto di riferimento ineguagliabile dell'intera fotografia di moda nei decenni successivi. Era stato lui a far sognare il mondo sui miti della bellezza femminile alla Marylin Monroe, a creare con la pubblicità per i reggipetti della Maidenform il modello di seno su cui si è formato il gusto di intere generazioni dell'Occidente.

Avedon è il massimo della mondanità ufficiale. L'inventore della fotografia sfumata, avvolta da morbide nebbie, tranquillizzante, tanto da dargli la fama di «Caravaggio» della fotografia. Sue opere sono comprese nelle esibizioni permanenti dela Metroplitan Museum di New York e dello Smithsonian Institution a Washington. Ha fatto ritratti di presidenti e celebrità. Non è un «blasfemo» o un dissidente scomodo come Mapplethorpe, nel suo «portafogli» non ci sono foto oseè ed esplicitamente ammiccanti come quelle che il reverendo Carroll, l'autore di di Alice nel paese delle Meraviglie, scattava alle bambine. Nè gli eccessi sexy di allievi bruce Weber che fotografa i modelli di calvin Klein o Wayne Maser che è diventato famoso per i bianchi e neri della pubblicità ai Guess Jeans. È insomma un'«istituzione» indiscusssa, tutt'altro che un «trasgressivo».

Nella denuncia l'ex nuora sostiene che l'ultrasettantenne fotografo si è «comportato male» mentre era coi ragazzini sulla spiaggia del Lido. «Arrivava di sorpresa nella cabina sulla spiaggia mentre loro si cambiavano e alla richiesta di attendere rispondeva: "Non c'è niente di male, siamo tutti maschietti". Insisteva ad insaponare le cosce dei nipotini malgrado le loro proteste», si legge negli atti presentati al tribunale.

Durissima la replica del grande fotografo, affidata ai suoi avvocati: «Si tratta di accuse totalmente false e calunniose. È una tragedia per i miei nipotini che la loro madre Elizabeth cerchi di guadagnar soldi con attacchi di questo tipo». Ricorda anche che accuse del genere erano già emerse durante la causa di divorzio tra Elizabeth e il figlio John e che i giudici le avevano trovate senza fondamento, affidando i figli congiuntamente al padre e alla madre. E insunua che la donna, oltre a volersi avvantaggiare finanziariamente, voglia vendicarsi del fatto che poi i figli erano finiti a vivere per lo più col padre.

«Dovima», una famosa foto di Richard Avedon (a sinistra)

È mancato all'affetto dei suoi familiari la signora
ADA SENESE
madre dell'onorevole Salvatore Senese. La federazione provinciale del Pds, interpretando anche il sentimento di tanti cittadini, esprime il proprio cordoglio e si stringe a Salvatore e alla sua famiglia.
Pisa, 27 ottobre 1993

Il presidente, Massimo D'Alema e il Gruppo dei deputati del Pds partecipano al lutto che ha colpito l'onorevole Salvatore Senese con la scomparsa della madre signora
ADA ROSSI
Roma, 27 ottobre 1993

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno
LINO ZOCCHI
la moglie Deo e i figli sottoscrivono per l'*Unità*
Roma, 27 ottobre 1993

Ricordano con affetto
BEPPE MARCHISIO
e sono vicini a Rosa e a Marina i vecchi compagni dell'apparato. Carlo Bolzoni, Carlo Bongioanni, Mario Brusamonti, Luciano Casadei, Renzo Ciaiolo, Francesco Goia, Giancarlo Quagliotti e Angelo Tromboni
Torino, 27 ottobre 1993

I compagni dell'Unione Borgo Vittoria, Madonna Campagna, Lucento, Vallette del Pds si stringono a Rosa e Marina partecipando all'immenso dolore per la prematura scomparsa del compagno
GIUSEPPE MARCHISIO
già funzionario del Pci per molti anni in questa zona. A suo ricordo sottoscrivono per l'*Unità*
Torino, 27 ottobre 1993

Il senatore Luciano Manzi, Mario Brundi e Biagio Bozzi sono vicini a Rosa e Marina per la prematura scomparsa di
BEPPE
Collegno, 27 ottobre 1993

La segreteria regionale milanese della Fisac-Cgil e l'apparato tecnico e politico sono affettuosamente vicini ad Anna e famiglia per la perdita della cara mamma
GINA
Milano, 27 ottobre 1993

Col trascorrere degli anni
MAURIZIO
aumenta sempre più il vuoto nella nostra casa e l'angoscia per la tua assenza. In ogni momento, mentre un avvenimento per noi muore quando accade, sei sempre presente. Ciao Maurizio. Ringraziamo tutti gli amici per il costante ricordo e tutti coloro che lentamente si sono allontanati
Milano, 27 ottobre 1993

Giliana e Peppino nel ricordo di
MAURIZIO
ringraziano Mauro, Marco, Flavio, Gerardo e Cristina, Emilio, Patrizia, Dea e Claudio, Chiara, Anna e Sergio, Elena, le famiglie Fornasa, Antelli, Turoldo e Margutti per la loro costante presenza e conforto.
Milano, 27 ottobre 1993

Sono passati 12 anni dalla scomparsa del caro
MAURIZIO
ma rimane sempre vivo il ricordo del suo grande impegno politico, la sua voglia di capire e la sua capacità di trasmettere il suo entusiasmo a tutti i compagni e gli amici che lo conoscevano. Emilio.
Milano, 27 ottobre 1993

I tuoi amici e compagni di sempre ti ricordano con immutato affetto
MAURIZIO
Milano, 27 ottobre 1993

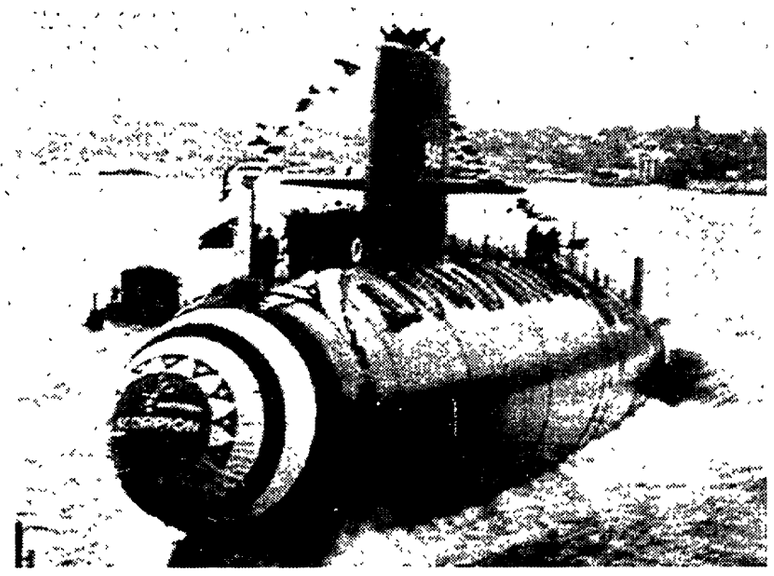
MAURIZIO
non solo oggi ma per tutta la vita il tuo dolce ricordo sarà con noi. Elena e Massimo.
Ziano Piacentino, 27 ottobre 1993

27 ottobre 1981 27 ottobre 1993
MAURIZIO
un caro dolce costante ricordo, Mariapia, Carlo, Paola e Fabio.
Milano, 27 ottobre 1993

Nel 14° anniversario della loro scomparsa «Sergia» Frumento ricorda a quanti li conobbero e stimarono il padre
FRANCESCO FRUMENTO e la sorella ADA MISTRANGELO
e sottoscrive per *l'Unità*
Savona, 27 ottobre 1993

Il sottomarino nucleare Usa svanì nel '68, con i suoi 99 uomini d'equipaggio, nell'Atlantico

Svelato il mistero dello «Scorpion»: s'autoaffondò



Il sottomarino nucleare Usa «Scorpion»

Avevano dato la colpa ai sovietici, ad una collisione con una montagna sommersa non rilevata dalle carte di navigazione, al sabotaggio, alla manutenzione in economia. Il mistero del sottomarino Scorpion, inabissatosi in piena guerra in Vietnam coi suoi 100 uomini di equipaggio, emerge solo ora dagli archivi top secret della Marina Usa: il sommergibile si era sparato addosso uno dei propri siluri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Era uno dei grandi misteri della guerra fredda. Roba da romanzo di Tom Clancy. Da quando, nel maggio del 1968, il sommergibile nucleare d'attacco Scorpion si era inabissato nell'oceano Atlantico, portando con sé nella tomba atomica tutti i 99 membri dell'equipaggio, si erano scatenate le teorie più diverse. Si era in piena guerra in Vietnam, nell'anno di massima tensione per i nervi dell'America. Quello stesso anno, un mese dopo era stato assassinato Martin Luther King, a giugno avevano sparato a Bob Kennedy. Sugli schermi cinematografici si proiettava il film di James Bond con la Spectre filo-maoista che ruba sub nucleari Usa e sovietici per ricattare il mondo con la minaccia della guerra atomica.

La vicenda aveva creato molto più scalpore ed era avvolta da un alone di mistero e segreti militari assai più fitto dell'episodio analogo del 1963, quando un altro sub nucleare Usa, il Threster si era inabissato con tutti i 129 uomini a bordo. Quello era un momento relativamente tranquillo sulla scena internazionale, questo un momento esplosivo. Si era parlato di pericolosi «giochi proibiti» sotto i mari. Qualcuno, da destra, aveva ipotizzato che il sub fosse stato sabotato da qualche nuova micidiale invenzione dei guerrafondai del Cremlino. Altri, da sinistra, avevano denunciato l'incapacità dei militari, che lesinavano nella manutenzione dei sommergibili mentre mandavano a morire le truppe in Vietnam. Altri avevano ipotizzato che avesse inavvertitamente urtato contro una montagna sommersa non rilevata dalle carte oceanografiche. Altri avevano fatto ipotesi più fantascientifiche ancora.

A 21 anni dalla tragedia avvenuta presso la fossa delle Azzorre, la US Navy si è decisa ad aprire al pubblico uno dei suoi dossier più segreti. E viene fuori che lo Scorpion si era molto probabilmente sparato addosso uno dei propri siluri. Una delle ipotesi avanzate dai tecnici della commissione segreta di inchiesta è che nel corso di un'esercitazione abbiano sparato un siluro e questo, dopo aver fatto una curva ad U sia ritornato indietro centrando il sottomarino. Un'altra, sostenuta dal capo degli scienziati della Marina di allora, John Craven, è che il siluro fosse difettoso e sia esploso prima che fosse lanciato.

Diversi marinai e tecnici che avevano lavorato sullo Scorpion avevano testimoniato che prima di questo c'era stato tutto uno stillicidio di incidenti, problemi cronici all'impianto idraulico, valvole fuori posto, manutenzione affrettata ed in economia. Il rapporto segreto si concentra sull'ipotesi del siluro impazzito. Anche se conclude che «non c'è prova incontrovertibile» di cosa sia davvero succeso, anche perché il relitto, finito a oltre 10.000 piedi di profondità, è irrecuperabile. La ragione per cui ora si sono decisi a rendere pubblici i documenti ora è il crescere delle polemiche sui rischi di inquinamento nucleare negli oceani. Recentemente da Mosca era venuto un Sos sulla possibilità di un'imminente rottura dei contenitori di plutonio del sub sovietico Komsomlotes, affondato nell'Atlantico nel 1989. Il rapporto segreto esclude invece rischi del genere per il relitto Scorpion. Ma per rivelare questa parte dovevano rivelare anche l'altra, sull'autosiluramento.

□ *Si. Gi.*

Russia
Saddam finanziò i ribelli?

MOSCA. Il governo di Baghdad pagava Khasbulatov? Così risulterebbe da un'informazione che i servizi segreti iracheni avrebbero trasmesso, non più di un mese e mezzo, fa ai servizi di controspionaggio della Russia. Mosso dalla convinzione che il leader del Parlamento russo avesse ormai i giorni contati – come effettivamente poi avvenne – e spinto dalla necessità di farsi amico Eltsin sulla questione dell'embargo, Saddam Hussein avrebbe deciso di offrire su un piatto d'argento la testa del presidente del Soviet supremo proprio ai dirigenti del Cremlino. E fornendo un'informazione clamorosa. Questa: a Khasbulatov e all'opposizione parlamentare l'Irak avrebbe fatto avere sette milioni e mezzo di dollari soprattutto per incoraggiare la posizione anti sanzioni in senso al Consiglio di sicurezza dell'Onu. O, quantomeno, per condizionare l'atteggiamento del Cremlino al cospetto di una dura opposizione parlamentare. I funzionari dei servizi iracheni avrebbero raccontato questa verità in un incontro avvenuto alla metà dello scorso settembre in una sede del controspionaggio a Mosca.

Egitto
Strage di turisti in albergo

IL CAIRO. Un uomo armato ha aperto il fuoco ieri sera in una «cafeteria» dell'albergo «Semiramis Intercontinental» al Cairo, uccidendo tre turisti e ferendone quattro (uno è in coma). L'uomo, che si è arreso, è egiziano e secondo gli inquirenti sarebbe uno squilibrato. Sader Abul Aela, questo il nome dell'attentatore, è uscito ammanettato dalla «cafeteria Faluga», al secondo piano dell'albergo sul Nilo, urlando «siete dei miscredenti, maledetti, ubriaconi».

Secondo alcuni testimoni, l'uomo è entrato nel locale con aria disinvolta e si è avvicinato al bancone chiedendo da bere. Poi è andato alla toilette dalla quale è uscito impugnando la pistola e aprendo il fuoco all'impazzata. Non vi sarebbero italiani tra i morti né tra i feriti.

Sono intanto già cominciate le polemiche sull'inefficacia delle misure di sicurezza che pure sono state prese dopo una serie di attentati contro i turisti da parte di integralisti musulmani.

Erich Mielke è stato condannato a sei anni per l'uccisione di due agenti a Berlino nel '31
L'accusa aveva chiesto di comminare l'ergastolo al dirigente dei servizi della Germania Est

Pena mite per il capo della Stasi

Erich Mielke, 85 anni, ex-capo della Stasi, la polizia segreta della Rdt, è stato condannato a sei anni di carcere per l'omicidio di due poliziotti, avvenuto a Berlino nel 1931, quando l'imputato era un giovane militante del partito comunista. L'accusa aveva chiesto l'ergastolo. Nostalgici comunisti hanno accolto la sentenza in aula con grida di protesta ed hanno intonato l'Internazionale

BERLINO. Erich Mielke, l'anziano capo della disciolta polizia segreta della ex-Rdt, la Stasi, è stato condannato da un tribunale berlinese a sei anni di reclusione: non per le violazioni dei diritti umani perpetrate dai suoi agenti, ma per un fatto di sangue risalente ad oltre sessantadue anni fa.

La corte ha ritenuto provato che Mielke, all'epoca giovane militante comunista di 23 anni, abbia ucciso assieme ad un complice due poliziotti, colpiti alle spalle probabilmente per vendicare l'uccisione di un operaio.

Mielke, un tempo l'uomo più potente della Rdt dopo il capo di Stato e di partito Erich Honecker, durante il processo ha sempre negato ogni responsabilità per i fatti avvenuti nell'agosto del 1931 a Berlino.

Pur riconoscendolo colpevole di duplice omicidio e di tentato omicidio in un terzo caso, la corte ha tenuto conto del clima politico nei turbolenti anni della Repubblica di Weimar, il sistema parlamentare che fu scalzato dalla presa del potere da parte del nazismo, e ha respinto la richiesta di carcere a vita avanzata dalla pubblica accusa.

Per la prima volta nella storia della giustizia tedesca è stato perseguito un reato compiuto tanto addietro nel tempo, ma non caduto in prescrizione per via - hanno detto i giudici - della parentesi aperta dall'occupazione sovietica.

Erich Mielke, ieri al processo

Mielke, 85 anni, è l'ultimo della cerchia dei potenti della Rdt ancora in carcere dopo la partenza di Honecker per il Cile a gennaio scorso.

L'ex-capo della Stasi era stato posto sotto accusa già nel 1934 da un tribunale nazista e la corte ha ritenuto attendibili le deposizioni fatte allora dal testimone principale, ora deceduto.

Al contrario di quanto sostenuto dalla difesa, la corte ha escluso che le deposizioni fossero state estorte allora con la tortura.

Lo stesso Mielke, in alcune biografie, si era attribuito il merito dell'«azione» nella Buelowplatz.

Il processo è durato venti mesi è si è basato su atti degli anni Trenta considerati scomparsi e rinvenuti proprio negli uffici dell'onnipotente Mielke nel 1989, al momento della caduta del regime di cui la Stasi era stato importante puntello.

Per trentadue anni a partire dal 1957 Mielke aveva gestito l'apparato con cui veniva tenuta sotto controllo l' intera società tedesco-orientale, attraverso ottantacinquemila agenti e centodiecimila informatori.

Mielke è sotto accusa fra l'altro anche in relazione alla morte di fuggiaschi uccisi mentre tentavano di varcare il Muro di Berlino, a intercettazioni telefoniche illegali e al rapimento di un deputato comunista tedesco occidentale.

Evocando il pericolo di fuga all'estero, la corte ha respinto richieste di scarcerazione per motivi di salute. Ma la permanenza in prigione dell'imputato sarà sottoposta a riesame il 10 novembre prossimo.

Erich Mielke ha accolto il verdetto con calma, mentre parecchi nostalgici del comunismo, presenti nella sala d'udienza, hanno gridato allo scandalo ed hanno intonato per protesta il canto dell'Internazionale.

Commentando la sentenza, l'avvocato difensore Humbert Dreyling l'ha definita «un incredibile passo falso» ed ha sottolineato il fatto che mai nella storia giudiziaria tedesca un uomo era stato condannato per fatti risalenti ad epoca tanto lontana.

Il legale ha annunciato che presenterà ricorso. Dreyling aveva chiesto per il suo assistito la piena assoluzione.

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 1 NOVEMBRE
VITTORIO IMBRIANI
DIO NE SCAMPI DAGLI ORSENIGO
l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ

IL SALVAGENTE regala un libro
i primi cento abbonati di novembre (sostenitori 50.000 lire, a 6 mesi 40.000)
riceveranno in omaggio
"OSTERIE D'ITALIA"
DI ARCIGOLA SLOW FOOD
oltre 600 pagine, 1.200 locali, regione per regione, edizione 1993 rilegata
il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"-soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

Lunedì
con
l'Unità
quattro pagine
di
ITBRI

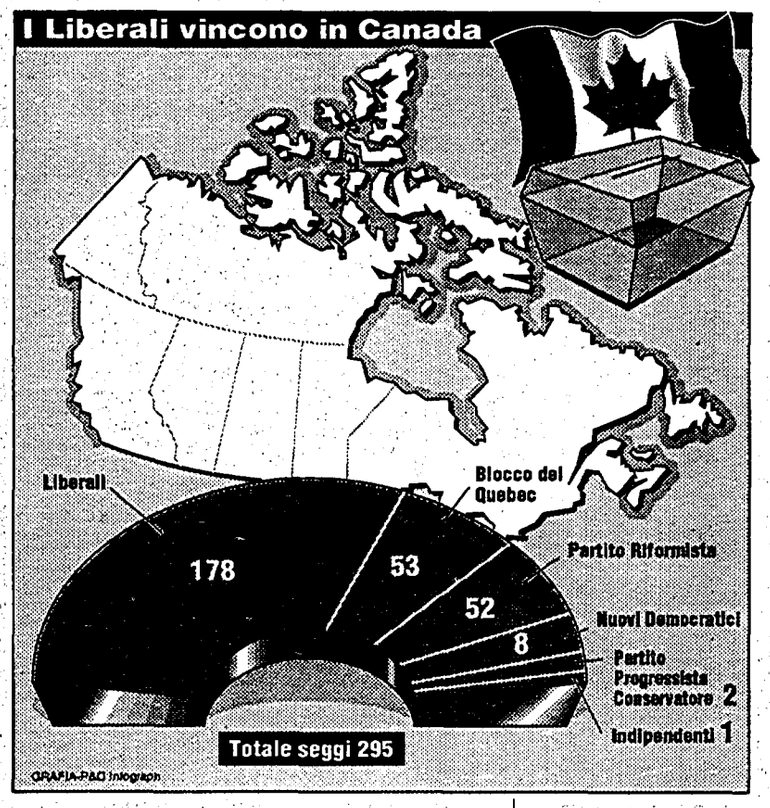
Al partito di Jean Chretien 178 seggi su 295
I conservatori salvano solo due deputati
La lista francofona ottiene 54 rappresentanti
e chiede un referendum per l'indipendenza

Entra in forze alla Camera la destra populista
Il leader vincente: «L'unità del paese
rimane la migliore soluzione per tutti noi»
Le sfide disoccupazione e deficit pubblico

Il Canada ai liberali e ai secessionisti

Disfatta dei Tory, irrompe in Parlamento il Blocco del Quebec

Con 178 seggi su 295, i liberali canadesi di Jean Chretien si sono assicurati la maggioranza assoluta al Parlamento di Ottawa. Sconfitta senza precedenti per i conservatori del premier uscente Kim Campbell, che hanno conservato solo due deputati. Entrano di prepotenza alla Camera i partiti regionali: il secessionista Blocco del Quebec, prima forza d'opposizione, e il partito riformista (destra populista).



OTTAWA. L'unica incertezza ruotava intorno al margine di vittoria. E quella del partito liberale canadese di Jean Chretien non poteva essere più schiacciante. Le elezioni di lunedì scorso gli hanno consegnato la maggioranza assoluta nel Parlamento di Ottawa, 178 seggi su 295, liberando il futuro governo dalle trappole della ricerca di consenso al di fuori delle sue file. Un successo che va al di là delle già rosee previsioni, tanto largo da concedere a Chretien il gusto di essere eletto nella sua circoscrizione di Saint-Maurice, scalzando il ben più quotato rappresentante del Blocco del Quebec, il partito francofono e secessionista che con 53 seggi si prepara ad interpretare il ruolo di opposizione ufficiale nel nuovo Parlamento.

Per i conservatori del premier uscente Kim Campbell, prima donna alla guida del Canada e prima anche ad essersi accaparrata il titolo di premier di minor durata, è stata una disfatta ignominiosa: i tories sono finiti solo quarti tra i comprimari, dopo il Blocco del Quebec, il partito riformista e i neo-democratici, perdendo persino lo status di «partito parlamentare», che spetta alle forze che abbiano almeno 12 seggi. Dei loro 154 deputati, i conservatori ne hanno salvati solo due. Nelle regioni dell'est i tories hanno consegnato la loro base di consenso a Jean Chretien, nei territori occidentali al partito riformista del reverendo Manning, la destra populista che ha centrato la sua campagna contro i diritti dei francofoni e la corruzione della classe politica. Unica tra i leader delle maggiori formazioni politiche, Kim Campbell non è riuscita nemmeno a farsi rieleggere nella sua circoscrizione di Vancouver-centro. Ha incassato la sconfitta con un sorriso tirato. «Ho fatto bene a non vendere la mia macchina», ha detto scherzando amara sulla poltrona perduta.

Con il suo inglese venato di accenti francesi, un vezzo assai utile in una campagna elettorale che ha fatto un cavallo di battaglia della difesa dell'unità federale, Jean Chretien rientra in forma smagliante sulla scena politica dopo una lunga assenza. Ha vinto risalendo giorno dopo giorno gli indici di popolarità assai più favorevoli alla Campbell solo sei settimane fa, con una campagna aggressiva piena di promesse. Ha assicurato investimenti e lavoro da subito, non nei prossimi sette anni come aveva fatto l'ex premier, ben più reticente a nominare le difficoltà economiche che spaventano il Canada: la disoccupazione, che supera ormai l'11 per cento, e un deficit pubblico che naviga intorno ai 35 miliardi e mezzo di dollari canadesi.

Ci sarà tempo per soppesare sui due piatti della bilancia promesse e fatti. Il leader liberale ha una lunga esperienza politica e di governo dalla sua parte, ma lo scenario su cui dovrà muoversi è diverso dal passato. Soppiantando l'antico bipartitismo, due partiti nuovi hanno fatto irruzione al parlamento, opposte espressioni di insofferenza verso il potere di Ottawa, gli unionisti francofobi del reverendo Manning e i separatisti del Quebec. «Ci sono due paesi in questo paese», è stato il commento del leader del Blocco del Quebec, Lucien Bouchard, all'annuncio dei risultati elettorali. Bouchard, ex ambasciatore in Francia, ha promesso un referendum nel '95 in Quebec, per decidere sull'indipendenza dal Canada. La regione francofona manterrebbe stretti rapporti economici con il Canada, conservandone anche la moneta. Un distacco «morbido» in ogni caso, ma pur sempre una secessione.

«Il nostro compito compito sarà quello di dimostrare che il un Canada unito resta la migliore soluzione per il Quebec, i canadesi di lingua francese e tutti i canadesi», ha detto Jean Chretien, subito dopo l'annuncio della vittoria del suo partito. Intanto qualche preoccupazione si fa sentire presso i potenti vicini Usa. Clinton si è affrettato a dichiarare che la vittoria liberale non creerà problemi all'accordo per il libero scambio nel Nord America (Nafta). Chretien invece aveva promesso di ritoccarlo per dare maggiore protezione all'industria canadese.

Il vincitore Jean Chretien con la moglie

IL VINCITORE

«In economia niente interventismo»

OTTAWA. Trent'anni dopo essere stato eletto deputato per la prima volta, Jean Chretien, 59 anni, è arrivato finalmente al traguardo gettando le basi del suo primo governo. Ottavo di nove figli in una famiglia di condizioni sociali modeste, laureato in giurisprudenza, Jean Chretien è entrato in politica nel '63 e non ha tardato molto ad essere chiamato a far parte del governo di Pierre Trudeau. Incaricato a nome del governo federale di dirigere l'opposizione al referendum dell'80 sulla «sovranità-associazione» del Quebec al Canada, riuscì a far affermare la linea unionista anche tra i francofoni. Al momento dell'uscita di scena dei liberali dal governo nel 1984 era vice primo ministro e responsabile degli esteri, dopo avere occupato la poltrona di una decina di ministeri canadesi, tra cui quelli dell'industria, della giustizia e delle finanze.

Molto popolare nel Canada anglofono, Chretien non è visto di buon occhio nel Quebec, per essere stato tra gli artefici – al momento della revisione della costituzione nell'82 – del mancato riconoscimento di uno status speciale per le regioni francofone, allora definite come «società distinta» in una dichiarazione costituzionale successivamente non ratificata. Il suo ritorno alla guida del governo di Ottawa, ha promesso Chretien, non sarà un ritorno alla politica interventista nell' economia nazionale tenuta dai liberali fino al momento della loro sconfitta a metà anni Ottanta.

Una donna in lacrime ai funerali di Antoine Tireus, ucciso tredici giorni fa a Haiti nell'attentato in cui ha perso la vita il ministro della Giustizia Guy Malary. Tireus era l'autista di Malary

Embargo totale a Haiti

L'Onu potrebbe decretare il blocco per tutte le merci e i trasporti umanitari

WASHINGTON. La marina degli Stati Uniti è pronta a far rispettare un blocco totale di tutte le merci contro Haiti se il consiglio di sicurezza dell' Onu approverà misure addizionali in tal senso, ha indicato un alto ufficiale americano a Port au Prince. Il consiglio di sicurezza ha ammonito le autorità militari haitiane che «prenderà in esame misure addizionali» a quelle già approvate se «l' accordo di Governor's Island non sarà pienamente applicato» ed in particolare se non si dimetteranno il generale Raoul Cedras, comandante capo dell'esercito, e il colonnello Michel Francois, capo della polizia. Oggi è prevista una riunione del parlamento haitiano per approvare la legge di amnistia, voluta dai militari, e per la separazione tra esercito e polizia chiesta dal presidente Jean Bertrand Aristide, un passo preliminare alle dimissioni di Cedras e al ritorno dello stesso presidente costituzionale. Sono pochi tuttavia a credere che sia possibile raggiungere il quorum di deputati considerato che i militari non hanno fornito garanzie di sicurezza soprattutto per i parlamentari vicini ad Aristide, durante un incontro ieri con il primo ministro Robert Malval. Attualmente le navi americane e internazionali applicano un embargo petrolifero e militare ad Haiti lasciando però passare le altre merci e i trasporti umanitari.

Qualora il consiglio di sicurezza lo ritenesse opportuno potrebbe estendere l'embargo alla gran parte dei prodotti commerciali incluse derrate alimentari. Un alto ufficiale americano che non ha voluto essere identificato ma che è vicino all'operazione «appoggiare la democrazia» delle Nazioni Unite al di fuori delle acque territoriali haitiane, rispondendo ad una domanda durante un briefing se le navi Usa sono pronte a far rispettare immediatamente nuove sanzioni poste dall'Onu, ha risposto positivamente. Secondo l' ufficiale, dall'entrata in vigore dell' embargo sono state intercettate trenta navi da carico dirette ad Haiti undici delle quali sono state respinte. La fonte ha tuttavia precisato che in vari casi sono stati respinti i carichi non tanto perché rientrassero nell'embargo ma perché è stato impossibile esaminarli appropriatamente. Il portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti Stanley Schorager ha espresso un sostanziale pessimismo quanto alla possibilità che il parlamento possa riunire il quorum necessario per approvare simultaneamente le leggi di amnistia e di separazione esercito-polizia. Egli ha tuttavia indicato che la situazione negoziale appare ancora in movimento.

Sia la rappresentanza diplomatica statunitense che la missione delle Nazioni Unite e lo stesso governo Malval cercano di conservare un atteggiamento possibilista sulla eventualità di un ritorno di Aristide il 30 ottobre come previsto dagli accordi di «Governor's Island», anche se ormai nessuno a Port au Prince sembra credere veramente che ciò possa avvenire. Secondo gli osservatori i militari stanno tentando di prendere tempo grazie a varie iniziative onde evitare l' accusa di violazione degli accordi, ma allo stesso tempo non sembrano veramente intenzionati ad abbandonare il potere e a permettere il ritorno del presidente in tempi prevedibili.

L'amarezza del presidente della Commissione alla vigilia del Consiglio straordinario del 29
Osservatori europei al voto russo. Ciampi a Londra: «Necessario allargare la comunità»

Delors sgrida la Cee senz'anima

L'agenda dei lavori del vertice straordinario dei capi di governo dei Dodici messa a punto ieri a Lussemburgo dai ministri degli Esteri. Tra i temi: le riforme istituzionali, la comune politica estera e di sicurezza, la seconda fase dell'unione economica. Attacchi di Delors all'Europa «senza anima» che sta nascendo. Quasi certo l'invio di osservatori alla elezioni russe. Ciampi a Major: «Allargare la Cee».

Il primo a destra è Jacques Delors, presidente della Commissione Cee

L'Unione europea è in marcia ma «senza euforia»: sono queste le aspettative per il Consiglio europeo straordinario che si terrà il 29 ottobre a Bruxelles. A dirlo ieri, a Lussemburgo, è stato Willy Claes, a capo della diplomazia belga, paese cui spetta la presidenza di turno della Comunità. E già si profila nettissimo il contrasto con il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, che ieri ha pesantemente attaccato l'Europa «senza anima» che sta nascendo.

Lunedì era toccato ai ministri delle Finanze, ieri a quelli degli Esteri preparare il terreno per il vertice straordinario dei capi di governo che dovrebbe dare concreto avvio al trattato di Maastricht, la cui entrata in vigore è prevista per il 1 novembre. A Lussemburgo i rappresentanti dei Dodici – per l'Italia erano presenti il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta e il ministro per il Commercio estero, Paolo Baratta – hanno apportato solo correzioni marginali all'agenda dei lavori preparata dalla presidenza belga. «Ci siamo trovati d'accordo su una serie di accordi riguardanti il funzionamento delle istituzioni» nella nuova Unione europea, ha detto Willy Claes. Proposti alla dicussione del vertice di Bruxelles anche temi d'azione per una comune politica estera e della sicurezza, accordi nei settori della giustizia e degli affari interni, l'avvio della seconda fase dell'unione economica. Pesante l'attacco di Jacques Delors, il battagliero presidente della Commissione europea, che ha rilasciato ieri un'intervista alla radio belga; una vera e propria doccia fredda sul prossimo vertice straordinario. Secondo Delors, in questa a fase di profonda crisi i cittadini europei si attendono dalla Cee non riforme istituzionali ma «strumenti per rilanciare la crescita e creare posti di lavoro». Esattamente il punto su cui i Dodici registrano le maggiori divergenze e oppongono le più forti resistenze nazionali. Anche ieri, a Lussemburgo, Delors ha ribadito le sue critiche profondissime: la Cee sta diventando «una zona di libero scambio senza anima, coscienza e volontà comune». «Non chiedo – ha aggiunto – che di essere convinto del contrario». In realtà l'agenda dei lavori, messa a punto a Lussemburgo, non fa che confermare le peggiori attese di Delors. A Bruxelles si discuterà molto di riforme istituzionale: soprattutto della scelta delle sedi ancora da attribuire alla diverse istituzioni comunitarie, dei rapporti con un parlamento europeo dotato di maggiori poteri. Mentre, con molta probabilità, la questione dell'allargamento della Comunità, per il momento a Norvegia, Finlandia, Svezia ed Austria – con i problemi istituzionali e di diverso peso «politico» tra Stati grandi e piccoli che ciò comporta – verrà accantonata e messo in mano ad un gruppo di «saggi». Anche il ministro degli Esteri Andreatta si è detto favorevole a quest'ultima ipotesi segnalando che l'allargamento a sedici comporta la revisione di numerosi meccanismi per salvaguardare efficenza e rappresentatività delle istituzioni Cee. Ma il presidente del Consiglio Ciampi, a Londra dove ha incontrato Major, si è spinto a prefigurare l'allargamento della Cee sostenendo che «l'attuazione del trattato di Maastricht deve marciare contemporaneamente all'esigenza di allargare la Cee».

Ieri, a Lussemburgo sono continuate, intanto, «le grandi manovre» per le attribuzioni delle nuove sedi. L'istituzione più prestigiosa, l'Ime, embrione della futura Banca centrale della Cee, quasi certamente sorgerà in terra tedesca. All'Italia sarà forse assegnato il Centro per la formazione professionale per l'Europa dell'Est nonostante una iniziale preferenza per l'Agenzia per l'ambiente. Annunciata, ieri, a Lussemburgo anche l'agenda di politica estera di cui discuteranno i capi di governo dei Dodici: la Russia e, più in generale il rapporto con Europa centrale e dell'Est, Sudafrica, Medio Oriente ed ex Jugoslavia. Il primo concreto avvio di un'azione comune nel segno di Maastricht potrebbe essere l'invio di osservatori Cee alle elezioni russe del 12 dicembre. Ma Andreatta si è anche soffermato a lungo sulla ex Jugoslavia, della cui situazione aveva riferito ieri, ai ministri degli Esteri, il negoziatore per la Cee, Lord Owen. Andreatta ha, così, commentato «l'impasse balcanica»: «quando la gente vuole ammazzarsi è molto difficile impedirglielo».

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

PROVINCIA DI VITERBO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1991 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE (in migliaia di lire)

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1991
Avanzo di amministrazione	—	781.300
Tributarie	3.205.000	3.073.288
Contributi e trasferimenti	49.991.495	53.214.496
(di cui dallo Stato)	(44.062.495)	(44.915.295)
(di cui dalle Regioni)	(5.274.000)	(7.532.454)
Extratributarie	886.700	962.796
(di cui per proventi serv. pubb.)	(51.000)	(48.097)
Totale entrate di parte corrente	**54.083.195**	**58.031.880**
Alienazione beni e trasferimenti	1.500.000	21.069.885
(di cui dallo Stato)	—	—
(di cui dalle Regioni)	1.500.000	21.060.049
Assunzione prestiti	2.000.000	9.701.720
(di cui per anticipazioni tesoreria)	(—)	(—)
Totale entrate conto capitale	**3.500.000**	**30.771.605**
Partite di giro	16.261.000	5.580.000
Totale	**73.844.195**	**94.383.485**
Disavanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	**73.844.195**	**94.383.485**

SPESE (in migliaia di lire)

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Impegni da conto consuntivo anno 1991
Disavanzo amministrazione	—	—
Correnti	47.442.904	49.370.713
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	6.640.291	7.245.749
Totale spese di parte corrente	**54.083.195**	**56.616.462**
Spese di investimento	1.500.000	31.196.455
Totale spese in conto capitale	**1.500.000**	**31.196.455**
Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	2.000.000	—
Partite di giro	16.261.000	5.580.000
Totale	**73.844.195**	**93.392.917**
Avanzo di gestione	—	990.568
TOTALE GENERALE	**73.844.195**	**94.383.485**

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	9.486.747	3.603.602	—	67.934	4.402.091	405.885	17.966.259
Acquisto di beni e servizi	2.534.989	5.337.777	—	57.184	2.853.741	2.329.633	13.113.324
Interessi passivi	5.610	2.405.426	—	—	3.553.214	—	5.964.250
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	2.405.000	1.472.539	—	—	27.309.080	—	31.186.619
Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	**14.432.346**	**12.819.344**	—	**125.118**	**38.118.126**	**2.735.518**	**68.230.452**

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1991 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1991	L. 3.583.368
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1991	L. —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1991	L. 3.583.368
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1991	L. —

4 - Le principali entrate e spese per abitante, desunte dal consuntivo, sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 208	Spese correnti	L. 203
di cui		di cui	
tributarie	L. 11	personale	L. 64
contributi e trasferimenti	L. 191	acquisto beni e servizi	L. 47
altre entrate correnti	L. 6	altre spese correnti	L. 92

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
UGO NARDINI

Economia&lavoro

BORSA — Nuovo calo Mib a 1288 (-1,15%)

LIRA — In equilibrio sui mercati Marco a quota 962

DOLLARO — In forte rialzo In Italia 1620 lire

Battaglia sulla finanziaria. Entra nel vivo il confronto sulla manovra. I responsabili dei ministeri economici fanno fronte comune «Il saldo complessivo non deve cambiare»

Dc e Psi studiano una «imboscata» a Ciampi? Cassese, intanto, ritira l'emendamento che congela gli aumenti nel pubblico impiego Minimum tax: oggi si decide sulla fiducia

Barucci e Spaventa pronti a dimettersi

Scontro sulle pensioni, dietro front sugli scatti di anzianità

I ministri del Bilancio Spaventa e del Tesoro, Barucci hanno simultaneamente minacciato le dimissioni se il Senato aumenterà gli assegni per le pensioni d'annata per complessivi settecento miliardi. Una reazione spropositata se riferita all'oggetto della contesa. Ma forse i due hanno così voluto stoppare sul nascere gli assalti democristiani e socialisti alla manovra finanziaria. Fiducia sulla minimum tax?

Il ministro del Bilancio Spaventa (a sinistra) e quello del Tesoro Barucci. Sotto il responsabile delle Finanze Gallo

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'autorevole ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, è sceso al fianco del titolare del Tesoro, Piero Barucci: «Se se ne va lui, me ne vado anch'io». Nel giro di un paio d'ore due ministri economici del governo Ciampi hanno minacciato le dimissioni di conserva. A spingerli sull'orlo del clamoroso gesto sono stati i pensionati e il Senato, dove forze parlamentari consistenti (per esempio il Pds, ma non solo esso) stanno premendo perchè si trovino 700 miliardi per introdurre nella manovra economica una norma per garantire l'aumento di questi trattamenti, così come già previsto da una legge. Il governo, con la finanziaria, ha infatti rinviato di un anno l'applicazione degli aumenti. Nella legge collegata alla finanziaria il Senato ha aumentato per 620 miliardi complessivi i trasferimenti previdenziali a beneficio delle pensioni al di sotto di un milione di lire mensili. Ieri sera il governo, per bocca dei due ministri, ha fatto sapere che oltre non si va. L'unica concessione potrebbe essere quella di togliere un po' di soldi alle pensioni basse per dare qualcosina ai pensionati d'annata. Come dire: meglio una guerra fra poveri che tirar fuori 700 miliardi dal bilancio.

Un irrigidimento «incomprensibile e inopportuno», ha commentato Ugo Sposetti, capogruppo Pds in commissione Bilancio a Palazzo Madama. Perchè – ha aggiunto il senatore – «i 700 miliardi si possono trovare riducendo ancora la spesa pubblica improduttiva e clientelare. Si intervenga ancora sulle spese dei ministeri e, in modo particolare, sulla difesa e sui fondi per i servizi segreti. Deve prevalere la saggezza e il buon senso ed evitare un inutile e dannoso braccio di ferro tra Parlamento e governo».

Ma davvero due ministri potrebbero mandare in crisi il governo per 700 miliardi ai pensionati? Difficile da credere. Più probabile, invece, che Spaventa e Barucci abbiano voluto giocare d'anticipo su una Dc e una ex maggioranza che starebbero metidando di utilizzare la finanziaria per creare difficoltà al ministero Ciampi, fino al punto di provocarne la crisi. Perfino i socialisti, oggi, sparano sulla finanziaria dopo essere stati inventori e sostenitori delle più feroci manovre economiche.

Il bilancio, la legge finanziaria e il disegno di legge ad essa collegato sono da lunedì nell'aula del Senato: i primi voti erano previsti da oggi e invece si inizierà, se va bene, da domani.

Su un altro punto caldo il governo si è tolto dall'imbarazzo con una semplice, quanto plateale, marcia indietro: salterà il blocco degli automatismi stipendiali per medici, professori, magistrati, parlamentari e militari. Sul pubblico impiego i sindacati confederali chiedono «chiarezza e coerenza». Ma non le chiedono più al ministro Sabino Cassese, ma direttamente al presidente del Consiglio. Così ieri è saltato il vertice governo–sindacati, proprio perchè Ciampi non poteva esser presente per via della missione a Londra. È stato il segretario dell'Uil, Pietro Larizza, ad accendere la miccia: ora il vertice è stato rinviato a data da destinarsi.

MINIMUM TAX. Ecco un'altra mina vagante al Senato. Il decreto scade il 29 ottobre e il rischio della scadenza è reale. Il presidente della commissione Finanze, Francesco Forte, socialista, ieri ha invocato l'apposizione della fiducia da parte del governo. Il Pds, con Ugo Sposetti, ha insistito sul voto definitivo prima del 29. Il governo, in verità, è pronto, prontissimo a porre la fiducia. Allora, qual è il problema? La questione riguarda il Parlamento e le reazioni negative che il ricorso alla fiducia potrebbe suscitare nei gruppi che osteggiano le nuove norme sulla minimum tax. Una decisione è, comunque, attesa per oggi.

Bot

Rendimenti annuali sotto l'8%

ROMA Rendimenti in rialzo di circa mezzo punto percentuale, nonostante la riduzione del tasso di sconto, all'asta Bot: i rendimenti netti dei titoli a tre mesi sono saliti dal 7,57 all'8,03%, quelli dei Bot a sei mesi sono passati dal 7,33 al 7,94% mentre i rendimenti dei titoli annuali sono rimasti sostanzialmente fermi (7,89 contro 7,85%). All'asta da 45 mila miliardi di Bot i cui risultati sono stati resi noti ieri dalla Banca d'Italia, le richieste degli operatori hanno superato i 55.124 miliardi, l'importo più alto dal marzo di quest'anno. Per quanto riguarda i titoli trimestrali, a fronte di un'offerta di 12.500 miliardi, le richieste sono state pari a 14.687 e il rendimento netto è tornato sopra l'8% per la prima volta da fine agosto. Per i Bot semestrali (15.500 miliardi offerti, 17.610 richiesti), il prezzo medio ponderato è sceso da 96,04 a 95,73 lire ed il rendimento annuo netto è salito dal 7,33 al 7,94%. Sostanzialmente stabili, invece, i rendimenti netti dei Bot annuali la cui domanda ha superato di quasi seimila miliardi l'importo offerto (22.825 scontro 17 mila).

Oneri sociali

Gli sgravi prorogati a metà '94

ROMA. Governo battuto ieri alla Camera sulla fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno: su iniziativa del Pds gli sgravi contributivi che dovevano scadere tra un mese (il prossimo 30 novembre) sono prorogati sino al 30 giugno dell'anno prossimo. Il decreto che è stato poi convertito in legge e trasmesso al Senato per la sanzione definitiva, era stato rimaneggiato in più parti dalla commissione Lavoro, ed è giunto nell'aula di Montecitorio con lo spostamento appunto da novembre '93 a metà '94 della proroga della fiscalizzazione. Immediata, ma anche improvvida reazione del governo: la presentazione di un emendamento teso a ripristinare la data originaria di scadenza degli sgravi. Per la Quercia, Antonio Pizzinato ha denunciato la manovra e rivendicato la legittimità delle decisioni parlamentari. Messo ai voti l'emendamento del governo è stato respinto dal Pds, dagli altri gruppi dell'opposizione di sinistra, da parte dei deputati dc e psi. Con questa rilevante modifica, il complesso del provvedimento è stato poi approvato anche con il voto favorevole del Pds, e contrari naturalmente i leghisti. □ *G.F.P.*

Bollette Enel Gli aumenti sul tavolo del Cip

Tariffe Enel alla resa dei conti. Entro un paio di settimane la commissione centrale prezzi dovrà esprimere un parere sull'aumento della bolletta. Quindi la parola passerà al Cip. Ma Federconsumatori protesta: prima degli aumenti, ci vuole un'Authority di controllo. Polemici anche i sindacati. L'Enel ribatte: «La Finanziaria ci impone 1.500 miliardi di oneri aggiuntivi. La privatizzazione non c'entra».

ROMA. Siamo alla resa dei conti per gli aumenti della bolletta elettrica. In questi giorni gli esperti della commissione centrale prezzi stanno metendo a punto gli ultimi ritocchi della manovra tariffaria. La commissione dovrebbe riunirsi entro una quindicina di giorni per esprimere un parere non vincolante. Quindi, la patata bollente passerà al Cip cui spetta la parola definitiva su un adeguamento tariffario che riguarderà soprattutto la cosiddetta fascia sociale. Almeno sino a quando il comitatone non verrà sciolto, come prevede un disegno di legge collegato alla Finanziaria. Proprio quella sulle tariffe Enel, dunque, potrebbe essere una delle ultime decisioni del comitato interministeriale prezzi. A dire il vero, lo schema degli adeguamenti tariffari per le bollette elettriche era già stato affrontato dalla commissione prezzi a fine settembre ma poi tutto era stato rinviato a causa dei dissensi espressi dalle organizzazioni dei consumatori e dei sindacati. Dissensi che non paiono del tutto fugati, almeno a giudicare dai risultati di un confronto organizzato ieri a Roma dal settimanale *Il Salvagente*.

«La Finanziaria ci ha imposto oneri aggiuntivi per 1.500 miliardi», ha detto Claudio Barbesin, direttore centrale dell'Enel responsabile della distribuzione. Secondo il rappresentante della società elettrica, la manovra tariffaria si è resa indispensabile indipendentemente dalla privatizzazione: «Un provvedimento del genere avremmo dovuto chiederlo comunque,anche se restavamo un ente pubblico». L'arrivo dell'Enel sul mercato, comunque, andrà accompagnato anche da una manovra tariffaria: «altrimenti si ridurrà il valore delle azioni», dice Berbesin.

Anna Ciaperoni, della Federconsumatori, non è affatto convinta da queste argomentazioni. E denuncia come la bolletta pesi in maniera assai diversificata tra i consumatori. Secondo uno studio dell'associazione, l'utenza domestica già ora paga il kilowattora oltre la media; particolarmente penalizzate, inoltre, le piccole imprese e l'artigianato, mentre i grandi consumatori godono di prezzi particolarmente vantaggiosi. Se riequilibrio ci deve essere, dunque, ci sia per tutti, afferma Ciaperoni. Secondo Federconsumatori, inoltre, la privatizzazione dell'Enel va accompagnata con la costituzione di un'Authority di vigilanza «esterna alla società elettrica e al ministero». Sarà questa autorità a controllare il rispetto degli impegni dell'Enel privatizzata e la coerenza delle tariffe alla struttura dei costi.

Secondo, Giuseppe Colella, segretario confederale della Fnle Cgil, per le famiglie sono nell'aria aumenti di bolletta che potrebbero arrivare al 35%. Questo «per dare 700 miliardi all'Enel e 50-60 alle municipalizzate così da facilitare la vendita delle azioni». Per il responsabile energia della Uil, Belli, prima di lanciarsi negli aumenti delle bollette Enel il governo deve dare due tipi di garanzie: il mantenimento degli adeguamenti tariffari complessivi di un punto sotto l'inflazione, un meccanicsmo di *price cap* basato su una struttura dei costi reale. □ *G.C.*

Pensionati

«In Europa per lo stato sociale»

ROMA. Un attacco agli egoismi sociali – in particolare contro l'«assalto corporativo» alla minimum tax – e un richiamo alla necessità di unificare il sindacato, sono giunti dal leader della Cisl Sergio D'Antoni durante la manifestazione che ha celebrato in un teatro romano l'«Anno europeo dell'anziano e della solidarietà tra le generazioni». Alla manifestazione introdotta dal segretario dello Spi Cgil Gianfranco Rastrelli, ha portato il suo saluto il ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia; mentre le confederazioni erano presenti anche con i segretari della Cgil Guglielmo Epifani e della Uil Vittorio Pagani. I rappresentanti delle federazioni dei pensionati (Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil) hanno sottolineato che nella Cee, su 320 milioni di abitanti, circa il 20% ha più di 60 anni e che tale percentuale, tra una generazione, riguarderà le persone con oltre 65 anni.

Le vicende della legge finanziaria in Italia, hanno detto in sostanza i rappresentanti dei pensionati, ricalcano le politiche di ridimensionamento dello stato sociale che stanno attuando i governi europei; mentre, al contrario, una vera ripresa dello sviluppo «viene ostacolata dalla drastica riduzione del potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni». Perciò, dicono Cgil, Cisl e Uil, «solo una forte ripresa sindacale, che sappia riaffermare le ragioni della solidarietà, può invertire le scelte politiche che i vari governi europei vanno definendo e praticando» La manifestazione è stata un'occasione per riaffermare le rivendicazioni della «Ferpa» (Federazione europea pensionati e anziani), che ha al suo primo punto l'adeguamento delle pensioni al costo della vita e al reddito dei lavoratori attivi.

Dichiarazioni Iva: nel '91 il 33% delle imprese ha denunciato un volume d'affari inferiore ai 18 milioni
Le organizzazioni degli autonomi insorgono: «Sono manipolazioni». Gallo assicura: «Statistiche obiettive»

Per il fisco è povera un'azienda su tre

Un impresa su tre nel 1991 denunciava un volume d'affari inferiore ai 18 milioni, solo il 5,4% arrivava al miliardo. Il ministero delle finanze continua a sfornare statistiche fiscali: ieri è toccato all'Iva. Ma intanto esplode la polemica sui dati relativi a 740 e 101. Datori di lavoro più poveri dei dipendenti? Le organizzazioni degli autonomi insorgono, ma Gallo assicura: «Sono dati obiettivi».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Statistica e fisco, atto secondo. Ora è il turno dell'Iva. Dopo quelli sull'Irpef '90, il ministero delle finanze ha sfornato ieri i dati delle denunce del 1991 relative all'imposta sul valore aggiunto. Imprese e lavoratori autonomi ancora una volta sotto tiro, insomma. Ma anche la radiografia di una crisi economica in incubazione. Nel '91 infatti – per la prima volta dopo cinque anni – il numero delle partite Iva ha cominciato a ridursi, attestandosi su un livello di poco superiore ai cinque milioni e duecentomila.

Stando alle dichiarazioni, però, la recessione si è abbattuta su un sistema produttivo fragile. Un impresa su tre in Italia dichiarava un volume d'affari da sussistenza: 18 milioni l'anno. Poco più della metà (il 53,4%) non superava i 50 milioni. Oltre il miliardo si colloca solo il 5,4% dei contribuenti Iva. Nonostante tutto, però, il volume d'affari complessivo è stato nel '91 pari a 3.772.145 di miliardi, con un aumento dell'11,9% rispetto all'anno precedente.

Si tratta di dati che molto probabilmente getteranno altra acqua sul fuoco delle polemiche. Quelli relativi a 740 e 101, diffusi lunedì, non sono infatti piaciuti agli autonomi. Non ci stanno, si sentono criminalizzati, e se la prendono con il ministero delle finanze. Se ancora una volta su artigiani, commercianti e professionisti è calato il marchio d'infamia dell'evasione, la colpa è innanzitutto del modo in cui sono state elaborate le statistiche.

I dati sono «fuorvianti, rozzi, parziali», commenta il presidente della Confesercenti, Pedrelli. Di «tentativo di manipolazione della realtà» parla invece la Confartigianato, mentre per la Cna «ancora una volta il confronto politico viene lasciato alla manipolazione dei numeri». La Confcommercio contesta l'uso di dati «non omogenei e costruiti sulle medie».

Dall'altra parte però le reazioni non sono da meno: cifre alla mano, i lavoratori dipendenti possono protestare per un carico fiscale che grava in gran parte su di loro, vista l'evasione nel settore autonomo. «È la conferma della giusta iniziativa a favore del mantenimento della *minimum tax*», dice la Cisl, tornando a chiedere che la tassa minima venga lasciata così com'è anche per il prossimo anno. «È semplicemente scandaloso che intere categorie come commercianti o piccoli imprenditori possano permettersi di dichiarare impunemente redditi che il più delle volte rasentano il ridicolo», dichiara invece il presidente dell'Unionquadri, Rossitto. E i dati sono «scandalosi» anche per il deputato verde Edo Ronchi. «Il reato fiscale appare oggi più inaccettabile – afferma una nota della Cgil – appare oggi più inaccettabile poiché toglie risorse che potrebbero essere impiegate per l'occupazione».

I due fronti degli «evasori» e dei «tartassati» tornano così ad accapigliarsi. E nel fuoco incrociato dei commenti diventa quasi impossibile tentare di riconoscere le ragioni degli uni e degli altri. Il clima diventa quello di un'ennesima rissa fiscale. Serve a poco che il ministro Gallo ricordi che si tratta di «dati obiettivi, che derivano dalle statistiche sulle dichiarazioni dei contribuenti». «Io non voglio commentarli – dice Gallo – le conclusioni ognuno può trarle da sé».

Una cosa fa però infuriare il ministro: la *considerazione* – comune un po' a tutti i «contendenti», tranne forse la Cgil – che ci sia poco da fare, con un'amministrazione fiscale ridotta allo sbando. Proprio il recupero di efficienza dell'amministrazione rappresenta la maggiore scommessa fatta dal ministro. Una scommessa ad alto rischio – che se persa potrebbe produrre risultati devastanti – ma ritenuta inevitabile da Gallo e dai suoi collaboratori.

TRASPORTI

Per i bus sbloccati 450 miliardi Ne servono altri ma non ci sono

ROMA. Ci sono pochi soldi per il trasporto pubblico locale, ma quei pochi potranno essere sbloccati grazie al fatto che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un emendamento che riduce l'apporto delle Regioni agli investimenti per dare alle nostre città mezzi meno decrepiti (hanno un'età media di 12 anni invece dei 6 ritenuti nella norma). Il ministro dei Trasporti Raffaele Costa, nel corso di una tavola rotonda dell'Iveco (gruppo Fiat) ha annunciato che il governo ha diminuito dal 20 al 5% il contributo delle Regioni che si deve aggiungere ai 450 miliardi stanziati dal decreto legge 393 dello scorso ottobre per il rinnovamento del parco dei mezzi superiori a 15 anni di vita. In tutto dunque ci saranno 473 miliardi invece di 562, ma almeno potranno essere spesi subito.

La Federtrasporti, che associa 170 aziende, chiede mille miliardi di mutui per 10 anni, di cui metà per il ripiano dei debiti pregressi, metà per investimenti. E fa notare che nelle sole grandi città occorrono almeno 500 bus che costano mediamente 600 milioni l'uno. Il suo presidente Felice Cecchi, che si aspettava l'annuncio di maggiori risorse, alle parole del ministro ha reagito dichiarando che Costa dovrebbe dimettersi «visto che non è in grado di affrontare e risolvere i problemi del trasporto pubblico locale».

Da parte sua Costa ha illustrato il disegno di legge in discussione alla Camera per la riforma del settore: «La legge deve essere approvata in tempi brevissimi – ha detto – altrimenti il governo provvederà con un decreto». Tra gli obiettivi della riforma, il ministro ha sottolineato la fine del ripiano sistematico dei deficit sostituito da una nuova procedura di finanziamenti, e l'adeguamento delle tariffe in maniera che il tasso di copertura dei costi passi dall'attuale media del 25% a quella europea del 40-45%. Inoltre Costa dice che sta cercando di ottenere altre risorse, in particolare dal decreto sull'occupazione. Infatti l'industria dei bus, indotto compreso, lamenta 8mila lavoratori in cassa integrazione, di cui 1.300 nella sola Iveco. «L'industria dell'autobus – ha detto Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne della Fiat – deve far conto esclusivamente sulla domanda pubblica. Il ruolo dello Stato è quindi fondamentale». E proprio stimando questa domanda pubblica l'Iveco si era strutturata negli anni scorsi per produrre 6mila bus l'anno. Il suo amministratore delegato, Giancarlo Boschetti, non nasconde la sua delusione. «Siamo in una situazione di paradosso – ha detto – di fronte a una notevole domanda potenziale di nuovi servizi pubblici su autobus fa riscontro una crisi profonda e drammatica della produzione di autobus per mancanza di ordinativi». Non da meno è la Breda, che denuncia la mancanza di commesse pubbliche italiane da tre anni, che certo non è compensata dalle gare vinte all'estero. □ *R.W.*

La «Finanziaria rosa»

Occupazione, previdenza e stato sociale al primo posto per le donne del Pds

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Primo, l'occupazione. È uno dei cardini degli emendamenti alla legge finanziaria per il 94 presentati dalle senatrici e dalle deputate del Gruppo interparlamentare delle elette nel Pds e illustrati ieri in una conferenza stampa, a Palazzo Madama, da Giglia Tedesco, Franca D'Alessandro Prisco, Anna Serafini, Monica Bettoni e Ivana Pellegatti. Gli altri due filoni di questa che è stata definita «Finanziaria rosa» riguardano la previdenza e lo Stato sociale.

Vediamoli nel merito, questi emendamenti, i quali – afferma la vicepresidente del gruppo della Quercia in Senato, Giglia Tedesco – sono «un modo concreto per dire che le donne, non solo quelle del Pds, non intendono fare battaglie di testimonianza, ma strappare risultati concreti». Per quanto riguarda l'occupazione – «grande assente» (Serafini), quanto agli investimenti, nella proposta di finanziaria avanzata dal governo – si prevede uno stanziamento di 125 miliardi per finanziare una legge ad hoc. «Occorrono scelte coraggiose, non solo nel campo degli ammortizzatori sociali, ma anche in quello degli investimenti», dicono le parlamentari pidiessine e Ivana Pelegatti ricorda che il 52 per cento delle persone in cerca di prima occupazione sono donne». «I provvedimenti del governo – afferma Franca D'Alessandro Prisco – rappresentano un serio impegno sulla strada del risanamento dei conti pubblici, ma sono del tutto insufficienti le risorse per garantire il rilancio e la ripresa dell'occupazione». Altro punto centrale, sempre in tema di occupazione, è la proposta di estendere la cosiddetta «mobilità lunga» nei settori tessile, dell'abbigliamento, vestiario e calzaturiero, in cui la presenza femminile è preponderante. Si tratta – sottolineano le parlamentari – di settori in crisi che espellono forza lavoro di donne vicine ai cinquant'anni: donne, cioè, per le quali risulta difficile trovare un altro impiego.

Le deputate e le senatrici (per ora la battaglia verrà condotta da queste ultime, essendo la Finanziaria in discussione al Senato; poi il «testimone» passerà alle colleghe di Montecitorio) del Pds, inoltre, insistono nel richiedere la modifica dell'articolo 4 del decreto 503/92, quello che collega l'integrazione al minimo delle pensioni al reddito di coppia. «Il 90 per cento dei beneficiari delle pensioni integrate al minimo sono donne, molte delle quali, passando dal reddito individuale a quello di coppia non riusciranno ad avere l'integrazione», sottolinea Ivana Pellegatti, citando le moltissime donne che già si sono viste recapitare, alla fine di ogni mese, 70mila lire invece delle 570mila di prima. «Per noi – continua Pellegatta – è prioritario che le pensioni tornino a essere un diritto individuale rapportato al proprio reddito personale». «Non vogliamo – le fa eco Anna Serafini – che la crisi che stiamo vivendo abbia come conseguenza un ritorno indietro rispetto alle conquiste delle donne: un ritorno, cioè, a una concezione patriarcale della famiglia».

Corposo anche il pacchetto che riguarda lo Stato sociale, incentrato, quest'ultimo, su proposte quali l'esenzione dal pagamento dei ticket per tutte le prestazioni diagnostiche e terapeutiche effettuate in gravidanza o per l'interruzione volontaria di gravidanza, l'estensione dell'orario dei servizi, l'istituzione di un fondo (5 miliardi nel 94, 10 nel 95 e altrettanti nel 96) per creare centri di sostegno alle donne che subiscono maltrattamenti.

Sciopero generale

Alla vigilia delle manifestazioni sindacali di domani iniezioni di ottimismo e messaggi di speranza dai vertici dello Stato
«Il popolo italiano ce la farà» afferma Scalfaro
Fazio si riconcilia con l'Avvocato e dice «Bravo Agnelli»

Scalfaro: usciremo dal tunnel

L'Italia ce la farà. Il messaggio di ottimismo e di speranza viene dal presidente della Repubblica Scalfaro prima dello sciopero generale per l'occupazione in programma per giovedì 28. Anche il ministro dell'Agricoltura Diana e quello dell'Industria Savona esaltano il valore degli italiani cittadini «onesti e laboriosi». E Fazio si riconcilia con l'Avvocato e dice: «Bravo Agnelli».

RITANNA ARMENI

ROMA. Messaggi anticrisi, iniezioni di ottimismo, tentativi di rincuorare gli italiani. Dai vertici dello Stato, dal presidente della Repubblica e dai ministri del governo vengono parole di incoraggiamento all'Italia che produce proprio alla vigilia dello sciopero genrrale di quattro ore proclamato dalle tre confederazioni sindacali per l'occupazione. Forse preoccupato per la protesta del 28 ottobre, o per quelle, ben più dure e disperate, che si sono susseguite nelle settimaner scorse il presidente della Repubblica ha voluto correggere ieri i persistenti messaggi di crisi e di pessimismo che gli ambienti ecomici e sindacali hanno mandato in questi mesi. E magari far dimenticare con una affermazione dell'ottimismo della volontà il pessimismo dei numeri sulla disoccupazione e sulla cassa integrazione. Così, in occasione della cerimonia di investitura dei 25 cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno scorso, ha inviato un messaggio agli italiani «Verrà giorno – ha detto – in cui, ricordando gli anni 90, le fatiche, le sofferenze, le miserie, i momenti dolorosi, vi sarà chi riuscirà a dire: anche in quel momento, in quelle fatiche, anche in quelle sofferenze, il popolo italiano ce l'ha fatta. Io ne ho la certezza assoluta».

La speranza che il peggio stia per finire e che l'Italia possa cominciare a guardare il futuro con maggiore ottimismo è stata sostenuta anche dal ministro dell'agricoltura Diana e dal ministro dell'industria Savona.

«È una difficile stagione – ha detto Diana – quella che il paese attraversa», ma bisogna opporsi a chi soffia sul fuoco delle proteste generalizzate e della manifestazioni di disfattismo. Dobbiamo perciò affermare con forza – ha proseguito – che l'Italia è fatta di soldati fedeli, lavoratori capaci, imprenditori che non hanno perso il gusto di avviare nuove iniziative: un nocciolo duro di di cittadini onesti e laboriosi sul quale può poggiare la ripresa».

Il ministro dell'industria Paolo Savona ha voluto ricordare (anche lui alla vigilia dello sciopero generale) la «rilevanza costituzione del diritto al lavoro, ma contemporaneamente ha manifestato tutta la sua fiducia nella capacità del mercato di produrre posti di lavoro. Si è mostrata inconsistente – ha detto Savona – quella convizione radicata nel dopoguerra che mercato e istituzioni concorrono in eguale misura alla produzione dei posti di lavoro. Per il ministro dell'industria è in atto una profonda revisione della politica economica con un alleggerimento delle respnsabilità dello stato per l'occupazione ed un aumento di quelle indirette legate al buon funzionamento del mercato».

Fiducia nella ripresa quindi e fiducia nel mercato e infine fiducia nei gruppi dirigenti ai quali spetta «la responsabilità di dare una risposta al diritto al lavoro riconosciuto al cittadino». Sono i gruppi dirigenti che devono approntare – secondo il ministro – una rete di solidarietà «che utilizzi in lavori utili alla collettività coloro che percepiscono un reddito a carico del bilancio pubblico. E agli stessi gruppi dirigenti spetta il compito di rinnovare le istituzioni «per renderle più rispondenti all'esigenza di creare posti di lavoro».

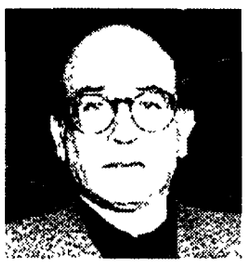
E sull'onda di un ottimismo un po' obbligato e un po' di maniera è avvenuta persino la riconciliazione fra il governatore della Banca d'Italia Fazio e il presidente della Fiat Gianni Agnelli. Fazio ha preso atto dell'annuncio della Fiat di forti investimenti. «Sono al limite del temerario» aveva detto Agnelli, alludendo, probabilmente al nuovo stabilimento della Fiat a Melfi. «Mi pare che la Fiat abbia riposto positivamente – ha detto Fazio ai giornalisti.

Il governatore nei giorni scorsi aveva sollecitato il sistema delle imprese a riprendere gli investimenti, dopo il drastico calo dei tassi di interesse (il tasso ufficiale di sconto è arrivato all'8 dal 15% di un anno fa) e ha preso atto che a Corso Marconi lo stanno facendo. Quindi Fazio si è congratulato con l'avvocato. «Bravo Agnelli» ha commentato.

COSÌ DOMANI SI FERMERÀ L'ITALIA

Lo sciopero è di 4 ore per tutti i settori produttivi, ma per alcuni comparti e in alcune aree del paese le ore di sciopero saranno di più. I **chimici** si fermeranno per 8 ore, così come i lavoratori dell'Umbria, del Lazio e del Piemonte. (fatta eccezione per le categorie comprese nella legge sul diritto di sciopero). I **dipendenti pubblici** si asterranno dal lavoro per l'intera giornata, servizi minimi esclusi. **Sanità**: servizi essenziali garantiti e disagi per i malati ridotti nei limiti del possibile. I medici dipendenti, quelli della medicina dei servizi e gli specialisti ambulatoriali si asterranno dal lavoro per tutta la mattinata, mentre i medici di famiglia anticiperanno di un'ora la chiusura degli ambulatori. Normali i servizi di guardia medica. **Trasporti**: i ferrovieri degli impianti fissi e degli uffici scioperano per le prime 2 ore all'inizio dell'orario, quelli dell'esercizio dalle 9 alle 11.00. Identico orario (9-11) per portuali, marittimi, trasporti merci, trasporto aereo e **Vigili del Fuoco**. Saranno gestite città per città le due ore degli autoferrotramvieri, mentre per le **telecomunicazioni** Sip, Italcable e collegate scioperano per 4 ore. All'iniziativa aderiscono l'Arci e il Fismic-Sida, mentre chiamano al boicottaggio i sindacati autonomi Cisal, Confsal e Cisas, la Cub e la Cisnal.

Il presidente Scalfaro e il ministro Savona con Ottavio Missoni, neo cavaliere del lavoro. A sinistra Gavino Angius



Gavino Angius: «Una ricetta per nuovi lavori»

BRUNO UGOLINI

ROMA Una possibile ricetta italiana per il dramma lavoro. È il tema di questa intervista a Gavino Angius, alla vigilia dello sciopero generale indetto da Cgil, Cisl, Uil.

Uno sciopero generale, domani, solo di protesta?

Il mio augurio è che segni una svolta nella lotta del movimento delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, per avviare la ricostruzione nazionale. La questione sociale più drammatica è il lavoro. La soluzione non può essere affidata alla spontaneità del mercato. Chi afferma questo sa benissimo che il destino di milioni di ragazze e di giovani non sarà così risolto. Occorre una funzione attiva del governo. È dovere di uno Stato democratico garantire un reddito a chi perde il lavoro e offrire al Paese le opportunità dello sviluppo.

Questo sciopero può essere un colpo mortale per Ciampi?

Non è questo, mi sembra, l'obiettivo dei sindacati. Viene posto il problema del lavoro e quello del cambiamento di punti decisivi della legge Finanziaria. Noi, però, consideriamo esaurito il compito di questo governo, con il varo, appunto della legge Finanziaria e con la definizione delle nuove norme elettorali. Quindi bisognerà dare subito la parola agli elettori.

Molti politici e studiosi, penso a Rocard in Francia, indicano una via d'uscita nella riduzione degli orari. È una ricetta valida?

Il nostro approcio a questo tema non vuol essere propagandistico. L'obiettivo della riduzione degli orari deve diventare, per noi, lo strumento per una redistribuzione dei lavori, finalizzata alla costruzione di un nuovo modello economico-sociale. Non è soltanto importante definire l'obiettivo quantitativo della riduzione degli orari - 35 ore settimanali entro il duemila -quanto ragionare sul processo messo in moto da tale obiettivo. Sarebbe importante, intanto, ottenere subito, per via legislativa, la settimana lavorativa di 40 ore.

«Il Manifesto» ha avviato una discussione all'insegna di una specie di appello ad un nuovo Giolitti. È un suggerimento utile?

Non so se sia giusto evocare Giolitti. Mi guarderei, però, dal gioliittismo. La proposta che noi avanziamo, legando il lavoro alla ripresa produttiva è quella di un nuovo modello di sviluppo e sociale. Esso presuppone un grande patto con quella parte della borghesia italiana che si pone davvero nell'ottica di una riforma del capitalismo stesso.

Ma quali sono le proposte immediate sulle quali puntare?

Il rafforzamento effettivo, cambiando la legge finanziaria, del fondo per l'occupazione, al fine di garantire, per almeno un anno, nella emergenza economica, i lavoratori, non in un'ottica statalistica e assistenzialistica. Le misure dovranno tendere a garantire un lavoro produttivo certo, una ripresa economica sicura, una tutela sociale. I lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro, debbono essere collocati in un programma di ristrutturazione economica, di riconversione industriale, di riutilizzazione in lavori socialmente utili. Con la certezza di un reddito, senza separare gli interessi di emergenza da quelli di più lunga prospettiva. Quelle risorse serviranno a questo scopo.

E per gli interventi di più lungo periodo, per agevolare una possibile ripresa?

Noi ipotizziamo programmi di risanamento e di ricostruzione industriale, di recupero ambientale, di riorganizzazione delle aree urbane e metropolitane, di manutenzione del territorio, di sostegno alle piccole e medie imprese, alla imprenditorialità giovanile, alla ricerca e alla formazione. È possibile, anche qui, dar vita ad un «Fondo per l'occupazione e lo sviluppo», capace di convogliare risorse pubbliche verso impieghi produttivi di pubblico interesse. Come finanziarlo? La capitalizzazione del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici previdenziali può contribuire alla formazione di questo Fondo.

Lo sciopero generale cade in una cornice politica inquietante, tra sussurri di golpe e desideri di rivincita. Quale è la posta in gioco?

Il vecchio blocco sociale e politico che ha governato l'Italia non molla la presa. Questo è il cosiddetto progetto neo-centrista. E i pericoli sono grandissimi anche per gli equilibri democratici e istituzionali.

Alludi a quanto va sostenendo la Lega di Bossi?

La Lega ha in mente un disegno politico anti-unitario, anti-solidaristico e neocorporativo. Ora c'è anche qualcosa di più. C'è l'ambizione di costruire un blocco sociale moderato, c'è l'ambizione di affidare ad una vecchia borghesia una funzione egemone.

Quelli che tu chiami «neo-centristi» sventolano però la bandiera del nuovo, rispetto all'odiata «partitocrazia»...

I neo-centristi si riorganizzano sotto nuove sigle, con uomini nuovi, ma per realizzare vecchie politiche. Tale vecchiume lo si vede bene nella pretesa di uscire dalla crisi facendo pagare il prezzo ai lavoratori, scontando una disoccupazione paurosa, salvando antichi privilegi di classe. Che cosa c'è di più antico?

Ma come può reagire la sinistra?

La sfida per il governo deve avvenire su basi programmatiche e progettuali, indicando una via d'uscita credibile, nuova e democratica. Solo così saremo vincenti. Io non so se la sinistra, le forze di progresso capiscano la portata dello scontro. Occorre partire dalla crisi reale, dalla riorganizzazione degli interessi, dalla acutezza dei bisogni sociali e porsi gli interrogativi giusti: cosa produrre, come e a quali fini. La sinistra se non vuole essere subalterna deve porsi queste domande.

Torniamo allo sciopero generale?

Sì. I lavoratori hanno subito un duro attacco al lavoro, al salario, alla salute, alle pensioni. I dati della pressione fiscale sul lavoro dipendente sono impressionanti. Se salta il patto fiscale - e ci siamo ormai vicini - salta quel patto democratico su cui si fonda la Repubblica. I sindacati, ma anche la sinistra, hanno il dovere di opporsi. Ma non è uno sforzo sufficiente. La sfida è sul governo o, meglio, su come si esce dalla crisi non congiunturale, ma strutturale del capitalismo reale italiano. Noi, come Pds, promuoveremo manifestazioni in tutta Italia il 12 e 13 novembre. L'enorme malessere del Paese deve trovare una eco costruttiva. Le proposte a cui ho accennato sono i primi tasselli di un piano del lavoro per gli anni 90, da costruire con altre forze democratiche, ambientaliste e di sinistra.

Ma il sindacato insiste: ci vuole una politica per l'occupazione

E Ciampi scova 800 miliardi per l'occupazione

«Paga», lo sciopero generale? I sindacati prendono atto con favore degli ulteriori 800 miliardi destinati agli ammortizzatori sociali e ai nuovi contratti di formazione, ma ribadiscono che serve ben altro per far fronte alla crisi dell'occupazione. Dunque, domani sarà sciopero generale di quattro ore per chiedere cambiamenti nella Finanziaria, il rispetto dell'intesa di luglio e una vera politica per il lavoro.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Domani si sciopera: cortei e comizi nei capoluoghi di regione, e i tre leader Cgil, Cisl e Uil, Trentin, D'Antoni, Larizza saranno impegnati rispettivamente a Napoli, Bologna e Taranto.

Come previsto, il Consiglio dei ministri di ieri mattina ha solo dato un primo esame al pacchetto di misure messe a punto dal ministro del Lavoro Giugni su lavori socialmente utili, cassa integrazione e mobilità. «Garantiti» ufficialmente a Giugni gli 800 miliardi finalizzati al provvedimento (che ne costa in tutto 1.300), il problema era quello di trovarli materialmente. Operazione compiuta nel pomeriggio, non senza fatica, in un emendamento governativo alla Finanziaria al Senato: 300 miliardi sono stati reperiti nei fondi globali del ministero di Via Flavia; 230 verranno dalla futura lotteria «gratta e vinci»; 100 dal Fondo riserva del Tesoro; verranno poi tagliati 50 miliardi alla Sace (credito all'export), 50 agli aiuti ai paesi in via di sviluppo, e 70 ai servizi segreti (Cesis, Sismi e Sisde). Soddisfatto il ministro, ma non è ancora certo se il «pacchetto» (saranno due decreti legge) sarà approvato sin da domani dal Consiglio dei ministri.

Nel frattempo prosegue il confronto sul merito con le parti sociali, sia sui due decreti che sui due disegni di legge già predisposti (sul salario previdenziale e sulla rappresentanza sindacale, mentre si attendono gli schemi sul lavoro interinale e sul tempo di lavoro). A proposito di Rsu, da registrare la protesta dei Consigli, presentatori di una richiesta di referendum sottoscritta da 800mila firme. I Consigli sparano a zero sullo schema di Giugni, accusato di «perpetuare l'arbitrio del monopolio di Cgil-Cisl-Uil, che diventa un vero sopruso, spianando la via a un sindacato che riceve la propria legittimazione, di fatto, esclusivamente dalla controparte». Come accennato, il giudizio di Cgil-Cisl-Uil sul «pacchetto» per gli ammortizzatori sociali non è entusiastico: sono stati presentate valanghe di controproposte, continuano i dubbi sull'adeguatezza delle risorse, e si insiste per ottenere interventi più consistenti.

In mattinata il leader Cgil Bruno Trentin aveva giudicato le misure «ancora nel campo dell'emergenza» (anche se con novità interessanti), non accompagnate «da una strategia in grado di rilanciare lo sviluppo». Dunque, sciopero generale più che mai confermato nelle sue ragioni di fondo. Il numero uno Cisl Sergio D'Antoni, riferendosi agli 800 miliardi «trovati», ha detto che «evidentemente la nostra iniziativa ha dato la sveglia a questo governo assopito»; «figuriamoci – ha replicato con una battuta Giugni – siamo abituati a ben altro». L'incontro è stato molto «tecnico»: il segretario confederale Uil Franco Lotito ha spiegato che «non si può dare un giudizio sull'impianto generale dei decreti, fino a quando non sarà chiara la distribuzione delle risorse. Senza tale specificazione i provvedimenti di Giugni sono più o meno acqua fresca». Angelo Airoldi, segretario confederale Cgil, attende il varo definitivo dei due decreto per vedere se saranno accolte le obiezioni sindacali. A quanto è trapelato, comunque, il ministro avrebbe promesso l'estensione della mobilità «lunga» anche al tessile e all'edilizia.

Intanto, la situazione occupazionale continua a peggiorare. Ieri è stato comunicato che a fine settembre erano ben 7.160 (848 in più rispetto alla rilevazione di giugno) gli iscritti alle liste di mobilità nelle Marche. Ieri a Genova (dove si prevede una massiccia partecipazione ai due cortei previsti per domani) a Palazzo San Giorgio si sono riuniti lavoratori delle grandi aziende in crisi: Ilva, Iritecna, Ansaldo, Finmare, Fincantieri, e il Consorzio Autonomo del porto. A Roma, nel frattempo, è stato raggiunto un accordo per il comparto impiantistico dell'Iritecna: l'azienda fa marcia indietro sulla richiesta di 320 esuberi, mentre per gli altri 617 si ricorrerà a prepensionamenti e mobilità lunga (295), contratti di solidarietà (110), lavori di pubblica utilità (80), esodi incentivati (78). Infine, la Fiom lancia l'allarme per il futuro dell'Olivetti, che minaccia nuovi tagli occupazionali.

Confronto tra Trentin e Bertinotti a corso d'Italia

La Cgil: disoccupazione? ridurre l'orario di lavoro

PIERO DI SIENA

ROMA. Nella lotta alla disoccupazione la Cgil riparte dalla riduzione dell'orano di lavoro. Sarà quella generalizzata su cui insiste Fausto Bertinotti o la gestione di un processo più graduale e articolato di cui parla Bruno Trentin, ma non c'è dubbio che due diverse anime del primo sindacato italiano si ritrovano – come ha detto il segretario generale – all'«interno dello stesso solco». È questo il succo di un seminario tenutosi ieri a corso d'Italia, organizzato dal Dipartimento politiche attive del lavoro e coordinato da Adriana Buffardi.

L'occasione è ghiotta. Per la prima volta, dopo molto tempo, Bertinotti e Trentin si trovano a confrontarsi non da posizioni inevitabilmente contrapposte. Poi su alcuni giornali è apparsa la notizia che la maggioranza di Rifondazione, a cui Bertinotti è di recente approdato, cavalcherebbe la scissione della Cgil e che questo sarebbe un siluro all'ipotesi che il dirigente sindacale diventi il prossimo segretario del partito. Ma la discussione non è toccata da queste polemiche. Essa, piuttosto, è prevalentemente orientata a enucleare un nocciolo comune di analisi e di proposta su cui unire il sindacato.

Non che le differenze siano scomparse d'incanto. Nè Bertinotti – soprattutto nelle conclusioni – rinuncia a sottolineare quel che divide, e tanto meno a qualche vezzo *gauchiste* (citando Kalecki, afferma che se il capitalismo non risolve il problema della piena occupazione è un sistema da smantellare). Ma il dibattito, attraverso i contributi di numerosi studiosi, enuclea alcuni elementi di analisi ampiamente condivisi: l'irreversibile superamento del sistema taylorista-fordista keynesiano e del lungo ciclo espansivo che esso ha rappresentato, il carattere non congiunturale del fenomeno della disoccupazione, il peso che l'innovazione tecnologica e organizzativa ha nell'aumento di coloro che cercano lavoro, il carattere strategico che assumono nei processi di ristrutturazione i fenomeni di precarizzazione, che soprattutto nel Mezzogiorno possono portare a involuzioni corporative o, come dice Enrico Pugliese, a una diffusa «plebeizzazione».

Tutto l'intervento di Trentin è proteso a trovare le peculiarità nazionali della disoccupazione su cui misurare politiche e soluzioni da parte del sindacato. Il tema della riduzione dell'orario di lavoro (che il segretario generale della Cgil preferisce perseguire attraverso una riduzione degli orari di fatto attraverso la diminuzione delle orario di lavoro settimanale stabilito per legge da 48 a 40 ore) è visto come bandolo per ricostruire un sistema solidale tra le forze di lavoro vecchie e nuove (lavoratori salariati, ma anche giovani, donne, immigrati, anziani che si affacciano sul mercato del lavoro con modalità che non sono tutelate dai tradizionali istituti sindacali). Lungo questa strada si debbono ricostruire i diritti individuali dei lavoratori, riattrezzare l'iniziativa sull'organizzazione del lavoro, elaborare una politica industriale che definisca le sue finalità, legittimare lavori che sono produttori di valori d'uso. Su quest'ultimo aspetto si soffermano, da punti di vista a volte opposti, Giorgio Lunghini e Antonella Picchio, che ripropone in questa chiave il tema del rapporto tra produzione di merci e riproduzione sociale. Ed è questa la chiave con cui Bertinotti riprone la sua proposta di riduzione generalizzata dell'orario, che allude esplicitamente a un altro modello di sviluppo.

Ora comunque la parola passa ai raporti di forza e al concreto sviluppo dei rapporti sindacali.

Petrolchimico in crisi, in cig 2.200 operai su 5.000

Alta tensione a Priolo Scioperi dal 2 novembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

PRIOLO (Sr). Sale la tensione nel petrolchimico di Priolo. Dal due novembre inizierà il braccio di ferro con il governo per dare uno sbocco alla crisi del petrolchimico che ha già visto finire in cassa integrazione duemila e duecento dei cinquemila operai metalmeccanici addetti agli impianti. Per alcuni, più fortunati, si tratta «solo» di cassa integrazione ordinaria, per altri, ma la lista si allunga ogni giorno di più, la cassa integrazione straodinaria è solo l'anticamera della mobilità esterna, o meglio, del licenziamento come si diceva una volta. Hanno chiesto inutilmente di essere ascoltati, di poter aver un tavolo per contrattare il loro destino, per far valere le loro ragioni, ma di Priolo sembra che nessuno voglia sentire parlare. Una storia dimenticata, quella di questo colosso industriale che rischia di finire lentamente strangolato nel più assoluto silenzio.

L'appuntampento è dunque per il giorno dei morti. Scatterà lo sciopero provinciale dei metalmeccanici, che sembrano decisi a mettere in piedi iniziative di lotta anche clamorose come il blocco delle vie di comunicazione, isolando di fatto Siracusa, com'era avvenuto un paio di anni fa quando altri disperati, i terremotati di Melilli, Augusta e degli altri paesi fatti a brandelli dal terremoto di Santa Lucia, avevano bloccato la statale che collega Siracusa con il resto della Sicilia. Ma annunciano non solo il blocco delle vie di comunicazione, se qualcuno non darà risposte convincenti, sarà l'intera produzione del petrolchimico ad essere bloccata. E se non dovesse bastare neppure questo ad ottenere l'apertura di un tavolo di trattative con il prefetto di Siracusa e con la Task force di Palazzo Chigi sull'occupazione guidata da Gianfranco Borghini, il passo successivo sarebbe l'organizzazione di un particolarissimo «treno del sud», che partendo da Siracusa dovrebbe raccogliere gli operai delle varia aree di crisi del mezzogiorno.

«Sarà una marcia per il lavoro, per l'occupazione per lo sviluppo e la civiltà, non per l'assistenzialismo» dicono gli operai di Priolo. In effetti le possibilità di uscire dalla crisi esistono. Ne è convinto ad esempio Pippo Zappulla, il segretario della Fiom-Cgil che indica gli interventi per il risamento ambientale e il progetto di cui si parla molto per la realizzazione del primo impianto di produzione di energia elettrica che utilizza i residui della raffinazione del petrolio con un abbattimento ben oltre le soglie stabilite dalla legge, dei parametri di inquinamento. Ma non solo questo, il sindacato indica anche il terreno della realizzazione delle piattaforme Off-shore.

«Qui vi sono due emergenze – spiega Pippo Zappulla – la prima è quella della crisi occupazionale, la seconda riguarda il modo come lavora chi ha la fortuna di avere ancora un lavoro. Le condizioni sono bestiali e vi è un sistema illegale di retribuzione salariale». Cosa vuol dire lo spiegano ai cancelli i metalmeccanici. «È il nuovo caporalato, un meccanismo infernale con imprese che sono delle vere scatole vuote».

In realtà le grandi imprese del petrolchimico affidano appalti e sub appalti a piccole e piccolissime imprese che arrivano persino a proporre prezzi che sarebbero al di sotto dei costi reali. A farne le spese sono la sicurezza e i livelli retributivi. Gli operai ricevono una paga oraria globale, con dentro tutti i diritti contrattuali. Il che vuol dire in pratica una paga dimezzata.

28 OTTOBRE SCIOPERO GENERALE

IL PDS PER IL LAVORO L'OCCUPAZIONE LA SALUTE LE PENSIONI

Per cambiare la legge finanziaria e la politica economica e fiscale del governo

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Cultura

Spender accusa David Leavitt: «Quel suo romanzo è la mia vita»

Giallo letterario tra Londra e New York: *Stephen Spender ultimo sopravvissuto della* generazione dei poeti inglesi degli anni Trenta ha fatto causa a David Leavitt, capofila dei giovani «minimalisti» americani con l'accusa di avergli «rubato la vita». Pietra dello scandalo l'ultimo romanzo dello scrittore, *While England Sleeps* (Mentre l'Inghilterra dorme), edito dal gigante editoriale americano Viking, *che secondo il poeta sarebbe la copia* conforme della sua autobiografia «Il Mondo dentro il Mondo», scritta nel 1948. Spender ha chiesto che il libro del collega sia bloccato per violazione del copyright. Dal canto suo il giovane scrittore ha respinto le accuse: «È tutta farina del mio sacco».

Dall'archivio del regista escono altri testi inediti tra cui molte sceneggiature Pubblichiamo oggi il soggetto della «Montagna incantata» tratto dal romanzo del grande autore tedesco. E domani «Macbeth», rilettura scespiriana dello scandalo Profumo. Venerdì giornata di studi del «Gramsci»

Thomas Mann & Visconti

IL CONVEGNO

ROMA. *Le Carte di Luchino Visconti*, ecco il titolo della giornata di studi dedicata al grande regista che si svolgerà venerdì a Roma al Palazzo delle Esposizioni (dalle 10 del mattino in poi). Il convegno è organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci, dal Comune e dalla Terza Università di Roma. Occasione la presentazione della carte: epistolari, appunti per regie teatrali e liriche, soggetti cinematografici inediti, appartenuti al maestro scomparso nel '76. La sorella Uberta Visconti Mannino donò le carte al Gramsci nell'87: oggi la catalogazione è finalmente giunta a buon punto. Si tratta del «fondo» dal quale, nei mesi scorsi, emerse *Angelo*, il romanzo giovanile e incompiuto ora pubblicato in Italia e Francia. Nella giornata di studi che verrà aperta da Rocca, Tedeschini Lalli e Vacca, ci saranno relazioni di Caterina D'Amico, Bruna Conti e Franco Bazzigotti sul nascente Archivio; relazioni di Alberti, Laura, Mannino, Micciché, Rondolino e Savioli sui diversi aspetti del multiforme talento di Visconti; una tavola rotonda con Micciché, Pedullà, Siciliano e il curatore de Ceccaty su *Angelo*, mentre l'inglese Peter Adam presenterà due documentari Bbc da set viscontiani, inediti in Italia.

SUSO CECCHI D'AMICO LUCHINO VISCONTI

Nell'estate del 1907 un giovane tedesco, Hans Castorp, terminati i suoi studi (costruttore navale), parte da Amburgo per andare a far visita a suo cugino Gioacchino, ricoverato da cinque mesi in un sanatorio a Davos.

Hans Castorp è un giovane di ventiquattro anni, biondo, di bell'aspetto, buona educazione borghese. Non è né un genio, né uno sciocco. Rimasto orfano in tenera età, è stato allevato da dei parenti come lui benestanti.

Il proposito di Hans Castorp è quello di fermarsi a Davos per tre settimane, giusto il tempo che suo cugino dovrà ancora trascorrere nel luogo di cura, per tornare poi in patria con Gioachino medesimo.

All'arrivo a Davos il programma si dimostra subito irrealizzabile. Appena sceso a Davos Hans apprende dal cugino che i medici gli hanno prescritto altri sei mesi di permanenza nel sanatorio. Gioachino (che sogna la carriera militare) è avvilitissimo. Hans costernato e incredulo alla notizia. Sei mesi gli appaiono un'eternità. Soprattutto se misurati al metro di lunghezza della prima giornata che egli passa nell'albergo-ospedale: cinque discese nella sala da pranzo, dove gli ospiti del sanatorio consumano i pasti seduti attorno a sette grandi tavoli da dieci posti ognuno; tre passeggiate (una più lunga e due relativamente brevi); quattro soste nelle verande prospicienti le camere da letto, distesi nelle grandi sdraie.

Alla fine di quella prima giornata, Hans è distrutto dalla stanchezza e non riesce neppure a ricordare di essere arrivato soltanto da ventiquattro ore. Per consiglio del primario professor Behrens (un omone alto e massiccio coi capelli bianchi) il giovane Hans ha seguito quel primo giorno le regole scrupolosamente applicate da tutti gli ammalati e che – a sentire Behrens – faranno bene anche a lui, giudicato allegramente a prima vista un anemico all'ultimo grado. D'altro canto Hans si è reso subito conto che qualsiasi tentativo di trasgressione alle regole lo farebbe star male. La birra ch'egli è abituato a bere «in pianura», su in montagna gli dà alla testa; camminare più in fretta degli altri lo affatica. Il rumore della porta che viene regolarmente sbattuta da un invisibile ospite del sanatorio che scende sempre in ritardo nella sala da pranzo, lo mette fuori di sé, come qualsiasi mancanza di disciplina. La conversazione intelligente di Settembrini – un intellettuale ammalato italiano – lo interessa meno delle banalità che vengono dette dagli altri ricoverati, i quali non hanno altro che scambiarsi impressioni sulle variazioni meteorologiche e notizie sulla temperatura che tutti controllano col termometro in bocca durante le soste nelle sdraie.

Al tavolo da pranzo dove Gioachino e Hans prendono posto cinque volte al giorno siede anche una graziosa ragazza, Marusja, sempre allegra. Gioachino la guarda con tenerezza, ma non confessa ad Hans i sentimenti che nutre per lei; come Hans non confessa al cugino l'impressione ch'egli riceve alla vista di una giovane signora russa dal nome francese (Madame Chauchat), che si rivela essere l'indolente colpevole della porta continuamente sbattuta.

La notte che segue la prima giornata di vita da «malato» è per Hans una notte di veglia e di incubi. Gli appaiono in sogno molti degli ospiti del sanatorio (giovani, vecchi, coppie di mezza età, un'intera famiglia di russi – ci sono parecchi russi nel sanatorio, russi distinti come Madame Chauchat – e russi più volgari). Finché nel sogno gli appare anche Madame Chauchat, nel suo delizioso sweater bianco, la pesante treccia di capelli rossi annodata sulla nuca. Con la sua aria indolente la signora Chauchat tende la mano verso Hans, perché gliela baci nel palmo...

* * *

Se il primo giorno di permanenza di Hans nel sanatorio viene raccontato con tanta scrupolosità di dettagli è perché, come abbiamo detto, è questo un giorno in cui il tempo ha per il giovane un ritmo esasperantemente lento. Dall'indomani, presa la decisione di seguire senza una sia pur *minima ribellione alle regole*, al vita degli ammalati, il tempo prende un altro ritmo. Cosicché gli avvenimenti che Hans riesce a registrare nella settimana che segue sono ben pochi. 1) Hans si compra le coperte per avvolgersi sulla sdraia durante il riposo serale. 2) Hans assiste al concerto che ogni quindici giorni si tiene nel sanatorio. 3) Hans assiste a una conferenza del dr. Krokowsky sull'amore, seduto dietro a Madame Chauchat che si volta un paio di volte a guardarlo.

Nelle due settimane che seguono e che portano Hans alla vigilia della partenza, il giovane ha addirittura l'impressione che le ore della giornata non siano più sufficienti per portare a termine le imprese ch'egli si propone, prima fra tutte quella di incontrare il più spesso possibile Madame Chauchat.

Hans scende in ritardo nella sala da pranzo e passa per un'altra scala nel tentativo d'incontrarsi sulla porta con la bella russa della quale riesce finalmente a sapere il nome: Claudia. Riesce anche a sapere che Claudia è sposata, ma che nessuno sa chi sia il marito e dove si trovi. Non si può dire che questi risultati siano molto vistosi per quindici giorni di attività, ma a questo siamo alla vigilia della partenza. Quando un avvenimento imprevisto cambia il corso della vicenda. Hans si sveglia un giorno con un forte raffreddore, il che lo autorizza finalmente a chiedere la visita dell'infermiera capo, e ad acquistare un termometro. La presenza di una temperatura che un semplice raffreddore non giustifica, lo autorizza ad accompagnare Gioachino alla visita di controllo, e a farsi oscultare dal professor Behrens il quale, senza tanti complimenti, annuncia ad Hans la conferma di tutti i suoi sospetti. Hans è certamente ammalato di tubercolosi. Egli dovrà stare quindici giorni a letto per disintossicarsi, poi si potrà passare alle prime radiografie, e a fare una diagnosi completa.

* * *

Quindici giorni a letto con l'unica visita di Settembrini che lo consiglia a fuggire dal sanatorio senza guardarsi indietro («la morte è degna di rispetto come culla della vita, come grembo materno del rinnovamento. Vista separatamente dalla vita, essa diventa fantasma, maschera, ed anche qualcosa di peggio») passano per Hans in un baleno. Oramai i medici vanno quotidianamente a trovarlo. Con Gioachino il rapporto è completamente cambiato. Si parlano poco, pochissimo, né più né meno come due malati estranei. Vanno però assieme a farsi la radiografia, e qui Hans ha la grande emozione di rincontrare Madame Chauchat e la gioia del riconoscimento definitivo della sua malattia, con conseguente prospettiva di parecchi mesi di degenza da passare a Davos.

> *«Comincia a nevicare un giorno dopo l'altro, a fiocchi radi o a turbini fitti. Alle dieci il sole sorge dal monte come un fumo debolmente illuminato»*

Riammesso a frequentare la sala da pranzo Hans riprende le sue caute indagini sulla signora Chauchat ed è straziato dalla gelosia nell'apprendere che la donna riceve le visite in camera di un connazionale ricoverato in un altro sanatorio. E non solo. Ma che Claudia va spesso a posare per un ritratto dal prof. Behrens, che si diletta di pittura. Il dolore cocente di queste notizie viene mitigato da una visita privata che Hans riesce a fare con Gioachino al professor Behrens stesso per vedere i suoi quadri. Ciò gli consente di parlare di Claudia, e gli dà il coraggio di stabilire con il medico un rapporto di ammalato privilegiato, che ha una partecipazione attiva alla vita del sanatorio. Attività che si esplica nell'essere ammesso a visitare gli ammalati in fin di vita per dar loro compagnia e conforto; ed anche di potenziare le ricreazioni dei ricoverati durante il periodo delle vacanze natalizie, attività che culmina nella festa di carnevale durante la quale Hans ha finalmente il coraggio di dichiarare il suo amore a Claudia Chauchat. Un amore che sembra destinato a quella sola notte bruciante, in quanto Claudia Chauchat annuncia ad Hans che partirà l'indomani. Come ricordo di quella notte (se non pegno d'amore) Claudia lascia al giovane la piccola radiografia del proprio torace.

L'indomani Hans guarderà dalla finestra la partenza in slitta di Claudia, senza avvicinarsi per salutarla.

* * *

La porta della sala da pranzo non viene più sbattuta da Claudia, la bella russa indolente, sempre in ritardo. Il posto della donna al tavolo dei russi distinti non è stato ancora occupato da altri. Alcuni vuoti si notano anche ad altri tavoli. Si direbbe che la partenza improvvisa di quella russa affascinante abbia dato il via ad un'inquietudine generale.

Settembrini è uno dei primi a congedarsi. Preso atto della cronicità del proprio stato di salute l'italiano ha deciso di restare per sempre a vivere nel clima di montagna necessario ai suoi polmoni, ma di abbandonare il sanatorio. Andrà ad abitare nella casa di un privato in un villaggio poco distante da Davos. Parte anche Marusja, l'allegra giovinetta amata da Gioachino. Muore il dottor Blumenkohl, simpatico e silenzioso commensale alla tavola dei due cugini. Fugge la signora Salomon, una delle ammalate gravi che Hans ha visitato in uno dei suoi slanci generosi. Tre ospiti poi hanno dovuto essere allontanati per aver dato scandalo la notte in cui una donna ha denunciato urlando istericamente di aver trovato la sua amica a letto con un malato ch'ella ha fatto entrare in camera dalla veranda.

Gioachino risente di questa atmosfera inquieta e pensa sempre di più alla «pianura». Soltanto Hans si mantiene sereno, studia botanica, guarda le stelle. Il motivo della sua serenità appare chiaro in un breve colloquio ch'egli riesce ad avere con il primario, professor Behrens. La notte del 29 febbraio, l'ultima notte di carnevale, durante l'unico incontro d'amore che Hans ha avuto con Claudia, questa gli ha promesso che tornerà. Quando, non è detto. Ma per Hans tanto basta.

Le cose stanno a questo punto quando alla visita di controllo mensile Gioachino annuncia freddamente al professor Behrens la sua ferma decisione di partire e raggiungere il reggimento. La reazione del professor Behrens è violentissima, uno scoppio d'ira inconsulta. Che si rivolge soprattutto contro Hans, invitato ad andarsene subito anche lui, visto che il suo stato di salute è incomparabilmente migliore di quello del cugino.

Turbatissimo, Hans assiste ai preparativi di partenza di Gioachino senza però fare dei suoi: e subisce, senza reagire, le rimostranze di Settembrini che i due cugini vanno a trovare nella nuova dimora dove alloggia anche un ometto bruttissimo e di vivacissima intelligenza: Naphta. A causa della sua malferma salute Naphta ha dovuto abbandonare l'ordine dei Gesuiti e vive già da cinque anni in montagna. Settembrini – liberale individualista – lo chiama «padre», e litiga con lui in continuazione, violentemente, sebbene sia affascinato dal livello culturale e dalla vivacità intellettuale dell'antagonista, il quale difende forme di vita comunistiche.

Gioachino è partito da qualche settimana e già arrivano le sue cartoline entusiastiche. Arriva anche la sua fotografia in divisa da alfiere del settantaseiesimo e la fotografia passa, ammirata, di mano in mano tra i commensali durante il pranzo.

Comincia a nevicare un giorno dopo l'altro anche durante la notte, a fiocchi radi o a turbini fitti – insomma nevica ininterrottamente.

Alle dieci il sole sorge dal monte come un fumo debolmente illuminato. Perciò uno di questi giorni del secondo inverno che passa lassù Hans Castorp decide di acquistare un paio di sci. Senza naturalmente chiedere al consigliere Behrens il permesso di attuare il suo proponimento perché ne otterrebbe un netto rifiuto. *L'attività sportiva essendo* strettamente vietata a tutti gli ospiti del Berghof.

Espone invece il suo progetto a Settembrini il quale per poco non l'abbraccia dalla gioia.

«Ma sì! Ma sì! Ingegnere lo faccia senz'altro, non chieda nulla a nessuno e lo faccia. Vengo con lei, l'accompagno nel negozio e sui due piedi comperiamo insieme quei benedetti arnesi».

Che progetto eccellente! Essere qui da due anni e avere ancora di queste trovate!

Così vien fatto, presente Settembrini Hans acquista in un negozio specializzato un paio di sci eleganti. Poi comincia a provare su un pendio quasi senza alberi lontano dal brulichio dei campi di scuola. E un bel giorno Settembrini lo accompagna, lo vede sparire nella nebbia bianchiccia e gli manda un avvertimento facendo tromba con le mani.

Come è bello lassù nella montagna invernale in un silenzio di morte.

Hans è felice nella conquista che gli spalanca un mondo

→

Nella foto grande Visconti e Burt Lancaster sul set del «Gattopardo», qui a sinistra, il regista guida gli attori con un megafono trasparente

Qui accanto e a destra due immagini di Luchino Visconti sul set di «Ludwig», interpretato da Helmut Berger

Luchino Visconti e Suso Cecchi D'Amico: il regista e la sceneggiatrice hanno collaborato per anni firmando insieme film-capolavoro come «Senso», «Bellissima» e «Rocco e i suoi fratelli»

Intervista a Suso Cecchi D'Amico, la sceneggiatrice che per ventiquattro anni collaborò col cineasta

«È un film troppo triste: così Rizzoli ci bocciò»

MARIA SERENA PALIERI

Ventiquattro anni di sodalizio, da *Bellissima* a *L'innocente*, attraverso film capisaldo e qualche volta invece espressivamente meno riusciti, celebrati oppure discussi, come *Senso, Rocco e i suoi fratelli, Il gattopardo, Vaghe stelle dell'Orsa, Lo straniero, Ludwig*: qual era il metodo di lavoro della coppia professionale Luchino Visconti – Suso Cecchi D'Amico? «Si parlava. Del libro appena letto, di quello che succedeva, degli amici. D'inverno prendendo un tè, se era estate Visconti capitava da me a Castiglioncello oppure io scendevo da lui a Ischia» spiega semplice Cecchi D'Amico. Aggiunge: «Le idee venivano fuori così. Vengono tuttora fuori così, parlando: con Monicelli lavoriamo nello stesso modo. Chiacchierare è importante: io dico che la fine dei caffè, di certe librerie, è stato uno dei motivi di questo degrado. Non solo il degrado della città, ma quello delle teste dei cittadini».

Chiacchierando, insomma col sistema più ovvio e civile, sono nati perciò i figli riusciti della coppia Visconti-Cecchi D'Amico: i film realizzati. Chiacchierando sono nati anche altri figli meno fortunati: i film cioè rimasti a livello di bozzolo, di sogno, sulla carta. Appartengono a questa schiera dei «film sognati», chiamiamoli così, i due soggetti inediti che *l'Unità* pubblica oggi e domani: *La montagna incantata*, del 1974, e *Macbeth*, del 1967.

Da dove emergono? Nell'87 Uberta Visconti, sorella del regista, donò alla Fondazione Gramsci le carte di Luchino. E l'Archivio Visconti viene presentato al pubblico venerdì prossimo, a Roma, con un convegno. C'è voluto un bel po' di tempo, qualcuno ha lamentato troppo: sei anni. Come che sia, ecco a disposizione finalmente gli inediti viscontiani. È uscito da qui il romanzo giovanile e incompiuto *Angelo*, da poco pubblicato da Editori Riuniti e Gallimard. Ci sono lettere, ci sono spunti di regie teatrali e liriche. E, dicevamo, una quantità di idee cinematografiche: appunti, soggetti, trattamenti, quasi-copioni. Dattilografati su carta vergatina, che è naturalmente emozionante toccare, così ingiallita. Corretti oppure con l'aggiunta di un messaggio e firmati a matita da lui, Luchino Visconti.

Qualcuno di questi inediti, o meglio film incompiuti, potrà indurre a correggere qualche idea consolidata. Come il progetto di un film in stile *Rocco e i suoi fratelli* tratto, dice lo scritto, «da un fatto di cronaca», sulla figura vera di un prete ed ex-rapinatore. È datato 1970. Anno in cui – per l'opinione comune anche se magari non per gli studiosi – Visconti era già «condannato» al suo estremo stile, a quel «viscontismo» tra intimismo e sontuosità descrittiva. Altri di questi inediti confermano invece curiosità e interessi noti: un soggetto sulla vicenda fastosa e torbida di Maria Tarnowska, trattamenti ricavati, come a Visconti era congeniale, da libri, dal *Barnabooth* di Valéry Larbaud, dal romanzo autobiografico di Zelda Fitzgerald.

La maggioranza dei soggetti inediti portano dunque questa doppia firma: Visconti-Cecchi D'Amico. Non è una sorpresa. Visconti collaborò anche con altri, per esempio Antonioni e Flaiano, Zeffirelli, Piovene, Medioli, ma il legame di scrittura più importante fu quello con lei. È stata lei piuttosto, la grande signora del nostro cinema, a tradirlo, a vagabondare: dappertutto, con Monicelli, Comencini, De Sica, Zeffirelli... Ora, a 79 anni, spiega, è al lavoro sulla *Stanza dello scirocco*, opera d'esordio d'un giovane, Maurizio Sciarra.

Parliamo di *Macbeth* e della *Montagna incantata*, allora. Soggetto originale nonostante il nome, stravagante, di cronaca e shakespeariano insieme, il primo. Adattamento dell'opera di Mann il secondo. Mann che, si sa, alla pari di Proust come di Verdi e Mahler fu una delle passioni, delle «fissazioni» di Visconti: fonte diretta per *Morte a Venezia*, presenza ombra in *Rocco e i suoi fratelli* e *La caduta degli dei*. Qual è la storia del *Macbeth*, signora Cecchi D'Amico? «Ricorda lo scandalo Profumo? All'epoca, nel 1963, fu una cosa grossa. Oggi, chissà, farebbe ridere. Noi realizzammo il soggetto ispirandoci al fatto di cronaca, ma seguendo lo schema della tragedia di Shakespeare. Avevamo questo metodo: prendevamo sempre come base di lavoro un classico».

Perché il vostro *Macbeth* non arrivò sullo schermo? «Per un'idea mia. Avevamo scritto il soggetto in primavera. D'estate uscì sull'*Europeo* un servizio fotografico meraviglioso sui Krupp. Gli telefonai da Castiglioncello, glielo segnalai esortandolo 'Serviti del *Macbeth*, ma fai un film d'ambiente tedesco'. Aggiunsi 'Guarda, io il tedesco non lo so, non sono addentro a quella cultura. Il film scrivilo con qualcun altro'. Così sparì *Macbeth* e nacque *La caduta degli dei*».

Passiamo alla *Montagna incantata*. La data di stesura è significativa: 1974, due anni prima della morte, e Visconti era già malato. Perciò fu attratto dalla metafisica della malattia contenuta nel romanzo di Mann? «Non fu tanto questo. La sua malattia semmai avrebbe dovuto farglielo scartare. Quando tirò fuori l'idea mi fece paura: com'era lui, meticoloso, sarebbe voluto andare a girare sulle nevi, e come poteva farcela in quelle condizioni? Era un film su commissione: morto Angelo Rizzoli, Andrea per un po' sembrò che volesse continuare la produzione cinematografica, così gli aveva chiesto qualche proposta. Visconti ritirò fuori quel suo *livre de chevet*, insieme ne ricavammo un soggetto. Ma forse Rizzoli non conosceva il libro, credeva che fosse una cosa più lieta. Alla fine ci bocciò il film: 'No, troppo triste'».

Con quali criteri adattaste il romanzo? «La scelta più importante fu quella dell'arco narrativo: era essenziale per far diventare film un libro così 'paccuto'. È assolutamente viscontiano, poi, il personaggio di madame Chauchat, il girare intorno a questa farfalla. E il senso della fatalità, anche».

Mann era un luogo d'obbligo nell'immaginazione di Visconti... «Sì, uno dei suoi autori preferiti. Quando Dino De Laurentis preparava *La Bibbia* e, prima di affidarla a John Huston, ancora aveva in mente un film a episodi firmato ognuno da un regista celebre, Visconti pensò subito, per esempio, al testo manniano *Giuseppe e i suoi fratelli*».

C'è più di un'analogia, insomma, tra questa storia della *Montagna incantata*, film mai realizzato da un libro molto amato, e la vicenda dell'altro film perseguito a lungo e inutilmente, quello ispirato alla *Recherche* proustiana. «Sì. Tra l'altro, anche la *Recherche* pareva nascer bene: era un film su commissione, di quelle produttrici che poi finirono per farlo con Schlöndorff. E diventò una tragedia. Era la prima volta che a Visconti veniva offerto di portare sullo schermo non solo *Du coté de chez Swann*, un episodio a parte, isolabile, nella sterminata lunghezza della *Recherche*, ma tutta l'opera. Però fatti i sopralluoghi le produttrici si accorsero di non avere abbastanza soldi. Gli chiesero di aspettare qualche mese, litigarono sui tempi. Lui cominciò a girare *Ludwig*. Alla fine di *Ludwig* Visconti fu colpito dall'ictus. Cimentarsi con Proust diventò impossibile».

La malattia di Visconti perciò è intrecciata a questi due film fantasticati e non realizzati: *La montagna incantata* e la *Recherche*. «Sì. I film che davvero fece, dopo l'ictus, furono su misura: da girare in interni, come *Gruppo di famiglia*, e addirittura in carrozzella, come *L'innocente*. Però, devo dirlo, questo non ci impedì di lavorare su Mann come eravamo soliti, con passione: come se davvero fosse possibile realizzarlo a un Visconti tanto malato».

Signora Cecchi D'Amico, a lei che sensazione dà veder riapparire dall'ombra questi soggetti, dialoghi, inquadrature che non hanno mai raggiunto lo schermo, studiati con un regista e grande amico scomparso? «Mi dà l'idea che sia finita un'epoca. Allora c'era fervore. Di continuo incontravi il produttore che chiedeva 'Che film hai nel cassetto, da propormi?' Perciò bisognava che fossimo sempre pronti».

←

inaccessibile. Gira in sù e in giù per un tempo che a lui sembra lunghissimo – ora lasciandosi scivolare verso il basso ora risalendo il fianco del monte in uno stato d'animo di totale felicità.

Un certo momento si arresta e rimane a guardare nel fondo del fossato la luce verdognola – limpida come il ghiaccio eppure velata, misteriosa e attraente che gli ricorda la luce e il colore di certi occhi – occhi obliqui che Settembrini aveva definito fessure tartare oppure «occhi da lupo delle steppe» – gli occhi di Claudia Chauchat.

«Volentieri» dice Hans a mezza voce nel silenzio ricordando un certo colloquio. Ma bada di non romperla «il est a visser tu sais» risponde ad Hans che sembra risentire la voce sussurrata di Claudia Chauchat come se gli parlasse all'orecchio.

Ormai – avendo perduto completamente l'orientamento Hans continua a vagare per la montagna senza riuscire a riconoscere il punto nel quale si trova. Finché si alza un tempo di bufera che gli mozza il fiato da qualsiasi parte egli si volga.

Ma Hans insiste e continua cocciutamente a voler aggirare il monte che ha preso d'assalto. Poi decide di tornare al Berghof ma non gli è facile nemmeno di tenere la direzione del sanatorio. Ma l'avanzata verso la meta diventa di momento in momento più difficile e la lotta contro la bufera – il viso ormai pieno di neve – il respiro impedito – come è possibile che Hans avanzi eppure Hans insiste e continua – ossia si sposta e si logora – in questo tentativo avvolto in una bianca notte turbinosa alla cieca.

«Qualcosa devo pur fare» – mormora Hans a se stesso e si accorge di parlare a labbra quasi chiuse – impossibilitato com'è a muovere i muscoli del viso.

Stordito e balordo trema.

Dopo una breve discesa a velocità moderata il terreno sale di nuovo. A un certo punto nella nebbia turbinosa della bufera Hans scorge l'ombra di una capanna.

La capanna solitaria è però inaccessibile. La porta sprangata. Hans si avvicina e rimane in piedi appoggiandosi alla parete di legno, chiudendo gli occhi gonfi cercando poi di riposare un po'.

Che ora sarà? Hans riesce a fatica con le mani gelate ad estrarre da una tasca dei pantaloni l'orologio.

«Sono le quattro e mezzo?» – dice – «il mio tempo si è allungato è l'ora in cui sono partito». Come mai? Si domanda ma alle 5 farà buio, e allora cosa farò? Hans estrae una bottiglietta piatta di Porto e ne beve qualche sorso.

Ma anche i pochi sorsi di Porto si dimostrano dannosi. Infatti Hans è invaso da una strana pesantezza e sonnolenza. La testa gli ciondola e gli cade sul petto.

Hans si lascia scivolare a terra con le spalle sempre appoggiate alla parete di tronchi in legno, e poco a poco si assopisce avvolto nella bianca bufera.

Allora ecco che una strana visione gli appare, una visione di mare, un mare meridionale, mediterraneo. Napoli per esempio o Sicilia o Grecia. Ad Hans pare di contemplare quella solare visione da una posizione in alto.

Sulla spiaggia sotto di lui uomini si muovono, una bella e giovane umanità. Uomini figli del sole e del mare si muovono e riposano dappertutto, il cuore di Hans si apre dolente e amoroso a quella vista.

«È bellissimo» mormora nel suo stato di dormiveglia... «Come sono belli, sani, saggi e felici».

Un bel ragazzo i cui abbondanti capelli con la scriminatura da una parte gli ricadono sulla fronte e su una tempia sta discosto dai compagni, le braccia conserte poco sotto di lui.

Questi alzando gli occhi vede Hans e la sua espressione cambia da sorridente in un'espressione di serietà quasi pietrigna insondabile e Hans ne è preso da spavento e da un vago presentimento e si volta anche lui a guardare dietro di sé e vede che alle sue spalle sorgono possenti colonne, le colonne d'ingresso a un tempio sulla cui scalinata Hans sta appunto seduto...

Piano piano Hans riapre le palpebre, e si ritrova disteso ai piedi della capanna, Hans parla a se stesso incitandosi ad uscire dal pericoloso torpore in cui è piombato.

«Su su... aprire gli occhi, sono tue queste membra queste gambe nella neve devi contrarle e alzarti. Guarda il tempo è bello».

È difficile liberarsi dalle catene che lo stringono e cercano di tenerlo al suolo. Ma la spinta che Castorp sa darsi è più forte.

Non nevica più. Niente più uragano...

Che cosa è successo? È già il mattino? Sono rimasto tutta la notte nella neve senza assiderarmi? Pesta i piedi e si scrolla la neve di dosso. Comunque ora devo soltanto preoccuparmi di tornare a casa e infatti lo fa in grande stile quasi in linea d'aria scende a valle, dove al suo arrivo trova già tutti i lumi accesi.

La civilissima atmosfera del Berghof lo accoglie un'ora dopo dolce e carezzevole a cena mangia come un lupo.

Dopo la cena gli viene consegnato un telegramma.

«Medico dichiarato indispensabile per Gioachino una licenza di qualche settimana consigliato alta montagna prenotare per favore due camere zia Louise».

Presto però arriva anche una lettera della madre di Gioachino che chiede al nipote di fissare due stanze per loro. Gioachino non sta bene e gli è stata concessa una breve licenza perché passi un paio di settimane a riposo in montagna prima delle grandi manovre.

Gioachino arriva accompagnato dalla madre. È imbellito, è calmo, è – o almeno sembra – ottimista, ma la sua voce è sempre rauca e spesso egli viene preso da accesso di tosse, come se gli andasse qualcosa di traverso in gola. È tornata anche Marusja, e Gioachino sembra contento di questo, ed è un po' meno timido nei confronti della ragazza.

Hans osserva il cugino con un'attenzione che si fa presto apprensiva. Cerca invano di parlare da solo a solo con il prof. Behrens che lo sfugge. Quando finalmente riesce a bloccarlo questi, con tutta la malagrazia di cui è capace, gli fa intendere che Gioachino è spacciato. Potrà vivere al massimo un altro mese...

* * *

Muore Gioachino, ed è per molti motivo di stupore che Hans non accompagni la sua salma in patria.

Ma Hans ha saputo da Gioachino stesso ch'egli aveva incontrato madame Chauchat prima di partire; e la signora gli aveva annunciato che sarebbe presto venuta a Davos, dopo una breve vacanza in Spagna.

Hans aspetta dunque Madame Chauchat, continuando con regolarità le sue cure e concedendosi, come unico svago, di assistere alle interminabili discussioni che avvengono tra Settembrini e Naphta.

> «L'esplosione di quel colpo che spacca il cranio del piccolo, bruttissimo Naphta coincide con lo scoppio della guerra mondiale»

Finché una sera, suscitando grande emozione in tutti gli ospiti del sanatorio, Claudia Chauchat fa il suo ritorno. È bella come e più di sempre, più elegante di sempre, ha al collo un prezioso vezzo di perle. *E non è sola*. È in compagnia di un omone sessantenne, olandese, ricchissimo. Il nuovo amante con il quale la donna dividerà uno dei pochissimi appartamenti di lusso situati al pianterreno del sanatorio, che consistono in due camere e salotto arredati in modo che non ha nulla a che vedere con la squallida semplicità delle camere degli altri piani.

Hans evita di avvicinarsi a Claudia. Il colpo dell'arrivo in quella compagnia è per Hans durissimo; tanto che il prof. Behrens si sente in dovere di dirgli qualche parola di consolazione.

Mynheer Peeperkorn (l'amante di Claudia Chauchat) è un uomo di una vitalità e di un fascino dirompenti. Ha fatto la sua fortuna in colonia, dove si è anche preso delle brutte febbri tropicali, e l'abitudine all'alcool. Mynheer è rumoroso, invadente, accaparrante. Dal primo momento che egli ha messo piede nel sanatorio, si direbbe che la attività di tutti sia in funzione di lui: i servitori occupati a servirlo, gli ospiti a godere della sua generosa offerta di compagnia, di bevande, di intrattenimenti, i medici a curarlo.

Soltanto Hans cerca di sfuggire rifugiandosi nella più recondita saletta di lettura. Dove però viene raggiunto da Claudia con la quale Hans ha finalmente una spiegazione, presto interrotta dall'intervento di Mynheer Peeperkorn, il quale capisce a volo come stanno le cose, ma dimostra ad Hans la più schietta simpatia. E riesce a conquistarsi quella del giovane, organizzando subito con lui un trattenimento serale, (una partita a «ventuno») al quale vengono convocati i pochi ospiti che non sono ancora andati a letto.

Segue una serata disordinata, di libagioni eccessive, di gioco malcondotto. Disabituati a questi eccessi gli ospiti accusano presto malessere. Mynheer Peeperkorn non se ne dà per inteso. Continua a versare da bere a tutti, e soltanto alle prime luci dell'alba, quando un grido d'allarme annuncia che il professor Berhens è in vista, si rassegna a chiudere il convito.

Davanti alla porta della sua camera, dove Hans lo ha accompagnato sorreggendolo, Mynheer Peeperkorn insiste perché Hans baci in sua presenza Claudia e così non ci saranno nei suoi confronti ipocrisie sui sentimenti ch'egli nutre per la donna.

Hans rifiuta quell'invito. Ma il giorno dopo va a far visita all'olandese, con evidente disappunto di Claudia, che evita di lasciarli soli.

La visita si rinnova. Questa volta Claudia non è presente. Mynheer Peeperkorn chiede ad Hans di raccontargli tutto della sua vicenda d'amore con Claudia.

Hans gliela racconta sinceramente. L'anziano olandese è turbato. Ma insiste per brindare con Hans alla loro amicizia fraterna, e da quel momento gli darà del tu.

Questo nuovo patto di amicizia verrà solennizzato con una gita fuori Davos, alle cascate. Tutto è organizzato a meraviglia dal servo malese di Peeperkorn. La comitiva formata da alcuni degli ospiti del sanatorio, Settembrini e Naphta, Hans, Claudia e Peeperkorn parte su diverse carrozze. Sul prato vicino alla cascata vengono aperte le ceste dei vini e dei rinfreschi. Peeperkorn pronuncia un discorso di cui nessuno sente una parola tanto forte è il rumore dell'acqua della cascata.

La notte che segue quella gita Hans viene svegliato da qualcuno che bussa alla porta e lo prega di scendere in camera dell'olandese.

Mynheer Peeperkorn si è ucciso.

Vicino al suo cadavere, ricordando il patto di amicizia, Hans dà il suo bacio di addio a Claudia. Quel bacio che Peeperkorn lo aveva autorizzato a scambiarsi in sua presenza.

* * *

Per la prima volta Hans si sente solo. Così solo da lasciarsi indurre a una seduta spiritica, che un po' clandestinamente il dottor Krokowsky tiene con una ragazza che si è rivelata medium e altri ospiti del sanatorio che non fanno parte del gruppo abitualmente frequentato da Hans.

Dicono che durante queste sedute siano stati evocati più volte dei morti e che questi si siano palesati in modo clamorosamente evidente. Hans chiede di evocare lo spirito di suo cugino Gioachino. Ma fugge dalla seduta quando fra la scrivania e il paravento della stanza, su una sedia volta verso l'interno, gli appare Gioachino pallido, con le gambe accavallate, gli occhi incavati, la mani posate sull'impugnatura di una spada. In testa sembra che Gioachino abbia una pentola da campo, fissata sotto il mento con una cinghia. Il che gli dà un'aria da lanzichenecco, da guerriero antico, e gli sta bene.

È questa la prima premonizione della tragedia che sta per sconvolgere il mondo. La guerra.

* * *

Sull'argomento guerra le liti tra Settembrini e Naphta hanno raggiunto tale intensità da portare ad una rottura e un duello. Hans viene richiesto di fungere da arbitro. Egli si accorda con Settembrini (tale è l'assurdità di questo duello tra amici) che l'italiano sparerà in aria, se la precedenza – come avviene – sarà la sua.

Avviene il duello. Settembrini spara in aria. Naphta protesta indignato e invece di puntare il suo colpo verso l'avversario, porta la rivoltella alla tempia e si uccide.

* * *

L'esplosione di quel colpo che spacca il cranio del piccolo, bruttissimo Naphta coincide con lo scoppio della guerra che provoca nell'ambiente internazionale del sanatorio il panico. Partono tutti, lasciando i bagagli, presi dal panico di restare bloccati in un paese straniero.

Parte anche Hans, salutato e baciato da Settembrini che da questo momento dovrebbe vedere in lui un nemico.

E la storia finisce mentre Hans, soldato ferito sul campo di battaglia (quella guerra alla quale suo cugino Gioachino sarebbe stato fiero di partecipare), agonizza contando un *lieder* di Schubert, che non ha nulla di marziale:

«Quante parole d'amore ho inciso su questo tiglio...»

FCA/SBP

Genova, Latina, Venezia, Caltanissetta e Salerno alle urne. Domenica 21 novembre, per cambiare aria, si resta in città.

Per approfondire il significato delle prossime elezioni, il manifesto ha pubblicato, in collaborazione con Legambiente, quattro volumetti che verranno allegati al quotidiano nei prossimi venerdì. La serie "Aria di città", cercherà di chiarire, zona per zona, quali sono i problemi da risolvere nelle aree elettorali, soprattutto riguardo al traffico, all'inquinamento acustico/atmosferico, alle acque, all'immigrazione e alla deindustrializzazione.

il manifesto

"ARIA DI CITTA'". VENERDI', CON IL MANIFESTO, E CON 2.500 LIRE.

LEGAMBIENTE

Il piano per salvare gli animali minacciati in Amazzonia

Giaguari, puma, cervi e scimmie di una regione del centro del Brasile che sarà inondata per la costruzione di una diga sono stati catturati e dotati di trasmettitori via satellite per poterli salvare al momento della piena, fra due anni. Le prime osservazioni, compiute da oltre cento ricercatori dell' ente ambientalistico brasiliani e membri di Ong francesi, americane e locali, hanno identificato più di mille cervi, 80 giaguari, 70 puma e oltre duemila primati nella zona di Pontal do Paranapanema. Lì sorgerà una diga, con un lago artificiale che coprirà 225 ettari, buona parte dei quali oggi sono di foresta e vegetazione bassa («cerrado»). Con l' aiuto di cani e persino di elicotteri, gli ambientalisti hanno catturato finora 22 cervi e quattro giaguari, a cui sono stati applicati miniemittenti adatte alla ricerca via Global Position System, il più moderno sistema di localizzazione via satellite.

Un bel sorriso e nel cervello si accende il piacere

Un bel sorriso e il mondo si illuminerà di rosa. Davvero. I vecchi detti trovano conferma nella scienza: con un sorriso aperto perfettamente genuino, ma anche semplicemente ben simulato, si attivano le aree del cervello che regolano le sensazioni di benessere e di piacere. Il morale insomma, secondo uno studio pubblicato sulla rivista americana «Psychological Science», si può sollevare in perfetta sincronia con gli angoli della bocca. Anche quando è artificialmente simulato, il sorriso - spiegano i ricercatori dell'Università di California a San Francisco - può «accendere» le regioni cerebrali che si mettono in moto nei momenti di gioia spontanea. «Sembra quindi possibile innescare emozioni di piacevolezza solo con determinati meccanici movimenti dei muscoli del viso», ha osservato l' autore del rapporto, lo psicologo Paul Ekman. Ma attenzione: gli esperimenti condotti da Ekman e dallo psicofisiologo Richard Davidson su alcuni volontari hanno mostrato che di 18 diversi tipi di sorriso catalogati, solo uno è quello in grado di stimolare i «centri della felicità», nella parte della corteccia cerebrale anteriore sinistra. Distinguere il sorriso vero da quelli di circostanza è - a detta di Ekman - molto facile: «è quello che spinge in su gli angoli della bocca» e forma tipiche rughe a zampe di gallina vicino agli occhi azionando muscoli di zigomi e orbite.

La lince ritorna nella Valle d'Aosta

Dopo 75 anni, la lince è ricomparsa in Valle d' Aosta ed esattamente nella valle del Gran San Bernardo, che confina con la Svizzera. A provare la presenza del felino dalle abitudini notturne sono le unghiate scoperte su una carcassa di capriolo, che è stata esaminata nei laboratori dell' Università di Torino. La scoperta è di alcune settimane fa, quando alcune Guardie Forestali hanno trovato, in un bosco, il capriolo morto «lacerato da strane e profonde ferite».La notizia, però, è stata diffusa solo dopo i risultati delle analisi. Per avere le ultime notizie sulla presenza della lince in Valle, si deve risalire al 1918 quando ne fu catturata una, con la tagliola, a Valsavaranche; nel 1909, invece, furono presi due cuccioli nei pressi del lago di Chamolè , sopra Pila. Nel 1900 infine, quando ancora non era stato istituito il Parco del Gran Paradiso, sempre nella Valsavaranche, le cronache raccontano dell'uccisione di numerosi esemplari. Dopo aver avuto la conferma che la lince è ricomparsa in Valle, forse giunta dalla vicina Svizzera dove la specie è stata reintrodotta, l' Assessorato regionale all' Ambiente sta preparando una campagna di sensibilizzazione «per evitare falsi allarmismi fra gli allevatori e per agevolare nuovamente l' insediamento».

Mosca: «I giapponesi fanno dumping nucleare più di noi»

Società elettriche private giapponesi starebbero scaricando da anni nel Mare del Giappone scorie nucleari dieci volte più pericolose di quelle eliminate dai russi il 17 ottobre. Lo ha sostenuto il ministro russo dell'energia atomica Viktor Mikhailov in visita da ieri a Tokyo. Mikhailov, secondo quanto riferisce oggi la stampa, ha detto al direttore giapponese dell' Agenzia per la scienza e la tecnologia (ministero della Ricerca scientifica), Satsuki Eda, che le scorie russe sono meno pericolose di quelle giapponesi. La radiottività delle 900 tonnellate scaricate assomma infatti a 37 miliardi di becquerel, di fronte ai 400 miliardi annuali di becquerel degli scarichi della centrale nucleare di Kashiwazaki-Kariwa, nella provincia di Niigata, gestita dalla Tokyo Electric Power Company. Eda ha ammesso gli scarichi giapponesi, ma ha detto che essi avvengono dopo controlli sulla non pericolosità . Mikhailov, oltre a sollecitare la collaborazione di Tokyo sul problema scorie, ha proposto oggi nel corso di un colloquio con il ministro degli esteri Tsutomu Hata, che per i prossimi 20 anni il Giappone acquisti uranio russo per 100 milioni di dollari all'anno. Egli ha aggiunto che Mosca sta negoziando con gli Usa vendita di uranio arricchito per 12 miliardi di dollari in 20 anni. Mikhailov ha anche negato che Il presidente Boris Eltsin fosse a conoscenza degli scarichi.

MARIO PETRONCINI

Emancipati e omologati

Il progresso tecnico e civile ha dato all'uomo inedite ricchezze ma anche perdita di diversità culturale Un libro di Matilde Callari Galli

Disegno di Mitra Divshali

L'ambivalenza dell'emancipazione dell'uomo, in un libro di Matilde Callari Galli, *Antropologia culturale e processi educativi*. Accanto al suo aspetto creativo, che si traduce in un incremento delle possibilità materiali e intellettuali, ce n'è uno più oscuro, che riduce la diversità tra gli individui. Così la crisi delle istituzioni educative e politiche rimanda ad una crisi antropologica più profonda: l'omologazione culturale. Come ritrovare un nuovo equilibrio nel villaggio globale tra un processo di emancipazione che deve continuare e la tutela delle diversità che non può essere dimenticata.

MAURO CERUTI

L'idea (e il valore) di emancipazione ha segnato in modo decisivo la strada percorsa negli ultimi secoli dalla scienza, dalla tecnologia, dalla politica, dall'etica occidentali. L'idea (e il valore) di emancipazione ha guidato i molteplici tentativi di rendere accessibili a un numero sempre maggiore di individui e di collettività le nuove possibilità materiali, simboliche, culturali che le ricerche scientifiche, le innovazioni tecnologiche, l'ampliamento dei sistemi educativi, le conquiste democratiche e sindacali hanno via via costruito nel tormentato tragitto della civiltà occidentale. Oggi, però, anche questo valore è trascinato nel vortice della crisi della modernità. L'idea di emancipazione, apparentemente univoca e universalmente condivisa, si mostra in realtà profondamente ambivalente. Accanto al suo aspetto creatore, che rimanda a un incremento delle possibilità materiali, simboliche, culturali, è emerso anche un lato oscuro, un aspetto distruttivo che riduce e semplifica la varietà originaria di individui e di collettività.

Matilde Callari Galli ha scritto un libro importante e denso di riflessioni e informazioni (*Antropologia culturale e processi educativi*, La nuova Italia, 1993, L. 45.000) che fanno emergere in primo piano questa ambivalenza anche nel dominio della pedagogia e delle istituzioni educative. Matilde Callari Galli ha indagato a fondo le relazioni fra il discorso pedagogico e i presupposti culturali, spesso inespressi, che hanno svolto una funzione coesiva nello sviluppo della tradizione di pensiero occidentale moderna. Uno dei risultati più importanti (e più inquietanti) di questa ricerca consiste nel mostrare come la gran parte delle pratiche emancipatorie correnti nel nostro sistema educativo siano pesantemente segnate da tendenze verso l'omogeneizzazione, l'uniformazione, il livellamento di valori e di differenze, spesso assunte come inevitabili e naturalmente desiderabili. Le molteplici differenze e peculiarità culturali, le molteplici visioni del mondo e aspirazioni dei soggetti del sistema educativo sono state intese come una causa di ritardi e di immobilismi, una sorta di impedimento dal quale progressivamente affrancare gli individui per consentire loro l'accesso a un ambiente culturale poco diversificato, il più possibile neutro e asettico.

Nel discorso pedagogico e nelle pratiche educative della nostra civiltà troviamo, cristallizzati e semplificati, i risultati delle scelte e delle biforcazioni critiche che si sono prodotte nell'itinerario dei popoli europei dopo la fatidica soglia del 1492. Quella soglia rimosse alcune importanti barriere che tenevano pressoché isolate molte aree del mondo e che filtravano severamente gli apporti della civiltà europea al suo esterno. Queste scelte, queste biforcazioni critiche condussero i popoli europei a esportare, nel continente americano e, in misura molto più contrastata, in molte regioni dell'Africa e dell'Asia, l'illusione autodistruttiva di una civiltà occidentale omogeneizzata religiosamente in nome dell'unità del popolo cristiano, illusione che si era fatta strada proprio nell'Europa alla fine del Quattrocento. Fu allora che l'Europa decise di dimenticare o di rifiutare sistematicamente le sue molteplici radici culturali e spirituali, nelle quali figuravano a pieno titolo le tradizioni ebraiche, islamiche e pagane. Fu allora che volle costituirsi come un blocco monolitico Occidentale da opporsi a un Oriente in quel momento simboleggiato dall'avanzata dei turchi musulmani. In seguito, scelte analoghe contraddistinsero anche la nascita della scienza moderna e gli sviluppi cognitivi e tecnologici da essa resi possibili. Diventarono popolari alcune metafore: la luce della conoscenza scientifica che avrebbe dissipato le tenebre del mito; la verità finalmente raggiunta avrebbe purificato dalle scorie e dai detriti ingombranti del passato, da allora in poi per sempre confinati nel regno dell'errore.

Per un'intera fase storica, l'accesso alle possibilità della civiltà moderna implicito nell'idea di emancipazione indicava dunque non soltanto una svalutazione delle differenze individuali, ma anche e soprattutto un oblio, se non una vera e propria censura, di molti aspetti della storia che pure avevano contribuito in modo decisivo a forgiare la cultura degli individui e delle collettività. È proprio da questa fase storica che stiamo prendendo congedo in questa fine di secolo, e questo congedo talvolta viene enfatizzato con il termine icastico «fine della modernità». Per nulla scontato è comunque il dove ci porterà questo congedo, e per questo è ancor più drammaticamente importante cercare di capire, come cerca Matilde Callari Galli, da dove e verso dove deriva questa nostra soglia di fine della modernità.

Dal Seicento in poi, gli sviluppi della tradizione moderna hanno teso alla ricerca di una verità indipendente dai contesti, dai tempi, dalle contingenze, dalle esperienze vissute dagli individui e dalle collettività. La crisi di questa idea di verità ha portato con sé l'irruzione del locale, del particolare, del singolare in un universo di valori e di aspettative che fino a tempi assai recenti era dominato quasi esclusivamente dall'universale e dall'omogeneo. Ciò ha conseguenze radicali rispetto a quel progetto di uniformazione su scala planetaria delle culture e delle forme di vita che i popoli europei hanno spesso considerato l'unica risposta possibile e praticabile agli enormi problemi scaturiti dalle loro interazioni e interconnessioni sempre più strette con tutte le aree del mondo.

Tuttavia, anche e soprattutto all'interno della nostra civiltà europea percepiamo e tocchiamo drammaticamente con mano la necessità di stabilire un nuovo equilibrio, in grado di riconoscere la complementarità fra locale e globale, fra particolare e universale, fra singolare e omogeneo... Sul piano geopolitico, le nazionalità, le etnie, le regioni, le comunità locali hanno mostrato un'insospettata vitalità e impongono di trasformare radicalmente i modelli di governo centralizzati e burocratici, che spesso si erano costituiti facendo astrazione delle matrici e delle radici particolari e singolari dei comportamenti collettivi. Sul piano più specificatamente sociale, assistiamo alla proliferazione di nuovi criteri di aggregazione fra individui, criteri per così dire «trasversali», non riconducibili alle stratificazioni sociali tradizionali.

Da tutti questi processi emerge una nuova figura di *individuo*, non più definibile da un'appartenenza *forte*, da un'appartenenza univoca a questo o a quel gruppo sociale, inteso come criterio fondante della sua identità sociale. Al contrario, l'individuo appare sempre più come il punto di interesezione di molteplici collettività e di molteplici appartenere, con storie, estensioni, strutture spazio-temporali assai differenti. Nella maggior parte dei casi, i valori e le aspettative di queste molteplici collettività a cui appartiene uno stesso individuo sono divergenti; in taluni casi sono esplicitamente conflittuali.

Questa scissione è sempre meno trascurabile nella vita quotidiana, nella vita professionale, nella vita civile di ogni individuo. Ciascun individuo è continuamente impegnato in difficili scelte per stabilire un accettabile equilibrio e un'accettabile compatibilità fra i molteplici e diversi sistemi di valori e di aspettative a cui appartiene.

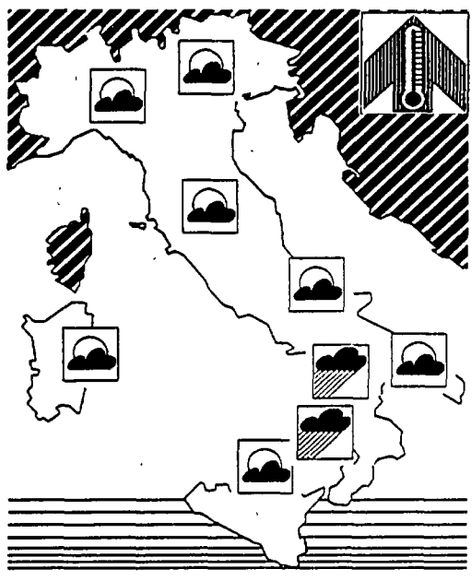
Quanto il nostro tempo ci fa scoprire sulla natura umana è l'esistenza di una molteplicità di processi condivisi da tutta la specie, che si cristallizzano in forme sempre diverse e mutevoli nei vari generi e nei vari individui che alla specie appartengono. Di questi generi ne esistono molteplici, *e tutti sono importanti:* l'appartenenza a un sesso è altrettanto importante dell'appartenenza a una cultura, a uno Stato, a un sistema sociopolitico, a un'ideologia, a una forma di spiritualità.

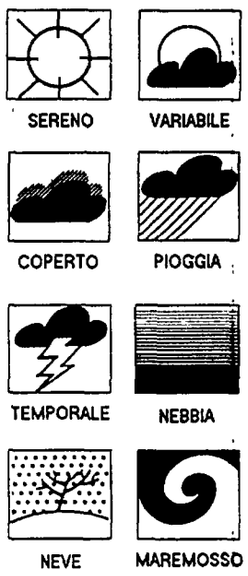
Questa semplice constatazione impone un radicale ripensamento delle forme della politica, che spesso si sono basate sulla gerarchizzazione e sulla semplificazione delle molteplici appartenenze degli individui umani a generi più ampi. Ma, soprattutto, fatto ancora più importante per una vera politica dell'uomo, l'esistenza di un individuo non è dissolvibile in una semplice sommatoria di vari generi, anche se molti di questi generi vengano presi in considerazione. Ogni individuo è una singolarità e ha un valore singolare: attua in sé una concretizzazione originale e irripetibile dei processi comuni alla natura umana.

Le categorie della politica e dell'ideologia hanno cercato di fondare i generi considerati più rilevanti su una definizione di uomo «medio» (di donna, di cittadino, di europeo «medi», e così via) astratta e omogeneizzante. Con ciò si sono limitate la comprensione e l'empatia con il gioco degli accoppiamenti della vita quotidiana, che è il materiale primo per la creazione della novità storica. In questo gioco, infatti, hanno pieno diritto di cittadinanza i comportamenti devianti rispetto alle varie norme di genere, uniformatrici, e in definitiva sempre conservatrici. È in questo gioco, che i rapporti fra differenti devianze *(il comportamento individuale è sempre una devianza più o meno spinta rispetto alla norma)* genera un laboratorio di micromondi in continua proliferazione, che, nei casi più felici, possono ampliarsi nel macromondo della storia

Quando due individui interagiscono, non entrano in gioco soltanto le alterità. Entrano in gioco anche quelle affinità, quelle alleanze che si costituiscono fra una parte di sé e una parte dell'altro, e che si oppongono ad altre alleanze fra altre parti di sé e altre parti dell'altro. Le alterità e le affinità, che si è creduto di poter separare, collocare e classificare in «luoghi» ben definiti della società o addirittura del pianeta appaiono pervadere ogni minimo aspetto del nostro repertorio di individui. Dobbiamo imparare a riconoscere le possibilità che si sono attualizzate in un altro e non in noi stessi: questo è lo stimolo maggiore per la creazione di nuove possibilità, entro le quali aprire il nostro ulteriore sviluppo. In questo senso, l'essere biologicamente o psicologicamente donna o uomo non riduce a un solo livello la relazione fra maschile e femminile: questa è una relazione attiva perfino nel piano biologico all'interno di ogni individuo. Non sono solo il maschile che vi è nell'uomo e il femminile che vi è nella donna, ma anche il femminile che vi è nell'uomo e il maschile che vi è nella donna, a rendere possibile la creazione di nuovi mondi nelle relazioni fra individui concreti. Allo stesso modo, quando parliamo dei problemi di emarginazione degli immigrati alla nostra collettività urbana, non è utile soltanto riflettere sui rapporti di alterità che ci separano da loro. Dobbiamo pensare, nel contempo, a quanto siamo a loro affratellati dalla medesima appartenenza a un'ecologia malata, dai medesimi problemi di solitudine, di incomunicabilità, di disperazione, di follia, che sentiamo crescere in noi stessi. Possiamo e dobbiamo ricostruire il punto di vista dell'altro, ma anche approfondire il nostro stesso punto di vista, comprendere quanti punti di vista esistono dietro le categorie generali, e generare nuovi punti di vista e nuovi mondi possibili per la comunicazione e per l'azione. A questo scopo, questo libro di Matilde Callari Galli è un contributo decisivo perché mostra come l'attuale crisi delle istituzioni educative e delle istituzioni politiche rimanda a una crisi antropologica più profonda oggi ineludibile: la vera sfida, oggi, è quella di una riforma del pensiero per una riforma della politica, che sappia concepire la diversità come un fattore indispensabile nei processi di planetarizzazione e mondializzazione, e che sappia nel contempo concepire la planetarizzazione e la mondializzazione dei nostri problemi di civiltà come un fattore indispensabile per la valorizzazione delle diversità.

CHE TEMPO FA





IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di alta pressione localizzata sull'Europa centrale tende ad estendersi verso sud interessando e regolando sempre più da vicino il tempo anche sulla nostra penisola. Il corpo nuvoloso che ha interessato le nostre regioni centro-meridionali tende ad allontanarsi verso levante. Persiste la fase di miglioramento specie al Nord e al Centro dove la presenza di schiarite e quindi di insolazione favoriranno un aumento delle temperature specie per quanto riguarda i valori massimi.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulle quelle tirreniche centrali compresa la Sardegna scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, sulle regioni centrali adriatiche condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di piovaschi isolati specie sulla fascia ionica.
VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.
MARI: generalmente poco mossi.
DOMANI: su tutte le regioni italiane situazione meteorologica di alta pressione per cui il tempo rimarrà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Formazioni di nebbia sulle pianure del Nord durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	17	L'Aquila	9	15
Verona	6	16	Roma Urbe	12	20
Trieste	10	15	Roma Fiumic.	14	22
Venezia	9	16	Campobasso	9	11
Milano	6	17	Bari	14	20
Torino	5	17	Napoli	12	21
Cuneo	4	11	Potenza	9	13
Genova	12	17	S. M. Leuca	15	19
Bologna	8	13	Reggio C.	16	19
Firenze	12	17	Messina	17	19
Pisa	7	18	Palermo	16	24
Ancona	11	17	Catania	14	21
Perugia	10	15	Alghero	6	20
Pescara	10	18	Cagliari	10	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	10	Londra	8	10
Atene	17	26	Madrid	9	13
Berlino	0	6	Mosca	-2	-1
Bruxelles	7	8	Nizza	9	14
Copenaghen	1	8	Parigi	7	7
Ginevra	6	6	Stoccolma	2	6
Helsinki	-2	3	Varsavia	1	5
Lisbona	10	17	Vienna	4	16

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

6.30 **Buongiorno Italia**
7.10 **Rassegna stampa**
8.15 **«Ultimora».** Luciano Violante e GiorgioBalzani
9.10 **«Voltapagina».** Cinque minuti con Susy Blady
10.10 **Filo diretto.** I perchè dello sciopero
11.10 **Parole e musica.** In studio Gegè Telesforo
11.20 **Cronache italiane.** Storie delle periferie
12.30 **Consumando.** Manuale dei consumatori
13.10 **Radiobox.** Messaggi, proposte alla segreteria di I.R.
13 30 **Saranno radiosi.** La musica degli esordienti coli
14.10 **Musica e dintorni.** Contenitore dello spettacolo
15.20 **Italiana.** Racconti alla radio: «Dio ne scampi dagli Orsenigo».
16.10 **Lavoro salariato e capitale.** Con R. Gianola, P. Barcellona, M. Revelli, G. Lerner, A. Accornero, R. Rossanda
17 10 **Verso sera.** Con Gino e Michele, A. Yeoshua, P. Guzzanti
18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco quotidiano di informazione
19.10 **Backline.** L'altra musica a I R.
20.10 **Parole e musica.** Con L. Del Re e C. De Tommasi
21.30 **Radiobox.** I vostri messaggi a I.R tel. 6781690
22.10 **Rockland.** Storia del rock
23.05 **Libri: Il mito della politica.** Con A. Gambino
24.00 **I giornali di domani.**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290 000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8 000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Spettacoli

Sean Connery alla tv americana «Quale cancro? Io sono ok»

NEW YORK «Mi hanno dato per morto. Ora è la volta del cancro alla gola. Cosa ovviamente falsa». Sean Connery «vola» dall'Europa al *David Letterman Show* della Cbs per smentire alcune voci che lo davano malato di tumore. «Ovviamente sono ok», ha dichiarato l'attore scozzese che però ha confermato di aver avuto qualche problema alla gola.

Alle musiche di Morricone il premio Colonna sonora

ROMA L'Ente dello spettacolo ha assegnato il Premio Colonna sonora 1993 a Ennio Morricone. Il musicista, già ampiamente pluripremiato nel corso della sua carriera, riceverà oggi il premio nel corso di una serata in suo onore alla quale parteciperanno alcuni registi italiani per i quali ha lavorato (Bolognini, Damiani, Montaldo, Tornatore).

Vincent Price in uno dei film ispirati a Poe Sotto, l'attore in tre momenti della sua carriera

Muore a 82 anni il bravo attore americano: dagli esordi in teatro con Welles alla fortuna con Corman

Vincent Price l'orrore elegante

MICHELE ANSELMI

Proprio stasera, su Italia 1, danno il suo ultimo film, lo struggente *Edward Mani di Forbice* di Tim Burton, nel quale interpreta lo scienziato pazzo che muore d'infarto, tra i bizzarri macchinari del castello-laboratorio in cui vive, senza riuscire a completare la sua creatura migliore. Un ruolo tenero e crepuscolare, a dispetto dell'ambientazione ultragotica, nel quale Vincent Price dava il meglio di sé, dosando pietà e autoironia, come solo i grandi attori sanno fare.

Era malato da tempo, l'attore americano, di un cancro ai polmoni che era peggiorato dopo la morte dell'amatissima moglie (la terza) Coral Browne, anch'ella attrice, ma di formazione rigorosamente classica. Ieri mattina la notizia della morte, avvenuta nella casa di Thousand Oaks, non lontano da Los Angeles, confortata dalla presenza dei figli.

«Un gentiluomo, mostro per hobby», «L'eleganza di un mostro», «Un Sir dagli occhi di Satana». Sono quasi tutti dello stesso tenore i titoli degli articoli pubblicati nel novembre del 1981, quando l'ancora arzillo divo horror venne in Italia per propiziare il primo Fantafestival. Accolto come una celebrità, nonostante avesse diradato le sue apparizioni, questo *gentleman* del Missouri (era nato a Saint Louis il 27 maggio del 1911) dispensò sorrisi e autografi dall'alto del suo metro e 90 d'altezza. Per essere bello era bello. Occhi azzurri, baffetti alla Colman, il sopracciglio inarcato, *blazer* blu di ottimo taglio e cravatta a pois, Price sembrava un re nostalgico: l'ultimo romantico di un cinema fantastico a basso costo non ancora contaminato dalla volgarità sanguinaria. Tutti a chiedergli del sodalizio fortunato con il regista-produttore Roger Corman, dei film ispirati ai racconti di Edgar Allan Poe (*Il pozzo e il pendolo, La casa degli Usher, I vivi e i morti, I maghi del terrore...*), della sua idea di paura cinematografica. Lui rispondeva garbatamente, cercando ogni tanto di opporre al furore cinefilo del pubblico un barlume di orgoglio professionale: «Strano. Ho fatto più di cento film nella mia vita, sono stato Casanova, conte di Essex, cardinale Richelieu, figlio di Sinbad, Capitan Uncino, eppure per tutti sono solo un attore del terrore».

In realtà, il cinema aveva smesso da tempo di essere l'occupazione principale di Price. A differenza di illustri colleghi «de' paura», come Peter Cushing, Boris Karloff, Christopher Lee, l'attore americano non aveva bisogno del set per sentirsi vivo. Ogni anno si cimentava col teatro, «per mantenersi in forma spirituale» (aveva una passione sfrenata per Oscar Wilde), e nel frattempo si dedicava alle sue attività predilette: l'arte e la gastronomia. In omaggio alla prima (studiata in gioventù a Yale e Vienna) aveva messo insieme una cospicua collezione impreziosita dalla presenza di vari Goya; per amore della seconda s'era specializzato in ricette sopraffine, da gran gourmet, pubblicando anche vari libri di cucina.

Non si prendeva sul serio, Vincent Price, ma faceva sul serio, come ogni attore che si rispetti. Sapeva benissimo che la sua fama era dovuta per lo più ai film dell'orrore interpretati negli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta, dopo l'exploit in *La maschera di cera*, nel quale aveva messo a punto, complice il technicolor e la visione tridimensionale, lo stereotipo del principe tenebroso e maledetto. Salvo eccezioni, i suoi personaggi non erano dei «mostri», bensì uomini tormentati, incattiviti dalla solitudine, murati vivi nel proprio destino funereo. La voce tonante (doppiata in Italia da Giorgio Cigoli) si adeguava perfettamente alla maestosa eleganza dell'uomo, a suo agio nel melodramma fiammeggiante come nella parodia dell'orrore. Era un fine dicitore, capace di incantare il pubblico italiano leggendo in inglese le poesie di Poe (*Il colosseo* e *Il verme*, ad esempio), memore dell'esperienza accumulata sui palcoscenici inglesi e americani.

Vincent Price aveva infatti debuttato giovanissimo, in un teatro londinese, interpretando il ruolo del Principe Alberto in *Victoria Regina*; e sempre a Londra aveva inscenato con Orson Welles («Il più bravo regista che abbia avuto l'America, peccato che abbia insistito a fare l'attore») *Casa cuorinfranto*. Ma è il cinema, abbracciato all'inizio dei Quaranta, che lo porta alla ribalta, riservandogli parti di gentiluomo cattivo, di solitario ambiguo, di perfido soave. Lavora con Curtiz, De Mille, Preminger, King, Litvak, guadagnandosi a Hollywood una reputazione di interprete versatile e raffinato.

Negli anni Cinquanta arrivano i problemi. S'impone la generazione dei Brando, dei Clift, dei Dean, con il loro parlare strascicato, preso dalla vita, e per gente «all'antica» come Vincent Price, Peter Lorre, Basil Rathbone non resta che buttarsi nell'orrore. Sembra un ripiego, ma per Price sarà l'inizio di una nuova folgorante carriera.

Dei film di Corman, realizzati a bassissimo budget, in poche settimane, riciclando all'infinito scenografie e costumi, s'è detto: rivisti oggi, fanno un po' sorridere, immersi come sono in brume gotiche e rimbombanti di voci d'oltretomba. Ma Price, da buon professionista, vi porta un tocco aristocratico, un tono ironico-distaccato intonato alla confezione risparmiosa. In molti cercano di imitarlo, senza riuscirci, e lui supera se stesso, agli albori degli anni Settanta, producendosi in una «doppietta» apprezzata anche dai recensori più severi. Nel 1971, in una cornice *art déco*, Price gira *L'abominevole dr. Phibes* al servizio di Robert Fuest, l'anno dopo replica e migliora la formula con *Oscar insanguinato* di Douglas Hickox. Nei panni del vecchio guitto scespiriano Lionheart, Price allestisce con accenti spiritosamente autobiografici una macabra messinscena criminal-teatrale: i critici che non lo premiarono vengono uccisi ad uno ad uno con tecniche ispirati alle tragedie più famose. La struttura gialla si arricchisce di un'interpretazione di gran classe, al punto che un critico esigente come Tullio Kezich scriverà su *Panorama*: «Con un maestro come Price, qui siamo davvero all'università dell'orrore».

Esce puntuale, come ogni autunno, il nuovo disco di Mina «Lochness» è un'antologia doppia di cover e pezzi inediti tra cui una canzone che riprende un mantra buddista Omaggi a Chico Buarque, Gorni Kramer e Herbert Pagani

Un Budda per amico

ALBA SOLARO

Mina buddista, Mina languida chanteuse di piano bar, Mina passionale interprete di tanghi, Mina che rilegge curiose schegge musicali del passato, Adamo, Herbert Pagani, Elvis Presley, *Parlami d'amore Mariù*... Mina si diverte, come sempre. Gioca a indossare le sue maschere, canta con la sua voce che è sempre grandissima, altissima, sopra le righe, anche quando sussurra. Mina sempre in equilibrio tra gli omaggi alla «classicità», a canzoni senza tempo, e la voglia di stupire, di essere imprevedibile. Stavolta, per esempio, è andata a pescare, tra le centinaia di pezzi che autori sconosciuti le inviano ogni anno negli studi di Lugano, una canzone «buddista» che ha fatto parlare di lei già prima che il disco uscisse: si intitola *Om mani peme hum*, come il mantra che i buddisti cantano per sentirsi parte dell'armonia dell'universo. È il ritornello della canzone, che per il resto è una ballata di ampio respiro, con le chitarre acustiche, i fiati, le percussioni e il coro, un pezzo che suona tanto come una celebrazione della gioia di essere vivi: «Dimmi che non dormo, e questo non è un sogno...». Insomma, non siamo alla «svolta mistica» della signora Mazzini. Il buddismo che piace tanto alle star del cinema in cerca di un equilibrio interiore, e che le riviste di tendenza annunciano come una delle prossime mode (complice l'uscita del nuovo film di Bertolucci, *Il piccolo Buddha*), qui non c'entra molto. Anche se al buddismo è ovviamente molto vicina l'autrice del pezzo, Marcella Brizzi, un medico di Bologna, seguace di un Lama tibetano che vive a Milano dove insegna le pratiche di autoguarigione tantrica.

Mina il suo equilibrio interiore sembra averlo raggiunto da tempo chiudendo la porta fra sé e i palcoscenici, le telecamere, le interviste e le uscite pubbliche in genere. Unico contatto, restano i dischi. Qualche mese fa, a giugno, è uscito il suo personalissimo omaggio ai Beatles, con le canzoni di Lennon e McCartney trasfigurate dalla sua voce e dal suo stile (un disco fatto più per i fans di Mina che dei Beatles, come hanno notato in molti). Ma si trattava di un'uscita «fuori stagione». Perché la signora della canzone segue per i suoi dischi quasi un rituale magico, una scadenza fissa: ogni ottobre, con l'arrivo dell'autunno, manda nei negozi un album che è sempre doppio, sempre programmaticamente diviso tra cover d'annata e pezzi inediti. E il suo gioco, spesso autoironico, comincia fin dalla copertina, come ormai saprete. Questa volta Mina è raffigurata come un essere bionico, con i bulloni che le spuntano dalla testa, mentre emerge dalle acque di un lago. Che lago? Ma *Lochness* ovviamente, lo dice il titolo.

Nelle acque di *Lochness* abitano diverse «creature»: questa volta Mina ha cercato di diversificare il repertorio ancor più che in passato. Ha accantonato il suo gusto un po' melodrammatico e si è fatta invece catturare dal fascino dell'acustico, dell'*unplugged*, per dirla con un termine un po' abusato: quasi tutta la prima parte del disco è registrata dal vivo in studio, con una strumentazione ridotta all'essenziale ed acustica. Intorno a lei ci sono ancora una volta grandi solisti che arrivano soprattutto dall'area jazz: Massimo Moriconi al contrabbasso, Danilo Rea al pianoforte, Paolo Gianolio alla chitarra, Maurizio Dei Lazzaretti e Ellade Bandini alla batteria. E naturalmente il figlio, Massimiliano Pani, presenza fissa e insostituibile, autore di quasi tutti gli arrangiamenti.

Puntuale, come ogni autunno, Mina torna a modo suo, con un doppio album di cover e di brani inediti: *Lochness* è il titolo, e sulla copertina lei emerge dalle acque del lago con la testa da cui spuntano bulloni, come una creatura bionica. Mina gioca con la sua immagine e con la musica: spaziando dai classici della canzone americana al tango, da una ballata di Chico Buarque de Hollanda a Herbert Pagani, preferendo gli strumenti acustici, i toni morbidi, l'atmosfera da night club. E concedendosi, infine, il gusto di una canzone-mantra che celebra il buddismo e la gioia di vivere.

La copertina del nuovo disco di Mina: un doppio album intitolato «Lochness», nei negozi dai prossimi giorni

Inevitabilmente la dimensione acustica esalta ancor di più la sua voce. Ma lei stavolta è più attenta del solito a non strafare. Sembra quasi di vederla seduta nella penombra di un night club, appoggiata al pianoforte, mentre le spazzole accarezzano i piatti della batteria, e lei intona qualche classico della canzone americana, come *Everything happens to me*, di Adair e Dennis, o l'ancor più celebre *Body and Soul* che sfuma delicatamente (secondo la consuetudine per cui in ogni disco di Mina c'è almeno un *medley*) in una canzone di Gorni Kramer, *Non so dir ti voglio bene*, con le parole di Garinei e Giovannini, e poi addirittura nella citazione di un brano di Django Reinhardt, *Nuages*. L'atmosfera si fa ancora più malinconica e crepuscolare quando Mina canta *Joana Francesca*, che è una bellissima ballata scritta da Chico Buarque de Hollanda in omaggio a Jeanne Moreau, e infatti alterna strofe in francese a strofe in portoghese. Dal Brasile all'Argentina, passando per un tango struggente reso celebre dal grande Gardel, *Nostalgias*, e un altro tango, *Adoro*, di Manzanero Canchè, che al classico bandoneon preferisce la chitarra illustre di Pato Garcia e le percussioni di Candelo, mentre tornano alla mente le scene di *Tacchi a spillo* di Almodovar, e l'omaggio a Mina dei travestiti che cantavano con la sua stessa passionalità *Un giorno d'amore*. Soffia aria di anni Sessanta tra le note di *La notte* di Adamo, e di *Teorema*, di Herbert Pagani, cantautore scomparso anni fa e in attesa di una doverosa rivalutazione. Mina intanto ci prova a modo suo. Lascia perplessi però la sua versione di *Parlami d'amore Mariù* ed anche di un pezzo di Mogol-Battisti, *Con il nastro rosa*; in quanto al secondo lato, consacrato ai pezzi inediti, firmati da autori come Massimo Bizzarri, Riccardo Cocciante, Biagio Antonacci, colpisce un pezzo «difficile» come *Stile libero* di Claudio Sanfilippo, e fa tenerezza la chiusura con *Ninna pà*, ninna nanna all'inverso: questa volta infatti è il bambino a cantare, per far addormentare il papà. Dolcemente.

«Il mio San Giuseppe non è blasfemo»

Giovanni Veronesi ha presentato «Per amore solo per amore» con Abatantuono e la Sandrelli: la storia dei genitori di Gesù come la immaginò Festa Campanile

ROMA. Doveva chiamarsi *Il falegname*, poi si preferì il più romantico *Per amore solo per amore*, lo stesso titolo del libro (vincitore del Premio Campiello) che lo scomparso Paquale Festa Campanile scrisse nel 1983. Dieci anni dopo quel progetto curioso, fortemente voluto dal produttore Aurelio De Laurentiis, è diventato un film. E ormai tutti sanno, per aver visto gli spot televisivi interpretati da Diego Abatantuono, che *Per amore solo per amore* racconta la nascita di Gesù vista dal povero Giuseppe, celebre falegname di Betlemme cui toccò di sopportare la castità della sposa Maria, come dire, per ragioni di forza maggiore.

Premette il regista Giovanni Veronesi, già autore dell'apprezzato *Maramao*: «Questa è la storia d'amore più famosa del mondo, una storia che tutti conoscono o perlomeno sanno come è andata a finire. Ma come è cominciata, chi sono i due protagonisti, come hanno potuto stare insieme per tutta la vita, ecco, questo lo sanno in pochi». È in una chiave quasi minimalistica, in bilico tra iperrealismo quotidiano e favola romantica, che si srotola sullo schermo, raccontata dal servo Socrates, la vicenda sentimentale di Giuseppe e Maria: lui uomo virile e piacente, nonché scapolo impenitente; lei ragazza fiera e dolcissima, ma guardata a vista dal potente zio Cleofa.

Diego Abatantuono è Giuseppe, la spagnola Penelope Cruz (già *Ribelle* per Grimaldi) è Maria, Alessandro Haber è Socrates, Renato De Carmine è Cleofa, mentre nella parte della prostituta Dorotea, in lotta con la bellezza che sfiorisce e il desiderio che avvampa, appare Stefania Sandrelli. Naturalmente è l'attore milanese, fuggito per una mattinata dal set del nuovo film di Carlo Mazzacurati (titolo provvisorio *A testa bassa*), a fare la parte del leone nella conferenza stampa di presentazione a tre giorni dal debutto nelle sale. In *Per amore solo per amore* è come siamo soliti vederlo, certo avvolto nei variopinti costumi arabeggianti disegnati da Gabriella Pescucci, ma «contemporaneo» nel tono di voce, nei gesti, perfino nel taglio di capelli o nella foggia della barba. «Problemi con la lingua? Nessuno», scherza Abatantuono: «secondo studi recenti e accuratissimi, sembra che Giuseppe parlasse un dialetto molto simile al milanese. Quindi...». Difficile buttarla sul serio con lui. «Di San Giuseppe sapevo poco prima di leggere il romanzo di Pasquale Festa Campanile. Sapete, sul terreno della fede sono poco ferrato, da bambino preferivo l'albero al presepio, e francamente non m'ero mai posto il problema della castità. Comunque è stato divertente interpretare questo Giuseppe con barba e senza aureola, un uomo normale a cui succedono cose piuttosto anormali, un santo che non fa miracoli e che diventa tale suo malgrado». Né bigotto né puttaniere («Le Sacre scritture non scherzavano sull'argomento»), ma dinamico, discretamente benestante, curato nel vestire, il Giuseppe di Abatantuono invecchia appena nel corso dei sedici anni, struggendosi d'amore per quella donna «dalla figuretta sottile, dai grandi occhi, dalle labbra imbronciate», che ha visto crescere e rinchiudersi nel mistero di una gravidanza divina.

Penelope Cruz e Diego Abatantuono in «Per amore solo per amore»

Giovanni Veronesi non teme accuse di blasfemia. A differenza di Scorsese, che nell'*Ultima tentazione di Cristo* «ha «fatto incazzare i cattolici con il sogno di Gesù a letto con la puttana», il trentunenne cineasta pratese rilegge la nota vicenda storia in una luce laica ma rispettosa della tradizione cristiana. «Credo che il mio film non darà fastidio a nessuno, a meno che i baciapile non si sentano offesi dai riferimenti al desiderio carnale di Giuseppe», commenta Veronesi. In effetti, *Per amore solo per amore* accantona l'aspetto più propriamente religioso della questione (l'angelo dell'Annunciazione non si vede, si parla poco di Dio, se non nel finale incentrato sulla follia di Giuseppe), preferendo indagare l'aspetto privatissimo di quel legame matrimoniale eccentrico. «La cosa più bella del libro, e spero del film, è l'idea di un amore sprecato e intenso destinato a essere cancellato dalla Storia che venne dopo», argomenta il regista. «Giuseppe, Maria e Gesù rappresentano tradizionalmente la Sacra Famiglia, la famiglia simbolo. Ma se guardate bene, c'è un padre che non è un padre, una madre che ha avuto il figlio in quel modo e un Gesù che se ne va presto di casa».

Sorprende che il film non esca a Natale, ma il produttore Aurelio De Laurentiis, che definisce *Per amore solo per amore* «un romanzo sull'impossibilità d'amarsi tra due predestinati», spiega di aver dovuto rinunciarvi a causa di una clausola contrattuale imposta da Abatantuono. «Poco male, tanto a Natale farò uscire *Il figlio della Pantera rosa*. E comunque ogni film va lanciato e programmato in maniera diversa, non esistono ricette». Il produttore è ottimista, crede nel messaggio universale e nella qualità di *Per amore solo per amore* «Usciamo venerdì, faremo di tutto per sostenerlo, ma se non dovesse andare bene, beh, non ci impiccheremo».

□ *Mi.An.*

Debutta «Festival italiano» l'anti-Sanremo di Canale 5

Mietta Nek Massimo Bizzarri Fiorello 883 Irene Fargo, Al Bano e Romina Power i Tazenda e i Matia Bazar si esibiscono (dal vivo) nella prima puntata di *Festival italiano*, l anti-Sanremo della Fininvest (Canale 5, 20 40) presentato da Mike Bongiorno (nella foto) in diretta dal Forum di Assago Partecipa Gene Gnocchi nei panni di Ermes Rubagotti

«Visto da Sud» su Italia 1

Napoli e minimum tax Parte questa sera il programma di Guzzanti

ROMA La Rai ha *Milano Italia*? Allora alla Fininvest Paolo Guzzanti fa *Visto da Sud* Parte oggi (su Italia 1 alle 22 30) il nuovo programma del giornalista della *Stampa* una specie di copia a rovescio della felice trasmissione di Raitre in cui Guzzanti cercherà di mostrare i nostri problemi con l ottica del Sud «Voglio offrire un contributo di chiarezza sui temi piu scottanti che lacerano la *collettività meridionale* Ma la nostra non sarà una trasmissione del Sud La nostra ottica cioè non sarà localistica parleremo anche di problemi nazionali» Con questa dichiarazione d intenti Guzzanti si appresta a debuttare in diretta da Castel dell Ovo a Napoli e parla di «minimum tax vista da Napoli» Tra gli ospiti il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca il segretario generale della Uil Pietro Larizza e il leghista Francesco Speroni Per quattro settimane dal mercoledì al venerdì Guzzanti proporrà in ogni puntata dei casi reali delle storie vere che serviranno come introduzione al tema scelto per la serata avendo come riferimento i problemi nazionali e le tematiche piu urgenti che lo compongono dalle tasse appunto alla disoccupazione

Dall'8 novembre riprende la programmazione delle lezioni universitarie a distanza, che si concluderanno il 26 giugno Andranno in onda su Raidue, dalle 3 alle 6.30 del mattino corsi di matematica, fisica, ingegneria e altre materie

Telelaurearsi? Sì, di notte

Dall 8 novembre riprenderanno a notte fonda su Raidue i corsi universitari a distanza A casa propria e armati di tv videoregistratore computer e stampante gli studenti potranno «telelaurearsi» in ingegneria informatica e ingegneria delle telecomunicazioni Costo dell'iscrizione 2 milioni L iniziativa è stata presentata dal direttore generale Locatelli Tutte le informazioni alla pagina 710 di Televideo

GABRIELLA GALLOZZI

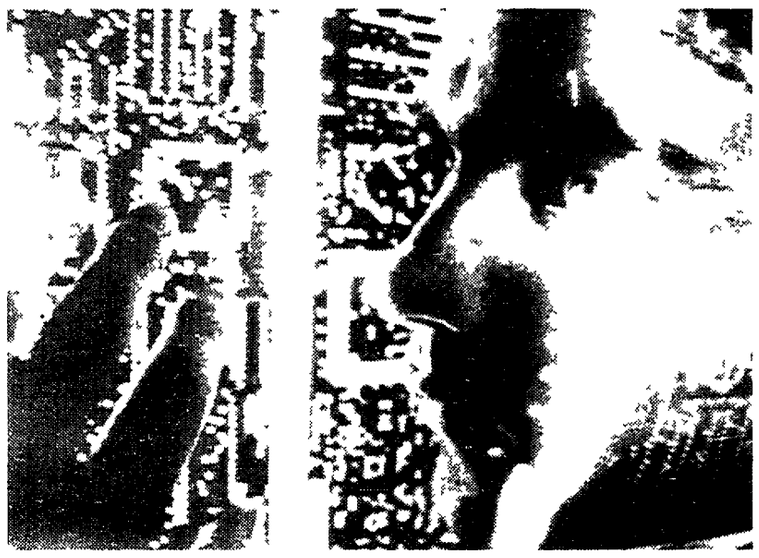
ROMA Televisione video registratore computer e stampante Ecco gli strumenti di lavoro del «telestudente» universitario Dopo il corso di Ingegneria informatica e automatica trasmesso all inizio del '93 dal prossimo 8 novembre con la riapertura del nuovo anno accademico riprenderanno su Raidue a notte fonda (tutti i giorni dalle 3 alle 6 30) le lezioni dell Università a distanza Lauree brevi destinate a quanti magari per motivi di lavoro non possono seguire i normali corsi universitari e che hanno comunque a disposizione tutto il «macchinario» necessario e soprattutto due milioni destinati all iscrizione

Il servizio al quale quest anno si aggiunge anche il corso di Ingegneria delle telecomunicazioni è nato nel 91 per mano del Consorzio Nettuno (Network università ovunque) un ente che riunisce una decina di atenei italiani Rai *Confindustria Telespazio e Iri* E se nel passato le lezioni a distanza del Consorzio erano utilizzate a mo di tappabuch all interno dei palinsesti oggi nella Rai dei «professori» si sono trasformate invece in una sorta di fiore all occhiello per un azienda che vuole «riappropriarsi» del ruolo di servizio pubblico

Tant è che la ripresa dei corsi è stata presentata ieri alla stampa dallo stesso direttore generale della Rai Gianni Locatelli da Silvia Costa sottosegretario del ministro dell Università e della ricerca scientifica e tecnologica dal presidente del Consorzio Rodolfo Zich e dal responsabile del settore Teledidattica della Rai Dario Natoli

«La Rai ha un enorme patrimonio storico e grandi potenzialità – esordisce Locatelli – dunque aderiamo a questo progetto con la massima disponibilità perché crediamo nel ruolo di servizio pubblico della nostra azienda che deve continuare a sfruttare a pieno la sua tecnologia Tecnologia che però alle volte lascia a desiderare Soprattutto quando si parla di satelliti e dell Olimpus in particolare «caduto di recente «Certo proseguo Locatelli non abbiamo piu l Olimpus e perciò ci dovremo accontentare della trasmissione dei corsi via etere Ma del resto *per la Rai questo è solo l inizio* di un lungo percorso e il quale sicuramente non avremmo potuto tenerci fuori Infatti se in principio qualcuno aveva visto questi corsi come una scelta residuale tanto per riempire i palinsesti oggi invece ribadiamo la loro importanza e necessità»

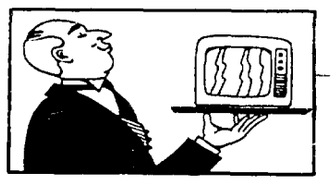
Commenti positivi se non entusiastici a questa iniziativa sono poi arrivati anche da parte dell on Silvia Costa «È questo un esempio di proficua collaborazione tra Rai e Università Un ottimo esempio di come si possano porre le nuove tecnologie al servizio degli studenti *Un cammino che inizia* to con l introduzione degli audiovisi che allora sembrava chissà che potrà continuare oggi anche grazie alla riforma *universitaria e ai fondi stanziati* dalla nuova finanziaria



Dall 8 novembre partono i nuovi corsi «tele-universitari»

24ORE

GUIDA RADIO & TV



FORUM (*Canale 5 11 15*) Una casa al mare offerta a un amica «come se fosse sua» diventa proprio sua? E quali responsabilità ha un marito geloso che getta dalla finestra una lattina di vernice? La parola al giudice Santi Licheri

OMNIBUS-DUBBIO (*Raitre 14 40*) La nuova rubrica del Tg3 Pomeriggio oggi parla di Bot Cct e fondi di investimento Come orientarsi a chi affidare i propri risparmi come far fruttare il piccolo capitale accumulato Tecnici del mondo finanziario risponderanno a queste e ad altre domande sul «dubbioso» mondo del risparmio

METROPOLIS (*Videomusic 19 00*) «Niente sesso siamo giovani» è il tema della puntata odierna del programma quotidiano di Giancarlo Onori A parlare della verginità ci sarà in studio Susy Bladv autrice del libro *Il vocabolario sessuato*

HOMEFRONT-LA GUERRA A CASA (*Tmc 20 30*) Prima puntata (in tutto sono 21) dello sceneggiato che ha raggiunto indici di ascolto record sulla rete americana Abc *Homefront* è ambientato negli anni Quaranta l America festeggia il ritorno a casa dei suoi veterani Anche River Run (Midwest) ha i suoi eroi ma il ritorno non sarà uguale per tutti Tre reduci per tre famiglie di diversa estrazione sociale sono i protagonisti della storia

A TU PER TU... (*Telepiu3 20 30*) con il corpo di ballo della Scala A partire da oggi ogni ultimo mercoledì del mese la rete accende i riflettori sulle produzioni del balletto della Scala prove interviste ai ballerini e ai coreografi riprese di alcuni brani di balletti

SPAZIO 5 (*Canale 5 22 30*) Alla vigilia del primo grande processo di Tangentopoli che vede come imputato il finanziere Sergio Cusani il programma ricostruisce con l aiuto delle testimonianze e attraverso grafici il percorso della maxitangente pagata dal gruppo Ferruzzi per l affare Enimont e ne svela l esatto importo Dal carcere di San Vittore Sergio Cusani ha accettato di raccontare la sua verità Nel programma infine si parla del settore della chimica intorno al quale secondo uno dei giudici del pool Mani pulite ruotano piu di 300 parlamentari

FUORIORARIO/BLOBCARTOON (*Raitre 0 15/1 05*) Doppio appuntamento con il cinema animato di Lele Luzzati e Giulio Gianini in occasione della mostra «Emanuele Luzzati Scenografo» allestita in questi giorni a Roma dall esordio nei primi anni 60 con *La tarantella di Pulcinella* lo spot per la pasta Barilla rifiutato dalla ditta perché poco elegante (Pulcinella finiva in osteria) alle opere maggiori (*La gazza ladra I paladini di Francia Il flauto magico*)

(*Toni De Pascale*)

RAIUNO

- **6.45 UNOMATTINA.** Attualità
- **9.30 IL CANE DI PAPÀ.** Telefilm
- **10.05 GIZMO. INVENTANDO INVENTANDO.** Film di H Smith
- **11.25 CALIMERO.** Cartoni animati
- **11.40 QUESTA È RAIUNO**
- **12.05 CUORI SENZA ETÀ.** Telefilm
- **12.30 CHE TEMPO FA**
- **12.35 ZEUS.** Achille e Polissena
- **13.00 PADRI IN PRESTITO.** Telefilm
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.35 UNO PER TUTTI**
- **14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE?**
- **14.40 UNO PER TUTTI.** Attualità intrattenimento con Dodo Colucci
- **17.35 SPAZIOLIBERO**
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.10 COSE DELL'ALTRO MONDO.** Telefilm
- **18.30 LA TELEVISIONE RACCONTA L'ITALIA.** Attualità
- **19.50 CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.15 BILLY THE KID.** Film di William A Graham con Val Kilmer
- **22.00 COSÌ PARLÒ BELLAVISTA.** Film di Luciano De Crescenzo
- **23.45 IL GIOCO CONTINUA**
- **22.35 CALCIO.** Speciale Coppa Italia
- **24.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA**
- **0.10 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.20 DSE.** I bambini di Metro Manila
- **0.50 QUESTA SPECIE D'AMORE.** Film con Ugo Tognazzi
- **2.30 MACABRO.** Film
- **3.55 L'INAFFERRABILE RAINER.** Telefilm
- **4.50 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **6.25 NEL REGNO DELLA NATURA**
- **6.50 CONOSCERE LA BIBBIA**
- **7.00 CARTONI ANIMATI**
- **7.50 L'ALBERO AZZURRO**
- **8.15 FURIA.** Telefilm
- **8.45 TG 2 MATTINA**
- **8.50 CARTONI ANIMATI**
- **9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO**
- **9.30 RISTORANTE ITALIA**
- **9.45 LA VERITÀ...QUASI NUDA.** Film di Mario Zampi
- **11.15 LASSIE.** Telefilm
- **11.45 TG 2.** Telegiornale
- **11.50 I FATTI VOSTRI.** Gioco
- **13.00 TG2 - ORE TREDICI**
- **13.20 I FATTI VOSTRI.** 2ª parte
- **13.40 BEAUTIFUL.** Telenovela
- **14.00 SERENO VARIABILE**
- **14.15 SANTA BARBARA.** Serie Tv
- **15.10 COLPO VINCENTE.** Film
- **17.10 TG2.** Telegiornale
- **17.20 DAL PARLAMENTO**
- **17.25 VIDEOCOMIC**
- **17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
- **18.30 IL COMMISSARIO KOSTER.** Telefilm «Minaccia di morte» con Siegfried Lowitz
- **19.45 TG 2.** Telegiornale
- **20.00 VENTIEVENTI.** Gioco
- **20.40 LA BARA DI VETRO.** Film di Christian I Niby con Raymond Burr
- **22.20 CENTRAL EXPRESS.** Speciale Mixer con Gianni Minoli
- **23.20 METEO 2**
- **23.25 SERATA D'AMORE.** Spettacolo *di solidarietà con le popolazioni* dell ex Jugoslavia
- **0.25 DSE.** L altra edicola
- **0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **0.45 IL PROFETA.** Film di Dino Risi con V Gassman
- **2.20 LO SCHERZO.** Film con J Somr
- **3.55 VIDEOCOMIC**
- **4.30 UNIVERSITÀ.** Matematica

RAITRE

- **6 VIDEOBOX**
- **6.20 SCHEGGE**
- **6.45 DSE.** Passaporto
- **7.00 DSE.** Scuola aperta
- **8.30 DSE.** Tortuga DOC
- **9.00 DSE.** Tortuga Storia
- **9.30 DSE.** Enciclopedia
- **10.00 DSE.** Artisti allo specchio Mario Schifano
- **10.30 DSE.** Parlato semplice
- **11.30 DSE.** L occhio magico
- **12.00 Da Milano TG 3.** Oredodici
- **12.05 DSE.** Il giardino dei coralli
- **12.25 DSE.** Tutto il mondo è palcoscenico
- **13.00 DSE.** Una caramella al giorno
- **13.25 DSE.** Fantastica mente
- **13.45 TGR.** Leonardo
- **14.20 TG3 - POMERIGGIO**
- **14.35 SCHEGGE JAZZ** Anni 30 Kab Callowy
- **14.50 SCHEGGE** Dischi volanti
- **15.15 DSE.** La scuola si aggiorna
- **15.45 DSE.** Equipe 84
- **15.55 Il treno del ritorno** Film
- **17.30 Vita da strega** Telefilm
- **18.00 LA SILA.** Il parco delle meraviglie
- **18.25 SCHEGGE**
- **18.50 METEO 3**
- **19.00 TG3** Telegiornale
- **19.10 SCHEGGE**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.50 SERVIZI SEGRETI**
- **20.05 BLOB.** Di tutto di piu
- **20.30 TOTÒ, PEPPINO E LA MALAFEMMINA.** Film di Camillo Mastrocinque con Peppino De Filippo
- **22.15 SERVIZI SEGRETI**
- **22.30 TG3** Ventiduetrenta
- **22.45 MILANO, ITALIA.** Programma di Gianni Riotta
- **23.45 SERVIZI SEGRETI**
- **0.20 SCHEGGE**
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO**
- **0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **0.45 FUORI ORARIO**
- **0.50 BLOB.** Di tutto di piu
- **1.05 MILANO, ITALIA.** Replica
- **2.00 SERVIZI SEGRETI**
- **2.30 IL TURNO.** Film
- **4.10 ANONIMA PECCATI.** Film
- **5.40 VIDEOBOX** Di B Serafi

5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà Replica
- **11.45 FORUM.** Attualità
- **13.00 TG5** Telgiornale
- **13.25 SGARBI QUOTIDIANI**
- **13.40 SARÀ VERO?.** Gioco a quiz
- **15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.** Attualità con Marta Flavi
- **16.00 CARTONI ANIMATI.** Ecco Pippo! I Puffi Taz-mania Batman
- **17.55 TG 5 FLASH**
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz con Iva Zanicchi
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** *Quiz con Mike Bongiorno*
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà
- **20.40 FESTIVAL ITALIANO.** Presenta Mike Bongiorno Paola Barale Prima serata
- **22.30 SPAZIO 5.** Attualità
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà Nel corso del programma alle 24 00 Tg 5
- **1.30 SGARBI QUOTIDIANI**
- **1.45 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **2.00 TG 5.** Edicola
- **2.30 ZANZIBAR.** Telefilm
- **3.00 TG 5.** *Edicola*
- **3.30 A TUTTO VOLUME**
- **4.00 TG 5.** Edicola
- **4.30 I 5 DEL 5° PIANO.** Telefilm
- **5.00 TG 5.** Edicola
- **5.30 ARCA DI NOÈ.** Attualità
- **6.00 TG 5.** Edicola

1

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 WEBSTER.** Telefilm
- **9.45 CASA KEATON.** Telefilm
- **10.15 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **11.15 A-TEAM.** Telefilm
- **12.15 QUI ITALIA.** Attualità
- **12.30 STUDIO APERTO**
- **12.50 CARTONI.** Dolce Candy Principe Vallant *Il libro della giungla*
- **14.30 NON È LA RAI.** Varietà
- **16.15 UNOMANIA MAGAZINE**
- **17.00 UNOMANIA.** Varietà
- **17.30 MITICO!.** Varietà
- **17.55 STUDIO APERTO**
- **18.00 SUPERVICKY.** Telefilm
- **18 30 BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm
- **19.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** FTelefilm L incidente»
- **19.30 STUDIO APERTO**
- **19.50 RADIO LONDRA.** Attualità
- **20.00 KARAOKE.** Varietà
- **20.35 EDWARD. MANI DI FORBICE.** Film di Tim Burton con Johnny Depp Winona Ryder
- **22.30 VISTO DA SUD.** Attualità
- **23.30 DREAM ON.** Telefilm
- **24.00 QUI ITALIA.** *Replica*
- **0.15 STUDIO SPORT**
- **0.45 RADIO LONDRA.** Replica
- **1.05 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **2.00 A-TEAM.** Telefilm
- **3.00 WEBSTER.** Telefilm
- **3.30 CASA KEATON.** Telefilm
- **4.30 SUPERVICKY.** *Telefilm*
- **5.30 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm
- **6.00 BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm

4

- **6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD**
- **7.15 I JEFFERSON.** Telefilm
- **7.40 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **8.30 MARILENA.** Telenovela
- **9.00 ANIMA PERSA.** Telenovela
- **9.30 TG4 MATTINA**
- **9.45 BUONA GIORNATA.** Varietà
- **10.00 SOLEDAD.** Telenovela
- **10.30 FEBBRE D'AMORE.** Telefilm
- **11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
- **11.55 TG 4 FLASH**
- **12.00 CELESTE.** Telenovela
- **13.00 SENTIERI.** Telenovela
- **13.30 TG4** Telegiornale
- **14.00 SENTIERI.** Telenovela
- **14.30 PRIMO AMOPE.** Telenovela
- **15.30 LA SIGNORA IN ROSA**
- **16.10 LA VERITÁ.** Quiz
- **16.45 GIOCO DELLE COPPIE**
- **17.30 TG4 FLASH**
- **17.35 NATURALMENTE BELLA**
- **17.45 LUOGO COMUNE.** Attualità
- **17.55 FUNARI NEWS.** Attualità con Gianfranco Funari Nel corso del programma alle 19 TG4 Sera
- **20.30 CUORE SELVAGGIO.** Telenovela con Eduardo Palomo
- **22.30 UN'ALTRA DONNA.** Film di W Allen con Mia Farrow Nel corso del film alle 23 30 TG 4 Notte
- **0.10 RASSEGNA STAMPA**
- **0.25 PRIMO AMORE.** Film
- **2.05 CATTIVI PENSIERI.** Film
- **3.55 IL GENERALE DORME IN PIEDI.** Film con Ugo Tognazzi
- **5.00 LOU GRANT.** Telefilm
- **6.00 MURPHY BROWN.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

10.05 GIZMO. INVENTANDO INVENTANDO
Regia di Howard Smith. Usa (1977) 77 minuti
Film antologico che raccoglie una fantasia delle piu stravaganti invenzioni dagli anni 30 ad oggi una sveglia parlante che tira via la coperta a chi dorme una piscina-tintoria dove tuffarsi per pulire gli abiti senza *toglierseli un magico alambicco che in pochi minuti* invecchia il whisky di quindici anni Prima visione tv
RAIUNO

20.30 TOTÒ PEPPINO E LA MALAFEMMINA
Regia di Camillo Mastrocinque, con Totò, Peppino De Filippo, Teddy Reno Italia (1956). 102 minuti
Gianni studente universitario ha perso la testa per una ballerina In casa scoppia subito il dramma I due strani zii del ragazzo infatti dando retta alle voci si sono fatti della ragazza una cattiva opinione Mentre in realtà lei desidera solo farsi una famiglia Film famoso per alcune scenette del duo Totò-Peppino
RAITRE

20.30 SWEET DREAMS
Regia di Karel Reisz, con Jessiga Lange Ed Harris, Ann Wadgeworth. Usa (1985) 115 minuti
La vita gli amori la carriera e la morte di Patsy Cline regina del country americano che divenne una cantante famosa lasciandosi alle spalle una squallida e violenta storia di provincia Divorziata dal primo marito sposò un operaio molto rozzo che pur amandola molto la picchiava in continuazione Patsy stava per divorziare una seconda volta quando morì in un incidente aereo
ODEON TV

20.35 EDWARD MANI DI FORBICE
Regia di Tim Burton, con Johnny Depp, Dianne Wierst, Vincent Price Usa (1990) 100 minuti
Uno struggente racconto sul dramma della solitudine della diversità Programmato in precedenza il film si propone automaticamente come un omaggio a Vincent Price scomparso ieri all età di 82 anni In questa sua ultima interpretazione è un geniale inventore che prima di morire ha dato vita ad un giovane che però non ha fatto in tempo a finire È cosi che Edward si trova ad avere lame di forbici al posto delle mani Tenuto lontano da tutti per la sua strana e temibile diversità incontra una ragazza che s innamora di lui
ITALIA 1

22.30 UN'ALTRA DONNA
Regia di Woody Allen, con Mia Farrow, Gena Rowlands, Gene Hackmann Usa (1988) 82 minuti
Una professoressa di filosofia intorno alla cinquantina *affitta un appartamentino dove finire di scrivere il* suo ultimo libro Ma attraverso una fessura della parete le arriva il racconto che giorno dopo giorno una giovane paziente fa al suo analista Ascoltando i problemi dell altra donna comincia a prendere in consi *derazione i propri*
RETEQUATTRO

0.15 IL PADRONE DEL MONDO
Regia di William N Witney, con Vincent Price, Charles Bronson, Henry Hull Usa (1961) 93 minuti
Ancora Vincent Price l attore scomparso ieri questa volta da giovane Uno studioso decide di esplorare l interno di un vulcano con la figlia il fidanzato di lei e una specie di avventuriero Vi troveranno uno strano essere che per costringere gli uomini alla pace si è dato alla sistematica distruzione degli eserciti
TELEMONTECARLO

0.25 PRIMO AMORE
Regia di Dino Risi, con Ugo Tognazzi Ornella Muti, Mario Del Monaco Italia (1978) 117 minuti
Un vecchio attore d avanspettacolo non vuole rassegnarsi a vivere nella casa di riposo nella quale è andato a finire Decide cosi di ritentare la sorte con la bellissima cameriera dell istituto la quale seguendo i consigli del vecchio riuscirà a fare carriera
RETEQUATTRO

TMC

- **7.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA**
- **9.30 TAPPETO VOLANTE**
- **12.00 EURONEWS.** Il tg europeo
- **12.15 DONNE E DINTORNI**
- **13.00 TMC SPORT.** Rubrica sportiva
- **14.00 TMC INFORMA**
- **14.05 NEL MONDO DELLA LUNA.** Film di T Freeland
- **15.40 TAPPETO VOLANTE**
- **18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.** Con Wilma De Angelis
- **18.45 TMC NEWS**
- **19.30 IL MONDO DI GIÒ**
- **19.35 SORRISI E CARTONI**
- **20.25 TMC INFORMA**
- **20.30 HOMEFRONT. LA GUERRA A CASA.** Film di Ron Lagomarsino con Kyle Chandler
- **22.30 TMC NEWS**
- **23.00 MONDOCALCIO**
- **0.15 IL PADRONE DEL MONDO.** Film con Vincent Price
- **2.05 CNN.** Collegamento in diretta

VIDEOMUSIC

- **8.00 CORN FLAKES.**
- **11.30 ARRIVANO I NOSTRI**
- **13.00 MEGA HITS.** Le classifiche
- **14.15 TELEKOMANDO**
- **14.30 VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle ore 15 30 16 30 17 30 18 30
- **14.35 THE MIX**
- **16.00 CLIP TO CLIP**
- **18.30 SPIN ONE 2WO**
- **19.00 METROPOLIS.** Niente sesso siamo giovani I giovani si confrontano sul tema del sesso
- **19.30 VM GIORNALE**
- **19.45 THE MIX**
- **22.00 HEROES DEL SILENCIO.** Concerto del gruppo spagnolo che ha saputo in poco tempo conquistare in poco tempo un vasto pubblico
- **23.30 VM GIORNALE**
- **24.00 RAP MIX**
- **0.30 METROPOLIS.** Replica

ODEON

- **15.00 OREZERO.** Magazine
- **16.00 QUINCY.** Telefilm
- **17.00 PASIONES.** Telenovela
- **18.00 SEÑORA.** Telenovela
- **19.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **20.30 SWEET DREAMS.** Film di Karel Reisz con Jessica Lange
- **23.00 INFORMAZIONI REGIONALI**
- **23.15 SPECIALE MOTOMONDIALE.** Mondiali di velocità Moto
- **23.45 IO, WILLY E PHIL.** Film

TELEVIDEO ITALIA

- **18.00 FIORE SELVAGGIO.** Telenovela
- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 COLLEGE.** Telefilm
- **20.00 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm
- **20.30 LA TAVERNA DELLO SQUALO.** Film di Alfred Vohrer
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 NON CHIAMARMI PICCINA**
- **24.00 GIUDICE DI NOTTE**

ITALIA 7

- **14.30 UNA DONNA IN VENDITA**
- **15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- **17.50 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO**
- **17.55 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 SIGNOR PRESIDENTE.** Telefilm con George C Scott
- **19.30 O'HARA.** Telefilm
- **20.30 LA SPINA DORSALE DEL DIAVOLO.** Film con R Crenna
- **22.25 AGENZIA VIAGGI.** Telefilm
- **23.25 BOXER DALLE DITA D'ACCIAO.** Film con Tien Peng

CINQUESTELLE

- **14.00 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **17.00 STARLANDIA.** Giochi conduce Michela ALbanese
- **19.30 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **21.00 SALTO NEL BUIO.** Seria
- **22.30 INFORMAZIONE REGIONALE**

TELE +1

Programmi codificati

- **17.05 IO CONFESSO.** Film
- **18.45 DOUBLE IMPACT.** Film
- **20.40 VOLEVANO ESSERE GLI U 2.** Film con Marco Galli
- **22.30 HOT SHOTS!.** Film

TELE +3

- **13.00 IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA.** Film
- **19.00 MONOGREAFIE**

RETE A

- **18.00 TGA.** Flash news
- **20.30 IL SEGRETO.** Tele la
- **21.15 ROSA SELVAGGIA.** Telenovela con Christian Bach

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 **6 7, 8, 10 12, 13 14, 15 17, 19, 21 23** GR2 **6.30; 7 30, 8 30 9 30 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30** GR3 **6 45 8 45, 11 45, 13 45, 15 45, 18 45 20 45 23 15**
RADIOUNO Onda verde 6 11 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Radio uno per tutti **11 30** Tu lui i figli gli altri **12 11** *Signori illustrissimi* **14 11** Oggiavvenne **14 35** Stasera dove **18 08** Radicchio **19 30** Audiobox **20 25** TGS Spazio sport **23 07** La telefonata **23 28** Notturno italiano
RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **6** Il buongiorno di Radiodue **9 07** Radiocomando **10 31** 3131 **14 15** Intercity **18 35** Appassionata **22 41** Dentro la sera **23 28** Notturno italiano
RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 **6 00** Preludio **7 30** Prima pagina **9 00** Concerto del mattino **10 45** Interno giorno **14 05** Concerti DOC **16 00** Alfabeti sonori **19 40** Festival *dei Festival* **20 10** *Europa musicale* Irlanda **22 00** Alza il volume **23 58** Notturno italiano
RADIOVERDERAI Musica notizie informazioni sul traffico 12 50-24

Presentato a Milano l'ultimo spot girato dal regista di «Manhattan» per la campagna Coop: e questa volta recitano cassiere e commessi

L'Italia vista da Allen in sessanta secondi

La Coop sei tu. Ricordate il motivetto? Bene, ora è diventato realtà, per 40 dipendenti. Sono loro i protagonisti del nuovo spot, il quinto, firmato da Woody Allen. Titolo: *Il giardino delle delizie.* Girato in due giorni a New York racconta, in sessanta secondi, la storia di un uomo che decide di vivere e mettere su famiglia in un supermercato. Dal prossimo novembre andrà in onda solo sulle reti Rai.

BRUNO VECCHI

Woody Allen insieme a una dipendente della Coop

MILANO Cristina Cresti lavora alla Coop. Ma Cristina Cresti è anche la protagonista di una avventura che somiglia ad un sogno. È lei stessa a raccontarlo, un po' intimidita dall'inattesa celebrità. «Un giorno mi hanno chiamata e mi hanno detto che avevo vinto un viaggio in America. Non sapevo che sarei stata una delle interpreti dello spot di Woody Allen». Stupore, «panico», entusiasmo sono durati lo spazio di un secondo. Il resto è una lunga sequenza di aneddoti che Cristina inanella in compagnia degli altri 40 colleghi che, come lei, hanno vissuto questo sogno americano.

Schierati in formazione «tipo», i «non professionisti» della pubblicità, parlano per frammenti, per piccole immagini. «Woody Allen è una persona deliziosa. È silenzioso ed è un piacere lavorare con lui». «Siamo stati impegnati due notti per le riprese. La prima tappa del viaggio in America è stata a Buffalo, poi siamo subito andati a New York». «Allen ha un grande carisma». Fine delle cartoline ricordo. Un po' meno intimiditi, sorridenti come una classe di liceali in vacanza, i 40 attori per caso tornano sullo sfondo. Lasciando il posto ad altre immagini. Quelle dello spot. Già, ma cosa vedremo in questi 60 secondi d'autore? Proviamo a raccontarlo.

Si parte con il primo piano di un signore sui trent'anni tempestato da alcuni ritagli di giornale: «Racket, processo..», «Pioggie acide..», «No al razzismo, in Germania..», recitano i titoli a sette colonne. Mentre una voce fuori campo ci informa: «Giacomo Valli è un uomo innamorato della vita. Ama il cibo buono e sano, i libri, le passeggiate all'aria pulita». Stacco sulla seconda immagine, con Giacomo Valli che entra nel supermercato Coop, scopre un mondo nuovo («Ma dove sono capitato?»), si diverte e acquista. Finché, al momento della chiusura, decide di non uscire. Risultato: Giacomo Vitali traslocherà alla Coop, si sposerà nel supermercato e farà crescere i suoi figli «nel reparto banane».

«È il primo spot di Woody Allen nel quale compare direttamente il supermercato», spiegano i responsabili dell'azienda. «Dopo alcune pubblicità non direttamente finalizzate alla vendita, nelle quali la comunicazione serviva a far conoscere il marchio, abbiamo deciso che era il momento di entrare nei nostri negozi». Con un effetto straniante molto poco convenzionale. «La sceneggiatura è dello stesso Allen. La scelta dei 40 attori non professionisti, invece, è stata nostra. Ma il regista l'ha subito sottoscritta». Costo dell'operazione: top secret. «Meno, comunque, di quanto ci sarebbe costata un'agenzia pubblicitaria», precisano i responsabili della Coop.

Ma se questo è il presente, un presente che andrà in onda a partire da novembre esclusivamente sulle reti pubbliche («Con un investimento di 9 miliardi in tre settimane»), qual è il futuro dell'Associazione nazionale cooperative di consumo? Per arginare il fiorire (probabile) dei negozi discount, alla Coop hanno deciso di puntare sul contenimento dei prezzi e sulla qualità. In Spagna, invece, si sono impegnati, con una quota del 10 per cento, in un programma per la creazione di nuovi ipermercati. Mentre nella pubblicità, il marchio resterà «legato» agli spot di Woody Allen. «Il contratto, firmato due anni fa, prevedeva la realizzazione di quattro commercial subito e di uno nel 1993». Rispettato il programma, non resta che aspettare il responso del pubblico. «Per il momento la risposta è confortante», dicono alla Coop. Confortati dal sorriso dei 40 non attori e da quello di Giacomo Vitali che, dal video, saluta: «Questa è la vita che ho sempre desiderato ed esiste davvero».

Primeteatro. Lo spettacolo di Marco Parodi con Gastone Moschin

Una cena di Natale in tredici Ma si ride più sul palco che in sala

AGGEO SAVIOLI

Tredici a tavola
di Marc-Gilbert Sauvajon, traduzione e adattamento di Nino Marino, regia di Marco Parodi, scena di Luigi Perego, costumi di Sabrina Chiocchio. Interpreti: Gastone Moschin, Marzia Ubaldi, Emanuela Moschin, Maggiorino Porta, Giovanna Revere, Attilio Cucari, Enzo Saturni, Umberto Cristofari. Produzione Mario Chiocchio e Fox & Gould.
Roma: Teatro Nazionale

Ha una quarantina d'anni sulle spalle, ma ne dimostra il doppio, questa commedia di Marc-Gilbert Sauvajon, un veterano di quel teatro boulevardier che, come tutti sanno, è un prodotto tipicamente francese; e, quando venga trasposto in altre lingue e sotto altri climi, abbisognerebbe di interpreti altamente specializzati, quali erano i nomi «in ditta» della compagnia (Ernesto Calindri-Lia Zoppelli-Franco Volpi-Valeria Valeri) che propose, all'epoca, *Tredici a tavola* sulle ribalte italiane. Soprattutto, volendo ritradurre e riadattare il testo, come qui si fa, per la penna di Nino Marino, si dovrebbe cercare di rinfrescarlo, anziché involgarirlo e appesantirlo.

La trama, in due parole: nella casa parigina di Antoine Villardier, ricco industriale, e di sua moglie Madeleine, si prepara la cena di Natale. La signora, che è superstiziosa, scopre con orrore che, tra ospiti e anfitrioni, si sarà, a tavola, in tredici. Donde manovre e sotterfugi per accrescere (o, alla peggio, diminuire) l'elenco dei convitati. Contrattempi e incidenti vari fanno però sì che sempre a quell'inquietante numero si torni. A complicare le cose sopraggiunge poi, imprevista, una misteriosa signora sudamericana, che si rivela ben presto essere un'ex amante abbandonata del nostro Antoine, decisa alla vendetta, e con una pericolosa inclinazione per gli esplosivi (sullo sfondo, si profila una improbabile storia di rivoluzioni e controrivoluzioni, di là dall'Atlantico). Alla fine, tutto si aggiusta, in qualche modo. Ma pur si avverte, prima che cali il sipario, un ultimo sinistro segnale...

Il regista Marco Parodi ha retrodatato la vicenda, dal decennio postbellico, all'anteguerra; non troppo curandosi, però, di qualche anacronismo, e lasciandosi andare, anche, nelle dichiarazioni programmatiche, a rischiosi paralleli col cinema «alla Lubitsch»: paragone troppo schiacciante per esser preso sul serio. In verità, siamo davanti a uno spettacolino (anche nella misura, per fortuna, meno di due ore, intervallo incluso), che, dopo un primo tempo mortifero (quando si ride più sul palco che in platea), si scalda un tantino nella seconda parte, guadagnandosi, nell'insieme, il favore d'un pubblico di bocca buona (alla «prima», sala stracolma e tanti applausi).

Gastone Moschin non sembra particolarmente versato nel genere brillante, ma ce la mette tutta; più convinta e, nei limiti del ruolo, convincente, Marzia Ubaldi, che è una focosa bombarola. A Emanuela Moschin, che è Madeleine, carinamente squittente e sgambettante, papà e mamma (cioè i suddetti) dovrebbero tuttavia spiegare, forse, che l'acustica del Nazionale non è delle migliori e che, se si vuole essere sentiti bene, occorre tenerne conto. Tra gli altri interpreti, il più a posto ci è parso Attilio Cucari, nei panni del maggiordomo, al quale è attribuita, anche, la battuta più spiritosa: «Sono ateo, grazie a Dio». Solo che essa appartiene, di diritto, al grande e incolpevole Luis Buñuel.

Gran Gala per i 180 anni della Scuola di ballo del Teatro alla Scala

Festa di stelle. Anche future

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Un festoso Gala ha celebrato i centottant'anni di vita della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala, ora diretta da Anna Maria Prina. Nostalgie, ricordi, emozioni si sono intrecciati in una serata insieme familiare e mondana che un'accorta regia ha voluto popolare anche di quei fantasmi, di quelle presenze «assenti», sempre vive nella particolare tradizione culturale del balletto, fatta anche di contatti umani, personali, «fisici».

Così lo spirito di Paolo Bortoluzzi, appena scomparso, si è materializzato nel suo romantico *passo a due* intitolato *Butterfly*, consegnato a una Luciana Savignano in stato di superba grazia e a Marco Pierin: forse le star più applaudite della serata. Mentre è toccato ad Oriella Dorella, nella struggente interpretazione di Gelsomina, rammentare sia l'importanza che Federico Fellini ha avuto per il mondo della danza, che la non lontana scomparsa di Mario Pistoni: il coreografo del balletto felliniano *La strada*, altra presenza rimpianta, molto attiva alla Scala.

Carla Fracci, interprete di un'ancora innamorata, eppure tragica, Medea (in coppia con Georghe Iancu, Giasone) ha chiuso, travolta dai fiori, la parte centrale e più spettacolare del Gala. L'ha preceduta una ex-rivale: Liliana Cosi, in una vibrante interpretazione della *Morte del cigno*. Chissà quanti spettatori si saranno ricordati dell'aristocratica presenza di questa ballerina, fuggita troppo presto dal teatro che le ha dato i natali. Meno stratificate di ricordi le esibizioni delle più giovani stelle, un tempo allieve della Scuola di Ballo. Alessandra Ferri (con Maximiliano Guerra, sempre più aereo e padrone della scena), Cristina Amodio (con Federico Betti nel *Pomeriggio di un Fauno* di Amedeo Amodio), Elisabetta Armiato (in un ruggente *assolo* di Mauro Bigonzetti), sino alla vera sorpresa di questa festa di gala: Carlotta Zamparo, oggi stella del Balletto di Marsiglia di Roland Petit, seducente interprete di una *Carmen* regale

Ma la serata prevedeva soprattutto la messa in mostra delle promesse del balletto scaligero e italiano. Collocate alla sbarra (dalla seconda classe in su: i piccolissimi hanno fatto da comparsa solo nel gran finale), le auspicabili future stelle hanno sfoggiato le loro belle linee in un *Class Ballet* via via arricchito anche dai professionisti dell'attuale Corpo di Ballo. Tra le delicate figurine dei danzatori in erba, che certa melensa retorica meneghina continua a chiamare «spinazitt», come chiama Carla Fracci «la Carlina» (perché mettere le pantofole alle statue? direbbe Savinio) ecco comparire gli elementi pronti per l'esame finale (prima, la scintillante Beatrice Carbone) e le professioniste più sciolte (come Gilda Gelati): esempi tangibili di una scuola antica che si è saputa rinnovare.

Scomparsi i movimenti di danza, ma non la memoria di quest'arte inafferrabile eppure immortale, sono tornate a muoversi, a fine Gala, le emozioni. Sul palcoscenico scaligero si sono avvicendate le glorie della Scuola scaligera dei tempi passati: riconosciute, applaudite, giustamente amate. Come la decana ultranovantenne Bianca Gallizia, diplomatasi nel 1918, tuttora modello di una curiosità culturale e di una combattività umana priva di retorica, tutta da emulare.

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA - ROMAGNA «ARTURO TOSCANINI»

STAGIONE SINFONICA 1993~94

PARMA - TEATRO REGIO
(Abbonamento a 16 concerti)

SABATO 13 NOVEMBRE
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violino FRANCO GULLI - Direttore ANGELO CAMPORI

DOMENICA 21 NOVEMBRE
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Flauto GIORGIO ZAGNONI - Direttore MAURIZIO BENINI

DOMENICA 2 GENNAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violoncello MATT HAIMOVITZ - Direttore DANIEL OREN

DOMENICA 9 GENNAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violino SILVIA MARCOVICI - Direttore JIN WANG

LUNEDI' 17 GENNAIO
ILYA GRUBERT - JACOPO SCALFI - ROGER WOODWARD
Violino - Violoncello - Pianoforte

SABATO 29 GENNAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Soprano CECILIA GASDIA - Oboe PIETRO BORGONOVO
Direttore MAURO BONIFACIO

MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO
QUARTETTO BORODIN

GIOVEDI' 24 FEBBRAIO
MOSCOW RADIO SYMPHONY ORCHESTRA
Pianoforte BORIS BEREZOWSKIJ - Direttore VLADIMIR FEDOSEEV

DOMENICA 27 FEBBRAIO
ORCHESTRA «I POMERIGGI MUSICALI» - Direttore STEFANO RANZANI

DOMENICA 6 MARZO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte KRYSTIAN ZIMERMAN - Direttore KAROL STRYJA

DOMENICA 13 MARZO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte ALDO CICCOLINI - Direttore FREDERIC CHASLIN

DOMENICA 20 MARZO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Soprano DENIA MAZZOLA - Contralto CATERINA CALVI
Baritono ALESSANDRO CASSIS - Tenore ALDO BERTOLO
Basso ILDEBRANDO D'ARCANGELO - Coro del Teatro Valli
di Reggio Emilia - Direttore GIANANDREA GAVAZZENI

VENERDI' 15 APRILE
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Direttore VLADIMIR DELMAN

SABATO 23 APRILE
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte EMMA SCHMIDT - Direttore GÜNTER NEUHOLD

MERCOLEDI' 4 MAGGIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte MARCO RAPATTONI - Direttore GIANANDREA GAVAZZENI

VENERDI' 13 MAGGIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violino solista e direttore SHLOMO MINTZ

VENERDI' 20 MAGGIO (Fuori abbonamento)
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte ENRICO PIERANUNZI - Voce ALICE
Direttore ALESSANDRO NIDI

MUSICA IN GALLERIA
(Abbonamento a 9 concerti)

Galleria Nazionale di Parma

DOMENICA 2 GENNAIO
Voce recitante MANUELA KUSTERMANN
Pianoforte FRANCOIS JOEL THIOLLIER

DOMENICA 9 GENNAIO
ORCHESTRA «ARTURO TOSCANINI» - Complesso cameristico

DOMENICA 16 GENNAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte DAVIDE FRANCESCHETTI
Voce recitante MICHAEL INGHAM - Direttore GIUSEPPE GARBARINO

DOMENICA 23 GENNAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte MARIA SEMERARO - Direttore CARLA DELFRATE

DOMENICA 30 GENNAIO
QUARTETTO ESQUINA
Bandoneon CESAR STROSCIO - Chitarra bassa CARLOS CARLSEN
Chitarra CLAUDIO ENRIQUEZ - Voce SUSANNA RIZZI

DOMENICA 6 FEBBRAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte GIANLUCA CASCIOLI - Direttore ALESSANDRO PINZAUTI

DOMENICA 13 FEBBRAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte SILVIA CUCCHI - Direttore ALESSIO VLAD

DOMENICA 20 FEBBRAIO (Certosa)
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
CORO «CITTA' DI PARMA» - Direttore MARIO FULCONI

DOMENICA 27 FEBBRAIO
ECKART LORENZEN - DIANA CAHANESCU - BATIA STEINBOCK
Violino - Violoncello - Pianoforte

FIDENZA
(Abbonamento a 6 concerti)

Teatro Magnani

LUNEDI' 31 GENNAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Soprano CECILIA GASDIA - Oboe PIETRO BORGONOVO
Direttore MAURO BONIFACIO

MARTEDI' 15 FEBBRAIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte SILVIA CUCCHI - Direttore ALESSIO VLAD

VENERDI' 25 MARZO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violino MASSIMO QUARTA - Direttore ANGELO CAMPORI

SABATO 30 APRILE
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte RAHMIN BAHRAMI - Direttore GYORGY GYORIVANYI

Cattedrale

DOMENICA 19 DICEMBRE
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Cori «CAMERATA DI CREMONA» e «VOCI DI PARMA»
Soprano DANIELA LONGHI - Direttore GIOVANNI VENERI

MERCOLEDI' 1 GIUGNO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
CORO DEL TEATRO OLIMPICO DI VICENZA
Direttore MASSIMO DE BERNART

STAGIONE ESTIVA
(Abbonamento a 9 concerti)

Fondazione Magnani Rocca, Mamiano

MERCOLEDI' 22 GIUGNO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI» - LENZ RIFRAZIONI
Coro «F. PAER» - Direttore CARLA DELFRATE
Regia M. FEDERICA MAESTRI - FRANCESCO PITITTO

SABATO 25 GIUGNO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
TRIO DI PARMA - Direttore GYORGY GYORIVANYI

VENERDI' 1 LUGLIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Violino PAVEL BERMAN - Pianoforte LAZAR BERMAN
Direttore LEONID SCHULMAN

DOMENICA 17 LUGLIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Pianoforte ROBERTO COMINATI - Direttore ANGELO CAMPORI

DOMENICA 24 LUGLIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Direttore ANGELO CAMPORI

DOMENICA 31 LUGLIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Soprano ALIDA BARBASINI - Direttore ANGELO CAMPORI

Reggia di Colorno

VENERDI' 15 LUGLIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Direttore ROMANO GANDOLFI

VENERDI' 22 LUGLIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Direttore MASSIMO DE BERNART

VENERDI' 29 LUGLIO
ORCHESTRA SINFONICA «ARTURO TOSCANINI»
Soprano DENIA MAZZOLA - Direttore PATRICK FOURNELLIER

Informazioni: ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA «ARTURO TOSCANINI»
Via G. Tartini, 13 - 43100 PARMA - Tel. (0521) 271033

I programmi dettagliati con prezzi e modalità di vendita di biglietti e abbonamenti sono disponibili presso le sedi dei concerti e dell'OSER.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato al Turismo e Cultura - COMUNE DI PARMA - Assessorato alle Attività Teatrali
PROVINCIA DI PARMA - Assessorato alla Cultura - COMUNE DI COLORNO
SOPRINTENDENZA AI BENI ARTISTICI E STORICI PER LE PROVINCIE DI PARMA E PIACENZA - FONDAZIONE MAGNANI ROCCA

FINANZA E IMPRESA

■ **OLIVETTI.** Olivetti ha firmato con le Ferrovie federali svizzere un accordo che estende al 31 dicembre 1997 i servizi di assistenza completa a tutte le dotazioni informatiche («single source») che la società di Ivrea fornisce, «in qualità di partner unico», a tutte le sedi dell'ente elvetico (800 stazioni e 50 agenzie). Il contratto, del valore complessivo di oltre 50 miliardi di lire, prevede una copertura di servizio al cliente di 16 ore al giorno da lunedì a venerdì e di 9 ore nei restanti giorni e nei festivi. I tempi di intervento sono particolarmente brevi: nel 90% dei casi un massimo di due ore per la registrazione dell'anomalia e altre due per la riparazione effettuata. L'assistenza relativa ai servizi di biglietteria e di prenotazione, amministrativi e di sportelli, riguarda oltre 8.500 stazioni di lavoro, 1.200 mini sistemi, 2.000 stampanti e 250 reti locali.

■ **ENI.** Continua la «cura dimagrante» per il gruppo Eni che in un anno ha venduto 27 aziende o società minori, per un incasso di 833 miliardi e che ha in corso altre 54 operazioni di dismissione. Il gruppo ha infatti messo sul mercato ieri anche la Eurosic di Scurelle Valsugana (Trento), attiva nella lavorazione della roccia di carburo di silicio per l'industria degli abrasivi sintetici, e la Savio Caldaie Murali a Gas di Pordenone.

■ **ANSALDO.** La Ansaldo Trasporti, società del gruppo Iri-Finmeccanica, ha reso noto oggi di essersi aggiudicata una commessa del valore di circa 30 milioni di dollari (poco più di 48 miliardi di lire) per la costruzione del sistema di segnalazione e controllo della metropolitana di Dallas.

■ **SOPAF.** Esercizio 1992-1993 positivo per la Sopaf del gruppo Vender, con un utile netto di 27,6 miliardi contro i 21,7 miliardi di dodici mesi prima. Quasi dimezzato invece il risultato netto consolidato (21,5 miliardi contro 40) e il dividendo proposto ai soci, 120 lire per le azioni ordinarie (contro 220) e 140 lire per le risparmio (240).

Sfiducia e malumore dominano a Piazza Affari

MILANO. Sfiducia e malumore ieri a Piazza Affari dove la povertà degli scambi e delle iniziative è stato ancora una volta il dato più rilevante dell a seduta. Il controvalore alle transazioni non ha superato i 300 miliardi, pur segnando un lieve miglioramento rispetto ai 222 miliardi della vigilia. La flessione dei prezzi è divenuta più pesante nella seconda parte della seduta. L'indice Mib ha chiuso in calo dell'1,15% a quota 1.288 (+ 28,8% dall'inizio dell'anno), il Mibtel ha lasciato sul terreno l'1,85%.

Più di un elemento contribuisce a deprimere il mercato, hanno spiegato gli operatori. Oltre agli aumenti di capitale che drenano liquidità, si è diffusa sfiducia sugli esiti delle privatizzazioni, dopo che gruppi italiani del calibro della Fiat e dell'Olivetti hanno annunciato la propria preferenza per le società pubbliche d'oltralpe. Infine è venuto a mancare, per la Borsa come per gli altri mercati, il principale motore del rialzo, cioè l'attesa di un'ulteriore riduzione dei tassi d'interesse.

In pesante flessione i titoli azionari e i diritti Fiat. Le ordinarie hanno perso il 2,66% a 3.770 lire, seguite dal diritto a 2.000 (-5,88). Le risparmio sono arretrate del 4,18 a 1.947 (il diritto è crollato del 17,47 a 699).

In brusca frenata altri valori della scuderia di Corso Marconi. Le Ifil sono state offerte in calo del 4,02% nella versione ordinaria e del 4,47 in quella di risparmio. Le Snia hanno ceduto il 2,16. In lieve controtendenza le Rinascente (+ 0,29).

Tra i titoli guida, le Olivetti hanno lasciato sul terreno il 2,01, le Mediobanca sono scese dell'1,87, le Generali dello 0,82. Pesanti anche i valori del settore telefonico, con le Stet a 4.114 (-1,65) e le Sip a 3.566 (-2,09). Nel resto della quota, le Ferfin sono state limate a 48.553 (-1,38), le Montedison a 862,2 (-1,02). Le Credito italiano sono risultate in calo dell'1,54 nella versione ordinarie e del 2,17 in quella di risparmio. Deboli anche le Comit (-1,71).

CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1620,68	1610,84
ECU	1842,55	1842,80
MARCO TEDESCO	962,40	963,20
FRANCO FRANCESE	276,50	275,45
STERL.INGL.	2392,12	2394,84
FIORINO OLAND.	856,87	857,42
PESETA SPAGNOLA	12,04	12,02
CORONA DANESE	239,59	239,73
STERLINA IRL.	2274,14	2268,87
DRACMA GRECA	6,714	6,668
ESCUDO PORTOGHESE	9,304	9,240
DOLLARO CANAD.	1225,00	1229,65
YEN GIAPPONESE	14,992	14,816
FRANCO SVIZ.	1092,84	1091,72
SCELLINO AUSTR.	136,810	136,92
CORONA NORVEGESE	221,13	221,16
CORONA SVEDESE	199,59	199,23
MARCO FINLANDESE	280,36	279,66
DOLL. AUSTRAL.	1085,37	1076,85

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius.	prec.	Var. %
BCA AGR MAN	99150	99150	0.00
BRIANTEA	9230	9250	-0.22
SIRACUSA	15400	15000	2.67
POP COM IND	15950	15900	0.31
POP CREMA	48000	48000	0.00
POP EMILIA	101500	101500	0.00
POP INTRA	9830	9850	-0.20
POP LODI	11200	11900	-5.88
POP LOD AXA	300	60	400.00
LUINO VARES	16590	16590	0.00
POP MILANO	4770	4740	0.63
POP NOVARA	12110	12000	0.92
BPOP SO AXA	7280	7230	0.69
POP SONDRIO	53800	53800	0.00
POP CREMONA	7050	7000	0.71
PR LOMBARDA	3910	3899	0.28
PROV NAPOLI	4860	4880	-0.41
BROGGI IZAR	1365	1345	1.49
CALZ VARESE	499,5	499	0.10
CIBIEMME PL	77	79	-2.53

CON ACQ ROM	54	55	-1.82
C A BRESCIA	5200	5200	0.00
CR BERGAMAS	11880	12000	-1.00
C ROMAGNOLO	12680	12690	-0.08
VALTELLIN.	14000	14000	0.00
CREDITWEST	4550	4550	0.00
FERROVIE NO	3250	3100	4.84
FINANCE	8875	8875	0.00
FINANCE PR	6670	6670	0.00
FRETTE	4695	4695	0.00
IFIS PRIV	750	720	4.17
INVEUROP	240	248	-3.23
ITAL INCEND	18380	18200	0.99
NAPOLETANA	3101	3010	3.02
NED ED 1849	240	240	0.00
NED EDIF RI	980	980	0.00
NONES	1950	1950	0.00
SIFIR PRIV	1035	1035	0.00
BOGNANCO	200	204	-1.96
ZEROWATT	5240	5240	0.00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	21690	-0.73
ZIGNAGO	6950	1.39

ASSICURATIVE

FATA ASS	20900	0.22
L'ABEILLE	85100	2.65
LA FOND ASS	6850	0.59
PREVIDENTE	10124	0.14
LATINA OR	4050	-0.49
LATINA R NC	2100	-2.33
LLOYD ADRIA	15666	-0.97
LLOYD R NC	10200	0.00
MILANO O	5330	-1.30
MILANO R P	3060	-4.67
SUBALP ASS	12125	-1.78
UNIPOL	12920	0.94
UNIPOL PR	7040	-0.71
VITTORIA AS	7214	1.59

BANCARIE

BCA AGR MI	7700	0.65
BCA LEGNANO	63550	-0.31
B. FIDEURAM	1410	0.00
BCA MERCANT	8200	0.00
BNA PR	1200	1.69
BNA R NC	793	-0.25
BNA	3150	-0.32
B POP BERGA	16960	0.12
B P BRESCIA	7650	0.39
B. CHIAVARI	3290	-0.27
LARIANO	4501	0.24
B SARDEGN R	12990	0.08
BNL RI PO	11000	-1.35
CREDITO FON	3915	0.38
CREDIT COMMM	2370	0.00
CR LOMBARDO	1970	-1.01
INTERBAN PR	21100	0.45

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	8900	1.37
BURGO PR	7280	-0.27
BURGO RI	7250	-4.48
ED LA REPUB	3725	0.00
L'ESPRESSO	4800	0.00
MONDADORI E	13900	0.00
MOND ED RNC	10200	0.69
POLIGRAFICI	5160	0.00
RCS LIBRI P	3330	-0.60

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2245	1.13
CEM BAR RNC	4180	-0.50
CE BARLETTA	4450	-7.29
MERONE R NC	1250	0.81
CEM. MERONE	1963	0.26
CE SARDEGNA	4440	0.45
CEM SICILIA	4620	-1.18
CEMENTIR	1650	-0.60
UNICEM	8999	-0.78
UNICEM R P	4530	0.00

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	910	-5.21
AUSCHEM R N	840	0.00
BOERO	7465	0.13
CAFFARO	1550	0.06
CAFFARO RP	1518	0.00
CALP	3285	-0.15
ENICHEM AUG	1751	0.06
FAB MI COND	1099	13.30
FIDENZA VET	1162	-0.68
MARANGONI	3950	-0.75
MONTEFIBRE	790	-1.13
MONTEFIB RI	635	0.79
PERLIER	400	0.00
RECORDATI	7830	-0.89
RECORD R NC	3910	-1.26
SAFFA	4020	0.00
SAFFA RI NC	2535	0.24
SAFFA RI PO	4000	2.83
SAIAG	1305	0.00
SAIAG RI PO	630	0.80
SNIA RI PO	1325	-0.38
SNIA FIBRE	500	0.00
TEL CAVI RN	6400	-0.78
TELECO CAVI	8410	0.53
VETRERIA IT	2595	0.00

COMMERCIO

STANDA	29300	0.17
STANDA RI P	10000	-1.96

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	701	-1.27
ALITALIA PR	516	-4.09
ALITAL R NC	699	0.00
AUSILIARE	9350	-0.53
AUTOSTR PRI	1605	0.75
AUTO TO MI	9150	-0.54
COSTA CROC.	4170	0.00
COSTA R NC	2280	-1.51
NAI NAV ITA	268	-1.83

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	4280	1.42
GEWISS	14200	-0.63
SAES GETTER	8900	-1.11

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5065	0.10
BASTOGI SPA	78	1.30
BON SIELE	12690	-0.08
BON SIELE R	2620	-2.89
BRIOSCHI	275	0.73
BUTON	6150	0.00
C M I SPA	3590	-1.64
CAMFIN	2320	-4.53
COFIDE R NC	645	0.94
COFIDE SPA	1093	-1.18
COMAU FINAN	1940	0.00
DALMINE	331	-1.19
EDITORIALE	1220	0.74
ERICSSON	26650	-1.30
EUROMOBILIA	2100	-8.66
EUROMOB RI	1390	0.00
FI AGR R NC	4789	-0.23
FIN AGROIND	5800	-1.19
FIN POZZI	425	0.47
FIN POZZI R	545	0.00
FINART ASTE	1295	2.29
FFIINARTE PR	650	0.00
FINARTE SPA	1670	0.00
FINARTE RI	470	-0.42
FINREX	691	0.00
FINREX R NC	760	0.00
FISCAMB H R	2930	0.00
FISCAMB HOL	4115	0.00
FORNARA	167	0.00
FORNARA PRI	240	0.00
FRANCO TOSI	21500	0.00
GAIC	820	1.23
GAIC R P CV	735	12.21
GIM	2285	-0.22
GIM RI	1270	0.00
INTERMOBIL	2683	0.00
ISEFI SPA	670	0.00
ISVIM	5785	0.43
KERNEL R NC	533	0.00
KERNEL ITAL	240	1.69
MITTEL	1180	0.85
PART R NC	590	-0.84
PARTEC SPA	1200	-2.04
PIRELLI E C	3379	-0.62
PIREL E C R	1395	-1.06
PREMAFIN	1731	0.06
RAGGIO SOLE	700	-0.28
RAG SOLE R	761	0.00
RIVA FIN	4460	0.22
SANTAVALER	685	0.74
SANTAVAL RP	263	-0.38
SCHIAPPAREL	259	3.60
SERFI	5150	0.78
SISA	920	3.25
SMI METALLI	520	-1.14
SMI RI PO	376	-5.53
SO PA F	2840	1.43
SO PA F RI	1925	2.94
SOGEFI	3010	-1.79
TERME ACQUI	1410	0.64
ACQUI RI PO	570	0.00
TRENNO	2701	0.04
TRIPCOVICH	2480	0.00
TRIPCOV RI	1189	2.50

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	12170	0.16
AEDES RI	5270	0.00
ATTIV IMMOB	2390	-1:24
CALCESTRUZ	12780	-1.08
CALTAGIRONE	1450	-4.67
CALTAG R NC	1610	-0.62
COGEFAR-IMP	2915	-0.68
COGEF-IMP R	1530	-3.16
DEL FAVERO	1320	0.00
FINCASA44	1280	-0.78
GABETTI HOL	1380	-0.29
GIFIM SPA	1259	-0.47
GIFIM RI PO	1200	-0.41
GRASSETTO	1200	0.42
RISANAM R P	12550	0.32
RISANAMENTO	32400	0.15
SCI	980	-0.31
VIANINI IND	920	-2.13
VIANINI LAV	3220	-2.13

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	9780	0.31
DANIELI RI	5740	1.15
DATA CONSYS	1401	0.07
FAEMA SPA	4340	0.81
FIAR SPA	7355	0.75
FINMECCAN	1230	0.00
FINMEC R NC	1360	0.74
FISIA	1015	1.30
FOCHI SPA	8480	-1.40
GILARDINI	2395	-1.24
GILARD R P	1670	-1.47
MAGNETI R P	839	-0.71
MAGNETI MAR	828	-0.72
MANDELLI	2849	1.71
MERLONI	3955	1.41
MERLONI R N	1525	1.67
NECCHI	1020	0.00
NECCHI R NC	1410	0.00
PININF R PO	9319	-4.32
PININFARINA	9850	0.10
REJNA	8000	9.44
REJNA RI PO	41700	0.00
RODRIQUEZ	3710	1.64
SAFILO RISP	10750	-0.28
SAFILO SPA	7300	0.00
SAIPEM	2830	-0.53
SAIPEM R P	2310	0.00
SASIB PR	18900	13.86
TECNOST SPA	2980	1.02
TEKNECCOMP	579	-1.03
TEKNECOM RI	390	0.00
WESTINGHOUS	6420	1.41

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	3205	0.16
FALCK RI PO	4110	0.00
MAFFEI SPA	2480	-0.30
MAGONA	3790	0.00

TESSILI

BASSETTI	4900	-1.80
CANTONI ITC	3000	0.00
CANTONI NC	2000	0.00
CENTENARI	221	2.79
CUCIRINI	975	0.00
LINIF 500	880	-1.12
LINIF R P	701	-3.18
ROTONDI	489	0.00
MARZOTTO NC	4200	-1.18
MARZOTTO RI	8290	-1.43
SIMINT	2646	-1.64
SIMINT PRIV	1630	-1.15
STEFANEL	4995	0.91
TEXMANTOVA	1440	0.00
ZUCCHI	7000	-1.41
ZUCCHI R NC	4115	0.00

DIVERSE

DE FERRARI	5805	0.09
DE FERR R P	2060	-0.48
BAYER	307000	0.33
COMMERZBANK	329500	-0.42
CON ACQ TOR	9730	0.00
ERIDANIA	244000	1.67
JOLLY HOTEL	6209	0.00
JOLLY H-R P	11200	0.00
PACCHETTI	213	0.00
VOLKSWAGEN	374000	2.72

TELEMATICO

ALLEANZA ASS	16727	-0,91
ALLE.ASS RIS NC	12914	-1,89
ASSITALIA	9362	-2,37
BCA COM IT. R.NC	4016	-2,09
BCA COMM.ALE IT	4394	-2,29
BCA DI ROMA	1820	-1,83
BCA TOSCANA	2696	1,50
BCO AM.VE LG93	2640	0,00
BCO AMB.VEN.	4195	-2,71
BCO AMB. VEN.RP	2801	-1,09
BCO NAPOLI	1785	0,00
BCO NAP.R P.NC	1399	-1,40
BENETTON G.SPA	23959	-0,54
BREDA FIN	273,4	0,00
CART SOTTRICI-BINDA	365	-1,35
CIR RISP PORT NC	826,4	-2,82
CIR RISPARMIO	1510	-3,82
CIR-COMP IND RIU.	1531	-2,79
CIRIO BERT-DE RICA	995,1	-0,78
CRED ITALIANO	2227	-1,98
CRED IT.RISP P	1930	-2,47
EDISON	6924	-1,49
EDISON RISP PORT	5107	-1,39
EUROPA METALLI-LMI	505	-0,45
FERRUZZI FIN	48472	-0,07
FERRUZZI F. R.NC	531,1	-1,42
FIAT	3706	-3,74
FIAT PRIV	1915	-4,67
FIAT RISP	1910	-5,02
FIDIS	3385	-1,25
FONDIARIA SPA	13264	-0,67
GEMINA	1422	-1,59
GEMINA RISP POR NC	1287	0,39
GENERALI ASS	39440	-1,02
GOTTARDO RUFFONI	1128	-1,48
IFI PRIV	14825	-1,10
IFIL FRAZ	4901	-4,66
IFIL RISP PORT FRAZ	2836	-4,38
IMM METANOPOLI	1370	-0,72
ITALCABLE	9523	-1,60
ITALCABLE RIS PORT	7534	-1,72
ITALCEMENTI	9906	-2,73
ITALCEMENTI RISP	5836	-2,14
ITALGAS	4887	-0,95
ITALGEL	1490	0,00
ITALMOBILIARE	31890	-1,48
ITALMOBILIARE RNC	17950	-1,92
MARZOTTO	8058	-5,88
MEDIOBANCA	15387	-2,70
MONTEDISON	826,4	-0,85
MONTEDISON RIS NC	598,9	-1,93
MONTEDISON RISP CV	900	9,00
NUOVO PIGNONE	5685	-0,22
OLIVETTI ORD	1792	-2,02
OLIVETTI PRIV	1547	-1,71
OLIVETTI R.P.NC	1314	-3,24
PARMALAT FINAN	2011	-2,66
PARMALAT F.1GE94	1986	-1,97
PIRELLI SPA	1863	-1,79
PIRELLI SPA R.NC	1187	-1,33
RAS FRAZ	28491	-1,68
RAS RISP PORT	16105	-1,99
RATTI SPA	2450	-1,36
RINASCENTE	9465	-0,13
RINASCENTE PRIV	4034	-1,60
RINASCENTE RISP NC	4675	-1,14
SAI	21411	-1,74
SAI RISP	10044	-0,98
SAN PAOLO TO	9935	-0,36
SASIB RISP NC	5350	-2,60
SIP	3529	-2,59
SIP RISP PORT	2847	-1,07
SIRTI	9964	-0,60
SME	4005	-1,08
SNIA BPD	1304	-2,39
SNIA BPD RISP NC	1834	-2,46
SONDEL SPA	1666	3,67
SORIN BIOMEDICA	4395	-0,56
STET	4058	-2,70
STET RISP PORT	3138	-2,33
TORO ASS ORD	30568	-2,18
TORO ASS PRIV	12529	-2,42
TORO ASS R.P.	12467	-2,06

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var. %
CCT ECU 30AG94 9,65%	102,85	0.00
CCT ECU 85/93 8,75%	100,4	0.20
CCT ECU 86/94 6,9%	100	0.00
CCT ECU 86/94 8,75%	100	0.20
CCT ECU 87/94 7,75%	100	0.70
CCT ECU 88/93 8,5%	100,3	0.00
CCT ECU 89/94 9,9%	105,5	-0.47
CCT ECU 89/94 9,65%	102,4	0.10
CCT ECU 89/94 10,15%	105,1	2.09
CCT ECU 89/95 9,9%	103,5	-0.48
CCT ECU 90/95 12%	110,9	-0.09
CCT ECU 90/95 11,15%	105,05	-1.87
CCT ECU 90/95 11,55%	109,75	0.00
CCT ECU 91/96 11%	106,8	-0.65
CCT ECU 91/96 10,6%	107,8	0.00
CCT ECU 92/95 11,25%	107,55	0.05
CCT ECU 92/97 10,2%	110,8	-1.07
CCT ECU 92/97 10,5%	113,65	-0.04
CCT ECU 93 DC 8,75%	99,95	0.15
CCT ECU NV94 10,7%	105	0.29
CCT ECU-90/95 11,9%	108,7	-0.18
CCT-15MZ94 IND	100,6	-0.05
CCT-18FB97 IND	102,5	0.00
CCT-18NV93 CV IND	100,1	0.05
CCT-19DC93 CV IND	100,7	-0.69
CCT-AG95 IND	102,35	0.05
CCT-AG96 IND	102,65	0.10
CCT-AG97 IND	102,7	-0.10
CCT-AG98 IND	101,7	-0.10
CCT-AP94 IND	100,75	0.15
CCT-AP95 IND	101,45	0.10
CCT-AP96 IND	102,6	-0.10
CCT-AP97 IND	102,6	-0.15
CCT-AP98 IND	101,85	-0.05
CCT-DC95 IND	101,8	-0.10
CCT-DC95 EM90 IND	101,6	-0.10
CCT-DC96 IND	102,2	-0.10
CCT-FB94 IND	100,6	0.05
CCT-FB95 IND	102,2	0.00
CCT-FB96 IND	102,45	0.05
CCT-FB96 EM91 IND	102	0.29
CCT-FB97 IND	102,5	0.10
CCT-GE94 IND	100,35	-0.05
CCT-GE95 IND	101,15	-0.05
CCT-GE96 IND	102,15	0.00
CCT-GE96 CV IND	102,75	0.00
CCT-GE96 EM91 IND	101,5	0.15
CCT-GE97 IND	102,35	0.00
CCT-GN95 IND	102,15	0.05
CCT-GN96 IND	103	0.00
CCT-GN97 IND	103,35	0.00
CCT-GN98 IND	101,65	-0.10
CCT-LG95 IND	102,9	0.44
CCT-LG95 EM90 IND	101,6	0.20
CCT-LG96 IND	102,95	0.19
CCT-LG97 IND	103,1	0.10
CCT-LG98 IND	101,8	0.10
CCT-MG95 IND	101,65	0.15
CCT-MG95 EM90 IND	101,5	0.10
CCT-MG96 IND	102,65	0.05
CCT-MG97 IND	102,7	-0.19
CCT-MG98 IND	101,7	-0.15
CCT-MZ94 IND	100,65	0.05
CCT-MZ95 IND	101,65	0.00
CCT-MZ95 EM90 IND	101,5	0.05
CCT-MZ96 IND	102,6	-0.10
CCT-MZ97 IND	102,65	0.10
CCT-MZ98 IND	101,85	0.15
CCT-NV93 IND	99,9	0.00
CCT-NV94 IND	101,1	-0.05
CCT-NV95 IND	102,4	-0.05
CCT-NV95 EM90 IND	101,75	0.05
CCT-NV96 IND	102,45	-0.15
CCT-OT94 IND	101,8	0.15
CCT-OT95 IND	102,5	-0.05
CCT-OT95 EM OT90 IND	101,9	0.00
CCT-OT96 IND	102,65	0.00
CCT-ST94 IND	100,6	0.00
CCT-ST95 IND	102,45	0.05
CCT-ST95 EM ST90 IND	101,6	0.05
CCT-ST96 IND	102,55	0.10
CCT-ST97 IND	102,95	-0.10
CCT-STT98 IND	101,8	0.00
BTP-16GN97 12,5%	112	-0.27
BTP-17NV93 12,5%	100	0.00
BTP-19MZ98 12,5%	113,05	-0.22
BTP-1DC93 12,5%	100,1	-0.05
BTP-1FB94 12,5%	100,6	0.00
BTP-1GE94 12,5%	100,55	0.10
BTP-1GE94 EM90 12,5%	100,2	-0.05
BTP-1GE96 12%	106,5	-0.09
BTP-1GE96 12,5%	107,4	-0.28
BTP-1GE97 12%	108,9	-0.09
BTP-1GE98 12%	111,15	-0.13
BTP-1GE98 12,5%	112,6	0.00
BTP-1GN94 12,5%	101,7	-0.05
BTP-1GN96 12%	107,1	-0.14
BTP-1GN97 12,5%	111,2	-0.40
BTP-1LG94 12,5%	102,1	0.10
BTP-1MG94 EM90 12,5%	101,5	0.00
BTP-1MG96 11,5%	106,3	-0.42
BTP-1MG97 12%	110,1	0.05
BTP-1MZ94 12,5%	100,85	-0.05
BTP-1MZ96 12,5%	107,7	0.09
BTP-1MZ96 EM93 11,5%	106,55	-0.05
BTP-1MZ98 11,5%	109,9	-0.32
BTP-1NV93 12,5%	99,9	-0.10
BTP-1NV93 EM89 12,5%	99,9	-0.15
BTP-1NV94 12,5%	103,2	0.00
BTP-1NV96 12%	108,7	0.00
BTP-1NV97 12,5%	112,75	-0.13
BTP-1OT95 12%	105,7	-0.09
BTP-1ST94 12,5%	102,5	0.05
BTP-1ST96 12%	108,1	-0.23
BTP-1ST97 12%	110,6	-0.27
CASSA DP-CP 97 10%	102,7	-0.29
CCT-AG99 IND	101,6	-0.15
CCT-AP99 IND	101,75	-0.10
CCT-DC98 IND	101,7	0.00
CCT-FB00 IND	101,7	0.20
CCT-FB99 IND	101,7	-0.10
CCT-GE00 IND	101,85	-0.10
CCT-GE94 BH 13,95%	100,6	-0.10
CCT-GE94 USL 13,95%	100,65	-0.05
CCT-GE99 IND	101,6	-0.10
CCT-GN99 IND	101,7	0.10
CCT-LG94 AU 70 9,5%	101	0.00
CCT-MG99 IND	101,7	-0.20
CCT-MZ00 IND	101,8	0.00
CCT-MZ99 IND	101,65	-0.15
CCT-NV98 IND	101,75	-0.10
CCT-NV99 IND	101,85	0.00
CCT-OT98 IND	101,85	0.00
CTO-15GN96 12,5%	108,6	0.00
CTO-16AG95 12,5%	106	0.28
CTO-16MG96 12,5%	108,3	-0.18
CTO-17AP97 12,5%	110,8	-0.09
CTO-17GE96 12,5%	106,75	-0.05
CTO-18DC95 12,5%	106,65	0.33
CTO-18GE97 12,5%	110,05	0.00
CTO-18LG95 12,5%	105,5	0.00
CTO-19FE96 12,5%	107,3	-0..14
CTO-19GN95 12,5%	105,3	-0.24
CTO-19GN97 12%	109,8	-0.09
CTO-19MG98 12%	111,5	0.13
CTO-19OT95 12,5%	109	0.93
CTO-19ST96 12,5%	109,3	-0.18
CTO-19ST97 12%	110,4	-0.27
CTO-20GE98 12%	111,55	0.00
CTO-20NV95 12,5%	106,3	0.09
CTO-20NV96 12,5%	109,5	-0.27
CTO-20ST95 12,5%	105,9	-0.33
CTO-DC96 10,25%	104,9	0.96
CTO-GN95 12,5%	105,1	0.00
CTS-18MZ94 IND	98,25	0.00
CTS-21AP94 IND	97,8	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	110	0.09
RENDITA-35 5%	73	-2.67

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec.
ADRIATIC AMERIC F	18.016	17.995
ADRIATIC EUROPE F	17.101	17.069
ADRIATIC FAR EAST	13.796	13.838
ADRIATIC GLOBAL F	17.689	17.697
AUREO GLOBAL	12.207	12.206
AZIMUT BORSE INT	12.497	12.507
AZIMUT TREND	12.823	12.781
BAI GEST AZ	10.851	10.859
BN MONDIALFONDO	14.745	14.765
CAPITALGEST INT	12.832	12.861
CARIFONDO ARIETE	14.431	14.350
CARIFONDO ATLANTE	14.887	14.794
CENTRALE AME LIRE	12.344	12.327
CENTRALE AME DLR	7,663	7,669
CENTRALE E OR LIR	11.741	11.745
CENTRALE E OR YEN	792,454	789,739
CENTRALE EUR LIRE	15.717	15.579
CENTRALE EUR ECU	8,528	8,462
EPTAINTERNATIONAL	16.306	16.317
FIDEURAM AZIONE	14.774	14.716
FONDERSEL AM	11.143	11.112
FONDERSEL EU	11.392	11.414
FONDERSEL OR	11.895	11.862
FONDICRI INT	19.953	19.919
GENERCOMIT EUR	16.989	16.829
GENERCOMIT INT	18.743	18.775
GENERCOMIT NOR	18.907	18.879
GESFIMI INNOVAZ	10.000	10.000
GEODE	15.265	15.251
GESTICREDIT AZ	16.484	16.490
GESTICREDIT EURO	14.986	14.986
GESTIELLE I	14.308	14.298
GESTIELLE S	12.752	12.751
GESTIFONDI AZ INT	14.688	14.749
INVESTIMESE	16.152	16.158
INVESTIRE AMERICA	18.175	18.100
INVESTIRE EUROPA	14.218	14.219
INVESTIRE INT	13.807	13.802
INVESTIRE PACIFIC	16.840	16.879
LAGEST AZ INTERN	15.315	15.314
MAGELLANO	12.982	12.971
MEDICEO AZ	10.984	10.996
PERFORMANCE AZ	13.387	13.411
PERSONALF AZ	14.790	14.808
PHARMACHEM	13.336	13.362
PRIME M AMERICA	16.024	15.942
PRIME M EUROPA	18.648	18.692
PRIME M PACIFICO	18.830	18.833
PRIMEGLOBAL	16.481	16.501
PRIMEMEDITERR	14.048	14.109
S PAOLO H AMBIENT	16.940	16.998
S PAOLO H FINANCE	21.053	21.065
S PAOLO H INDUSTR	15.331	15.338
S PAOLO H INTERN	15.562	15.568
SOGESFIT BL CHIPS	14.942	14.940
SVILUPPO EQUITY	16.044	16.012
SVILUPPO INDICE	13.005	12.990
TRIANGOLO A	14.602	14.610
TRIANGOLO C	13.782	13.836
TRIANGOLO S	16.695	16.717
ZETASTOCK	15.008	14.999
ZETASWISS	18.289	18.404
ARCA AZ IT	16.002	16.029
ARCA VENTISETTE	16.320	16.299
AUREO PREVIDENZA	17.803	17.812
AZIMUT GLOB CRESC	14.924	14.980
CAPITALGEST AZ	14.697	14.744
CAPITALRAS	15.262	15.307
CARIFONDO DELTA	19.462	19.587
CENTRALE CAPITAL	17.584	17.614
CISALPINO AZ	12.732	12.772
COOPINVEST	12.029	12.060
EURO ALDEBARAN	14.495	14.526
EURO JUNIOR	17.216	17.283
EUROMOB RISK F	17.828	17.885
F PROFESSION GES	15.481	15.538
F PROFESSIONALE	50.194	50.278
FINANZA ROMAGEST	11.946	11.971
FIORINO	32.810	32.824
FONDERSEL IND	8.369	8.388
FONDERSEL SERV	12.052	12.081
FONDICRI SEL IT	15.648	15.714
FONDINVEST TRE	14.329	14.388
FONDO TRADING	7.738	7.737
GALILEO	12.592	12.621
GENERCOMIT CAP	12.434	12.450
GEPOCAPITAL	14.676	14.702
GESTICREDIT BORS	12.282	12.306
GESTIELLE A	10.322	10.348
INDUSTRIA ROMAGES	11.006	11.044
INTERB AZIONARIO	21.589	21.620
INVESTIRE AZ	13.882	13.910
LAGEST AZION IT	19.929	19.999
LOMBARDO	17.096	17.118
PHENIXFUND TOP	11.796	11.822
PRIMECAPITAL	40.452	40.525
PRIMECLUB AZ	13.341	13.361
PRIMEITALY	13.013	13.031
QUADRIFOGLIO AZ	14.063	14.120
RISP ITALIA AZ	N.D.	14.967
SALVADANO AZ	12.742	12.762
SOGESFIT FIN	12.355	12.356
SVILUPPO AZ	15.310	15.376
SVILUPPO IND ITA	8.988	9.018
SVILUPPO INIZIAT	15.222	15.263
VENETOBLUE	12.327	12.387
VENETOVENTURE	12.287	12.261
VENTURE TIME	12.454	12.437
CISALPINO LAN	18.125	18.187
COOPRISPARMIO	11.430	11.428
CORONA FERREA	14.715	14.709
CT LANCIATO	15.340	15.365
EPTACAPITAL	14.819	14.842
EURO ANDROMEDA	25.179	25.218
EUROMOB CAPITAL F	17.652	17.662
EUROMOB STRAT F	15.736	15.770
FONDINVEST DUE	22.104	22.184
FONDO CENTRALE	21.334	21.356
GENERCOMIT	27.100	27.134
GEPOREINVEST	14.908	14.931
GESTIELLE B	11.845	11.864
GIALLO	12.023	12.052
GRIFOCAPITAL	16.822	16.874
INTERMO LIARE F	16.341	16.376
INVESTIRE L	13.727	13.750
MIDA L	11.318	11.337
MULTIRAS	25.071	25.108
NAGRACAPITAL	19.339	19.410
NORDCAPITAL	13.915	13.916
PHENIXFUND	15.338	15.370
PRIMEREND	26.217	26.261
SPIGA D'ORO	15.599	15.632
SVILUPPO PORFOLIO	19.882	19.980
VENETOCAPITAL	13.128	13.163
VISCONTEO	25.725	25.752

BILANCIATI

ARCA TE	17.631	17.558
ARMONIA	13.704	13.708
CENTRALE GLOBAL	18.269	18.234
CRISTOFOR COLOMBO	N.D.	18.065
FIDEURAM PERFORM	11.212	11.245
F PROFESSION INT	16.637	16.663
GEPOWORLD	13.060	13.060
GESFIMI INTERNAZ	14.321	14.342
GESTICREDIT FIN	16.797	16.800
INVESTIRE GLOBAL	14.326	14.308
NORDMIX	15.890	15.900
AMERICA	18.789	18.864
ARCA BB	30.632	30.618
AUREO	25.368	25.406
AZIMUT	18.327	18.366
AZZURRO	24.267	24.315
BN MULTIFONDO	12.950	12.979
BN SICURVITA	17.432	17.455
CAPITALCREDIT	16.847	16.866
CAPITALFIT	19.641	19.641
CAPITALGEST	21.170	21.201
CARIFONDO LIBRA	26.459	26.508

OBBLIGAZIONARI

ARCA BOND	14.178	14.158
ARCOBALENO	16.850	16.841
AUREO BOND	11.438	11.458
AZIMUT REND INT	10.916	10.941
BN SOFIBOND	10.015	10.000
CARIFONDO BOND	12.965	12.967
CENTRALE MONEY	16.998	17.015
EPTA 92	15.053	15.035
EUROMOB BOND F	14.797	14.801
FONDERSEL INT	14.878	14.892
MEDICEO OBB	11.007	11.027
OASI	12.940	12.938
PERFORMANCE OBB	12.571	12.603
PERSONAL DOLLARO	10,375	10,393
PERSONAL MARCO	10,505	10,504
PRIMARY BOND LIRE	12.924	12.964
PRIMARY BOND ECU	7,013	7,042
PRIMEBOND	19.760	19.779
SOGESFIT BOND	10.865	10.869
SVILUPPO BOND	19.772	19.743
SVILUPPO EM MARK	10.230	10.204
ZETABOND	16.590	16.603
AGOS BOND	10.912	10.908
ARCA RR	13.461	13.468
AUREO RENDITA	19.937	19.985
AZIMUT GLOB RED	16.066	16.117
BN RENDIFONDO	12.556	12.567
COOPREND	13.026	13.038
CT RENDITA	12.410	12.415
EPTABOND	22.376	22.319
EURO ANTARES	15.205	15.241
EUR OB REDDITO	14.781	14.817
F PROFESSION RED	14.060	14.068
FONDERSEL REDD	14.298	14.327
FONDICRI PRIMO	13.161	13.227
FONDIMPIEGO	18.549	18.544
FONDINVEST UNO	14.287	14.337
GENERC IT REND	11.939	11.945
GEPOREND	11.393	11.398
GESTIELLE M	11.161	11.148
GESTIRAS	31.406	31.442
GRIFOREND	14.543	14.570
INVESTIRE OBB	23.079	23.144
LAGEST OBBLIG IT	20.130	20.146
MIDA OBB	18.176	18.242
MONEY TIME	13.863	13.852
NAGRAREND	14.556	14.630
NORDFONDO	16.962	16.954
PITAGORA	13.312	13.342
PHENIXFUND DUE	17.914	17.950
PRIMECASH	13.502	13.519
PRIMECLUB OBBL	19.689	19.722
QUADRIFOGLIO OBB	16.263	16.282
SOGESFIT D ANI	18.263	18.304
SVILUPPO REDDITO	19.655	19.688
VENETOREND	16.445	16.448
VERDE	12.879	12.885
AGRIFUTURA	18.805	18.869
ARCA MM	14.968	14.971
AZIMUT GARANZIA	14.290	14.280
BAI GEST MONETA	10.919	10.936
BN CASH FONDO	13.990	13.992
CAPITALGEST MON	11.136	11.134
CARIFONDO CARIGE	12.082	12.095
CARIFONDO LIREPIU	16.483	16.495
CENTRALE CASH CC	11.102	11.098
EPTAMONEY	16.934	16.922
EURO VEGA	11.934	11.954
EUROMOB MONETARIO	12.360	12.363
FIDEURAM SECURITY	10.881	10.895
FIDEURAM MONETA	17.186	17.200
FONDICRI MONETAR	16.395	16.435
FONDOFORTE	12.179	12.177
GENERCOMIT MON	14.107	14.110
GESFIMI PREVIDEN	13.234	13.237
GESTICREDIT MON	15.088	15.094
GESTIELLE L	14.255	14.252
GESTIFONDI MONETA	10.922	10.933
GIARDINO	12.818	12.842
INTERB RENDITA	25.118	25.161
INVESTIRE MON	11.005	11.005
MONETAR ROM	14.635	14.637
PERFORMANCE MON	11.406	11.408
RISERVA LIRE	10.000	10.000
ROLOMONEY	12.022	12.021
SOGESFIT CONTOVIV	13.641	13.645
VENETOCASH	13.733	13.727

ESTERI

CAPITAL ITALIA	DOL	40,15	64541
FONDITALIA	DOL	82,96	133635
INTERFUND	DOL	42,00	67655
INT.SECURITIES	ECU	31,45	57956
ITALFORTUNE A	LIT	74230,00	74230
ITALFORTUNE B	DOL	11,99	19142
ITALFORTUNE C	DOL	11,33	18088
ITALFORTUNE D	ECU	11,05	20451
ITALFORTUNE E	LIT	10182,00	10182
ITALFORTUNE F	DOL	9,74	15550
MEDIOLANUM	ECU	19,88	36533
RASFUND	DOL	30,49	49154
ROM.ITAL BONDS	ECU	112,46	207241
ROM.SHORT TERM	ECU	166,55	306918
ROM. UNIVERSAL	ECU	27,49	50659
FONDO TRE R	LIT	62935,00	62935

CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM96 8,5%	107,25	109
CENTROB-SAF 96 8,75%	99,1	99,5
CENTROB-SAFR96 8,75%	100	99,1
CENTROB-VALT 94 10%	126,9	127
EUR MET-LMI94 CO 10%		99,5
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	101	101,3
ITALGAS-90/96 CV 10%	155,9	155
MAGN MAR-95 CO 6%		97,05
MEDIO B ROMA-94EXW7%	112	112,9
MEDIOB-BARL 94 CO 6%		99,35
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		97,7
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	108	108
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	99	99,6
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	98,95	99,2
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	165	166
MEDIOB-PIR 96 CV6,5%	107,6	108
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	95,8	96
MEDIOB-SNIA FIB CO6%		105,75
MEDIOB-UNICEM CV7%	101,7	101,7
MEDIOB-VETR95 CV8,5%	98,9	99,3
OPERE BAV-87/93 CV6%	123,5	123,5
PACCHETTI-90/95CO10%		100,05
PIRELLI SPA-CV 9,75%	112,5	112,5
RINASCENTE-86 CO8,5%		99,75
SAFFA 87/97 CV 6,5%	96	97
SERFI-SS CAT 95 CV8%	101,8	100

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec.
ENTE FS 85/95 2A IND	109,75	109,65
ENTE FS 90/98 13%	112,50	112,15
ENEL 85/95 1A IND	110,10	110,00
ENEL 87/94 9,25%	100,40	100,10
ENEL 87/94 2A	107,60	107,90
ENEL 90/98 1A IND	107,80	108,00
ENEL 91/2001 1A IND	108,10	108,10
MEDIOB. 89/99 13,5%	110,80	110,85
IRI 86/95 IND	101,10	101,30
IRI 88/95 2A IND	101,50	102,30
IRI 88/95 3A IND	101,15	101,10
EFIM 86/95 IND	100,65	100,70
ENI 91/95 IND	100,50	101,25

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

SAN PAOLO BRESCIA	2300
C. R. BOLOGNA	24500/24800
B A I	13000
SAN GEM.S.PRO.	157000/159000
CARNICA	3500
NORDITALIA	249
ELECTROLUX	47800
COFIND PRIV	148
IFITALIA	1470
W. PARMALAT	1380/1430
W. TRIPCOVICH A	148/155
W. TRIPCOVICH B	108/110
W. ALLEANZA RIS	1800/1830
W. GAIC RIS	4/5
W. ALITALIA	10
W. GENERALI	7600/8000
W. SIP RIS	1320
W. ITALGAS (BRUX)	930

INDICI MIB

Indice	valore	prec.	var. %
INDICE MIB	1288	1303	-1.15
ALIMENTARI	988	983	0.51
ASSICURAT.	1382	1394	-0.86
BANCARIE	963	973	-1.03
CART. EDIT.	1334	1332	0.15
CEMENTI	1229	1243	-1.13
CHIMICHE	1118	1125	-0.62
COMMERCIO	1170	1171	-0.09
COMUNICAZ.	2084	2116	-1.51
ELETTROTEC.	1660	1677	-1.01
FINANZIARIE	1269	1286	-1.32
IMMOBILIARI	925	934	-0.96
MECCANICHE	1315	1340	-1.87
MINERARIE	954	959	-0.52
TESSILI	1556	1566	-0.64
DIVERSE	826	826	0.00

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	18920/19320
ARGENTO (PER KG)	232500/249600
STERLINA V.C.	138000/148000
STERLINA NC(A. 74)	140000/152000
STERLINA NC(P. 73)	139000/150000
KRUGERRAND	590000/650000
50 PESOS MESSICANI	705000/785000
20 DOLLARI LIBERTY	600000/690000
MARENGO SVIZZERO	108000/120000
MARENGO ITALIANO	109000/125000
MARENGO BELGA	106000/117000
MARENGO FRANCESE	107000/118000
MARENGO AUST.	107000/116000
20 DOLL.ST.GAU.	640000/745000
10 DOLLARI LIBERTY	300000/370000
10 DOLLARI INDIANI	400000/550000
10 D. MARCK	138000/160000
4 DUCATI AUSTRIACI	260000/320000

MOTAUTO
L'APPARIBILITA' SEAT A ROMA
L.GO VALTOURNANCHE, 16
VIA CASILINA, 569
VIA APPIA NUOVA, 1307
VIA TIBURTINA, 507
Offerta valida per tutta la gamma Toledo
TOLEDO 1.6
CHIAVI IN MANO
~~20.830.00~~
17.830.000
comprensivo di tasse regionali e provinciali

Roma

l'Unità - Mercoledì 27 ottobre 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

470mila iscritti alle liste di collocamento nella Regione
Si fermeranno tutti i comparti. Trasporti fermi
dalle 10 alle 12. Corteo alle nove da piazza Esedra
Oggi agitazione degli insegnanti della Gilda e degli studenti

Tempi duri

Otto ore di sciopero domani nel Lazio Una protesta-simbolo per una recessione senza precedenti

Oggi scioperano gli insegnanti della Gilda, mentre gli studenti universitari manifestano contro la Finanziaria. Domani incroceranno le braccia tutte le categorie, sotto le parole d'ordine lanciate da Cgil-Cisl e Uil. L'appuntamento è in piazza Esedra alle 9. Due ore più tardi ci sarà il comizio in piazza Santi Apostoli. Parleranno sette delegati delle fabbriche in crisi. Saranno loro a dar voce alla protesta generale.

BIANCA DI GIOVANNI

Sembra un tam tam incessante e travolgente, che attraversa tutto il Lazio. Una regione «sconquassata» dal dramma della disoccupazione (470mila iscritti alle liste di collocamento) e ferita dall'immobilismo amministrativo. Così, oggi scioperano gli insegnanti della Gilda, che terranno una manifestazione nazionale al teatro Nazionale (ex Supercinema) dalle 10 alle 14. Contemporaneamente gli studenti universitari «A sinistra» terranno un sit-in di protesta davanti alle segreterie de «La Sapienza»contro la finanziaria e le nuove norme di tassazione previste per gli atenei. Ma la mobilitazione generale avverrà domani: tutte le categorie incroceranno le braccia sotto le parole d'ordine lanciate da Cgil-Cisl e Uil. Quello che si chiede è che il governo rispetti gli impegni presi a luglio: rilancio dell'occupazione, rafforzamento del sistema degli ammortizzatori sociali, sostegno all'innovazione tecnologica. Tutte promesse ancora non mantenute. Nel Lazio il mercato del lavoro continua a restringersi, in una morsa mortale. I finanziamenti previsti nel bilancio regionale restano nel cassetto, impantanati nelle pastoie burocratiche. A nulla, finora, sono servite le reiterate richieste delle organizzazioni sindacali di investire in progetti per l'occupazione.

Per questo nella nostra regione l'astensione dal lavoro sarà di otto ore per quasi tutte le categorie. Faranno eccezione gli autoferrotranvieri, che sciopereranno dalle 10 alle 12, i ferrovieri (2 ore a inizio turno) e i dipendenti del servizio aereo (9-11). I dipendenti Sip non lavoreranno per 4 ore, come gli addetti ai teatri e agli enti lirici. I dipendenti Amnu aderiranno alla protesta nelle ultime 4 ore di ciascun turno lavorativo. Saranno assicurate le prestazioni indispensabili, come il pronto intervento a ciclo continuo, l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri, la raccolta di pile, farmaci e siringhe, la pulizia dei mercati. La sanità pubblica e privata si asterrà dal lavoro nelle ore del mattino, garantendo sempre i servizi essenziali ed evitando disagi per i malati.

I lavoratori si riuniranno in piazza Esedra alle 9. Di qui il grande corteo si snoderà per le vie cittadine, fino a raggiungere, due ore più tardi, piazza Santi Apostoli. Sul palco prenderanno la parola sette delegati di fabbriche incrisi e uno studente delle scuole superiori romane. Saranno i lavoratori a parlare, quelli che vivono sulla propria pelle gli effetti funesti della recessione. Così al microfono andrà un operaio di Montalto di Castro, la centrale eternamente in costruzione e eternamente in crisi. Poi un metalmeccanico di Latina, quindi un impiegato del pubblico impiego romano e un tessile di Frosinone. Il segretario regionale della Uil Guglielmo Loy e quello della Cgil Fulvio Vento presenteranno gli interventi. In conclusione è previsto il comizio del segretario confederale della Cisl Smolizza.

Il coro di proteste non terminerà qui. Per dopodomani le Rsa dei macchinisti della metro B hanno indetto uno sciopero articolato in due tempi: dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 fino al termine del servizio.

Si può uscire dalla recessione Vi spiego come

FULVIO VENTO

Domani è sciopero generale nazionale perché non vogliamo rassegnarci ad un'Italia travolta da una crisi senza precedenti, e frantumata in mille schegge disperate o impazzite. Le lotte di Crotone e di Napoli, come quelle di Montalto e di Latina, non sono focolai isolati, ma il segno evidente di una mobilitazione sociale che si erge a difesa dei diritti fondamentali: il lavoro, la solidarietà verso i più deboli, l'equità fiscale e nella distribuzione dei redditi. Un filo rosso lega le lotte delle settimane scorse alla manifestazione del 28. Domani ci saremo tutti: Nord e Sud, bianchi e neri, uomini e donne, giovani e anziani, garantiti ed emarginati. E parleremo lo stesso linguaggio a Napoli come a Milano, a Torino come a Roma. Domani manifesteremo per chiedere lavoro, non assistenza. Se si vuole uscire dal tunnel della crisi si devono recuperare e spostare ingenti risorse dagli impieghi improduttivi a quelli che possono produrre ricchezza e lavoro; c'è bisogno di una vera politica industriale e delle privatizzazioni, di una terapia d'urto sulla qualità che traduca in fatti l'intesa del 23 luglio sulla formazione professionale, la ricerca e l'innovazione tecnologica. C'è bisogno di una riforma della pubblica amministrazione, della scuola e dei servizi che, anche attraverso il rinnovo dei contratti, renda i lavoratori partecipi e non antagonisti di un forte progetto di rinnovamento. C'è bisogno di equità fiscale perché i dati oggi pubblicati confermano che i lavoratori dipendenti continuano ad essere la grande e sola limonaia d'Italia. C'è bisogno di uno Stato che sappia finalmente guardare ai più deboli, a partire dagli anziani, non più come un insopportabile gravame, ma come una grande risorsa del paese.

Nel Lazio domani lo sciopero sarà di 8 ore anziché 4. È una scelta imposta dalla gravità della situazione regionale e dalla incapacità di chi ci governa di dare risposte ai problemi sollevati da oltre un anno. L'economia laziale rischia di entrare in coma irreversibile e di essere definitivamente esclusa da ogni forma di sostegno comunitario e nazionale. Interi territori rischiano la deindustrializzazione e anche il terziario pubblico e privato per la prima volta perdono colpi e posti di lavoro. Ma il nostro sciopero non sarà una semplice testimonianza di dolore e di sdegno. Abbiamo avanzato proposte precise sia per affrontare l'emergenza sia per una strategia di medio periodo. Nell'immediato l'economia può essere rianimata se si supera la paralisi politico-amministrativa a livello regionale e locale, paralisi che ha determinato la mancata utilizzazione di ingenti risorse (parliamo di migliaia di miliardi) e il blocco sostanziale del sostegno alle imprese, delle opere pubbliche e dell'ammodernamento dei servizi e delle infrastrutture. È necessaria una strategia di aggancio all'Europa, che punti tutto sulla qualità e competitività. Le risorse e le premesse ci sono: il Lazio è una immensa miniera non sfruttata, per il patrimonio scientifico, culturale e ambientale, per la disponibilità di un patrimonio umano che attende da tempo di potersi emancipare dall'andreottiano «tiramo a campa'». Domani saremo in lotta anche per evitare che qualcuno possa essere indotto all'amara conclusione che forse «si stava meglio quando si stava peggio», cioè quando il sistema degli affari e delle tangenti sosteneva e lubrificava la politica della domanda e della offerta pubblica. Per noi è invece fondamentale riaccendere speranze sopite, unire quanti rischiano di dividersi, vedere gli studenti insieme ai pensionati e i pubblici lottare con i privati.

EMERGENZE

Oggi un corteo di auto gialle bloccherà il raccordo anulare
Chiedono l'aumento delle tariffe, minore severità nei controlli e più rigore contro l'abusivismo

Tassisti in rivolta, ad oltranza

MARIA PRINCI

Da lunedì i tassisti sono in rivolta. In città non si trova un'auto gialla nemmeno a pagarla oro. E i disagi, soprattutto in alcune zone della capitale sono tanti. In particolare al centro e all'uscita delle stazioni ferroviarie. Lo sciopero ad oltranza è stato proclamato dai tassisti dei comitati di base i quali continueranno l'agitazione fino a quando non verranno accettate, da parte del Comune, le loro rivendicazioni. Le richieste sono, tra l'altro, un aumento delle tariffe, una minor severità nei controlli sulle auto gialle, un maggior rigore nella sorveglianza sulle corsie preferenziali, sull'abusivismo e sui parcheggi riservati, la rapida elaborazione di un regolamento di polizia municipale dopo l'entrata in vigore del nuovo codice della strada.

Dopo aver parcheggiato circa 300 vetture tra piazza Venezia e le vie limitrofe, una delegazione dei circa 2.000 tassisti si è incontrata con il prefetto Vitiello. I tassisti hanno chiesto al prefetto una mediazione per poter essere ricevuti in Comune dal commissario straordinario Voci. Lasciato palazzo Valentini si sono diretti in Campidoglio dove hanno ribadito la richiesta dell'aumento delle tariffe dal momento che – dicono – hanno molte spese di gestione oltre a dover sborsare al fisco buona parte delle loro entrate. «Dopo 35 anni di lavoro – ha spiegato un ex tassista – io prendo 540.000 lire di pensione al mese. È una vergogna». Ieri, intanto, il presidente della giunta regionale, Giorgio Pasetto ha promulgato la legge regionale su «le disposizioni dei regolamenti comunali per l'esercizio del trasporto pubblico non di linea». La legge definisce lo scopo del servizio di taxi, le figure giuridiche dei titolari di licenza per l'esercizio di servizio, le modalità di rilascio della licenza e le caratteristiche delle vetture adibite a taxi.

Intanto oggi un corteo di taxi bloccherà, per dare seguito alla protesta, il raccordo anulare. Sull'iniziative non è d'accordo il segretario generale della Cgil di Roma, Claudio Minelli. «Bloccare una strada usata dal 20 per cento dei lavoratori per raggiungere il posto di lavoro e che comunque interessa enormi spostamenti sempre per lavoro – si legge in un comunicato diffuso dalla Cgil – non può costituire titolo di merito per porre all'attenzione di tutti le proprie più o meno legittime ragioni». Minelli invita pertanto i tassisti a desistere dal proposito dicendosi contrario a qualsiasi atto repressivo delle autorità suggerendo di penalizzare i protagonisti non aprendo alcun dialogo con loro. E conclude: «se il modo per avere più ascolto e consenso fosse esclusivamente quello di arrecare più danno ai cittadini, apriremmo una stagione catastrofica per il mondo del lavoro».

CASA

La lotta di 540 famiglie di sfrattati

Anziani seduti su una panca di legno e avvolti in una coperta, bambini infreddoliti nascosti dietro un muro di cartone, donne e uomini in presidio permanente, rivendicano il loro diritto alla casa. Centinaia di sfrattati da domenica scorsa vivono lungo gli androni del fabbricato di via Aldo Ballarin: un palazzone a forma circolare di proprietà del Ministero del Tesoro con 540 alloggi sfitti da almeno due anni. «Da qui non andiamo via. Sono anni che aspettiamo un tetto. I parenti e gli amici sono stanchi di ospitarci. Il Tesoro ci continua a prendere in giro. Non è vero che manca la luce e anche gli ascensori sono in funzione», spiegano. L'esercito dei senza casa – più di 300 nuclei familiari – è deciso a non mollare. Chiede l'assegnazione dei locali in base alla graduatoria comunale, per fasce di reddito, e si dichiarano disponibili a versare anche un'eventuale integrazione del canone.

Uno striscione sventola sopra la testa del Comitato per la casa. C'è scritto: «Le case di Tangentopoli ai senza casa romani». E più in là: «Basta con le clientele degli enti». Gli sfrattati del Laurentino e dintorni temono proprio questa operazione: l'assegnazione degli alloggi «agli amici» del Tesoro. Come attuarla? «Facendo lievitare di molto l'affitto ai bisognosi. Basta far pagare loro un milone e duecentomila lire circa al mese – sottolinea il Comitato – È un modo per ottenere la certezza del nostro rifiuto su quei determinati appartamenti».

In agitazione per l'emergenza alloggiativa sono anche gli inquilini di via dell'Umanesimo. Venerdì prossimo, alle 10.30, si riuniranno in sit-in sotto le finestre del civico 449 di via Laurentina. La manifestazione, organizzata dall'Unione inquilini e dal Comitato inquilini, ha lo scopo di protestare contro la vendita frazionata dei 280 alloggi di proprietà dell'Agip. Fra tre giorni scade il termine per la prelazione d'acquisto da parte degli inquilini e gli appartamenti potranno essere venduti a terzi.

□ *Ma.ler.*

Le case di via Ballarin — Foto Alberto Pais

SCUOLA

Un mese di lezioni ma ancora mancano insegnanti

Fare una capatina in via Pianciani, rigorosamente martedì e venerdì perché negli altri giorni il provveditorato è chiuso al pubblico, è molto istruttivo. C'è atmosfera da purgatorio con la quasi certezza, per molti, di una discesa all'inferno. Anime che si affannano una volta certe di aver compiuto tutte le tappe della propria espiazione, una volta no. C'è sempre l'agitazione permanente dei professori precari. Ma c'è ancora il pellegrinaggio dei professori in attesa di sapere se saranno titolari di incarichi annuali. Tutto ciò procede molo lentamente. Questa stato di cose comporta quanto segue: molte classi hanno dal primo giorno di scuola professori supplenti che verranno cambiati quando sarà nominato l'incaricato. Dal punto di vista dei ragazzi ciò vuol dire dover ricominciare da capo con una nuova persona, un nuovo metodo, spesso un nuovo linguaggio (se tutto andrà bene l'ambientamento finirà dopo Natale, a tutto vantaggio della didattica!). Per i professori una situazione snervante, per i supplenti e per coloro che saranno incaricati. Impossibile risolvere tutto questo per tempo, che so, magari per il primo giorno di scuola?

Quel provvisorio permanente che poi brucia il diritto all'istruzione.

Per uan situazione ancora aperta, un'altra che si chiude, forse positivamente. Sembra essere ormai definitiva l'assegnazione della scuola «Cesare Battisti» della Garbatella, all'*Istituto d'arte «Silvio D'Amico»*. Tutto questo dopo 37 giorni di proteste, vane promesse e, soprattutto un mese e mezzo di scuola perso dagli studenti. Insegnanti, genitori e ragazzi della storica scuola avevano minacciato lo sciopero della fame.

L'UNITÀ

ALZA IL SIPARIO DEL

Teatro Argentina

Siamo contrari ad ogni privilegio, ma per chi si abbona due anni a l'Unità siamo disposti a fare un'eccezione. E che eccezione. Con l'abbonamento biennale al costo di 600.000 lire anziché 700.000, per un costo copia di 840 lire, avrete in regalo un altro abbonamento: quello prestigioso al Teatro Argentina per la stagione 93/94. Non solo: avrete la tariffa bloccata in caso di aumento dei quotidiani e riceverete in regalo tutti i libri de l'Unità.

l'Unità

l'unico quotidiano che vi manda a teatro.

Per ulteriori informazioni

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso l'Ufficio diffusione dell'Unità in via Due Macelli 23, oppure versando l'importo sul c/c postale N. 29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

Rutelli. A destra Ettore Scola, Stefania Sandrelli, Lidia Ravera

Secondo un rilevamento Swg realizzato per conto del Gr1 Caruso non arriverebbe al ballottaggio

Fini al 20%, Nicolini al 12% Il candidato progressista ha esposto il suo programma al mondo della cultura

Rutelli vola nei sondaggi Il leader verde al 40%

Salgono ancora le «quotazioni» di Francesco Rutelli che, nell'ultimo sondaggio Swg per il sindaco preferito, risulta primo con il 40 per cento delle preferenze. Segue a metà strada, con il 20 per cento, Fini. Poi Nicolini al 12 per cento e Caruso all'8. Intanto, Rutelli prosegue la sua campagna elettorale con un incontro con esponenti di teatro, cinema, musica e danza, svoltosi lunedì al Teatro delle Arti.

ROSSELLA BATTISTI

«Rutelli for sindaco» è l'ipotesi sempre più consistente a giudicare dall'ultimo sondaggio Swg – realizzato per conto del Gr1 e che sarà diffuso dimani. Effettuato su oltre duemila persone, lo fa salire, infatti, nella graduatoria con il 40 per cento di preferenze, seguito a metà strada, con il 20 per cento, da Fini. Nicolini si attesta intorno al 12 per cento mentre Caruso è fermo all'8 e gli altri candidati rimangono al di sotto del 5 per cento.

Intanto, Rutelli continua a tessere la sua tela «promozionale» con un incontro lunedì sera con gli artisti che, molto pertinentemente, si è svolto al teatro delle Arti. E se è vero che nel nome c'è il destino, a raccolta nel teatro di via Sicilia sono arrivati in tanti, da Ettore Scola a Gigi Proietti e a Lidia Ravera, da esponenti della danza a quelli della musica.

Rutelli apre con un breve prologo, senza impigliarsi in dettagli spinosi da mettere a fuoco. I progetti generali sono noti, e il candidato sindaco li scorre rapidamente con qualche sottolineatura. All'orizzonte compare subito l'Auditorium, diventato ormai l'incubo di tutti gli amministratori futuri o meno di Roma. Rutelli ne ribadisce la possibile collocazione al Flaminio e la priorità (inevitabile, verrebbe voglia di dire, a questo punto), ma David Zard gli fa ben presto eco rifacendo le bucce a un progetto che sulla carta prevede solo 2700 posti per un costo di 150 milioni a poltrona. «Sarebbe meglio – puntualizza il noto promoter di concerti rock – pensare a una platea più ampia, almeno di seimila posti, oltre ad altre sale per la musica. E magari cinque sale cinematografiche ai piani sotterranei, senza dimenticare i parcheggi...». Attenti alla cultura questi artisti, ma con un occhio anche alla città da vivere come dimostra anche la richiesta di Paola Pitagora di arruolare gli extracomunitari per sturare i tombini «evitando che Roma durante la pioggia precipiti di nuovo nel caos». Ancora più accorto, Alberto Lattuada ricorda quanto sia insidiosa la burocrazia nella capitale. Un punto che Rutelli ha ben chiaro, tanto è vero che se ne servirà per raccogliere le fila del discorso alla fine della serata, dichiarando che l'intento principale della sua eventuale elezione sarà di ripristinare la funzionalità dell'amministrazione comunale. «Non basteranno pochi mesi per questo – precisa sincero –, anzi direi che ci vorrà una legislatura per arrivare a una discreta riorganizzazione». Ma nel programma per Roma capitale, spingere la cultura in avanti sarà un assillo prioritario e non dovrebbe essere tanto difficile, visto che più indietro di come sta è impossibile mandarla. È quasi sconcertante verificare l'urgenza delle richieste che vengono dalla platea degli artisti: Pippo Di Marca, direttore del Metateatro, che denuncia la «persecuzione» dei vigili, da qualche tempo sguinzagliati a verificare puntigliose condizioni di agibilità e di burocrazia, con il rischio che «per l'epoca delle elezioni avranno chiuso almeno altre cinque piccoli teatri». Parlare di privati e alzare il tiro verso gli stabili pubblici diventa obbligatorio quando il deficit dell'Opera corre vertiginosamente in basso a quaranta miliardi e l'Argentina è squassato dai venti della polemica di nomi più o meno legati a certa politica. Rutelli è categorico: uno dei primi atti della sua legislatura sarà quello di azzerare il cast direttivo degli stabili. Via Cresci e via anche Carriglio, dunque, prendendo in considerazione l'idea di Attilio Corsini (teatro Vittoria) di sponsorizzare dieci strutture private con funzione pubblica

Se il teatro piange perché gli chiudono gli spazi, la danza non ride, dal momento che non li ha mai avuti. Il lamento arriva dalla coreografa Rossella Fiumi e da Patrizia Cerroni, che sottolinea come la danza contemporanea non possieda più nemmeno uno spazio per la formazione, una scuola, insomma. L'unico settore ad essere malridotto, sì, ma con buone prospettive sembra proprio il cinema. Per la rinascita di Cinecittà esiste più di un progetto. Si parla di una città dell'immagine, di risollevare le sorti di un'industria che fu fiorente. Non è a caso che l'idea abbia fatto intervenire tanti esponenti del grande schermo, Luigi Magni, Ricki Tognazzi o Ettore Scola, che invita però a ripensare a un progetto cultura generale. Cultura intesa come dialogo, come comprensione. E in quest'ottica vanno «ricentralizzate» le periferie, per i tanti giovani «desertificati» dall'assenza di luoghi di aggregazione. Dall'estate dell'effimero il punto di lontananza viene marcato qui, in un decentramento che per Rutelli appare istanza primaria per la cultura di oggi.

SCRIPTA MANENT

Ma di Cartesio ce n'è uno solo

GIULIANO CESARATTO

Il prefetto avverte e promette, minaccia e blandisce. «Vuoi salvare Roma?». C'è un solo sistema, un solo rimedio ai mali, una sola cura «concreta, efficace» e sorretta da una «provata esperienza». È, naturalmente, il «metodo Caruso», quello che molto poco cartesianamente, ma con sostanziosi provvedimenti, verrà applicato sulla pelle della capitale non appena l'ex commissario di governo, Carmelo Caruso, varcherà la soglia del Campidoglio. Educare e guarire. Ma, soprattutto, «cambiare musica», ecco il fondamento del metodo che il notabile democristiano ha modestamente personalizzato affinché, comunque vada, i posteri lo ricordino, ne facciano tesoro. Un po' come il metodo Montessori, recentemente riscoperto anche dagli insegnanti americani, e dopo anni di fieri dubbi sulla sua validità.

La differenza tuttavia c'è, e non è poca: mentre il metodo educativo Montessori prometteva risultati a lunga scadenza e quello di Cartesio si perdeva nelle regole del ragionamento, il metodo Caruso è pronto, veloce, probabilmente infallibile, sicuramente indolore. Non è però un miracolo. È questione di personalità, impegno, dedizione alla causa. Di prassi che segue il metodo: 36 pratiche al minuto, più o meno una ogni secondo e mezzo, e questo per almeno 12 ore al giorno, sono il vanto di Caruso, sono il glorioso precedente che, a Milano, nella stessa capitale nell'intervallo tra il Carraro uno e due, e ad Avellino, hanno caratterizzato i suoi mandati commissariali. Così, in pratica, si doma la burocrazia, si prendono le decisioni giuste, si risolvono gli annosi problemi dei romani, si restituisce loro «la gioia di vivere».

Lo ha ribadito al Tendastrisce, nella serata musicalpolitica organizzata per informare e sdrammatizzare, per spiegare e convincere che è, più che l'uomo, il metodo quello che conta. Un metodo che sforna slogan – l'ultimo, «se non serve alla gente non serve a niente» –, e anticipa soluzioni. E, manco a dirlo, traffico e disoccupazione, saranno affrontati col metodo, forse con quello che passerà alla storia come «l'uovo di Caruso». Traffico: le sue misure renderanno «più efficienti e economici gli autobus», ci saranno «corsie preferenziali», «mezzi ecologici»; i cortei, che tanti fastidi e rumori procurano al cittadino per bene, saranno «disciplinati o vietati», mentre, per eliminare la sosta selvaggia, ecco «l'ausiliare del traffico», una sorta di vigilante fiduciario comunale, forse un piccolo esercito di controllori capitolini. Disoccupazione: i giovani «devono riappropriarsi del futuro» e potranno farlo ad un apposito «sportello». Si presenta un progetto, il comune darà autorizzazzioni e finanziamenti. Semplice no?

Deputati in provincia 32 collegi uninominali per le politiche '94

Questa l'ipotesi della commissione Zuliani per l'elezione, in collegi uninominali, dei 32 deputati in rappresentanza della provincia di Roma. **1**: Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, Sant'Eustachio, Pigna, Campitelli, Sant'Angelo, Ripa, Trastevere, Borgo, Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Celio, San Saba. **2**: Parioli, Pinciano, Salario, Trieste. **3**: San Basilio, Valmelaina, Castel Giubileo, Marcigliana, Tor Sangiovanni, Settecamini. **4**: Nomentano, Monte Sacro. **5**: Pietralata, Monte Sacro alto, Ponte Mammolo, Casalboccone. **6**: Tiburtino, Prenestino-Labicano. **7**: Collatino, Tor Cervara, Tor Sapienza. **8**: Acquavergine, Lunghezza, San Vittorino, Torre Angela, Borghesiana. **9**: Prenestino-Centocelle, Alessandrino, Torrespaccata. **10**: Tuscolano. **11**: Don Bosco, Appio Claudio, Capannelle. **12**: Torre Maura, Torre Nova, Torre Gaia, Casal Morena, Ciampino. **13**: Appio Latino, Pignatelli, Torricola, Cecchignola, Castel di Leva, Vallerano, Tor de' Cenci. **14**: Ardeatino, Giuliano-Dalmata, Fonte Ostiense. **15**: Ostiense, Eur, Torrino, Mezzocamino, Tor di Valle. **16**: Ostia, Castel Fusano, Decima, Castel Porziano, Fusano Lido, Casal Palocco. **17**: Acilia, Ostia Antica, Isola Sacra, Fiumicino, Fregene, Magliana Vecchia, Ponte Galeria, Maccarese, La Pisana, Castel di Guido, Torreimpietra, Palidoro, Santa Maria Galeria. **18**: Testaccio, Portuense. **19**: Portuense, Gianicolense, Aurelio. **20**: Gianicolense. **21**: Aurelio, Trionfale. **22**: Tor di Quinto, Casalotti, La Storta, Cesano, Tomba di Nerone, Giustiniana, Isola Farnese, Grottarossa, Labaro, Prima Porta, Polline-Martignano. **23**: Primavalle, Trionfale, Ottavia. **24**: Prati, Flaminio, Vittoria, Tor di Quinto. **25**: Tolfa, Allumiere, Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Manziana, Santa Marinella, Ladispoli. **26**: Anguillara, Bracciano, Campagnano, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano, Mazzano, Morlupo, Riano, Sacrofano, Trevignano, Capena, Civitella, Fiano, Filacciano, Monterotondo, Nazzano, Ponzano, Rignano, Sant'Oreste, Torrita. **27**: Monteflavio, Montelibretti, Montorio, Moricone, Nerola, Palombara, Sant'Angelo, Guidonia, Marcellina, Mentana. **28**: Affile, Agosta, Anticoli, Arcinazzo, Arsoli, Bellegra, Camerata, Canterano, Capranica, Casape, Castel Madama, Cerreto, Cervara, Ciciliano, Cineto, Gerano, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Olevano, Percile, Pisoniano, Poli, Rio Freddo, Rocca Canterano, Rocca di Cave, Roccagiovine, Rocca Santo Stefano, Roiate, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Polo Cavalieri, San Vito, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro. **29**: Castel San Pietro, Cave, Genazzano, Artena, Carpineto, Colleferro, Gallicano, Gavignano, Gorga, Labico, Montelanico, Palestrina, Segni, Valmontone, Zagarolo, Lariano. **30**: Castel Gandolfo, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo. **31**: Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Nemi, Velletri. **32**: Anzio, Nettuno, Pomezia, Ardea.

IN PRIMO PIANO

Presentato ieri il bilancio di previsione comunale Tagli alle spese superflue e al gabinetto del sindaco

Invariate nel 1994 l'aliquota Ici e le tariffe asili

Per i romani nel '94 non crescerà la pressione tributaria. Lo rivela il sub commissario Canale che ha redatto il progetto di bilancio di previsone. Per far fronte alla riduzione dei trasferimenti dello Stato al Comune che saranno inferiori del 7 per cento, l'Ici resterà al 5,5 per mille e le tariffe degli asili nido non subiranno variazioni. Tagli alle spese di rappresentanza, gabinetto del sindaco incluso.

Una buona notizia per i contribuenti: l'anno che verrà non porterà un aumento del carico tributario. È la filosofia del progetto di bilancio di previsione per il 1994 del Comune di Roma, predisposto dal sub commissario Angelo Canale, che verrà approvato entro la metà di novembre. L'aliquota dell'Ici – l'imposta comunale sugli immobili – rimarrà al 5,5 per mille, invariate resteranno anche le tariffe degli asili nido e tutti gli altri servizi a domanda individuale.

Il Campidoglio, però, non farà a meno della «forbice». La userà sulle spese superflue e di rappresentanza. «Il progetto - ha sottolineato Canale - mira a compensare le minori entrate con una drastica riduzione delle spese non essenziali». In questo modo la riduzione ricadrà tutta sul capitolo «beni e servizi», che rispetto al '93 diminuirà del 16,10 per cento. Il foglio contabile del '94, infatti, riduce o annulla i vari contributi a enti e associazioni. Sono stati fortemente diminuiti gli stanziamenti a fondo perduto e sotto la lama sono finite anche alcune iniziative apprezzabili del settore cultura. «Ma non quelli per gli interventi strutturali necessari ai musei», ha precisato il sub commissario.

Non solo. Lo stesso Gabinetto del sindaco avrà una disponibilità ridotta: qui le spese sono scese da 800 a 500 milioni. In complesso il capitolo, che accorpa diversi uffici tra cui l'ufficio stampa, passa da quasi 8 miliardi a 5 miliardi e 400 milioni. E ancora: le spese per il funzionamento dei gruppi consiliari sono state ridotte del 50 per cento. Nel bilancio, invece, non sono state previste alienazioni del patrimonio. «Sarà la nuova amministrazione - ha sottolineato Canale - a decidere. Noi abbiamo predisposto un metodo che prevede per il 1995 la vendita di appartamenti di edilizia residenziale pubblica». Aumenta anche il budget delle Circoscrizioni.

Cambio di rotta invece per quanto riguarda le voci personale e oneri di ammortamento. In questi capitoli, definiti «incomprimibili», si registra una aumento. Per il personale è dello 0, 73 per cento (da 1.404 miliardi passerà a 1.414); per gli oneri di ammortamento l'aumento è del 12,61 per cento (da 1.140 miliardi del '93 la spesa salirà a 1.284). «Ciò è dovuto - ha spiegato Canale - alla crescita costante, dal 1991 in poi, dell'indebitamento rispetto ai mutui contratti, che vengono accesi non per realizzare investimenti ed opere ma la maggior parte per ripianare il deficit delle aziende di trasporto».

Le entrate previste per il 1994 ammontano complessivamente a 4.751 miliardi. Una diminuizione di 239 rispetto ai 4.990 miliardi entrati nelle casse comunali nel '93, con un calo percentuale del 4,8 per cento. La riduzione delle entrate è dovuta in parte alla diminuzione (del 7 per cento) dei trasferimenti dallo Stato al Comune, in parte ad una errata previsione del gettito dell'Ici, calcolata in 1.905 miliardi, ma che nella realtà ha fruttato solo 1.466 miliardi.

Il 29 agosto scorso avevano teso un agguato per rubargli l'incasso

Traditi da un pacchetto di Camel Presi gli assassini dell'assicuratore

Traditi da un pacchetto di «Camel» e da un giubotto «Spitfire» dimenticati sul luogo del delitto. Seguendo due improbabili indizi, gli agenti della squadra mobile guidati di Rodolfo Ronconi, sono riusciti ad indentificare e poi acciuffare gli assassini di Roberto Alfonsetti, un assicuratore romano ucciso la notte del 29 agosto nel cortile di casa, a Casal Morena. Un lavoro di cesello che ha permesso anche di risalire al movente dell'omicidio che in un primo momento sembrava essere legato a un giro di affari non troppo leciti. Marco De Marchi, 24 anni, e Sergio Spizzichini, di 33, entrambi con precedenti penali per rapina, hanno invece confessato ieri di aver ucciso solo per impossessarsi di cinque milioni che l'assicuratore portava con sé quella sera. Era l'incasso dell'ultima serata d'estate realizzata da un locale notturno di Cerenova, il Paradise, del quale Alfonsetti era proprietario. Ma il denaro, nella fuga, era stato quasi interamente seminato lungo il vialetto e questo particolare aveva fatto escludere agli investigatori l'ipotesi di un furto.

I due ora, che ora rischiano una condanna fino a 30 anni per omicidio volontario, furto d'auto e porto illegale d'armi, davanti agli agenti della mobile e al magistrato Maria Teresa Cordova, hanno ricostruito passo dopo passo l'agguato. Alfonsetti stava rientrando dal locale di Cerenova, alle 4 del mattino, a bordo della sua auto, una Fiat Uno poi rubata dai banditi per la fuga. Parcheggiata la macchina non lontano da casa, l'uomo ha imboccato il vialetto quando si è trovato davanti i due uomini che, pistole in pugno, gli hanno intimato di consegnare la valigetta piena di denaro. Alfonsetti ha invece reagito aggredendo a sua volta i rapinatori e i due l'hanno crivellato di colpi. Quando sul posto sono giunti polizia e carabinieri hanno trovato nel viale d'ingresso alla casa numerose banconote da 50 e 100 mila lire, probabilmente perdute dai banditi durante la fuga. Oltre al denaro, sul posto c'erano anche il pacchetto di sigarette e il giubotto. Risalendo alla fabbrica di Firenze concessionaria per l' Italia, passando poi al distributore per l' Italia centro-meridionale, gli agenti della mobile sono arrivati fino a un piccolo commerciante di Ladispoli, che aveva acquistato una partita di giubbetti e ne aveva venduti 15. Da questo si è arrivati a selezionare una rosa di quattro sospetti che la polizia ha cominciato a pedinare. Durante uno degli appostamenti un agente ha raccolto la cicca lasciata cadere da uno dei sospettati, appunto Marco De Marchi. Era una Camel. Sono scattate le perquisizioni e i due sono stati messi a confronto con un testimone oculare fino a quel momento tenuto nascosto e messi alle strette hanno confessato. De Marchi si è dichiarato l' autore materiale del delitto. Spizzichini ha ammesso di aver fatto il «palo e di autista».

L'episodio, ieri, a Monteverde. L'uomo è in fin di vita

Minorenne accoltella una coppia per rapinarla

Sono entrati nell'androne di un palazzo, probabilmente scelto a caso, e si sono nascosti nell'atrio, in mano un coltellaccio a lama grossa, in attesa che scendesse un inquilino qualunque per rapinarlo. E così è stato. Ieri sera, poco dopo le 20, due diciassettenni si sono avventati contro una coppia di anziani e li hanno accoltellati per portar via qualche centomila lire.

Sergio Scocco, di 54 anni, è adesso ricoverato in prognosi riservata al San Camillo in condizioni definite «molto critiche». Ha ferite profonde alla testa e al torace e i medici l'hanno sottoposto a un lungo intervento chirurgico. La moglie, Paola Bartoloni, di 50 anni, ferita anche lei nella colluttazione ha una prognosi di 15 giorni.

L'episodio è accaduto in via Edoardo Maragliano 43, al quartiere Monteverde. Le urla della coppia e l'intervento dei vicini che hanno chiamato immediatamente il 113 hanno permesso alla polizia di catturare subito uno degli aggressori: R.M., di 17 anni. Poco dopo è stato anche rintracciato anche il suo complice. Un ragazzo di appena sedici anni che poco prima lo aveva accompagnato con un ciclomotore e che poi era riuscito a scappare. Ad entrambi è stato contestato il reato di tentato omicidio e rapina.

Secondo la prima ricostruzione fatta dalla Squadra Mobile che indaga sulla vicenda R.M. si era introdotto nell'atrio dello stabile scagliandosi poi contro le prime persone che ha incontrato. Alla prima reazione di Sergio Scocco il ragazzo lo ha colpito più volte con un coltello a serramanico alla pancia e all'addome, poi ha colpito anche la donna. Richiamati dalle grida sono accorsi il portiere ed altri abitanti del palazzo e hanno cercato di bloccarlo.

Tour-operator alla Fiera per rilanciare il turismo

Da domani fino al primo novembre prossimo, nell'ambito della mostra per il turismo «Viaggi e vacanze», alla Fiera di Roma si terrà la prima Borsa internazionale delle città d'arte.

«La crisi turistica che negli ultimi anni ha colpito il nostro Paese – dicono gli organizzatori –, e in particolare le città di maggior richiamo internazionale, impone oggi strategie diverse per recuperare i flussi turistici dall'estero. Per questo è necessario mettere in campo nuove proposte per il turismo culturale, settore nel quale l'Italia vanta un primato incontestabile».

Roma, Venezia, Firenze e Napoli. Le quattro città, alle quali si unirà Genova rappresentata da Giuliano Montaldo, si presenteranno ai circa 150 tour-operator stranieri specializzati negli itinerari culturali.

Nel corso della manifestazione i responsabili degli assessorati al turismo dei comuni di Roma, Firenze, Napoli e Venezia, firmeranno un protocollo d'intesa per concertare azioni di promozione del turismo culturale: come mostre, concerti, spettacoli. Le quattro città progettano inoltre di offrire al turista estero la «Carta d'oro delle città d'arte» per l'ingresso ai musei e una «Tessera unica di trasporto» valida nelle stesse città.

Associazione italiana giuristi democratici
sezione romana di Magistratura democratica
Associazione Antigone

Domani 28 ottobre alle ore 16.30
presso l'Università valdese
di via Pietro Cossa, 40

«Tangentopoli, giurisdizione e stato sociale. Quali prospettive per la democrazia?»

Dopo la relazione introduttiva di Luigi Ferrajoli inteverranno fra gli altri: Stefano Anastasia, Gaetano Azzariti, Pietro Barcellona, Maria Luisa Boccia, Giuseppe Bronzini, Giuseppe Cascini, Fabrizio Clementi, Ida Dominijanni, Gianni Ferrara, Romeo Ferrucci, Alfredo Galasso, Renato Greco, Gianni Lanzinger, Mauro Palma, Stefano Pesci, Tamar Pitch, Stefano Rodotà, Luigi Saraceni, Salvatore Senese, Federico Spantigati, Gianfranco Viglietta.

UN PROGRAMMA PER ROMA
OGGI 27 OTTOBRE 1993 ORE 18.00
presso la Sala Falconi - Largo Nino Franchellucci - Colli Aniene

ASSEMBLEA PUBBLICA CON:
GOFFREDO BETTINI
capolista al Consiglio Comunale
GIOVANNI VIGILANTE
candidato al Consiglio V Circoscr.
segretario Pds Colli Aniene

Sez. Pds Montesacro
P.zza Monte Baldo, 3 - Tel. 8490908
DOMANI 28 OTTOBRE ORE 18.30
ASSEMBLEA PUBBLICA
con **CARLO LEONI** segretario Federazione Pds Roma
e **MASSIMO GHINI** attore, candidato al Comune
Partecipano il capolista ed i candidati Pds IV Circoscrizione. Durante l'assemblea è possibile iscriversi al Pds e si raccolgono sottoscrizioni per la Quercia.

OGGI 27 OTTOBRE - ORE 17.30
c/o V piano Botteghe Oscure
ATTIVO DEI SEGRETARI DI SEZIONE
ODG:
«Iniziativa del Pds per la campagna elettorale - Lancio della sottoscrizione straordinaria»
RELATORI:
DAVIDE VISANI
della Segreteria Nazionale Pds
CARLO LEONI
segretario Federazione romana Pds

omaggio a MAJAKOVSKIJ

FINO AL 20 NOVEMBRE **"LA NUOVA PESA"**
VIA DEL CORSO 530 - ROMA - TEL. 36.10.892

L'ANGOLO DEL BABUINO

Oggi la coppia è solo nella penna dell'enciclica

ELIO FILIPPO ACCROCCA

Ha rivisto Fellini quand'è ripassato qui a Margutta per salutare la Masina Certe coppie gli fanno tenerezza Mica tutte sono come quella dei Curtò o peggio ancora quella di Duilio Poggiolini («oggi un pio idillio») con quella faccia che si trova a diciotto carati Hai voglia a parlà, Garavà, de sanità e santità «La rima viaggia a arpa» con Maria Pia Garavaglia Il Babuino, con l'età che cià, si deve pagare pure le medicine Fedenco Fellini («fedel, lirico, fine / ero nel difficile») e Giulietta Masina («segui in malattia / e slitti una magia») non fanno solo spettacolo ma sono anche una lezione Come la coppia di Raimondo Vianello («voli in onda l'amore»). e Sandra Mondaini («sonda rima d'anni»)

Proprio qui a Margutta vissero a lungo Albertina e Leonida Repaci («candore ai peli / piena di calore») Qui è vissuta d'amore fino all'ultimo anche Sibilla Aleramo, e non erano amori da quattro soldi, come la monetina da venti centesimi che raffigurava il suo profilo Adesso resti almeno (donna da romanzo come poche) nei suoi preziosi rianagrammi «ama libri al sole / sui remo all'alba / il sole brama ali / sillabai l'amore»

Oggi la coppia resta solo nella penna di qualche enciclica coppia sì, coppia no, coppia in bianco coppia in rosso Chi tiene il conto? Era «il bravo amatore» Alberto Moravia, indifferente alla fine persino ai nomi, dopo la Morante Dacia Maraini («in aria d'amica») e la Carmen Llera Moravia «nell'amor varia crema / rimar con vela al mare / l'amor varca le marine»

«Ma mo è tutto cinema e tv dove la coppia scoppia» dice il Babuino che nello schermo d'acqua della sua vasca vede films in anteprima Altro che a Venezia! Qui davanti a lui sono passati Cesare Zavattini («tra scienza e vita»), Ennio Flaiano («alfine annoio») Mario Soldati («o salmi dorati / ridomo la salita»), Luchino Visconti («convulso ti chini»), Mario Monicelli («remi collimano / là il merciglia») Ettore Scola («l'eroe scotta / s'è rotta l'eco»), Dario Argento («dragone irato / nato a dir orge»), Liliana Cavani («valicai annali») e tanti altri tutti al Babuino una storia del cinema che pochi come lui sanno A Gillo Pontecorvo («col pegno rivolto / trovo con il golpe») potrebbe dare qualche delucidazione Che trio Buzzati, Olmi Villaggio un racconto dello scrittore (Dino Buzzati «unti di bozza / tu doni bizza») diretto da Ermanno Olmi («non lo mimare / non rimo male»), interpretato da Paolo Villaggio («poggia all'olivo / oggi vali al polo»)

Chiedo al Babuino se ha visto e apprezzato il grande cocomero di Francesca Archibugi «Come no – risponde – c'è ancora quarche coccia nella vasca, un pezzo d'*anguria* com'è scritto nel nome della regista del momento» E mi rifila gli anagrammi che le competono «in fuga cerca sbarchi / su cigni fra baracche» E aggiunge aggiornatissimo «Pare lo sbarco di Paolo Savona («polo o savana») dal governo per incompatibilità con Romano Prodi «pro mani d'oro / amor di. prono» E all'ultimo momento mi fa «Hai visto che Bossi sta dentro ar nome de Benito Mussolini? Facci caso unitomi nel Bossi / uni Bossi nel mito» E si ingira al muro

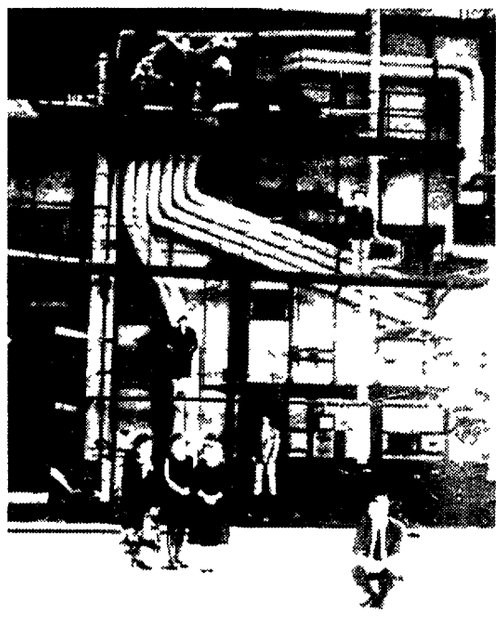
Il progetto ideato da Maurizio Panici e Tiziano Fario in scena da domani alla Sala-Acea
«Un'umanità che affonda senza la coscienza d'affondare»

Prometeo, «colui che vede prima» immerso nel caos metropolitano

PAOLA DI LUCA

«Nelle notti d'asfalto il buio partorisce ombre di gigantesche equestri statue Nella notte di Sarajevo l'ultimo orso viene servito piatti di ferro al banchetto dell'assedio In questi tempi non parlano più gli Dei e gli uomini non sanno più parlare» Recita così uno dei cori iniziali del *Prometeo* che Maurizio Panici metterà in scena domani sera e fino al 30 ottobre alla «Montemartini Sala Caldaie» dell'Acea in via Ostiense 104 Un progetto teatrale promosso dal Comune e dalla X ripartizione che riporta sulla scena il mito ellenico in una moderna rilettura elaborata da Rebecca Radice e Giovanna Mori Riprendendo la classica struttura della tragedia greca le due autrici hanno creato una partitura scenica per due cori e un attore Maurizio Panici che cura anche la regia dello spettacolo è Prometeo ovvero «colui che vede prima» Accanto a Panici sono sulla scena Giovanna Mori Mirella Mazzeranghi Evelina Meghnagi Marco Carlaccini, Mimmo Mancini e Alessandro Braccini

Una torre di sei metri d'altezza profilata di ferro e con piattaforme praticabili campeggia sulla scena e ai suoi lati siede il pubblico Non c'è nessuna distanza fra lo spazio scenico e la platea in questa scenografia surreale e allegorica creata da Tiziano Fario «Il nostro progetto è una riflessione sulla *prometeicità* del nostro tempo – spiega Maurizio Panici – e nasce dal bisogno di comprendere la nostra mancanza di mancanze i nostri affannati bisogni Partiamo da Prometeo che è il creatore e il momento iniziale del pensiero per ricomporre i vari frammenti trovare il centro l'origine dell'atto rituale il teatro» Il testo drammaturgico conserva, infatti quest'aspetto frammentario in un continuo rincorrersi di citazioni e riferimenti letterari Una moltitudine di figure e immagini affolla le pagine dense del copione il folle Nijinsky, il cuneo conficcato da Efesto nel petto di Prometeo il capitano Achab la metropolitana di Eliot un aspirante suicida in cima al Colosseo l'angelo di Rilke Partendo dal Prometeo di Eschilo le due autrici si sono poi servite dei più audaci accostamenti letterari in un improbabile mescolanza di testi tratti da opere di Muller Melville e Eliot solo per ricordarne alcuni L'idea portante è quella di rintracciare il senso profondo del fare teatro oggi che per Rebecca Radice coincide con il difficile compito di tenere viva la memoria



I protagonisti del progetto «Prometeo»

Se Prometeo aiuta l'uomo a rintracciare attraverso la letteratura le origini del pensiero il coro che gli si contrappone restituisce invece la confusione verbale dell'oggi Per dirla con Nanni Moretti «Chi parla male pensa male e vive male» questo sembrano suggerire le autrici quando fanno recitare al coro in un orgia assurda di parole «Consommé tapioca lobster american style baket salmon with horsradish sauce» Luoghi comuni frasi ossessivamente ripetute testi di canzoni e canzonette pubblicità si sovrappongono al ritmo crescente delle percussioni in una totale e affligente perdita di senso «Il coro rappresenta l'umanità di oggi – puntualizza Giovanna Mori – È un umanità che parla per elenchi preghiere canzonette piena di parole nuove ma priva di significati un umanità che conosce la pietà solo come sentimento religioso Un umanità che affonda senza la coscienza di affondare»

Piccole avventure di una tassista notturna

«Sì, sono una tassista una tassista donna E allora? È che io sul taxi praticamente ci sono nata nel senso che mia madre mi ci ha proprio partorito » Iniziano così le tragicomiche avventure di Dodi la tassista più spericolata e simpatica della città Pantaloni e giacca di pelle nera la cadenza un po romana e la parlata metropolitana, Dodi Conti porta sulla piccola scena del Teatro dell'Orologio un personaggio strampalato e ciarliero che coinvolge lo spettatore nelle sue scorribande cittadine Scritto a tre mani dall'attrice dalla regista Rosa Masciopinto e da Riccardo Piferi, *Diotassista* ha debuttato giovedì scorso e rimarrà in scena fino al 14 novembre In seconda serata poi Dodi Conti ospiterà a più riprese altre artiste Il 29 e il 30 ci sarà insieme a lei Maria Rossi il 4 novembre Nicoletta Toschi, il 5 e il 6 Lorenza Franzoni

«Ogni semaforo rosso è un insulto alla mia libertà» è il grido di battaglia di Dodi quando si lancia a tavoletta per le strade affollate della città Dal suo punto di vista i veri nemici dell'uomo sono i folli pedoni e soprattutto gli odiati mezzi pubblici «Chi inquina di più il mio taxi o l'ascella maleodorante della signora che ti si piglia addosso per tutto il tragitto» Il taxi è per Dodi il simbolo più concreto dell'indipendenza e sfidando i pregiudizi maschili sceglie di proposito i turni di notte Che c'è di più bello delle strade sgombre dice Dodi ma la paura del maniaco in agguato la fa sfuggire da ogni possibile cliente «L'emozione più bella quando si guida di notte ce l'hai agli incroci – racconta con enfasi la protagonista – Sai quegli incroci che di giorno ti fanno passare venti minuti di attesa e che di notte diventano venti secondi de paura » È proprio in uno di questi fatidici crocevia che la povera Dodi perde la vita Niente di tragico però perché San Cristoforo protettore dei tassisti intercede per lei presso «Uno e trino» e ottiene una dilazione Se Dodi salverà una vita entro la fine del turno potrà tornare sulla terra Nonostante la città pulluli di disperati, nessuno vuole essere salvato da Dodi e il compito si dimostra più difficile del previsto L'epilogo deve rimanere una sorpresa perché questo breve monologo affatto intimista ha il ritmo scoppiettante di una storia dai risvolti inattesi

L'attrice Dodi Conti conosciuta dal pubblico televisivo per le sue apparizioni in trasmissioni come *Lupo solitario* e *Avanzi* recita tutto d'un fiato le tante battute del testo avvalendosi delle sue grandi doti mimiche La tassista non è infatti l'unico personaggio dello spettacolo nel quale compaiono anche diversi stravaganti passeggeri dalla nobile spiantata e un po' tirchia all'ex pugile che assiste le prostitute dalla drogata «sfigata» di nome Dolores all'aggressiva barbona che scaccia i passanti dal suo territorio La brava Rosa Masciopinto del duo Opera comique ha dimostrato di essere altrettanto abile anche dietro le quinte costruendo uno spettacolo di comicità piacevolmente femminile □P.D.L.

AGENDA

Ieri minima 12 massima 20

Oggi il sole sorge alle 6 36 e tramonta alle 17 10

TACCUINO

«Bachmann Roma '93». Oggi ore 18 alla Biblioteca Mozart (Via Mozart 43) Anna Nogara leggerà quattro racconti della scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann ricordata in questi giorni a Roma

«Questioni di teoria femminista» / Un dibattito internazionale Glasgow 1991 a cura di Paola Bono Edizioni «La Tartaruga» Il libro verrà presentato venerdì ore 19 presso il Circolo della Rosa di Via dell'Orso 36 Interverranno Roberta Tatafiore e Vania Chiurlotto

«Antoniazzo Romano e gli antoniazzeschi» L'opera di Anna Cavallaro (Campanotto Editore Udine) cui è stato assegnato il premio Giacomo Lumbroso 1993 verrà presentata e premiata oggi ore 18 nei saloni di Palazzo Besso in Largo di Torre Argentina 11 Interverranno Maurizio Calvesi Carlo Pietrangeli e Claudio Strinati

I dinosauri di Jurassic Park. Continua il successo della mostra in esclusiva presso lo Spazio «Esplorando» di Stazione Termini Ad un mese dall'apertura sono già passati 50mila visitatori Orario tutti i giorni dalle 9 alle 19 biglietto d'ingresso lire 10 000 Per visite gruppi tel al 48 49 52 e 48 47 75

MOSTRE

Corrado Giaquinto. «Capolavori delle Corti in Europa» Riunite per la prima volta le opere fondamentali dell'artista pugliese (1703-1766) Museo di Palazzo Venezia ingresso da via del Plebiscito Orario 9-19 chiuso lunedì Fino al 14 novembre

Mino Maccari. Ampia retrospettiva quadri foto d'epoca e libri Palazzo Ruspoli Via del Corso 418 Orario 10 20 chiuso lunedì Ingresso lire 10 000 Fino al 28 novembre

PICCOLA CRONACA

Laurea. Maria Bianca Padroni si è laureata in giurisprudenza con 110 e lode discutendo la tesi «L'azione di contestazione» relatore il chiarissimo professor Guido Biscontini Alla neo dottoressa le felicitazioni di chi gli vuole bene e gli auguri dalla redazione de l'Unità

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Parioli ore 18 30 c/o sezione assemblea su «Programma elettorale» con Walter Tocci

Trastevere ore 18 30 c/o sezione dibattito su «Libertà femminile e partito delle donne e degli uomini» con Maria Luisa Boccia e Francesca Izzo

Primavalle: ore 18 00 c/o sezione assemblea su «Campagna elettorale e Programma» con Antonio Posarelli

La Commissione federale di garanzia è ogni giorno a disposizione dei candidati e dei compagni dalle ore 17 30 alle ore 19 30 c/o la Federazione romana del Pds per tutte le informazioni e i chiarimenti relativi alle regole di comportamento votate dal Comitato federale per le elezioni comunali e circoscrizionali

Oggi ore 16 00 c/o V piano della Direzione attivo sulla Casa con i segretari delle sezioni ad insediamento Iacp Case del Comune Case di Enti e Assicurazioni Odg manifestazione cittadina sul problema della casa del 4/11 con Achille Occhetto segretario nazionale del Pds

Oggi c/o V piano della Direzione attivo dei segretari di sezione e segretari delle Unioni su «Campagna elettorale e lancio della sottoscrizione straordinaria» con Davide Visani e Carlo Leoni

Vi comunichiamo i numeri di telefono di via Goito 35b dove è stato distaccato il Coordinamento dei luoghi di lavoro tel 4441368 / 4450079 / 4441407 - Fax 4440772

Colle Prenestino: ore 17 30 c/o ristorante La Collina «Prospettive politiche in VIII circoscrizione con Rutelli sindaco e le forze progressiste al governo» Intervengono Massimo Pompili Giuseppe Meloni Stefania Paglia

UNIONE REGIONALE

Federazione Tivoli: c/o cinema Giuseppetti ore 18 00 presentazione programma sindaco e lista per le elezioni amministrative (Amati Boratto)

«O questo O tello», gli orari imperfetti della «prima»

Gentilissimo direttore

ci siamo recati sabato scorso al teatro «Spazio Efffe» dove alle ore 21 15 era fissata la «prima» di «O questo O tello» di Marco Calamej messo in scena dalla compagnia «Monto e Rismonto» con la regia di Pier Massimiliano Davinio Lo spettacolo era già iniziato da circa venti minuti in quanto sembra che l'orario esatto fosse quello delle 20 45

Auspichiamo da parte di chi si occupa dell'ufficio stampa una maggiore precisione

È così che si fa il bene del teatro?

Luca e Giorgio Di Benedetto

UNA SVOLTA PER ROMA
Venerdì 29 ottobre ore 18-20
ENRICO MONTESANO
a TOR BELLA MONACA
Itinerario:
Sezione Pds via dell'Archeologia
Centro commerciale Due Torri
Zona di via Quaglia
Partecipano:
Massimo POMPILI Candidato Pds al Comune
Fabrizio SCORZONI Candidato Pds VIII Circoscrizione
Gianni GIRAUDO Candidato Pds VIII Circoscrizione
PDS. AL CENTRO DEL CAMBIAMENTO

COORDINAMENTO DONNE PDS DELLA I CIRCOSCRIZIONE DI ROMA
Oggi 27 ottobre - Ore 18.30
In preparazione della I Conferenza Nazionale delle donne del Pds, dibattito con.
MARIA LUISA BOCCIA
FRANCESCA IZZO
«Libertà femminile e partito delle donne e degli uomini»
PDS TRASTEVERE
Via S Crisogono, 45

INCONTRO CON I LAVORATORI E LE LAVORATRICI
PER IL LAVORO PER ROMA PER CAMBIARE
Sala Convegni della Fiera di Roma - V dei Georgofili
OGGI 27 OTTOBRE - ORE 15.30
Parleranno
FRANCESCO RUTELLI, candidato a Sindaco di Roma, GOFFREDO BETTINI, capolista Pds Consiglio Comunale di Roma, GIANCARLO D'ALESSANDRO, candidato Pds Consiglio Comunale di Roma
L'incontro è promosso da Piero Albini Emanuele Barbieri Livio Bussa Umberto Cerri Antonio Cindolo Franco Finzi, Luciano Grilli Roberto Iavicoli Fabio Iodice Tommaso Lo Savio Luigi Macchitella Daniela Marisi Guglielmo Masci Carlo Mazzola Paolo Nerozzi Santino Picchetti Giancarlo Preciutti Nella Russo Emilio Santandrea, Cecilia Taranto Fulvio Vento, Flavia Zucco

Lunedì con l'Unità quattro pagine di CIBRI

CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE
"ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA"
Società Cooperativa a r.l.
GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1993
RESIDENCE DI RIPETTA - VIA DI RIPETTA, 231
Ore 9,30 Presentazione della ricerca:
"Le tendenze in atto ed il governo dell'area metropolitana. Un nuovo equilibrio tra la metropoli e il suo hinterland"
Presiede. E. SIGNORINI
Apertura: F. CERVI
Introduce: E PROIETTI
Interverranno Rutelli, Nicolini, Angelozzi, Bencini, Bettini, Bianco, Cecchini, Clementi, Cinque, Cosentino, De Petris, De Lucia, Fregosi, Lacava, Leone, Lucherini, Meta Minelli, Montenero, Montino, Panella, Pompili, Purini, Quattrucci Quarra, Karrer, Redler, Salvagni, Settimi
Ore 16,00 Assemblea cittadina dei soci del Consorzio A.I.C.
Interverranno Signorini, Proietti, Rutelli, Bettini, Minelli

A Roma lo Sport per tutti è difficile Ma non impossibile
Sala Borromini - Piazza della Chiesa Nuova
Venerdì 29 Ottobre ore 17.00 - 20.30
Roberta Pinto Presidente UISP Roma
«La cultura dello sport per tutti»
Nicola Porro - Sociologo dello Sport Università La Sapienza
Renato Manno - Resp della Didattica - Scuola Sport CONI
Renata Mezzetti - Docente - ISEF Roma
Sandro Quarra - Urbanista - Comune di Roma
Francesco Tonucci - Psicologo - CNR
Enrico Castrucci Vicepresidente UISP Roma
«La nuova solidarietà nello sport»
Renato Tedesco - Direttore - Rebibbia Penale
Bianca Marciaia - Presidente - UPTER
Marisa Mastrangelo - Segretario Generale - FISD
Massimo Barra - Ass re Politiche Solidarietà Provincia di Roma
«Le idee - i progetti - gli impegni»
LE SOCIETÀ SPORTIVE DOMANDANO I CANDIDATI SINDACI RISPONDONO
Partecipano
Renato Nicolini
Vittorio Ripa di Meana
Francesco Rutelli
Segreteria Tel 5781929 578395

SIGNORI SI PUO' CAMBIARE
VI OFFRIAMO LA TRASPARENZA E DIRE BASTA ALLE SPESE IMPREVISTE
ABBONATEVI ALLA
SERVICE CARD
USUFRUIRETE DI UN POOL DI SPECIALISTI IN:
· IDRAULICA
· ELETTRICITÀ
· VETRERIA
· TELEFONIA/CITOFONIA
· FALEGNAMERIA
· FABBRI
· TECNICI LAVATRICE
CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO
VI COPRIAMO IL LAVORO DI TUTTI I PROBLEMI IN PRONTO INTERVENTO
EVENTUALI PEZZI DA SOSTITUIRE POSSIAMO FORNIRLI NOI O ESSERE ACQUISTATI DIRETTAMENTE DA VOI
L'abbonamento è valido per Appartamenti - Uffici e Studi in genere
NUMEROVERDE 1670-12162
Il servizio è attivo solo a Roma

Roma Cinema&Teatri

ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	**Eddy e la banda del sole luminoso** - D A (16 20-17 50-19 30-21-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L 10 000 Tel 8541195	**Nel centro del mirino** di Wolfgang Petersen, con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17 35-20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L 10 000 Tel 3211896	**Nel centro del mirino** di Wolfganf Peterson con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17 35-20-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L 10 000 Tel 5880099	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16 15-18 20-20 30-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Il socio** di Sydney Pollack, con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L 10 000 Tel 8075567	Chiuso per lavori
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3212597	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis, con Harrison Ford - G (15-17 35-19 50-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-22)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	○ **Film blu** di K Kieslowski, con Juliette Binoche, Benoit Regent - DR (17-18 45-20 40-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Mille bolle blu** di Leone Pompucci, con Claudio Bigagli, Nicoletta Boris - BR (16 10-17 50-19 20-21-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L 10 000 Tel 4827707	**Il socio** di Sydney Pollack, con Tom Cruise - G (16 30-19 30-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L 10 000 Tel 4827707	**Dave** di Ivan Reitman, con Kevin Kline - BR (16-18 10-20 25-22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L 10 000 Tel 4827707	**Eddy e la banda del sole luminoso** - D A (16 30-18-19 30-21-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi, 39	L 10 000 Tel 3236619	**Il socio** di Sydney Pollack, con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L 10 000 Tel 6792465	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio, 125	L 10 000 Tel 6796957	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau, con Marco Leonardi - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
CIAK Via Cassia, 692	L 10 000 Tel 33251607	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L 10 000 Tel 6878303	**Sud** di Gabriele Salvatores, con Silvio Orlando - DR (16 15-18 30-20 30-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 7 000 Tel 8553485	**L'ultima foresta incantata** D A (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	**La doppia vita di Veronica** - DR (21)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L 7 000 Tel 295606	**Hot shot 2** di Jim Abrahams, con Charlie Sheen, Valeria Golino - BR (16-22 30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L 10 000 Tel 3612449	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16-18 10-20 20-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (15 30-18-20 15-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita, 29	L 10 000 Tel 8417719	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell'Esercito, 44	L 10 000 Tel 5010652	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis, con Harrison Ford - G (15-17 35-19 50-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L 10 000 Tel 5812884	☐ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (16-18 10-20 15-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L 10 000 Tel 6876125	**Silver** di Phillip Noyce, con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L 10 000 Tel 5910986	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Thieman, con Arnold Schwarzenegger - A (15-17 40-20 05-22 30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**L'ultimo grande eroe** John Mc Thieman, con Arnold Schwarzenegger - A (15 30-18-20 15-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo, 2	L 10 000 Tel 5292296	**Sud** di Gabriele Salvatores, con Silvio Orlando - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
FARNESE Campo de' Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Condannato a nozze** di G Piccioni, con Sergio Rubini, Margherita Buy, Asia Argento - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L 10 000 Tel 4827100	**America oggi** di Robert Altman; con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L 10 000 Tel 4827100	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi, con Paolo Villaggio - F (15 15-17 40-20 05-22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Tina** di Brian Gibson con Angela Bassett - M (16-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L 10 000 Tel 8554149	**La voce del silenzio** con Kathleen Turner Pommy Lee Jones - DR (16-22 30)
GIULIO CESARE UNO Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**America oggi** di Robert Altman, con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22)
GIULIO CESARE DUE Viale G Cesare, 259	L 10 000 Tel 39720795	**Super Mario Bros** di R Morton e A Jankel, con Bob Hoskins, Dennis Hopper - F (15-17 30-20-22 30)
GIULIO CESARE TRE Viale G Cesare, 259	L 10 000 Tel 39720795	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi, con Paolo Villaggio - F (15-17 30-20-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L 10 000 Tel 70496602	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
GREENWICH UNO Via G Bodoni, 57	L 10 000 Tel 5745825	○ **Film blu** di K Kieslowski, con Juliette Binoche Benoit Règent - DR (16 30-18 15-20 20-22 30)
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Piovono pietre** di Ken Loach, con Bruce Jones - DR (16-17 40-19 15-20 50-22 30)
GREENWICH TRE Via G Bodoni, 57	L 10 000 Tel 5745825	**80 metri quadri** con Amanda Sandrelli Isabella Ferrari, Massimo Werthmuller - BR (16 30-18 15-20 20-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello, 1	L 10 000 Tel 8548326	**Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19 20-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Eddy e la banda del sole luminoso** di Don Bluth (15 30-22 30)
KING Via Fogliano, 37	L 10 000 Tel 86206732	**Sud** di Gabriele Salvatores, con Silvio Orlando - DR (16 15-18 30-20 30-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L 10 000 Tel 5417923	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L 10 000 Tel 5417923	**Condannato a nozze** di G Piccioni; con Sergio Rubini, Margherita Buy Asia Argento - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	L 10 000 Tel 5417926	**El mariachi** di Robert Rodriguez con Carlos Gallardo, Consuelo Gomez - A (16 30-18 30-20 30-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	L 10 000 Tel 5417926	**Un'anima divisa in due** di Silvio Soldini, con Fabrizio Bentivoglio, Maria Bakò - DR (16-18 10-20 20-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	L 10 000 Tel 786086	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman, con Arnold Schwarzenegger - A (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Quattro bravi ragazzi** di Claudio Camarca, con Matteo Chioatto - DR (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Sud** di Gabriele Salvatores, con Silvio Orlando - DR (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (14 45-17 20-19 55-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli, 20	L 10 000 Tel 6794908	**Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tierman con Arnold Schwarzenegger - A (15-17 40-20 05-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Ethan Frome** di John Madden con Liam Neeson Patricia Arquette - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Il socio** di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi, 1	L 10 000 Tel 5818116	**Wittgenstein** di Derek Jarman con Karl Johnson Michael Gough - DR (17-18 50-20 40-22 30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L 10 000 Tel 70496568	**Silver** di Phillip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**The piano** (in lingua originale) (16-18 15-20 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	**L'età dell'innocenza** di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeifer - SE (16 30-19 50-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 15-18 30-20 30-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L 10 000 Tel 6790763	**Boxing Helena** di Jennifer Lynch con Julian Sands, Sherilyn Fenn - DR (16-18 10-20 20-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Il socio** di Sidney Pollack, con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Règent - DR (17-18 45-20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Dave** di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18 10-20 20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis, con Harrison Ford - G (15-17 40-20-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Piovono pietre** di Ken Loach, con Bruce Jones - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 44231216	**Silver** di Phillip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L 10 000 Tel 86208806	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman, con Arnold Schwarzenegger - A (15-17 30-20-22 30)

☐ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, **BR:** Brillante, **D.A.:** Dis animati **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico, **E:** Erotico, **F:** Fantastico **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo, **H:** Horror, **M:** Musicale, **SA:** Satirico **SE:** Sentiment.; **SM:** Storico-Mitolog., **ST:** Storico, **W:** Western

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L 6 000 Tel 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 7 000 Tel 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 7 000 Tel 44236021	**Hot Shot 2** (16 10-18 10-20 20-22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	**Casa Howard** (16) **Malcolm X** (18 30), **I protagonisti** (22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 7 000 Tel 495776	**Madadayo** (15 55-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 3236588	Riposo

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	SALA LUMIERE **Lo sceicco bianco** (18), **Cronache di poveri amanti** (20) **La terra** (22) SALA CHAPLIN **Uova di garofano** (18 30), **Mouchette** (20 30) **Schiava d'amore** (22 30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel 82000959	Riposo
CINETECA NAZIONALE (5 spet /L 10 000) Viale della Pineta 15	Tel 8553485	**L'intervista** di F Fellini (18 30)
GRAUCO Via Perugia, 34	L 6 000 Tel 7824167-70300199	**El negocion** di Simon Feldman (19), **Las cosas del querer** di Jaime Chavarri (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L 7 000 Tel. 3216283	SALA A' **Piovono pietre** di Ken Loach (18 30-20 30-22 30) SALA B **Lezioni di piano** Jane Campion (18-20 15-22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194	L 12 000 Tel 4885465	Riposo
KAOS Via Passino, 26	Tel 5136557	Riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Riposo

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Silver** (16-18 10-20 20-22 30)

CAMPAGNANO

SPLENDOR		Riposo

COLLEFERRO

ARISTON UNO Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	SALA CORBUCCI **L'età dell'innocenza** (17-19 30-22) SALA DE SICA **L'ultimo grande eroe** (15 45-18-20-22) SALA LEONE **Silver** (15 45-18-20-22) SALA ROSSELLINI **Il fuggitivo** (15 45-18-20-22) SALA TOGNAZZI **Sud** (15 45-18-20-22) SALA VISCONTI **Jurassic park** (15 45-18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	SALA UNO **Il socio** (16 50-19 40-22 30) SALA DUE **Super Mario Bross** (18-20-22 15) SALA TRE **Eddie e la banda del sole luminoso** (17 30-19-20 30-22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza, 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Il socio** (16-19-22) SALA DUE **Sud** (16-17 40-19 15-20 50-22 30) SALA TRE **Jurassic park** (16-18 10-20 20-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	**Silver** (16-18 10-20 20-22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	Riposo

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	**Il socio** (16-19-22)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	**Il grande cocomero** (17 30-19 30-21 30)

OSTIA

SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Jurassic park** (15 15-17 35-20-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Nel centro del mirino** (15 30-17 50-20-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 10 000 Tel 0774/20087	**Il socio**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Film per adulti (18-20-22)

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila, 74 - Tel 7594951 Modernetta, Piazza della Repubblica, 44 - Tel 4880285 Moderno, Piazza della Repubblica, 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon Piazza della Repubblica, 48 - Tel 4884760 Pussycat, via Cairoli, 96 - Tel 446496 Splendid, via delle Vigne, 4 - Tel 620205 Ulisse, via Tiburtina, 380 - Tel 433744 Volturno, via Volturno, 37 - Tel 4827557

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3204705)
Alle 20 30 **Casablanca** di Riccardo Cavallo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6874167)
Alle 17 **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di Giovanni Giraud con Leila Durante Luciana Durante Enzo Milioni Regia di Enzo Milioni

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Alle 21 15 ANTEPRIMA **Di giallo si ride** con Sergio Ammirata Marcello Bonini Olas, Tiziana Ricci, Guido Paternesi

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel 4466869)
Corsi per attori/attrici di cinema, teatro cabaret Si affitta sala per spettacoli Per inform telefonare dalle 16 alle 19

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel 68804601-2)
Alle 21 **Significar per verba** spettacolo di poesia a cura e con Vittorio Gassman, con la partecipazione di Anna Proclemer
Alle 17 **Nella gabbia** di Henry James adattamento di Enzo Siciliano a cura di Luca Ronconi

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111)
Alle 21 **I guardiani di porci** di Claudio Corbucci e Mauro Marsili con G Ingrassia, F Mannella, T Sorrentino, G Venitucci, A Tallura Regia degli Autori

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel 5898111)
Alle 21 **Bruciati** di Angelo Longoni con Amanda Sandrelli e Las Rey Regia di Angelo Longoni

AUT AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel 4743430)
Domani alle 21 L'Arte del Teatro presenta **Tina** biografia di una donna Omaggio a Tina Modotti di Franca Marchesi, con F Marchesi e Mauro Pini

BELLI (Piazza S Apollonia, 11/A - Tel 5894875)
Alle 21 La Compagnia del teatro Belli presenta **Bella di giorno** di E Antonelli, con F Bianco regia di C E Lerici

CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi, 105 - tel 6555936)
Venerdì alle 10 30 **C'era una volta lo** di Alfio Petrini e Gianni Rodari Ingresso gratuito

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270-6785879)
Alle 10 30 **Garcia Lorca in flamenco** spettacolo di danza con Rossella S Pischiutta

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 15 **L'azzurro necessario** spettacolo di danza con Raffaella Giordano e **Balocco** con Giorgio Rossi

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Sala A Venerdì PRIMA Alle 20 45 **Stienz** di H G Michelsen con Paolo Graziosi Elisabetta Arosio, Gabrio Gabrani Regia di Rita Tamburi
Sala B Alle 21 45 **Due storie da ridere** di Luca Archibugi, con Emilio Bonucci, Fatima Scialdone Regia di Ennio Coltorti

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 21 **Domani mi sposo con Piergiorgio....** di G Purpi e B Brugnola con M Guazzini, A Di Francesco, G Pontillo Regia di S Giordani

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 85300956)
Alle 20 45 PRIMA **L'automa di Salisburgo** di Ugo Ronfani con Elena Croce Regia di Salvo Bitonti

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Alle 21 30 **Diva** scritto e diretto da Gianfranco Calligarich con Ottavia Fusco Al piano Mirella Del Bono

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380)
Domani alle 21 *PRIMA* **Colpi bassi** di Daniel Scott con Margaret Mazzantini e Giulio Scarpati Regia di Nora Venturini

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4743564 - 4818598)
Alle 21 **L'onorevole** di L Sciascia, con Renato Campese Bruno Alessandro, Lina Bernardi, Gioacchino Maniscalco Regia Paolo Castagna

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Alle 23 **Il segreto della vita** di Alberto Bassetti con Simona Caparrini e Diego Perugini Regia di Roberto Azzurro

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel 44231300-8440749)
Alle 17 Luigi De Filippo in **Cani e gatti** di Eduardo Scarpetta, con Wanda Pirol, Rino Santoro regia di Luigi De Filippo

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Il male oscuro** di G Berto con Gigi Angelillo Adattamento e regia di Salvatore Cardone

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 4882114)
Campagna abbonamenti stagione 1993-94 Orari del botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato dalle 10 alle 13, domenica chiuso

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel 8082511)
Sabato alle 21 PRIMA La Compagnia Stabile Teatrogruppo presente **A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496)
Alle 21 **Lizal?** di Elena Bonelli e Alberto Patelli Regia di Massimo Cinque

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - tel 78347348)
Alle 21 15 **A sud del cuore** spettacolo di danza di Patrizia Cavola ed Ivan Truol, con Oretta Bizzarri Patrizia Cavola

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Sabato alle 21 PRIMA **Il corsaro** dal Cameron di G Boccaccio con Arnoldo Foà, Duilio Del Prete, Laura Fo Regia di Marco Carniti

GROPIUS (Via San Telesforo 7 - Tel 6382791)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel 8416057-8548950)
Tutti i giovedì venerdì e sabato alle 21 30 **Alchimie d'amore** di Guido Finn, con Daniela Granada, Bindo Toscani Al piano Carlo Conte (Solo su prenotazione)

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Alle 21 30 **Ti mando un fax** cabaret in 2 tempi scritto e interpretato da Tony Santagata

LA COMUNITÀ (Via Zanasso 1 - Tel 5817413)
Alle 21 **Lassu qualcuno ci guarda** di E Guiness regia Adriana Martino con Pietro Bontempo Sandro Palmieri Mino Caprio

L'ARCILIUTO (P zza Montevecchio 5 - Tel 6879419)
Giovedì, venerdì e sabato (teatro e cena) alle 21 **Fiat Lux** di Fiammetta Carena e Massimo Mestucci regia di Alessandro Fabrizi
Tutti i giorni alle 22 **Il pane del girasole** con Enzo Samaritani Domenica riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
Alle 21 **Trullallero trullallà: ovvero donne d'annata in pausa danno** di P Maria Cecchini e G Purpi con Luciana Frazzetto M Cristina Fioretti Regia di P Maria Cecchini

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel 6833867)
Alle 21 15 **Gli innamorati** di C Goldoni regia A Duse con M Faraoni M Adorisio, L di Majo

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 21 **Ippolito** da Euripide Seneca, Racine, con M Vulcano, M Paniconi Regia di Patrizia Camilli

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel 485498)
Alle 16 45 **Tredici a tavola** di M G Sauvajon con Gastone Moschin M Ubaldi, E Moschin Regia di Marco Parodi

OROLOGIO (Via de Filippini, 17/a - Tel 68308735)
SALA CAFFE Alle 21 **Diotassista** di D Conti R Masciopinto R Piferi Regia di Rosa Masciopinto
SALA GRANDE Alle 21 15 **Giardino raro** excursus musicale di canti popolari dal VIII al XX secolo a cura di Silvano Spadaccino
SALA ORFEO Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Alle 21 30 **Vuoti a rendere** di Maurizio Costanzo, con Valeria Valeri Regia di Gianni Fenzi

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria, 14 - Tel 7856953)
Tutte le sere alle 21,30 e alle 23 **Provagenerale** testo e regia di Alberto Macchi con Stefano Cuneo e Marialuisa Bigai

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 4885095)
Alle 17 **Don Giovanni involontario** di Vitaliano Brancati, interpretato e diretto da Pino Micol

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3611501)
Alle 21 **Risotto** di Fabrizio Beggiato e Amedeo Fago con Giovanni Vettorazzo, Amedeo Fago Regia di Amedeo Fago

PULCINELLA (Ristorante c/o Via urbana 11 - Tel 4743310)
Tutte le sere alle 21 **L'uomo: bestia virtu** di Pirandello (D obbligo la prenotazione)

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 PRIMA **Troilo e Cressida** di W Shakespeare Regia di Giancarlo Cobelli

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770)
Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo **Er marchese del grillo** di e con Alfiero Alfieri e con Renato Merlino

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Alle 21 30 **Saluti e baci** di Castellacci e Pingitore regia Pierfrancesco Pingitore, con Oreste Lionello Gabriella Labate Martufello

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Alle 21 **Victor Victoria** con Sandro Massimini Flavia Fortunato

SPAZIO EFFFE (Largo L Ghezzi 1/B)
Alle 21 15 **O questo O tello** di Marco Calamej con la Compagnia «Monto e Rismonto» Regia di Pier Massimiliano Davinio

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21 **I sette peccati capitali** Sette autori per sette registi e sette musicisti Regia di G Ippoliti, P Rossi Gastaldi A Lucifero, P Macarinelli Remondi & Caporossi

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089)
Preparazione programma e campagna abbonamenti stagione 1993-94

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 3780105-30311078)
Alle 21 30 **Il mestiere dell'omicidio** di Richard Harris, con Nino D Agata, Claudio Angelini Regia di Marco Belocchi

VASCELLO (Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel 5881021)
Alle 21 **Per prendere una mosca** spettacolo di danza con la Compagnia «Danza Ricerca» Coreografia di Daniela Capacci

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598-5740170)
Alle 21 **Caviale e lenticchie** con la Compagnia Attori e Tecnici, regia di Attilio Corsini

La violenza domestica è al centro di **Colpi bassi**, *un lavoro di Daniel Scott sui lati più oscuri di una coppia La regia è di Nora Venturini Alla Cometa*

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE SALA DUE (via S Saba 24 - tel 5750827)
Dal lunedì al sabato alle 10 **La locandiera** di C Goldoni, con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi Prenotazione obbligatoria

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel 71587612)
La stagione 1993-94 si inaugurerà con il balletto **Coppelia** di Delibes con i Ballerini del Teatro dell Opera

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7822311-70300199)
Sabato alle 16 30 **Avventure durante le vacanze** disegni animati
Domenica alle 16 30 **Cari dinosauri** disegni animati

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Alle 16 30 **La giornata della ranocchia** Favole, storie animazioni, giochi con le Marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5882034-5896085)
Alle 10 **Le avventure di Hansel e Gretel** con la Nuova Compagnia dei Burattini Regia di Giuseppe Di Martino

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Tel 787791)
Ad ottobre si sono aperti i corsi di attività teatrale per ragazzi corso di pittura per bambini, corsi di danza classica e moderna È cominciata la campagna abbonamenti 93/94 per i più piccoli

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Domani alle 21 - presso il teatro Olimpico - **Vite immaginarie** dramma concertante di Giuseppe Di Leva, musica di Marco Tutino

ACCADEMIA MUSICALE C.S.M. (Via G Bazzoni, 3 - Tel 3701269)
Aperte iscrizioni anno 1993-94 Corsi di Storia della musica, pianoforte, violino, fisarmonica sax, flauto, clarinetto, canto lirico e leggero Corsi gratuiti per bambini dal 4 ai 6 anni

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 - Tel 6780742)
Venerdì alle 20 30 - presso l auditorio di via della Conciliazione - Concerto del **Brodsky Quartet** In programma musiche di Strauss Britten Schumann

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 - Tel 85300789)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra violino, violoncello flauto canto, sassofono, jazz, tastiere, computer music, coro Informazioni e segreteria da lunedì a venerdì ore 15 30-19

ARCUM (Via Stura 1 - Tel 5004168)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra violino, batteria e percussioni, solfeggio canto laboratorio musicale pr l infanzia Per informazioni, la segreteria è aperta il martedì dalle 15 30-17 e il venerdì dalle 17 alle 19 30

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Via Crescenzio, 58 - Tel 68801350)
Iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Musica d insieme coro polifonico

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel 37515635)
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE MUSICALE CARISSIMI (Viale delle Provincie, 184 - Tel 44291451)
Venerdì alle 20 30 - presso l Aula Magna Colegio Nazarono Largo Nazareno 25 - Concerto dell Orchestra G Carissimi In programma musiche di Mozart

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata, 1 - Tel 5922221-5923034)
Conferme e nuove iscrizioni Stagione Concertistica 1993-94 Concerto inaugurale 1° dicembre con l Orchestra **Piccola Sinfonica di Milano** Adesioni tutti i giorni dalle 16 alle 20 escluso il sabato e festivi

ASSOCIAZIONE MUSICALE F LISZT (tel 2416687-630314)
È aperta la campagna abbonamenti per la Stagione Concertistica 1993/94 24 concerti al Pontificio Istituto di Musica Sacra ed alla Sala Baldini dal 31 ottobre 1993 al 20 maggio 1994

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi 6 - Tel 23267153)
Corsi di canto corale pianoforte chitarra flauto violino danza teatrale animazione

AULA MAGNA I U C (Lungotevere Flaminio 50 - tel 3610051/2)
Sabato alle 17 30 - presso l Aula Magna Università La Sapienza Piazzale A Moro 5 - Concerto di **Domenico Nordio** (violino) e **Filippo Faes** (pianoforte) In programma musiche di Mozart Schubert Britten Strawinsky

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel 5818607)
Sabato alle 21 Concerto Sinfonico Pubblico dirige il Maestro Luis Antonio Garcia Navarro In programma musiche di Albeniz De Falla Brahms

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel 58203397)
Sono iniziati i corsi per bambini 3/6 Attività musicali varie 6/14 anni Preparazione esami conservatorio Corsi strumento e ascolto per adulti Per informazioni la segreteria è aperta il martedì e giovedì dalle 18 alle 20

FONDAZIONE ITALIANA PER LA MUSICA ANTICA SIFD
Corsi di flauto dritto traverso viola da gamba ritmica Dalcroze Danze popolari pianoforte solfeggio violino orchestra per bambini Prenotazioni al numero 3729667 ore 15-19

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Domenica alle 21 Concerto del soprano **Cristina Nocchi** e del mezzo soprano **Carlo Petrocchi** In programma musiche di Schubert Berg Strauss Lorca De Falla

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
La stagione concertistica inizierà il 6 novembre con **I canti polacchi** Musiche di Chopin

POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - 3219891)
Lunedì alle 21 **Per Michiko Hiroyama** in programma musiche di Scelsi, Kubo Lupone, Morricone Guaccero Bianchini

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli - Tel 4817003-481601)
La campagna abbonamenti per la Stagione di lirica e di balletto 1993/94 terminerà sabato 30 ottobre 1993

TREVIGNANO ROMANO (c/o Sala Convegni della Cassa Rurale ed Argiana - Tel 9985030)
Domenica alle 18 Concerto di **Nara** (soprano), **Mori** (tenore) **Sekiguchi** (baritono), **Kishida** (pianoforte) In programma musiche di Tosti Mascagni, Mozart Puccini Verdi

■ JAZZ ROCK FOLK ■

ABACO JAZZ (Lungotevere dei Mellini 33/A - Tel 3204705)
Venerdì alle 22 Concerto del trio **DI Renzo-Beneventano-Roscigliione**

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel 3729398)
Alle 22 **Ole Jorgensen Quartet** in concerto

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 Concerto della **Vienna Art Orchestra**
Sala Momotombo Alle 22 **Roberto Ciotti Band**
Sala Red River Alle 22 Cabaret con **Gino Nardella più Mellina**

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 - Tel 5812551)
Alle 22 Concerto rock blues con i **Mad Dogs** Ingresso libero

SABATO 30 OTTOBRE '93
Direzione Nazionale Pds
Via Botteghe Oscure, 4 - ROMA ORE 9.30

RAGAZZE RAGAZZI, ALLA RISCOSSA!
PER CITTÁ NUOVE E SOLIDALI

INCONTRO NAZIONALE DEI CANDIDATI ED ELETTI GIOVANI NELLE LISTE DEL PDS

Interverrà:
l'On. MASSIMO D'ALEMA
Capogruppo Deputati Pds

Sinistra Giovanile nel PDS

PDS GENZANO
VENERDÌ 29 OTTOBRE - ORE 18
presso la sede del Pds di Genzano Via Garibaldi, 1
Incontro con:
ANTONIO RUBBI
Membro della Direzione Nazionale
Di fronte alla disgregazione dei paesi dell'ex Unione Sovietica: quali prospettive per un nuovo impegno per la pace e la democrazia nel mondo
Presiede.
FABIO AGOSTINELLI
della segreteria del Pds di Genzano
PDS - UNIONE COMUNALE DI GENZANO

ALLEANZA DEMOCRATICA
Unione Progressista 18 ottobre

CONVENZIONE NAZIONALE DEGLI AMBIENTALISTI DEL POLO PROGRESSISTA

Venerdì 29 ottobre 1993
Sala del Cenacolo - Roma, Vicolo Valdina, 3a
dalle ore 10 fino alle ore 18

Interverranno tra gli altri **F. Adornato, A. Aghetta, G. Arnone, G. Benedetto, R. Benvenuto, M. Berrini, D. Bianchi, E. Bianco, M. Boato, G. Bologna, A. Brachetta, M. Bresso, F. Corleone, F. Cortiana, L. De Benetti, G. De Santis, W. Ganapini, G. Melandri, F. Mezzatesta, I. Novelli, R. Pavanello, M. Pieroni, F. Pratesi, M. Pulatti, E. Realacci, C. Ripa Di Meana, C. Rocchi, G. Ruffolo, F. Rutelli, M. Salomon, M. Scalia, T. Simbaldi, V. Spini, M. Taradash, F. Terragni, C. Testa, S. Turroni, G. Vernetti, E. Volpone.**

CONTRO CHIAVE
ASSOCIAZIONE CULTURALE
VIA G GOZZI 153 - 00145 ROMA

Uno spazio in cui puoi entrare senza dover acquistare o subire qualcosa

QUESTO MESE PROPONE

LABORATORIO MULTIMEDIALE
Tutti i venerdì, dopo gli incontri dell 8/10/93 (introduzione) e del 22/10/93 (musica e mass media) proseguono gli appuntamenti dedicati al rapporto tra MUSICA ed altre forme di espressione artistica

FILM MILLELIRE
Tutti i giovedì, alle 20 30 Il 28/10 «La ville des pirates» di R Ruiz e il 4/11 «Santa sangre» di Alejandro Jodorowsky I titoli per i giovedì successivi vengono determinati dagli stessi partecipanti agli incontri

L'ARTE - VISITE GUIDATE
Domenica 31 ottobre 1993: l arte del 600
Caravaggio a S Maria del popolo, S Agostino S Luigi dei Francesi
Domenica 7 novembre 1993: l arte contemporanea
Galleria Nazionale d arte Moderna di Valle Giulia (Costo 5 000 lire)

CORSI
Letteratura del linguaggio artistico - Incontri di Storia dell'arte (Primo incontro giovedì 18 novembre 1993).

MOSTRE
Sabato 13 novembre 1993, ore 20 30
OPERE DI FRANCESCO TURI
Sabato 20 novembre 1993, ore 20 30 OPERE DI LINO DEL CASTELLO (ingresso gratuito - fino a domenica 21 novembre)

Per informazioni e iscrizioni ai corsi, tutti i giorni dalle 18 alle 20 in via G Gozzi (metro S Paolo) 5432210

Mondiali '94 La selezione cecoslovacca cerca la goleada

Quattro sfide oggi in Europa per Usa '94. Ma solo una avrà dei motivi d'interesse, in quanto la selezione di cechi e slovacchi è l'unica delle otto squadre impegnate ad avere possibilità di qualificazione. Contro Cipro l'obiettivo degli uomini di Jezek sarà di segnare tanti gol per migliorare la differenza-reti. Le altre partite sono Turchia-Polonia, Ungheria-Lussemburgo, Israele-Austria.

Tapie lascerà il Marsiglia «Preferisco la politica»

Il presidente del Marsiglia, Bernard Tapie, intende lasciare il timone della squadra (che si è vista revocare l'ultimo scudetto per un clamoroso caso di corruzione) «al più tardi a fine stagione» per non pregiudicare il suo futuro politico alle prossime elezioni per l'Europarlamento. «Milito in un partito politico (il Movimento dei radicali) e girerò per la Francia in città con interessi diversi da quelli del Marsiglia».

È tempo di Coppa Italia

Si gioca stasera il ritorno dei sedicesimi di finale. Per la squadra di Zoff e quella di Trapattoni un mercoledì calcistico pieno di paura
Avellino e Venezia, le loro avversarie, possono eliminarle
Ma anche Roma, Cagliari e Napoli non possono permettersi distrazioni

Lazio e Juve rischiatutto

Torna la Coppa Italia: oggi si giocano le gare di ritorno dei sedicesimi (Torino-Ascoli è posticipata a domani per la tv). Molti assenti e sorprese dietro l'angolo: rischiano l'eliminazione Lazio, Juventus, Sampdoria e Napoli. Peggio di tutti sta la Lazio, che deve ribaltare lo 0-2 con l'Avellino. Novità in vista alla Roma: potrebbe tornare tra i pali Cervone, fuori rosa in estate e reintegrato da poche settimane.

ROMA. Calciolandia riaccende le luci a tre giorni dalla nona di campionato: in scena, stasera, c'è la Coppa Italia. Si gioca il ritorno dei sedicesimi di finale: in programma quindici gare. Non risponde all'appello solo Torino-Ascoli, posticipata per esigenze televisive a domani sera (Rai 2, ore 20,30). Inter-Lucchese vale per l'andata: ventuno giorni fa, infatti, la gara di Lucca fu sospesa per campo impraticabile.

Coppa Italia che suona la stessa musica: parecchi assenti (si viaggia verso i cinquanta forfait), passerella d'obbligo per le seconde scelte. Coppa Italia che potrebbe però regalare anche qualche sorpresa: rischiano l'eliminazione Lazio, Juventus, Napoli, Sampdoria e Cagliari. Qualche problema anche per Foggia e Cremonese: la qualificazione dovranno sudarsela. Quanto ai «bomber», sarebbe pututo essere il turno buono per prendere il largo (in testa alla classifica cannonieri ci sono otto giocatori con due gol) per Batistuta, Silenzi e Branca, ma i tre, tra riposi, infortuni e convocazioni in Nazionale, marcheranno visita.

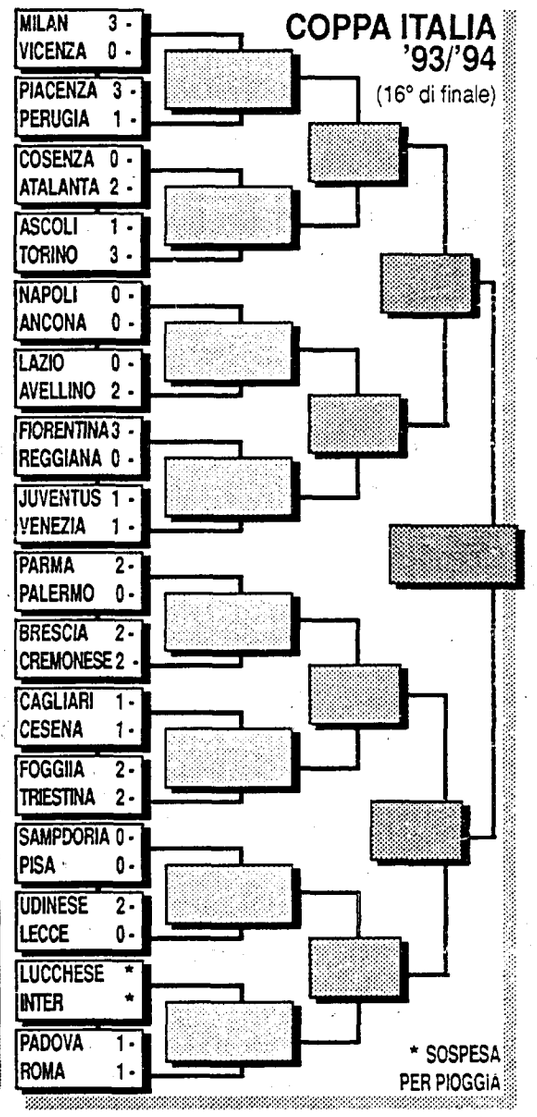
Coppa Italia grandi rischi, dicevamo. Peggio di tutti sta la Lazio, che all'andata ha beccato 2-0 all'Olimpico con l'Avellino, club di C1. Il ritorno al «Partenio» non si annuncia affatto agevole, per la squadra di Zoff, costretto ancora una volta a fare i conti con il gruppo dei grandi assenti. Cinque infortunati (Gascoigne, Doll, Cravero, Favalli e Negro), uno squalificato (Bacci). Inoltre c'è il dubbio Di Mauro, uscito malconcio dal derby: è questa la lista dei guai del tecnico laziale. Ieri, Zoff, Signori e Marchegiani hanno suonato la carica. «Possiamo rimontare - ha detto l'attaccante - l'importante sarà passare presto in vantaggio. L'ideale sarebbe chiudere il primo tempo in vantaggio, pareggiare il conto nella ripresa e poi giocarsela ai rigori». Lazio costretta a rimontare con i cerotti: via libera per Bergodi, Marcolin e, forse, Saurini (tridente con Casiraghi e Signori). Con il fiatone anche la Juve, costretta a vincere o a pareggiare con almeno due all'attivo a Venezia. La qualificazione in sospeso obbliga Trapattoni a non risparmiare Roberto Baggio. Due assenze importanti, nei bianconeri: Kohler (stirato) e Peruzzi, che nell'allenamento di ieri mattina ha rimediato una contrattura. In dubbio Francesconi, mentre potrebbe esserci un turno di riposo per Conte. La Sampdoria è costretta a fare risultato a Pisa, ma per Eriksson c'è la consolazione di avere a disposizione tutte le sue pedine migliori. Altro punto a favore dei doriani è il momento difficile del Pisa, in piena zona retrocessione nel campionato di serie B.

Vietato distrarsi anche per Napoli e Cagliari. Gli uomini di Lippi sbarcano ad Ancona con tre uomini fuori uso: Bordin, Bia e Pecchia. In compenso, torna dopo due mesi Bresciani. Match difficile, quello di Ancona, dove si sogna una «storica» promozione al terzo turno di Coppa. Il Cagliari ospita il Cesena: meno patemi in campo, ma le due sconfitte di fila in campionato hanno fatto arrabbiare il presidente Cellino: giorni difficili, per Giorgi, il quale, ricordate, è subentrato a Radice subito dopo la prima di campionato. Novità alla Roma: potrebbe esserci il clamoroso ritorno in porta di Cervone. Lorieri non è stato convocato per concedergli un turno di riposo, in lizza per una maglia ci sono Pazzagli e, appunto, Cervone. Fuori rosa dopo le liti contrattuali, l'ex-numero uno titolare è stato reintegrato neppure un mese fa e Mazzone, che lo ha sempre stimato, vorrebbe rilanciarlo. «Sono contento, se Mazzone vuole sono pronto», ha detto ieri Cervone. Se sarà una favola a lieto fine, lo sapremo stasera.

Orario d'inizio. Tutte le partite si giocheranno alle 20,30, meno Venezia-Juve (ore 20) e Cremonese-Brescia (ore 14,30). □*S.B.*

GLI ASSENTI DI OGGI

ATALANTA	Alemao, Sauzèe, Bigliardi, Valentini, Rodriguez
CREMONESE	tutti disponibili
FOGGIA	Seno, Chamot
GENOA	Skuhravy
INTER	Shalimov, Bergomi
JUVENTUS	Peruzzi, Kohler, Conte
LAZIO	Gascoigne, Doll, Negro, Cravero, Corino, Favalli, Bacci
LECCE	Notaristefano, Baldieri
MILAN	Carbone, Lentini, Savicevic, Laudrup
NAPOLI	Bordin, Pecchia, Bia
PARMA	Zola, Melli, Brolin, Zoratto
PIACENZA	Devihs, Carannante
REGGIANA	De Agostini
ROMA	Lanna, Balbo, Lorieri
SAMPDORIA	tutti disponibili
TORINO	Silenzi, Mussi, Venturin, Sergio
UDINESE	Branca



LA POLEMICA

Continua la polemica al vetriolo fra Milan e Juventus
Galliani attacca i dirigenti bianconeri: «Ma perché si interessano così tanto a noi?»

«Pensate agli affari vostri»

Continua la telenovela al vetriolo tra Milan e Juventus. Dopo le repliche di Trapattoni e Chiusano, ieri Fabio Capello ha riaperto la diatriba: «Non capisco la reazione di Trapattoni, è spropositata. Anzi, la capisco: mi basta ricordare i sei anni trascorsi dai gesuiti...». E ancora: «Quando dicevo "peso politico" mi riferivo alle squadre con una grande tradizione, quindi anche il Milan e l'Inter. Ormai bisogna stare attenti a parlare...».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Lotta continua. È la nuova rubrica aperta da Milan e Juventus dopo il pareggio di San Siro. Ogni giorno, per la gioia degli appassionati, si aggiunge un capitolo. Tutto è lecito: colpi bassi, allusioni pesanti, avvertimenti inquietanti. Radio, tv, giornali sono a completa disposizione. Prima dell'ultimo aggiornamento (replica di Capello alla replica di Trapattoni) riproponiamo un breve riassunto per chi abbia perso qualche puntata precedente.

La pietra dello scandalo nasce da una intervista di Capello a «Direttissima», rubrica sportiva del GR1. «Tra Parma e Juventus temo di più i bianconeri perchè politicamente e storicamente sono sempre stati molto forti». E sui rigori: «Baresi non ha commesso un fallo intenzionale. Con il calcolo delle probabilità, prima o poi ce ne daranno uno... È da nove mesi che non battiamo un rigore». Risposta di Trapattoni: «Sul piano politico il Milan non ha nulla da invidiare alla Juve. Forse ci si lamenta sperando in qualche tornaconto. Quando le grandi squadre si lamentano degli arbitraggi vuol dire che qualcosa è cambiato...». Rincara la dose il presidente Chiusano: «Lo strapotere del Milan non conosce limiti, senza problemi di bilancio e senza il buongusto che impone di non spendere quando si hanno dipendenti in cassa integrazione». Nuova replica di Adriano Galliani, amministratore delegato rossonero: «Negli ultimi tempi alla Juve tutti si occupano insistentemente del Milan. Non ci interessiamo alle vicende altrui e rivolgiamo garbatamente preghiera a chiunque voglia farlo affinchè si astenga dal ficcare il naso in casa nostra. Aspettiamo un rigore da nove mesi, periodo sufficiente per mettere al mondo un bambino, ma non per ottenere un penalty a nostro favore».

Non pago, Fabio Capello ieri ha ripreso il bombardamento. Il bersaglio è ancora Trapattoni. «Ormai bisogna stare attenti alle parole perchè le interpretazioni rischiano di essere scorrette. Anche perchè ognuno interpreta a modo suo. Dicendo "peso politico" non mi riferivo solo alla Juventus, ma a tutte le grandi società con una lunga tradizione alle spalle, quindi anche al Milan e all'Inter. La reazione di Trapattoni è spropositata, non la capisco». Dopo una breve pausa Capello riprende ironicamente: «Anzi, no, la capisco benissimo. Per capirla mi basta ricordare i sei anni che ho trascorso dai Gesuiti... ».

«Comunque su questo argomento non voglio più entrare altrimenti sollevo di nuovo un gran polverone. Sfida daletttica? Mah, io non sento odor di bruciato. Il campionato è regolare, io voglio semplicemente affrontare la realtà dei numeri che come è noto non ammette deroghe».

COMMENTO

Il solito vizietto dei potenti

Lo spettacolo forse è in campo. Fuori proprio non ci siamo. Ma non lo diciamo da moralisti: è proprio una questione di buon gusto, di educazione allo sport, di leale conflittualità agonistica. Di queste liti da pollaio, amplificate dal tam-tam dei media, proprio non se ne può più.

Milan e Juventus ripropongono il *replay* di un astioso film già rivisto mille volte. «È da 9 mesi che non ci danno un rigore...» sussurra minacciosamente Capello. Già, e allora? Cos'è un avvertimento? Una minaccia? Un modo per fare intendere a chi deve intendere?

Il solito vizio dei potenti. Appena qualcosa li *disturba, devono sbatterti in faccia la loro potenza*, le loro presunte carte di credito. In fondo, e lo si vede da questi atteggiamenti, non si cambia mai: un po' piagnoni, un po' arroganti. Con la certezza che alla fine, a furia di romper le scatole, qualcosa si otterrà. Gli onorevoli Trombetta degli anni Novanta.

Il sasso è partito dal Milan, ma alla Juventus il ruolo di vittima non si addice. Negli anni del suo massimo splendore, ha sempre soffocato con arroganza qualsiasi dissenso. Arbitri, rigori, trasmissione televisive: il Dio del calcio è con noi. Dopo un diverbio sulla moviola, i bianconeri hanno disertato per anni la «Domenica Sportiva». «Tito Stagno? Ah, sì, quello della luna», ironizzava Boniperti. *Chi semina vento, raccoglie* tempesta. □*Da.Ce.*

FAMIGLIA

I due padroni del club giallorosso si sono accordati sul divorzio

Roma inquieta Mezzaroma lascia Sensi è il futuro

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Un divorzio annunciato. Una poltrona per due era di troppo, si era capito *sin dagli inizi della loro avventura* al timone della Roma e allora, archiviate le polemiche estive, Franco Sensi (nella foto) e Pietro Mezzaroma, i due proprietari del club giallorosso, hanno deciso di chiudere il conto. A farsi da parte, a meno di un clamoroso ribaltone, sarà Pietro Mezzaroma, 58 anni, costruttore, patron della «ImpreMe». L'accordo per il divorzio, dopo un matrimonio breve e burrascoso, è stato raggiunto otto giorni fa, dopo alcune settimane di contatti «discreti». Quanto alla data, si parla di gennaio. Il costo è già fissato: sessanta miliardi. Sensi dovrà versarne in contanti cinque, mentre per gli altri si ricorrerà alla fidejussioni bancarie.

Che si dovesse arrivare al divorzio, si è detto, la strana coppia *Sensi-Mezzaroma* lo aveva capito quasi subito dopo aver faticosamente acquistato la Roma da Giuseppe Ciarrapico. Nella conferenza-stampa di presentazione, la *scorsa primavera*, si parlò dei possibili problemi di convivenza, ma entrambi si mostrarono fiduciosi per un avvenire sereno. «Abbiamo già litigato di brutto, è stato un buon modo per conoscerci. Ora, vedrete, filerà tutto d'amore e d'accordo», disse Mezzaroma.

E invece, come era prevedibile, così non è stato. La trovata di chiamare alla presidenza l'ex-capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Ciro Di Martino, si dimostrò ben presto inutile. I contrasti emersero a luglio, durante il calciomercato. L'attivismo di Sensi, che rispetto a Mezzaroma vanta una discreta frequentazione dell'ambiente *calcistica* (il padre è stato uno dei fondatori della società, mentre lui, Franco, 67 anni, è stato in passato vicepresidente del club), si è fatto subito notare. Sensi *ha vissuto in prima linea le* operazioni Lanna e Balbo, scatenando le gelosie dell'altra «metà», rappresentata, oltre che da Pietro Mezzaroma, dal figlio Massimo (consiglie*re) e dal nipote Marco* (amministratore delegato). E proprio quest'ultimo, a luglio, fu il protagonista del «blitz-Moggi», con l'assunzione dell'ex-direttore generale del Torino. Furono *giornate* calde, quelle, per la nuova società. Alla fine si giunse ad un compromesso: doppia firma per ogni operazione. Un assurdo: ci vogliono due sigle anche per acquistare un paio di forbici.

L'accordo che ratificava l'esistenza di due società in una, con due patron, due direttori sportivi e due strutture parallele, non poteva avere vita lunga. E così, a settembre, sono iniziate le grandi manovre. A prendere l'iniziativa è stato Mezzaroma, che ha chiesto al «collega» di farsi da parte. «Riparliamone», ha risposto Sensi.

Di fronte a questo elegante rifiuto e, soprattutto, alla prospettiva di un altro importante affare (Mezzaroma sarebbe in corsa per l'acquisto del «Messaggero»), Mezzaroma ha deciso di farsi parte. «Non c'è niente di sicuro, ma ci vuole una gestione unica», ha detto ieri Mezzaroma. Così sia, così sarà.

L'inchiesta «piedi puliti»
La Guardia di finanza ritorna nelle sedi di Juventus e Torino

TORINO. Improvviso e simultaneo blitz ieri mattina del nucleo di polizia tributaria regionale nelle sedi di Juventus e Torino. I finanzieri si sono presentati nella società bianconera di piazza Crimea per acquisire i bilanci con i relativi documenti contabili degli ultimi cinque anni. Una perquisizione che si sarebbe protratta per tutto il pomeriggio. Di durata inferiore la visita delle Fiamme gialle in corso Vittorio Emanuele II, dove ha sede la società granata.

Il carattere amministrativo dell'operazione non esclude punti di convergenza con la maxi-inchiesta avviata dalla Procura di Torino su fittizi contratti di compravendita. Com'è noto, l'inchiesta denominata «piedi puliti» ha portato alcune settimane fa la Finanza nelle sedi di diverse società calcistiche. Da quel piccolo terremoto sono scaturiti quattro avvisi di garanzia che hanno raggiunto il presidente del Torino, Roberto Goveani, ed il suo predecessore, il parlamentare socialista Gian Mauro Borsano, l'ex patron del Venezia, Zamparini, e l'attuale direttore sportivo della Roma, Luciano Moggi. Tutti coinvolti nell'«affaire» Palestro, anche se con un diverso grado di responsabilità. Gli ultimi tre, secondo l'ipotesi di reato, avrebbero concorso alla cessione del giocatore «fantasma» Alessandro Palestro, figlio di una dipendente del Torino, a complemento della vendita del centrocampista Romano, ceduto dal Torino al Venezia nel 1991. Il presidente Goveani, invece, secondo quanto hanno ripetutamente sottolineato gli inquirenti che lo hanno interrogato la settimana scorsa, si sarebbe solo limitato a concludere l'iter amministrativo.

Intanto, nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo il fallimento del Suzzara (serie C2), la guardia di finanza ha compiuto ieri una serie di controlli nella sede del Parma calcio. □*Mi.R.*

PAPAVERI E PAPERE

Non è mai nuovo quel che luccica

GIORGIO TRIANI

Si comincia a scoprire ora che il «nuovismo» del presidente della Rai tanto nuovo non è, che forse è solo modernariato. Mobilio d'epoca però spacciato per postmoderno. D'altra parte, onomasticamente parlando, che o chi è Demattè? Un passato remoto (così come l'ex ministro della Difesa Andò): televisivamente parlando un ritorno al futuro o un futuro già visto. Appunto. *Ed infatti il presente della Rai* nel momento in cui ci si interroga sul suo domani è tutto volto a ricordare com'era bella la televisione di Stato di una volta. Quella riproposta domenica sera su Rai Tre («C'era due volte» con Pippo Baudo) e ieri sera su Rai Uno: «Tempo di tv. Rai 1954-1993».

Un amarcord dematteiano (nel senso che il neopresidente ha più volte ribadito che bisogna valorizzare il patrimonio storico della Rai) in cui si racconta anche l'Italia sportiva: un paese fatto coi piedi. Che di calcio chiacchierato e di grandi eventi sportivi ha vissuto e speculato per molti anni: dall'Olimpiade di Roma del '60 ai campionati mondiali di calcio vittoriosi dell'82 (spacciati anche per una vittoria del «made in Italy», ora però scaduto come una cambiale visto che pure la Ferrari per ritornare competitiva in corsa è costretta a chiedere aiuto ai giapponesi della Honda).

Un'Italia che tartufescamente cambia restando sempre, disgraziatamente, identica, come s'è visto l'altra sera al «Processo di Biscardi», dove il sindaco di Milano Formentini è comparso per annunciare la candidatura del capoluogo lombardo per le Olimpiadi del 2004. Incredibile solo per il fatto che proprio i leghisti erano stati fra i più feroci oppositori della candidatura per quelle del 2000 ritirata solo nove mesi fa. Che è successo di nuovo nel giro di così poco tempo? Forse solo il fatto che Milano è ora governata dalla Lega. E allora, anzi «alura» per dirla con Gnocchi-Rubagotti la cui mancanza a «Mai dire gol» pesa alquanto? È stato Bossi a dar il contrordine? Lui, il senatur, a cui nel dopopartita di Milan-Juve su Tele + 2 Biscardi ha proposto di sciogliere un raffinato dilemma: «Questa sera chi c'è l'ha avuto più duro?».

Ormai siamo al «dureggio», al duro televisivo che si compiace della propria forza di resistenza (anche all'intelligenza, al buon senso, all'educazione). Da questo punto di vista «ce l'ha duro» anche il regista Squittieri che nella trasmissione più becera della settimana (provate ad indovinare quale: pubblicheremo le risposte la settimana prossima) ha detto che Brera era ormai «rincoglionito». «Senti chi parla» avrebbe dovuto rispondergli sempreduro Mosca. Ma ce l'ha duro (con rispetto parlando) anche Raimondo Vianello nel suo resistere al cambiamento, nel suo riuscire a fare un «Pressing» che è sempre uguale da tre anni a questa parte. Cambiano solo le vallette, sempre oche più o meno giulive (con l'unica eccezione di Kay Sandwick), ma il gioco di spalla di Vianello, che fa il finto-tonto con la finta-oca, cambia di un niente. Anche qui siamo in piena rievocazione dell'avanspettacolo di fulgida memoria, del glorioso varietà di un tempo che fu. Chi ci salva più dalla televisione di una volta però contrabbandata per nuova?

AUDITEL

RAIUNO	90° minuto	6.976.000
RAIDUE	Domenica sprint	4.449.000
RAITRE	Domenica goal	4.077.000
RAIUNO	La domenica sportiva	3.598.000
ITALIA 1	Pressing	2.293.000
RAITRE	Quelli che il calcio...	1.611.000
ITALIA 1	Mai dire goal	1.179.000

Basket Si gioca per l'Europa

Le squadre italiane si tuffano nell'avventura. Oggi Milano Reggio Calabria, Trieste e Pesaro sono impegnate nelle sfide di Korac

Domani, invece, Bologna, Treviso e Cantù giocheranno la prima gara del girone dell'Euroclub. La Benetton è attesa in Spagna dal Real Madrid

Coppe per ricostituente

Inseguendo il brodino. Stasera in Korac, italiane tutte in trasferta, con Trieste impegnata a Mosca nel match più insidioso. Ma la serata è particolare soprattutto per Recoaro e Scavolini, a braccetto sulla strada piccola e male illuminata della crisi. Storia di una squadra costruita tra gli equivoci (Pesaro) e di una che sembrava aver venduto bene – Pittis – ma affoga tra fatalismo e infortuni.

LUCA BOTTURA

Le grandi malate. Stasera in Korac (a Mosca, contro la Dinamo) c'è anche Trieste. Ma – paradossalmente, vista la consistenza degli avversari – la serata è molto più importante per Milano e Pesaro. Che in un abbraccio europeo, sperando che non sia mortifero, cercano di ritrovare un minimo di benzina per il campionato italiano.

La squadra di D'Antoni, ospite del Gand, sul cui campo cinque anni fa si aggiudicò la Coppa Campioni (l'attuale Euroclub), è sotto la tenda ad ossigeno dall'inizio della stagione. Era partita con le migliori speranze, nonostante la rinuncia a Pittis, ma l'acqua minerale che ne è nata di frizzante sinora ha avuto poco. Complice una preoccupante latitanza sotto canestro e la solitudine di Djordjevic in fase di realizzazione.

Il reimpianto di Meneghin dentro alle scarpette rosse ha sinora rappresentato un accademico omaggio al passato, l'inserimento di Sconochini è una chimera, Tabak – il miglior rimbalzista della scorsa stagione – scompare non appena deve tenere da solo il palcoscenico, gli infortuni sembrano accanirsi sul progetto di squadra che ha in mente il coach.

Aria simile, ma più «personalizzata», in casa Scavolini (che gioca a Kosice, in Slovacchia). Valerio Bianchini sale al proscenio che vinca o che perda. E le colpe della schizofrenia biancorossa sono fatalmente finite addosso al tecnico. Che probabilmente ne ha, ma le ha accumulate soprattutto – dividendole quindi con altri – in fase di costruzione della squadra.

Se per Milano si può parlare di campagna acquisti dettata anche da necessità economiche, quella svolta in riva all'Adriatico ha tutta l'aria di un progetto non completato. Esaurita una Scavolini, quella che aveva colorato di biancorosso il finale degli anni '80, era impossibile clonarla ripartendo dalle stesse cellule. Si è tentato l'esperimento, con l'unica concessione al nuovo di una certa fiducia (leggasi minutaggio) nelle doti di play del giovane Rossi.

Risultato: un gruppo che dei giovani ha l'inesperienza e dei troppo esperti certa rassegnazione. L'innesto di Garrett è stato molto meno corroborante del previsto, Carlton Myers corre parallelo alle idee del coach senza raggiungere gli incontri-scontri che con Bucci ne avevano accelerato la maturazione. Mc Cloud rema discretamente da solo, ma la sua solitudine spesso diventa un'arma in più per gli avversari.

Ecco perché l'Europa per Milano e Pesaro può costituire stasera un'efficace operazione di straniamento. Conclusa la quale il reingresso sul suolo patrio dovrà avvenire accantonando presunzione e piccoli fatalismi. Mancano venticinque giornate alla fine della stagione che conta – con tutto il rispetto per Radivoj Korac e la coppa a lui dedicata – e c'è tutto il tempo per cancellare le delusioni già «regalate» a due piazze troppo importanti per il nostro basket. Il programma della Coppa Korac vede anche un'altra italiana in campo: la Viola Reggio Calabria. Gli uomini di Recalcati affronteranno in trasferta il Digione.

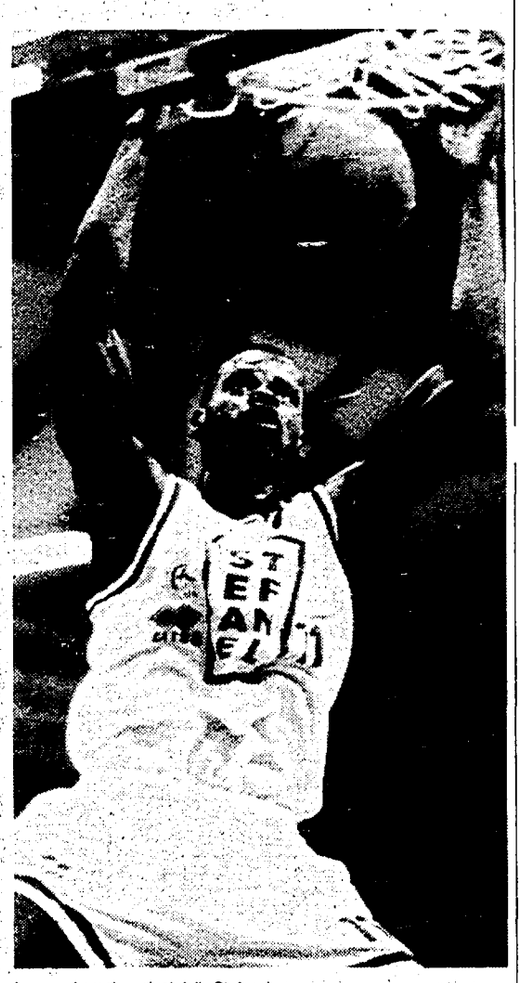
Domani, invece, tornano i gironi dell'Euroclub. Nel raggruppamento A, la Benetton Treviso debutta sul campo del Real Madrid mentre in quello B, la Buckler Bologna e la Clear Cantù ospiteranno rispettivamente il Cibona di Zagabria e la Joventut di Badalona.

Per Fox un canestro record Ma la squadra cerca sponsor

Non doveva nemmeno giocare, John Fox, americano del Petrarca Padova nel match di serie A2 di basket fra i patavini e la Goccia di Carnia di Udine giocato domenica scorsa. Invece, in campo, è sceso – stringendo i denti – ed è stato il migliore. Non per quanto ha messo in mostra durante i due tempi ma per quello che ha fatto vedere negli ultimi dieci secondi: con il punteggio di 87 a 85 per gli ospiti, Fox si è procurato due tiri liberi (pareggiando i conti). Sventato il contrattacco della formazione udinese (mancavano appena cinque secondi alla sirena) è riuscito ad acciuffare il pallone e spedirlo direttamente nel canestro avversario dalla distanza di 25 metri – il campo di basket è di 28! – fissando il punteggio sul 90 a 87. Il primo a non credere a questa «impresa» è stato proprio lui: «No, non è possibile, anzi è possibilissimo, visto che è successo proprio a me. Una gioia immensa. Recuperato il rimbalzo (sul tiro di Conti, deviato da Bonetto) non ci ho pensato due volte e ho scagliato il pallone immediatamente a canestro senza nemmeno guardare il cronometro. Dopo un attimo ero cosciente che la sfera sarebbe potuta entrare nella retina avversaria Una chanche su un milione, comunque. Quando il pallone è entrato per davvero non ci credevo come non riesco a crederci nemmeno adesso».

Festeggiatissimo, l'americano di Padova, ha risposto con evidente soddisfazione agli sfottò e i complimenti che – inevitabilmente – gli sono piovuti addosso. «Nemmeno quando giocavo negli Usa – continua Fox – mi è capitata una circostanza simile. Certo, segnare un canestro da 25 metri non è cosa da tutti i giorni. È divertente diventare l'uomo del giorno per quello che hai fatto in un match di basket. Qui, a quanto vedo, questi colpi non sono all'ordine del giorno. Negli States, invece, canestri di questo genere se ne segnano almeno una o due volte all'anno».

Il Petrarca Padova, che attualmente occupa la seconda posizione in classifica nel campionato di A2, è ancora senza sponsor. «Questo canestro da tre punti – conclude Fox – mi ha procurato tanta pubblicità e diversi complimenti. Vista la situazione in cui ci troviamo farei volentieri a meno di tutto questo gran parlare per contraccambiarlo con il marchio di un'azienda da poter far stampare sulle nostre maglie. Siamo ancora senza sponsor, spero che questo mio "miracolo" possa fare in modo che qualcuno si accorga di noi. Siamo capaci di fare notizia anche se non ci chiamiamo Buckler o Benetton». Chiarissimo il messaggio di John Fox. Chissà se fra gli amici dei frati patavini non ci sia qualche imprenditore «folgorato» da quel tiro. In questo caso, oltre al premio vittoria – a Fox – bisognerebbe dargli anche la percentuale come procacciatore di sponsor. □ L.Br.



Lemone Lampley, pivot della Stefanel

Polemiche in Formula 1

La rissa Senna-Irvine divide il Circo del volante Punizioni in arrivo?

TOKYO. La rissa tra Ayrton Senna e Eddie Irvine nel dopocorsa di Suzuka sarà valutata dalla Fia, ma nel frattempo i giovani leoni del volante si schierano dalla parte dell'irlandese. La Federazione internazionale è in attesa del rapporto ufficiale sulla lite tra il pilota brasiliano della McLaren e l'esordiente irlandese della Jordan che sarà preparato da John Corsmit, rappresentante della Fia al G.P. del Giappone. «Finché non avrò letto il rapporto ufficiale non posso fare commenti ha detto il presidente della Fia, Max Mosley. Ma intanto Dàmon Hill, terzo protagonista dell'aspro duello in pista che ha scatenato la reazione di Senna, si è schierato dalla parte di Irvine». «L'era del pilota che dice "dopo di te amico" è finita da un pezzo – ha affermato Hill – e questo proprio grazie ad Ayrton Senna. Quando è arrivato in F.1 è stato molto aggressivo e dopo di lui quasi tutti lo hanno copiato. Tutti sappiamo che se si vuole avere successo in F.1 si deve guidare in modo aggressivo, proprio come Ayrton». «Per quanto mi concerne – ha concluso il pilota della Williams – non c'era nulla di sbagliato nel modo in cui Eddie guidava. Personalmente posso capirlo. Ho guidato molte volte contro di lui, così come qualcun altro di noi. Direi, semmai, che molti di noi adesso sono più irruenti di quanto non fossero in passato. È normale, ce lo si deve aspettare».

«Irvine è un idiota – aveva detto Senna dopo il G.P. del Giappone –. Quello che ha fatto non è ammissibile. Sono sempre stato tollerante con i giovani piloti, so che per loro non è sempre facile e chiudo un occhio per molti errori. Ma Irvine ha superato ogni limite. Un doppiato non può pensare di lottare con i primi mettendo a rischio la nostra gara». Dopo le repliche dell'irlandese («Se tu fossi stato abbastanza veloce, non avresti avuto problemi, ti sei trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato») Senna tentò di aggredirlo.

Lo svizzero alla Mapei Clas

Rominger, pedalate d'oro È più ricco di Zurbriggen

GINEVRA. Tony Rominger si è legato per tre anni alla Clas-Mapei con un contratto principesco. Il ciclista svizzero – secondo all'ultimo Tour de France – riceverà due milioni di franchi (due miliardi di lire) a stagione. E, questo contratto, in Svizzera, ha destato scalpore, provocando anche polemiche accese l'entità dello stipendio che percepirà il ciclista rossocrociato. Il quotidiano «La Tribune de Geneve» ha addirittura dedicato la sua prima pagina odierna al ciclista, titolando «Due milioni l' anno per Tony Rominger». Nelle pagine interne si afferma che Rominger è lo sportivo più pagato nella storia dello sport elvetico, davanti allo sciatore Pirmin Zurbriggen, che sarebbe arrivato a gaudagnare al massimo 1,5 miliardi di lire l'anno. Rominger potrà anche firmare contratti pubblicitari supplementari per «arrotondare» lo stipendio. Il manager del corridore non trova che la cifra sia esagerata. «La gente dovrebbe protestare con gli sportivi che ammassano soldi fornendo uno sforzo minimo. I ciclisti sono gli ultimi gladiatori della nostra epoca. Praticano lo sport più duro di tutti. Se Rominger guadagnerà sei milioni di franchi in tre anni, significa che li merita».

E il poliziotto tese la mano al teppista da stadio

Lo scopo ultimo è quello di «individuare le motivazioni e fornire ipotesi di prevenzione del fenomeno», magari «mediante la costruzione di una banca dati». Per erigere una barriera di fronte alla violenza degli stadi, scende in campo anche il sapere accademico, che da Bologna dirama i risultati di un'inchiesta condotta tra «addetti ai lavori»: quegli stessi tifosi che spesso si lasciano trascinare alla rissa e al tafferuglio, quando non li istigano in prima persona, e i loro antagonisti ufficiali, i tutori dell'ordine, chiamati a frapporre i loro scudi in plexiglas, i loro manganelli e lacrimogeni tra le «opposte fazioni».

GIULIANO CAPECELATRO

«Siamo di fronte ad una generazione che non ha fatto la guerra, e che quindi ha vissuto la violenza in altro modo». È di Adriano Ossicini, da mezzo secolo intento ad aggirarsi tra i meandri della psiche umana, l'osservazione – più semplice e più profonda. Ma che, comunque, non intende proporre un rapporto di causa ed effetto di banale meccanicità. La violenza che germina attorno agli sport, agli stadi del calcio soprattutto, è tema di gran momento. E un'università vivace come quella di Bologna l'ha già affrontata più di una volta. L'ultima ricognizione sul campo l'hanno effettuata due studiosi, Augusto Balloni, ordinario di Criminologia oltre che direttore del Ce.S.Co.De.C. (Centro studi sui comportamenti devianti e criminali), e Roberta Bisi, ricercatrice e collaboratrice del centro. E alla fotografia è seguito il dibattito, protratto nel tempo, da maggio ad ottobre, e nello spazio, da Bologna a Roma.

Dalla guerra agli stadi, dall'aggressività razionalizzata dal fine ideale della «difesa» allo scatenarsi di pulsioni senza briglie catalizzate da un pallone in movimento, che trovano la loro *summa* etico-filosofica nel coro «devi morire», che in chiave di paradosso fa il verso alla tragedia greca, se non altro sul piano letterale. «Ma io ho fatto la guerra, e posso dire che il coro lugubre degli stadi è comunque qualcosa di ben differente», precisa Ossicini, che all'appuntamento romano sciorina doti di fascinoso affabulatore per mischiare considerazioni teoriche e ricordi di carattere personale: la Roma prebellica, il campo di Testaccio, le escursioni domenicali col padre e coi fratelli per dar libero sfogo alla propria passione, al tifo per la squadra giallorossa, in una dimensione che la memoria sembra rendere quasi idillica.

Condannare la violenza, dare addosso ai teppisti è tanto facile quanto inutile. Da scienziato, Ossicini punta a capire, e scansa con grande eleganza dialettica ogni accenno di demonizzazione. «C'è un fatto da sottolineare, quando si parla di tifo organizzato, di ultrà. Anche nei gruppi più perversi, più dediti all'esercizio della violenza, c'è un istinto profondo di difesa di rapporti personali. Di fronte a chi la pensa come lui, a chi tifa per la sua stessa squadra, il tifoso pensa: ecco, questo è amico mio, non sono più solo, sono insieme ad altri; c'è finalmente qualcuno che mi vuole bene, con cui ho qualcosa in comune».

Resta aperto il problema della violenza, del suo rapporto con lo sport. «Lo sport è un gioco; come tale è essenziale per la vita umana– osserva Ossicini–. Attraverso i meccanismi di proiezione, spostamento, identificazione, svolge un ruolo importante nella definizione e difesa dell'Io. Serve a canalizzare e scaricare le tensioni accimulate. Se l'aggressività non trova uno sbocco, sfocia nella depressione. Il problema attuale è perché le dinamiche di gruppo, come quelle tra tifosi, hanno sempre più un carattere distruttivo».

Un quesito cui la ricerca dei due studiosi bolognesi non pretende certo di rispondere. Preoccupandosi piuttosto di lasciar parlare i protagonisti di secondo livello delle domeniche degli stadi: i tifosi, certo, e, forse per la prima volta, i tutori dell'ordine, poliziotti e carabinieri. Indagine condotta a colpi di questionari e circoscritta a Bologna, piazza non certo tra le più calde ma non per questo meno rappresentativa. Con l'intervento di 1609 aderenti ai club organizzati del Bologna, 1475 carabinieri, 412 poliziotti e 407 studenti della facoltà di Scienze politiche.

Non è da scintille teoriche la diagnosi dei tifosi che, associandosi al culto dell'ovvio, sostengono, nel 68% dei casi, che la violenza degli stadi è «una manifestazione evidente della violenza presente nella società»: il che può voler dire tutto, e quindi non significa quasi nulla. Ma il concetto assume contorni più precisi, o almeno un riferimento più concreto, quando i tifosi mettono sotto accusa «l'infiltrazione di teppisti o delinquenti comuni nei club». Osservazione da cui scaturisce la proposta di un rimedio, caldeggiato dall'85% degli intervistati, da «sorvegliare e punire»: divieto di ingresso ai tifosi violenti allo stadio per arginare il fenomeno del teppismo calcistico.

Dall'altra parte della barricata, i tutori dell'ordine, dopo aver indicato nella «capacità di prevedere le situazioni» e nella necessità di «prendere in pochi istanti una decisione anche se difficile» le qualità più importanti per chi sorveglia gli stadi, mostrano, almeno in apparenza, una maggiore ispirazione democratica dei loro partner domenicali, affermandosi sicuri (al 58% i carabinieri, al 65% i poliziotti) che il dialogo con i tifosi, quindi la possibilità di conoscerli meglio, può servire a smussare la violenza da stadio.

Indagini, dibattiti. Ma la violenza resta piantata al centro della scena, specchio sinistro e beffardo. C'è del vero anche nella rudimentale «verità» dei tifosi: gli stadi rimandano alle società, cioè agli uomini, che li costruiscono. «E la violenza degli stadi– è l'opinione di Ossicini– può servire anche a mascherare storture più profonde, come i meccanismi di emarginazione che agiscono nella nostra società».

BREVISSIME

La nuova Samp. Riccardo Garrone, titolare del Gruppo Erg, ha smentito di voler rilevare le quote azionarie della società doriana, rimasta «orfana» del presidente Mantovani.

Pesi, 2 squalifiche a vita. Per l'uso di steroidi anabolizzanti sono stati squalificati a vita i russi Maxim Agapitov e Andrei Matveyev, entrambi recidivi. Ramzan Musayev, colto alla prima infrazione, sarà invece sospeso per un anno.

Genoa: operato Murgita. Il giovane attaccante rossoblù è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per la riduzione di una frattura scomposta del quarto dito del piede destro.

Pisa: ritiro anticipato. I calciatori nerazzurri hanno chiesto ieri alla società ed all'allenatore di «ritirarsi» anticipatamente in vista degli impegni casalinghi contro la Samp (oggi in Coppa Italia) e contro la Lucchese (domenica in campionato).

Moto, Kocinski alla Cagiva. Il 25enne statunitense gareggerà con la scuderia italiana nel mondiale '94 della 500.

Mondiali di Hockey a Milano. Il Consiglio federale della Federghiaccio ha deciso che i campionati, assegnati all'Italia, vengano disputati nelle tre sedi stabilite: dal 25/4 al 3/5 i due gironi di qualificazione a Bolzano e Canazei, dal 4 all'8/5 a Milano, sede delle finali.

Anticipo di Rugby. Sabato prossimo dalle 14.45 Raitre trasmetterà l'anticipo tra Panto San Donà e Benetton. I trevigliani sono in testa alla classifica.

C/1, oggi si recupera. Casarano-Giarre, rinviata il 10 ottobre scorso in attesa che fosse risolto il «caso Catania», valevole per la 5ª giornata del girone B, si disputa oggi.

Celtic, nuovo tecnico. Lou Macari è il nuovo allenatore degli scozzesi. Sostituisce l'ex giocatore della Juventus e della Sampdoria, Liam Brady, dimessosi alcune settimane fa.

Olimpiadi 2004 a Milano? La proposta lanciata lunedì dal sindaco, Marco Formentini, ha suscitato l'opposizione di Rifondazione Comunista.

IDEALI IN CASO DI ARRESTI DOMICILIARI.

Depressi? Avviliti? Inquisiti? Pentiti? Contro i disturbi di tangentopoli e i malesseri dell'autunno nero, Avanzi e Cuore per la prima volta insieme.
Non perdetevi la nuova coalizione per arrestare la TV spazzatura, gambizzare la TV verità e seppellire con una risata le facce che vi avvelenano lo zapping.

Dai sotterranei della RAI, Avanzi vi dà il meglio di sè in due videocassette, accompagnate da un fumetto originale di Cuore.
Da Avanzi con tutto il Cuore, in edicola.

FONIT CETRA video
VIDEORAI

UN ANNO DI AVANZI UNA STORIA DI CUORE